GALLUPI

L'ANTIG

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
N. d'inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala Rari
Scaffale 27 6 Pluto 6 5
N. di Scaffale (Volume) 13 15.
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

I

# L'Antigona

Del Sig.r Baldassar Galuppi

Detto Buranello

Rappresentato in Roma al = Il lib.° nel n.° 23 let. A

1

= Teatro Alle Dame 1751 =

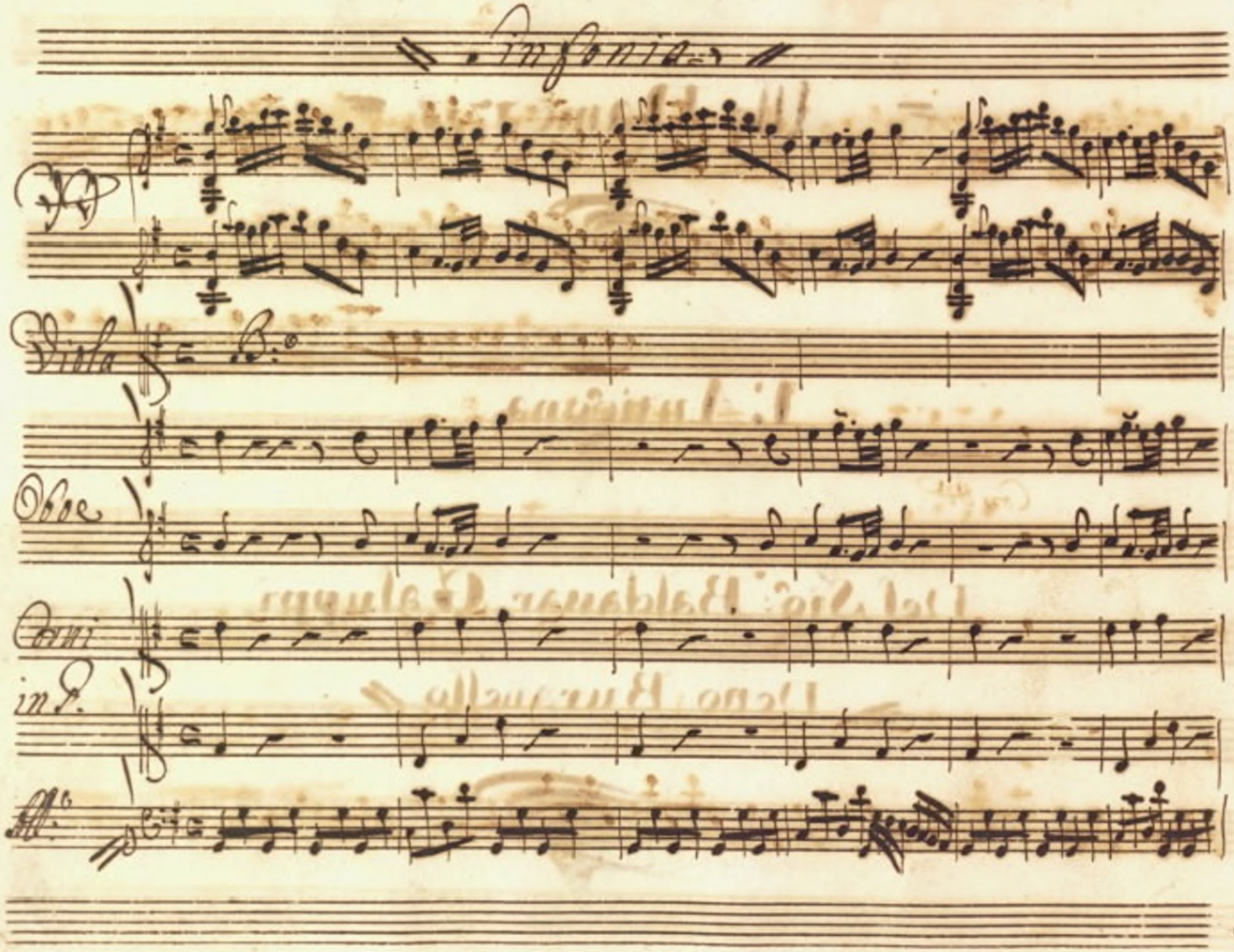
Atto Primo

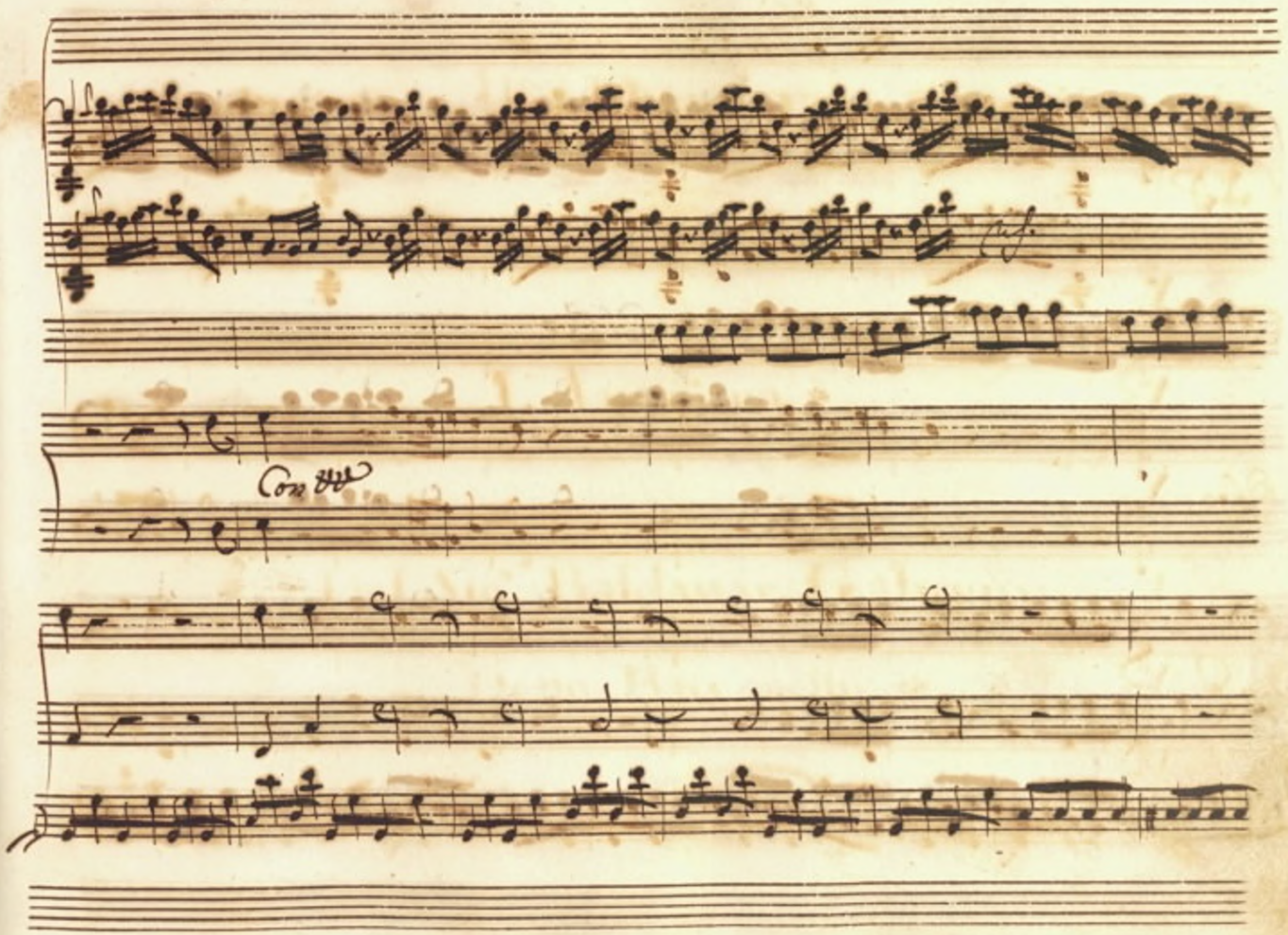
# L'Antigona

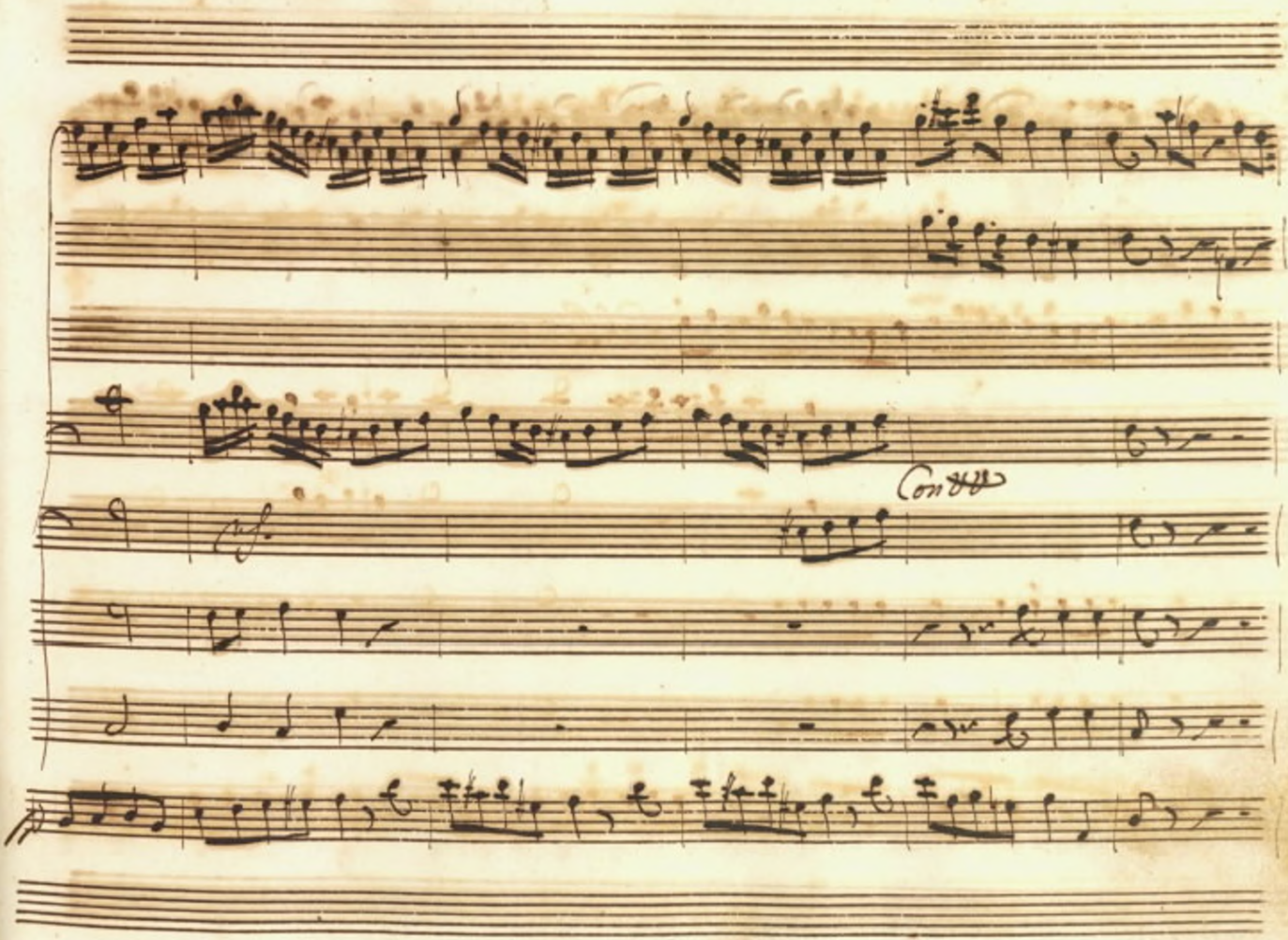
Dramma in tre atti del Sig.r Gaetano Roccaforte (Romano)

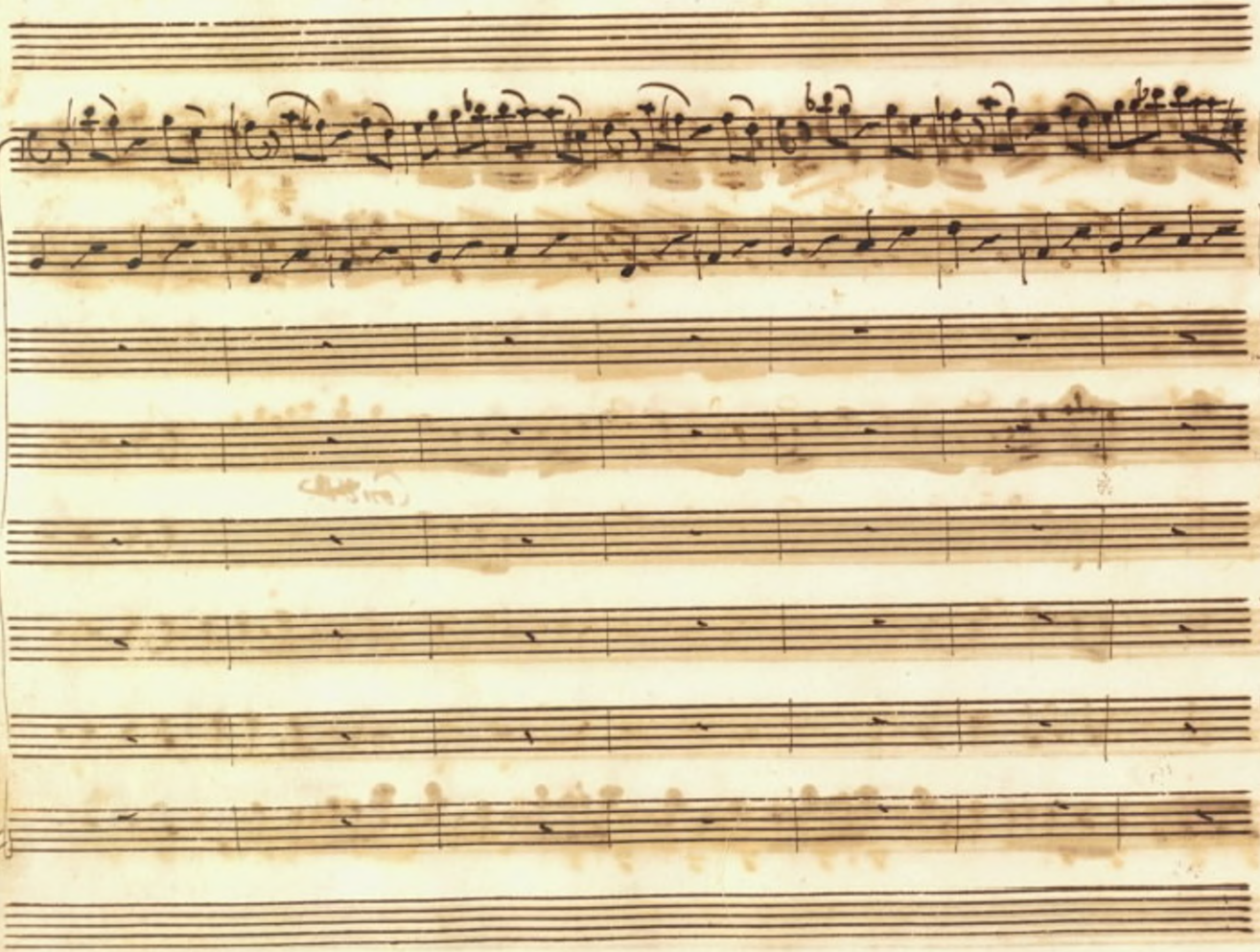
Musica Del Sig.r Baldassar Galuppi

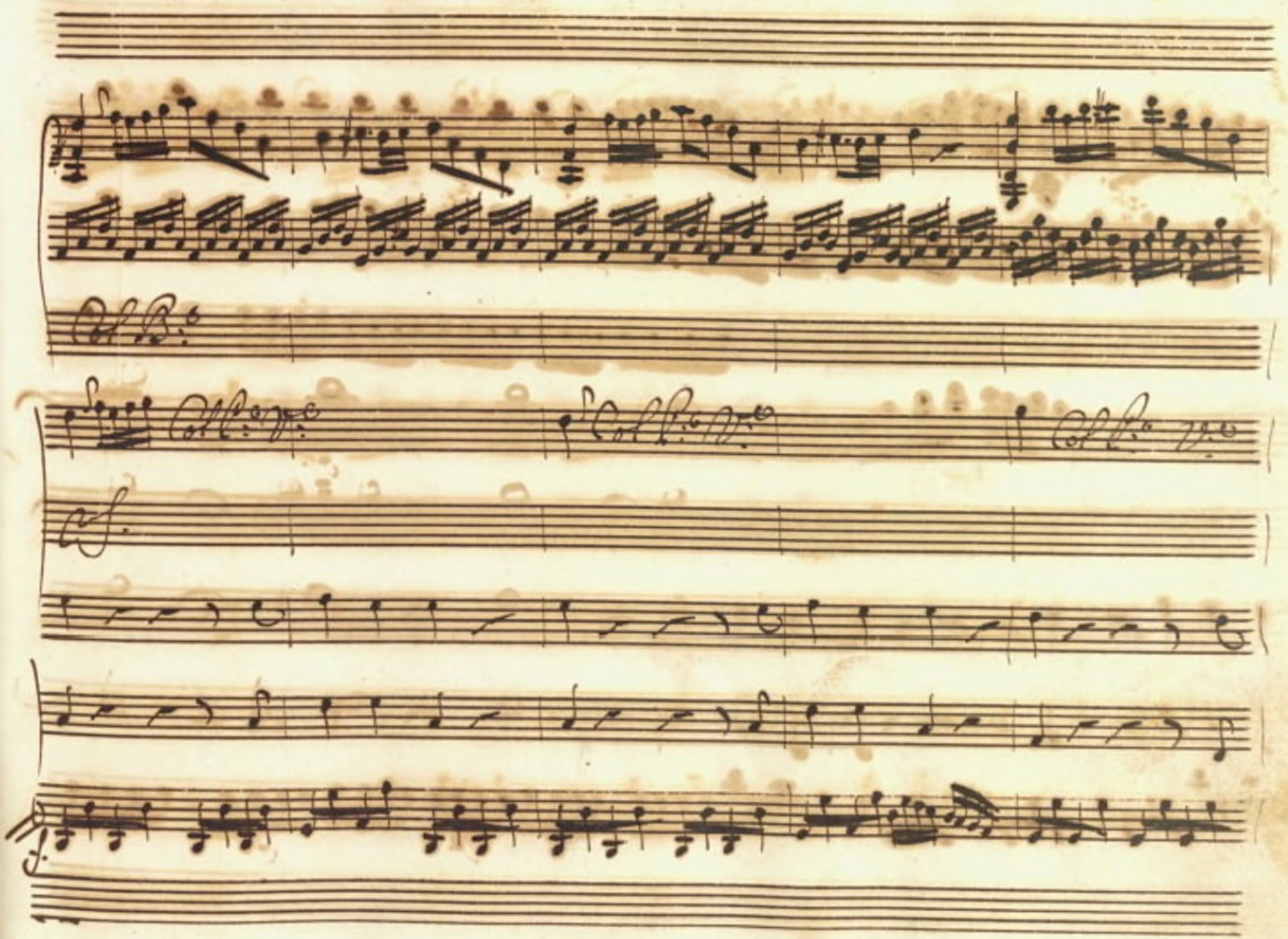
= Detto Buranello =

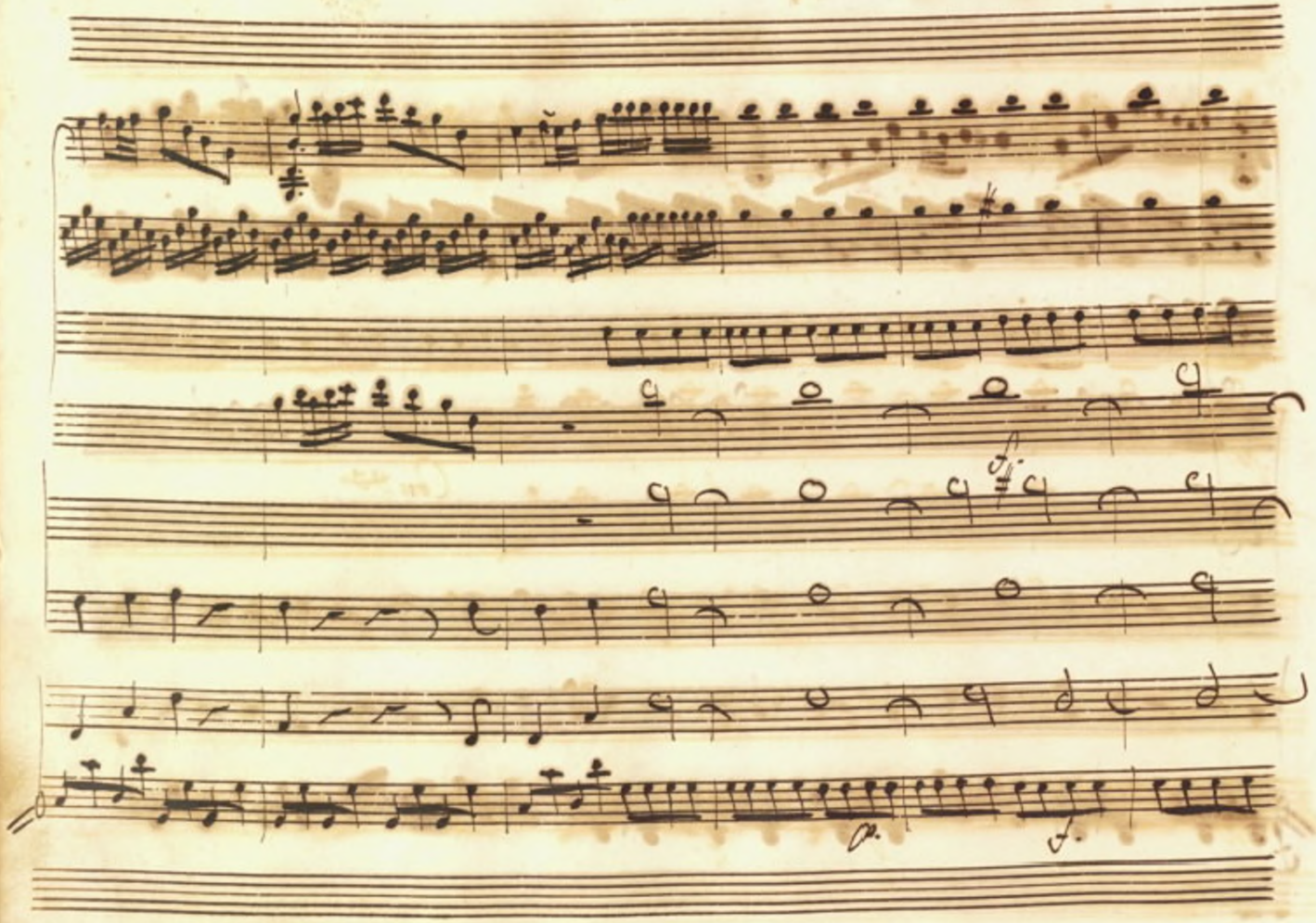

Sinfonia
Viola
Oboe
Corni
in F.

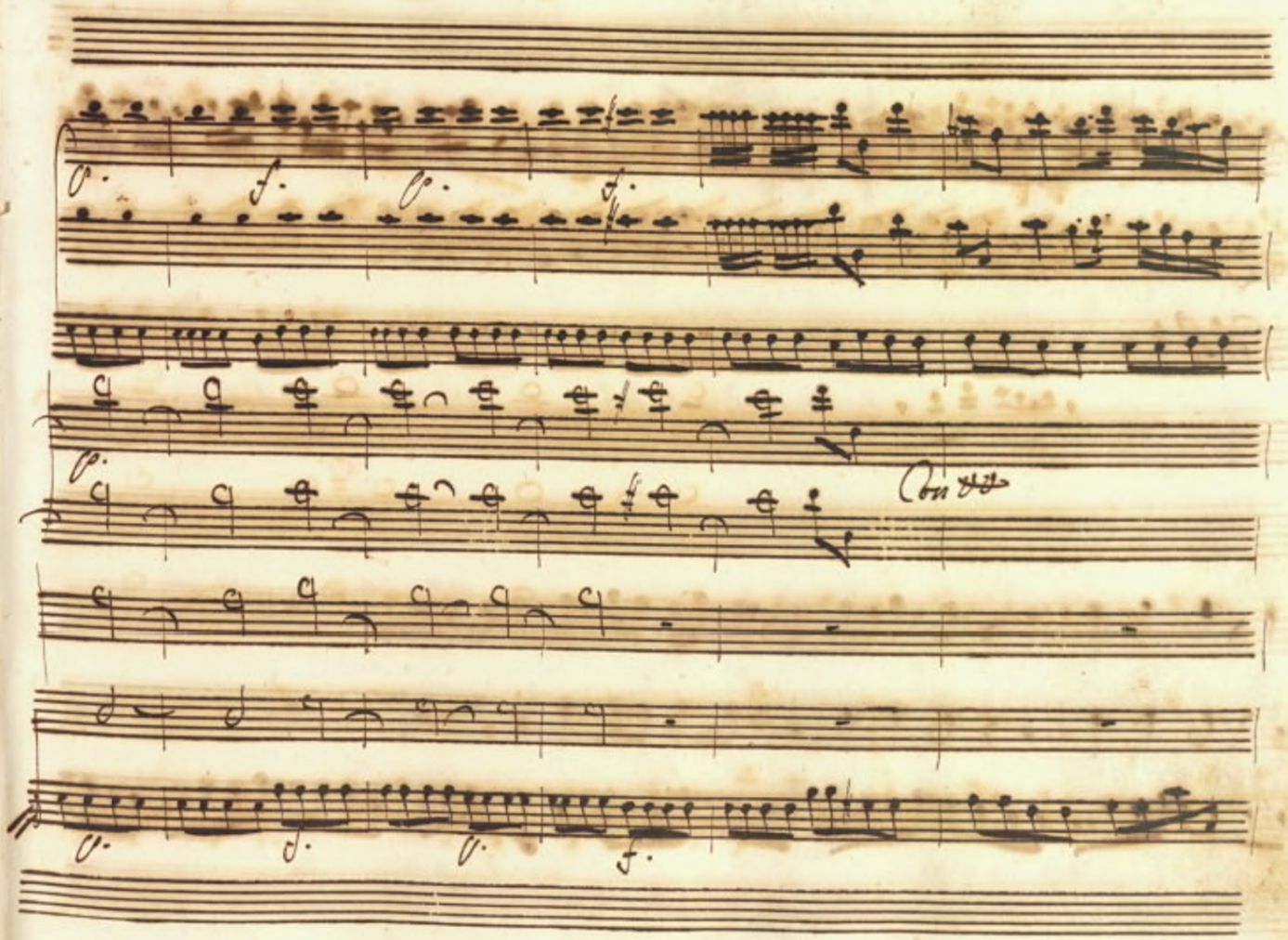

Con

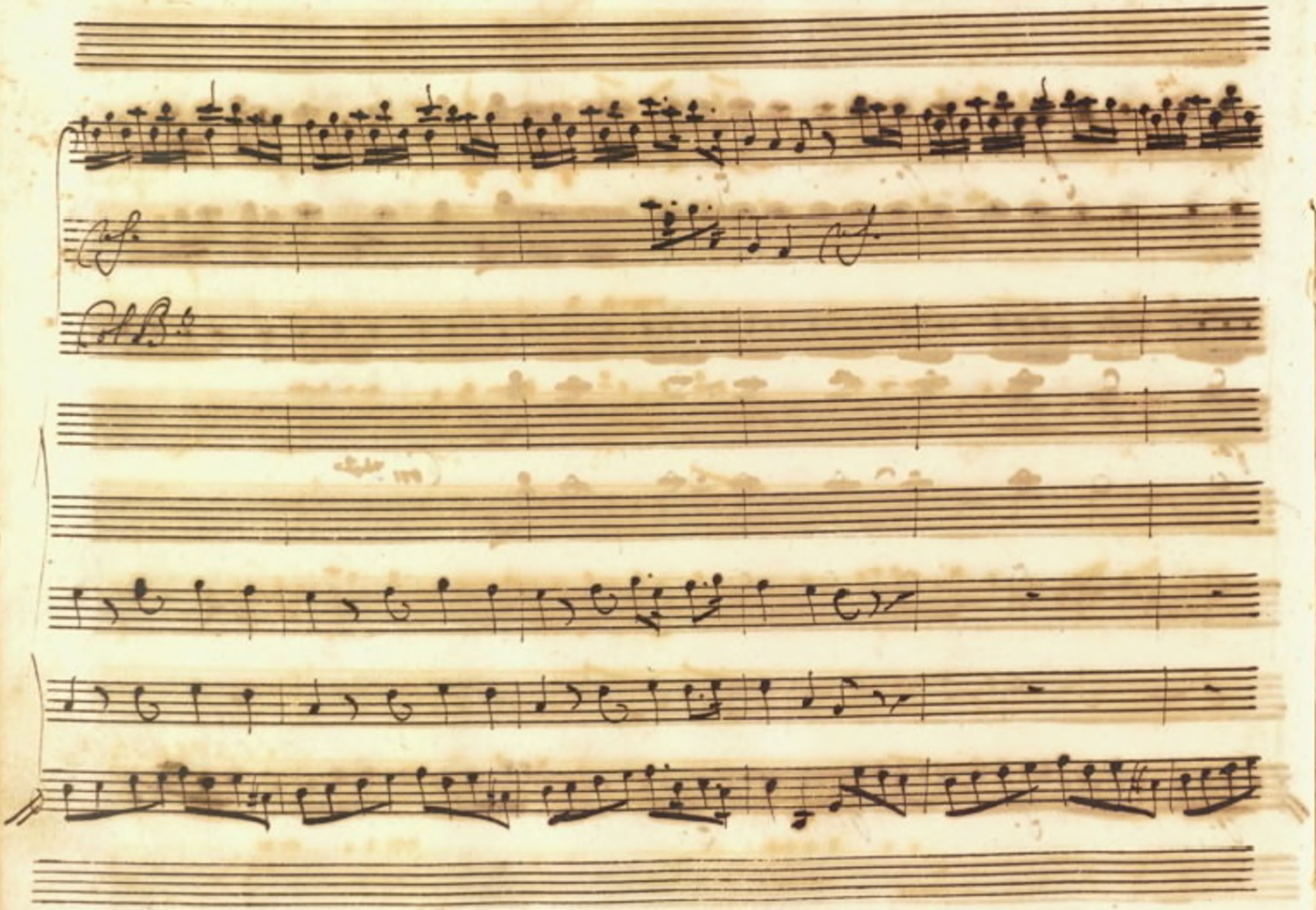

Com 8va

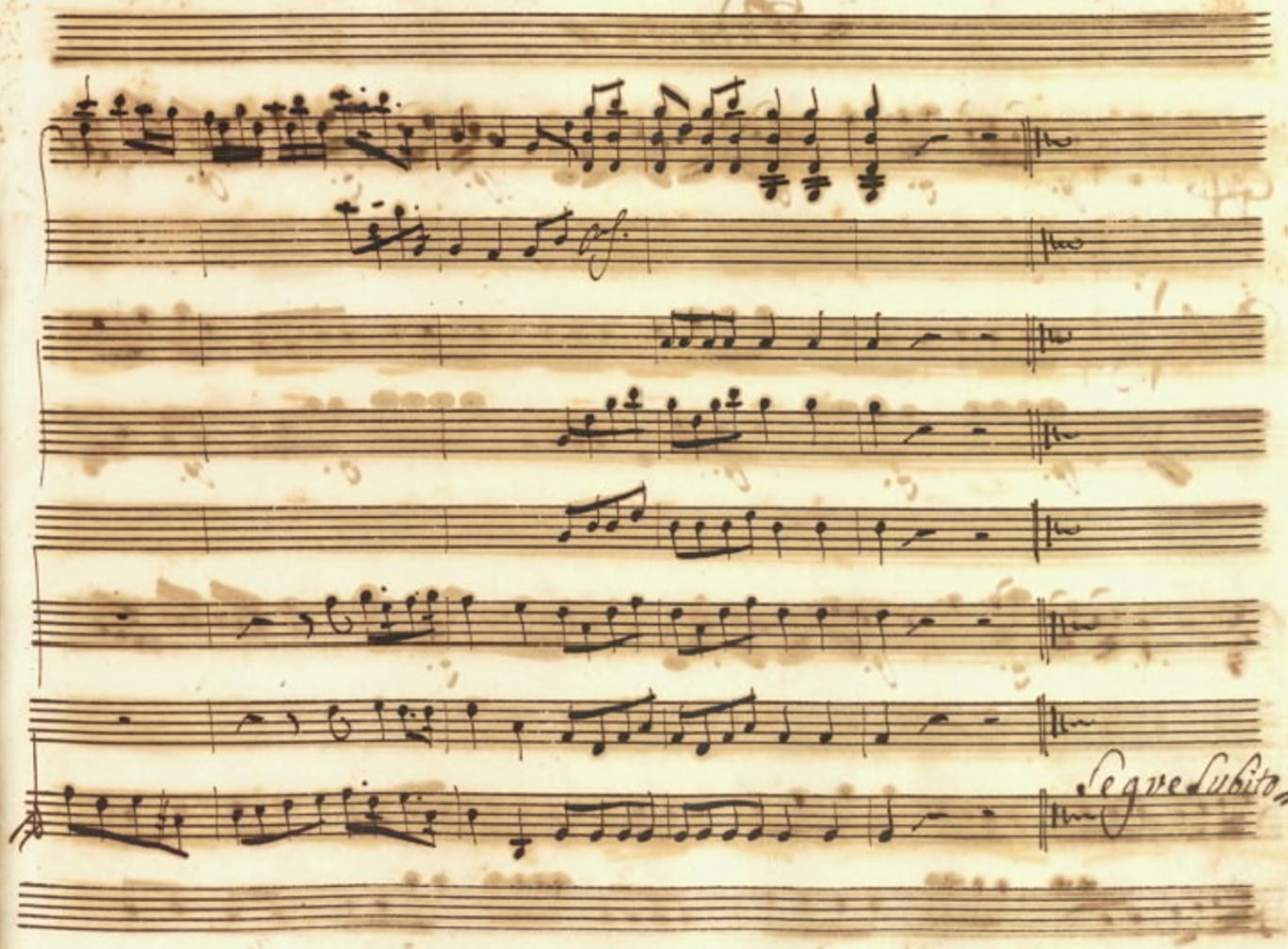


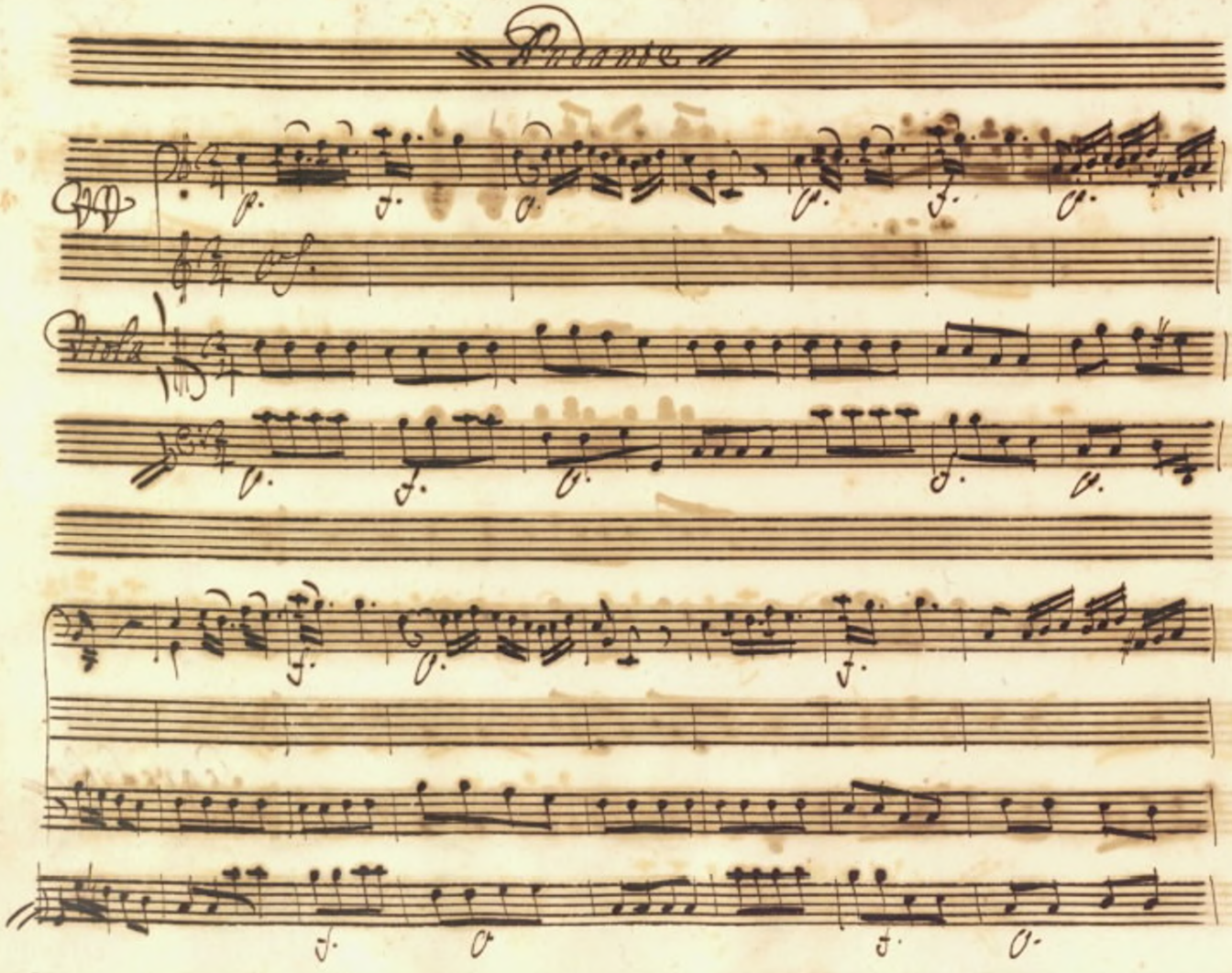


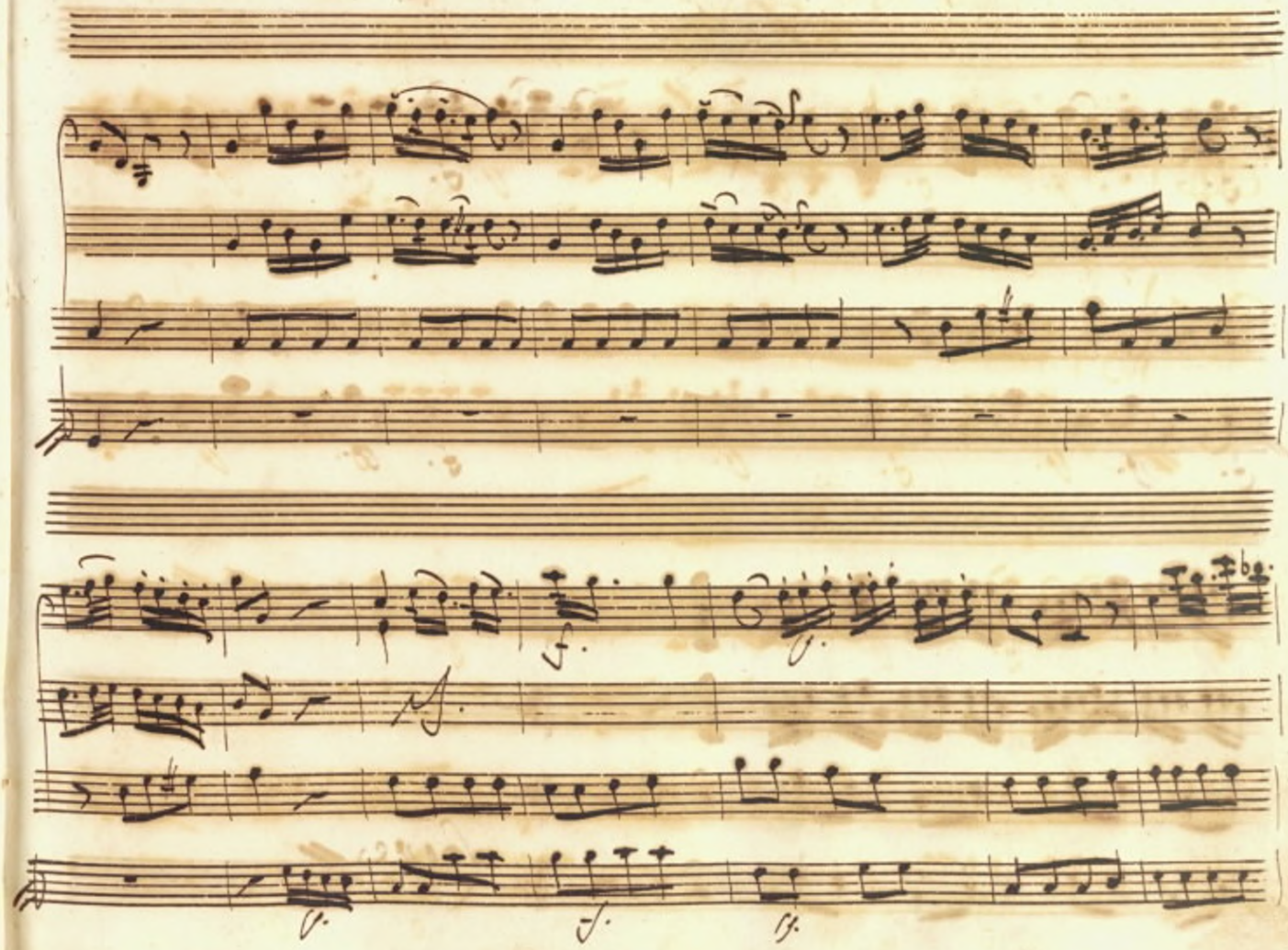


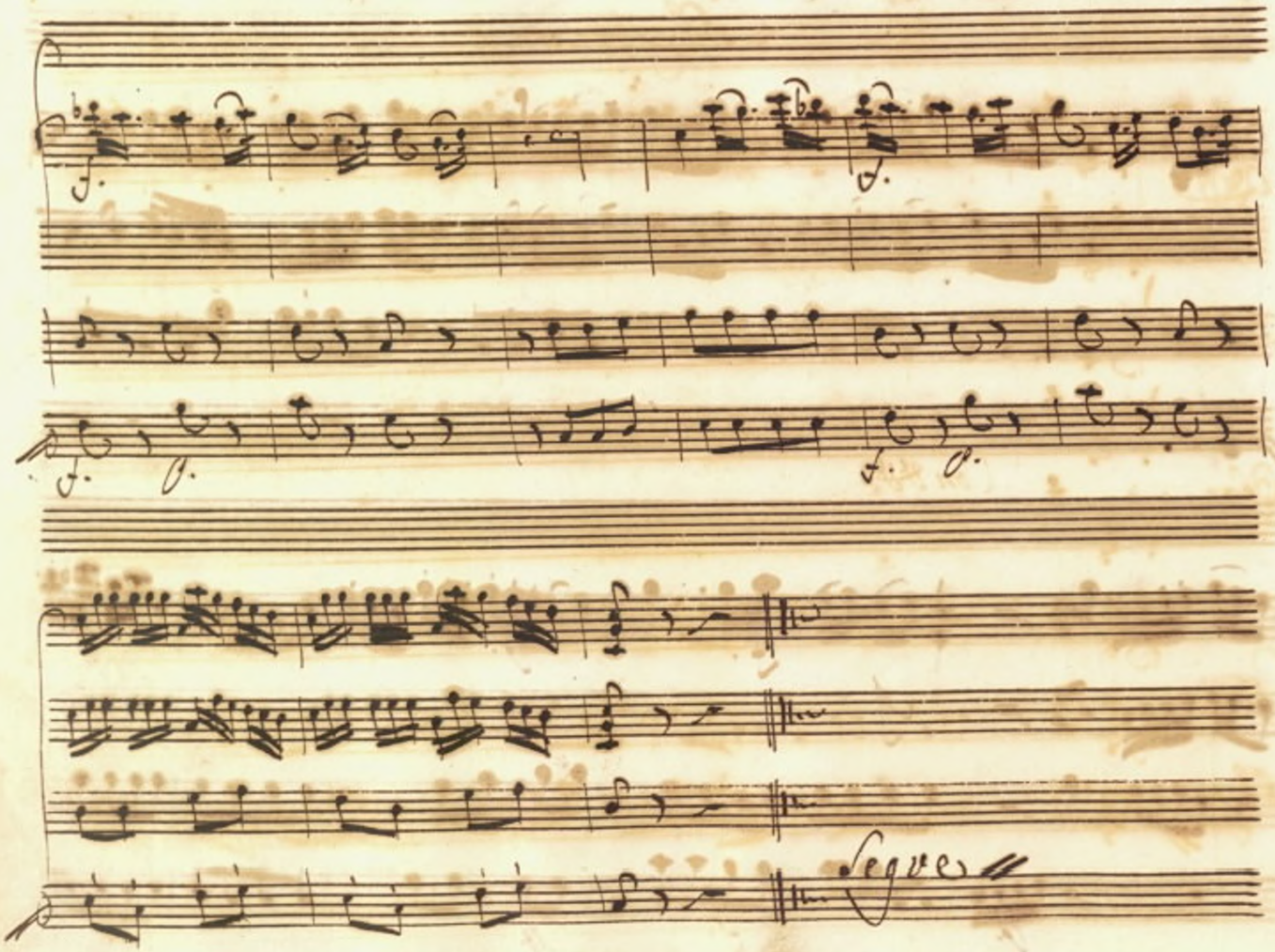

p.
f.
p.
f.
p.
Con
p.
f.
p.
f.

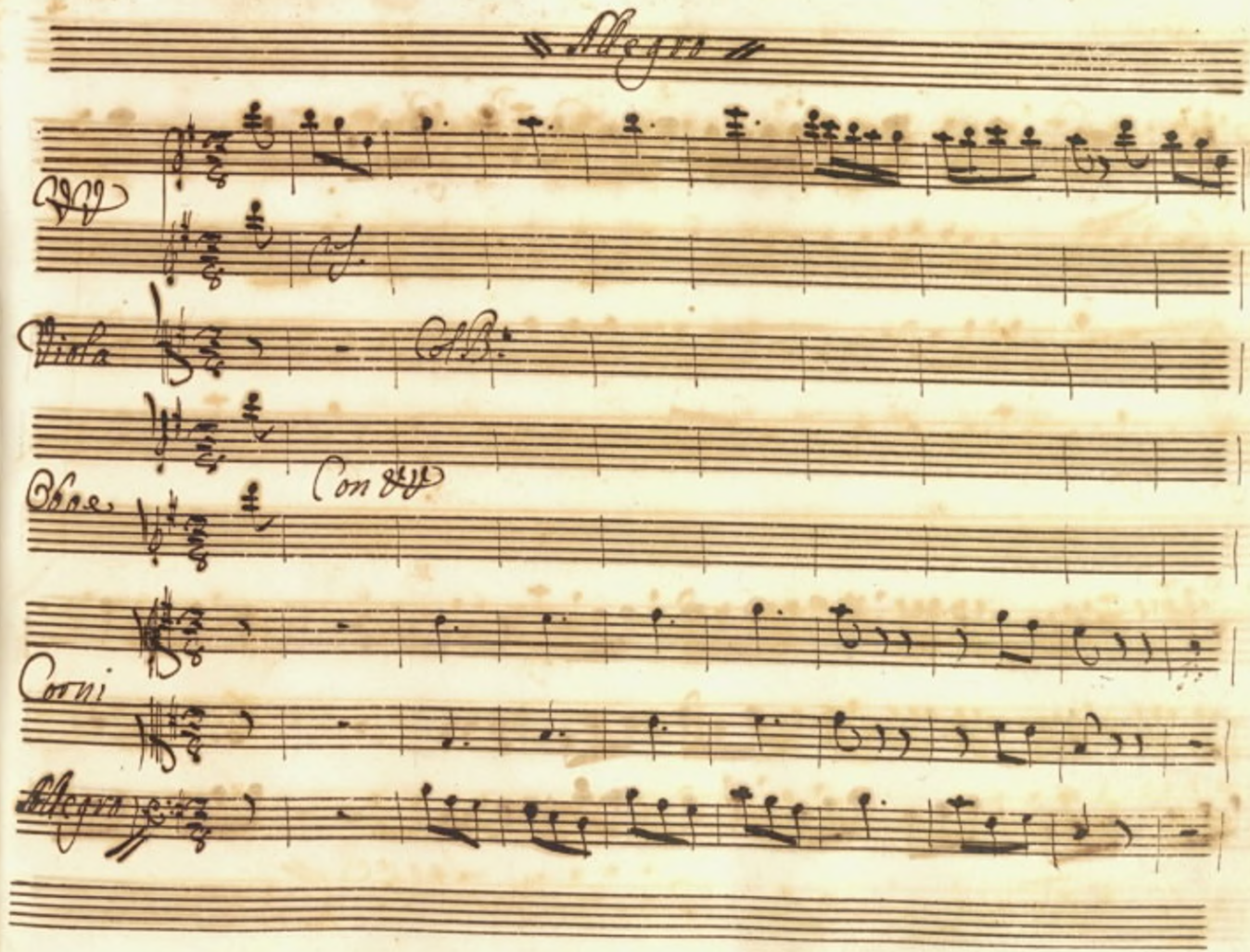


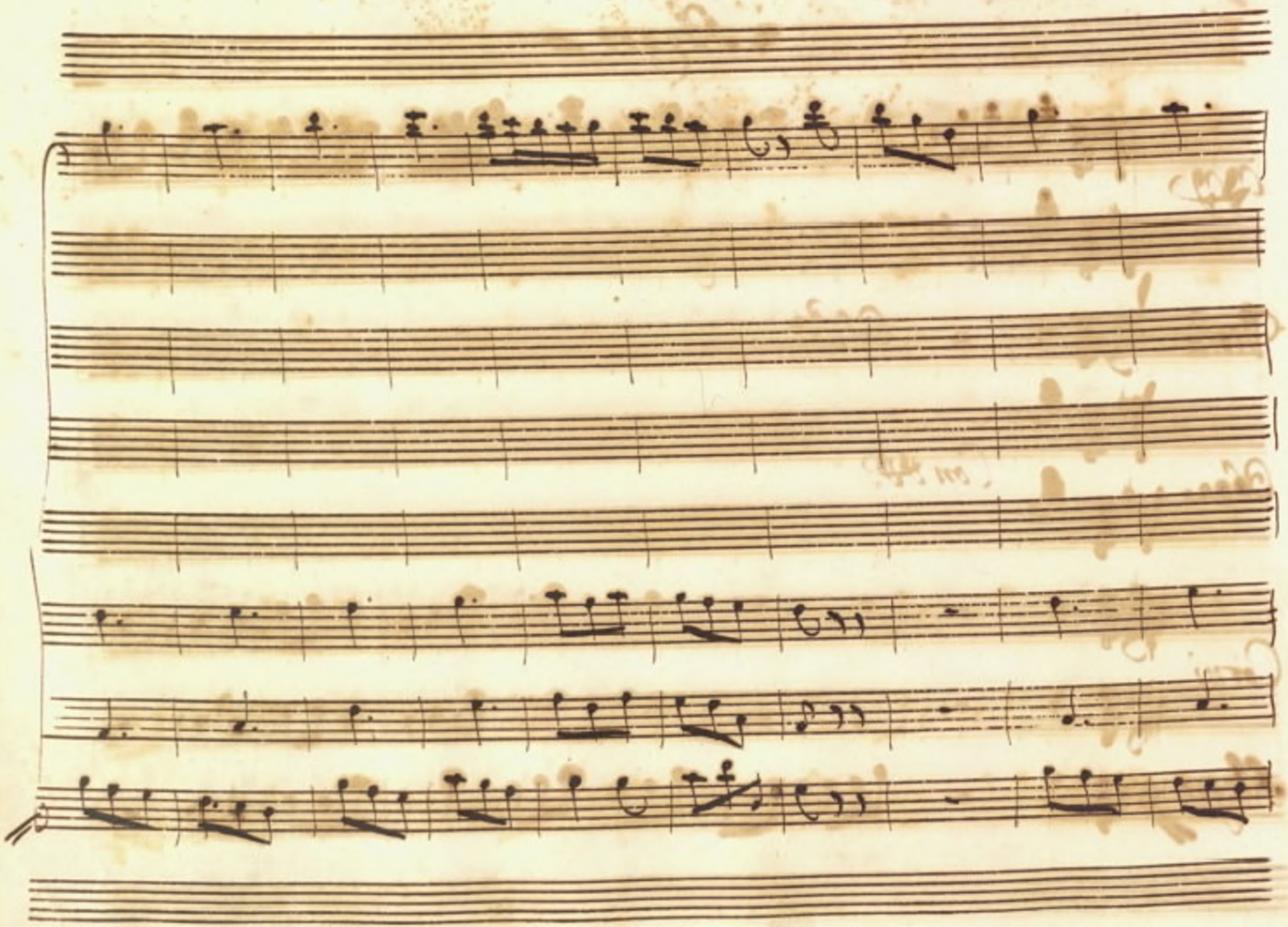

Segue subito

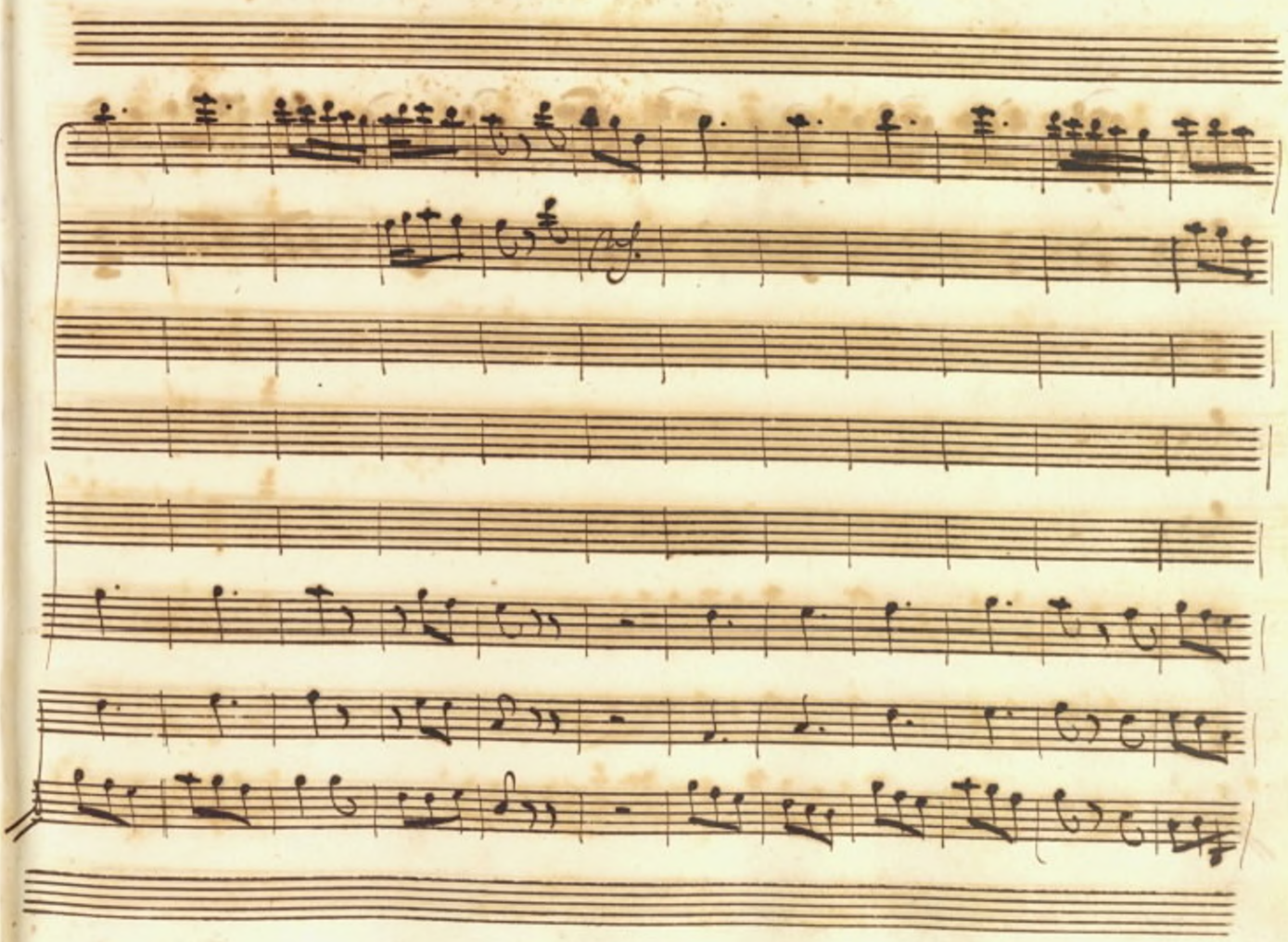


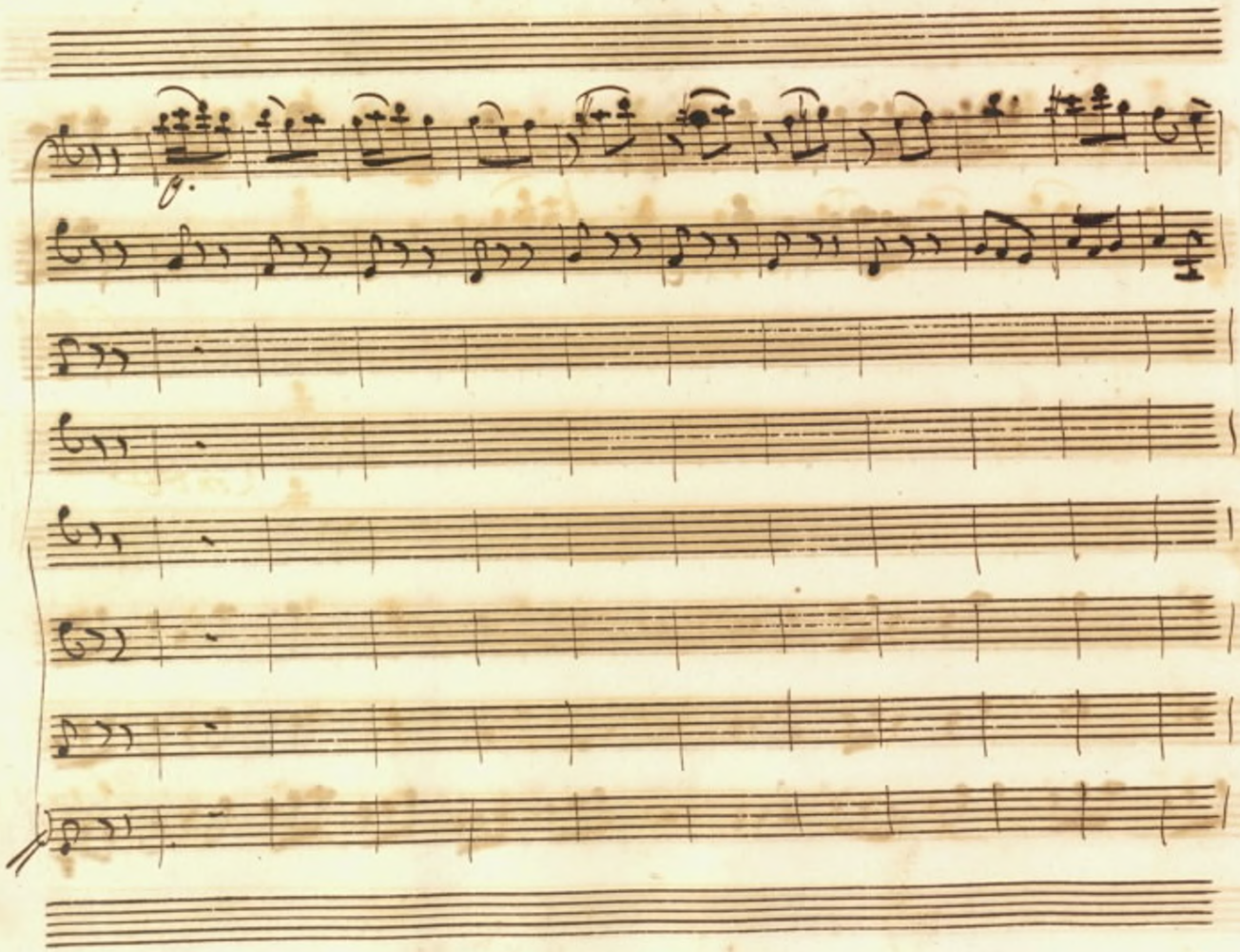


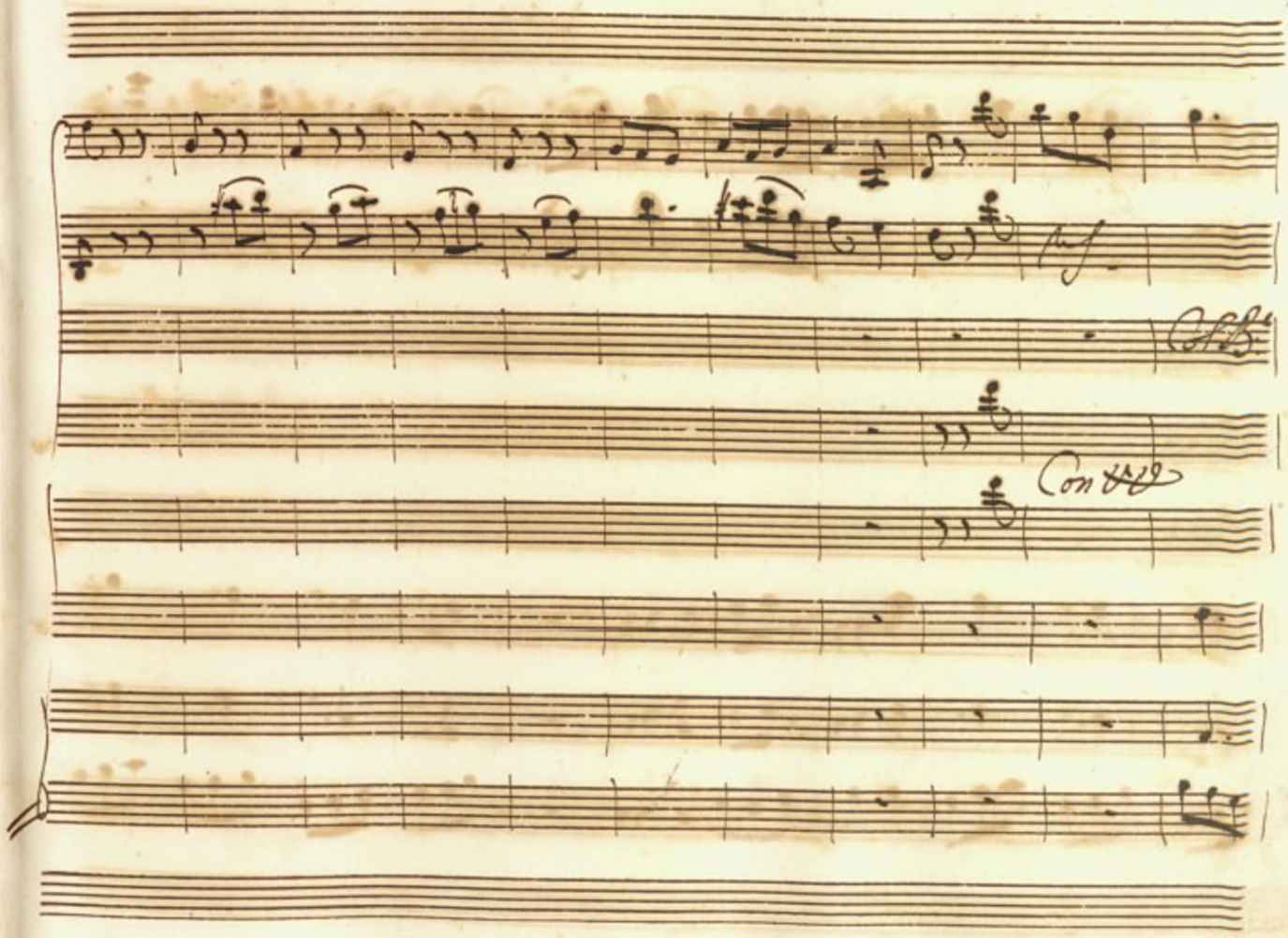

Segue

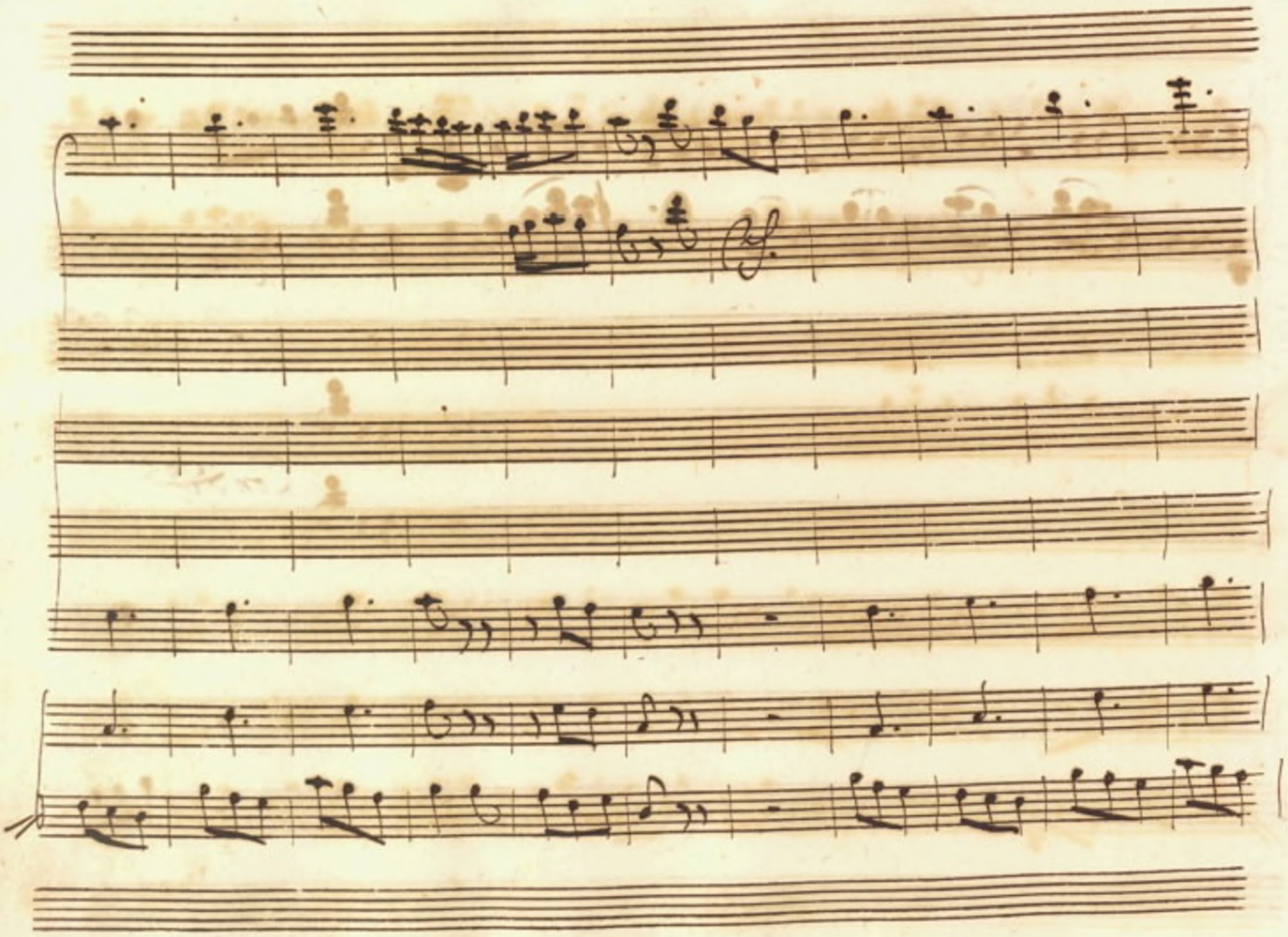

Allegro
Viola
Con sord.
Oboe
Con sord.
Corni
Allegro

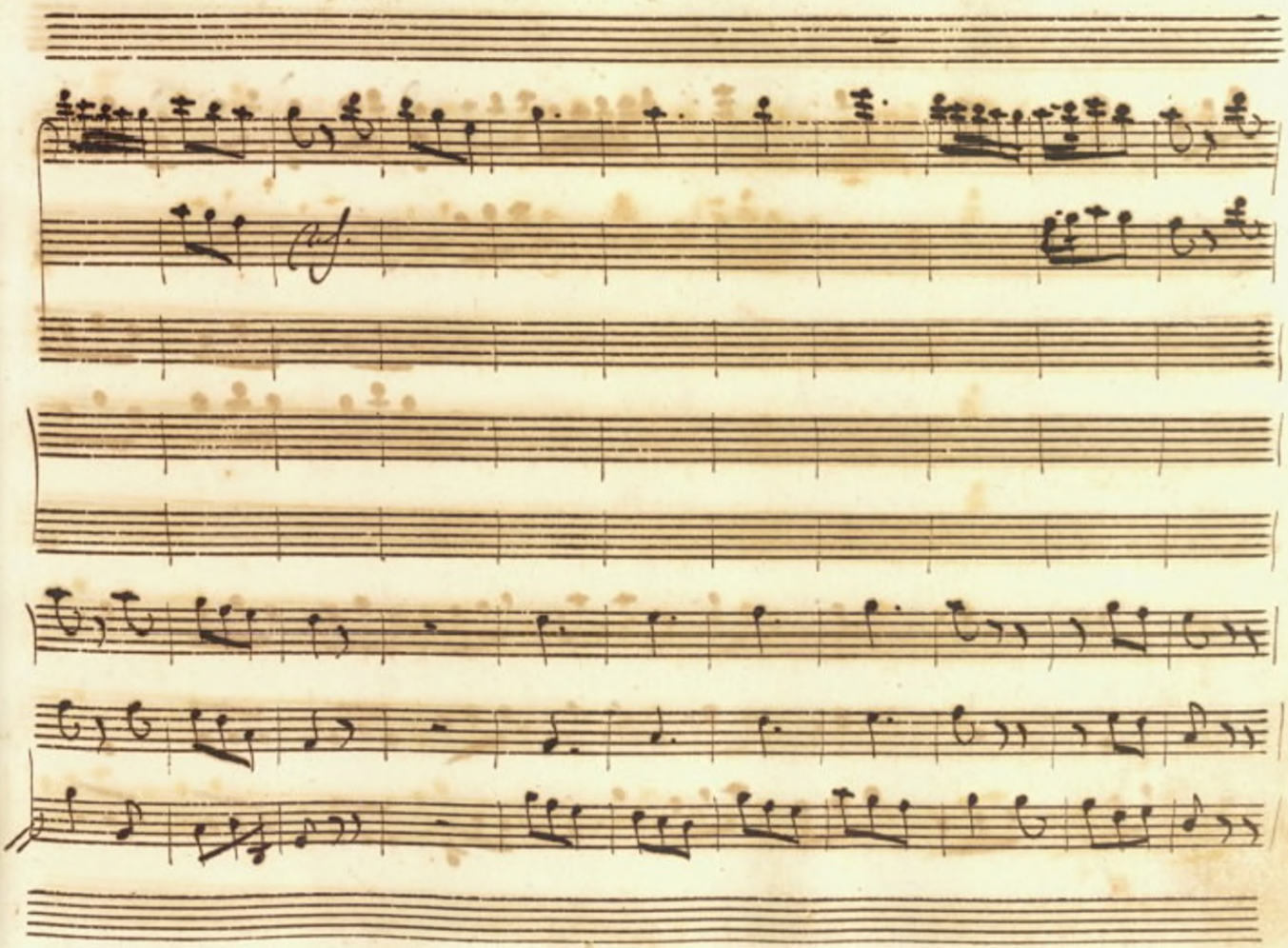


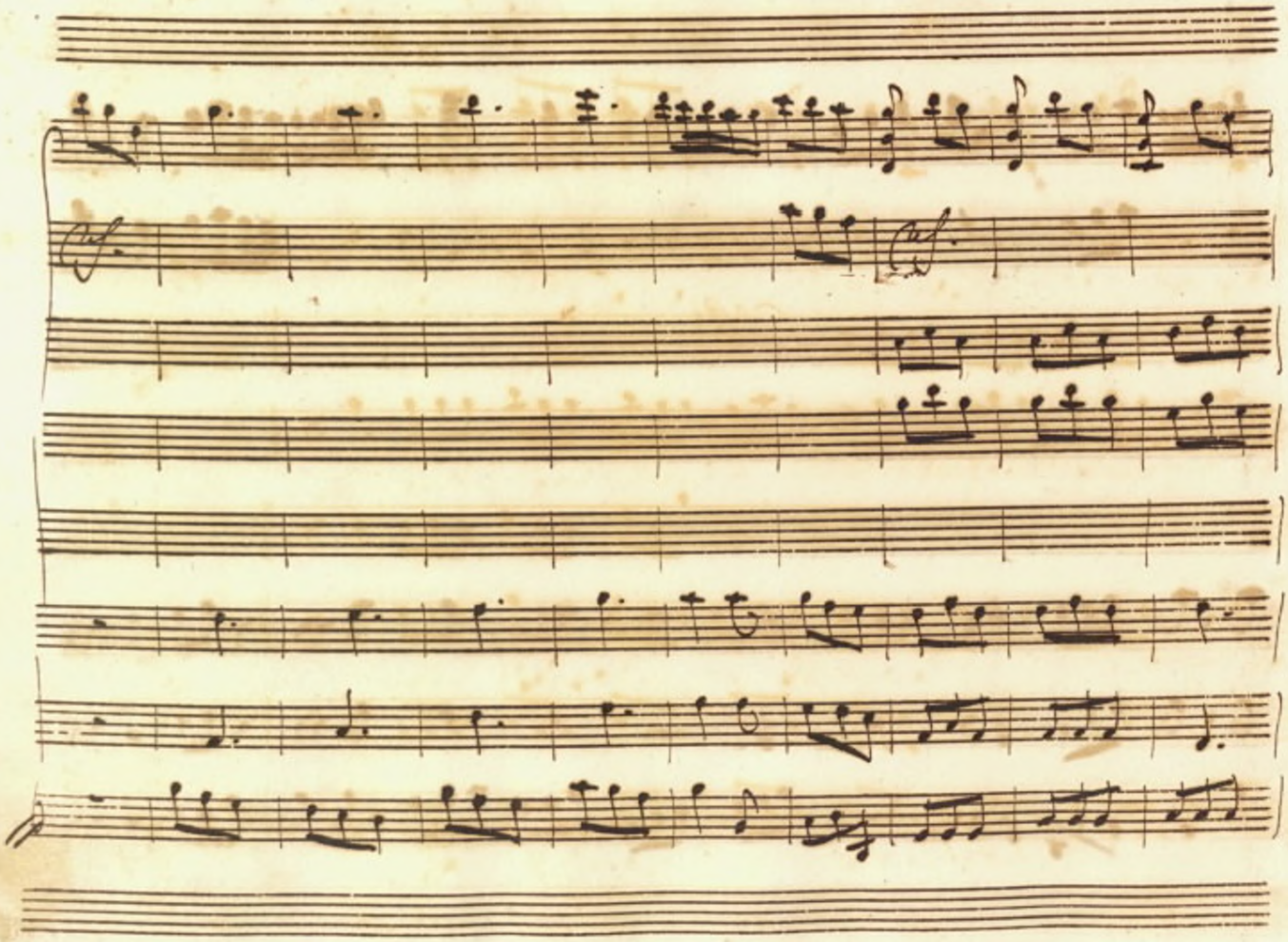


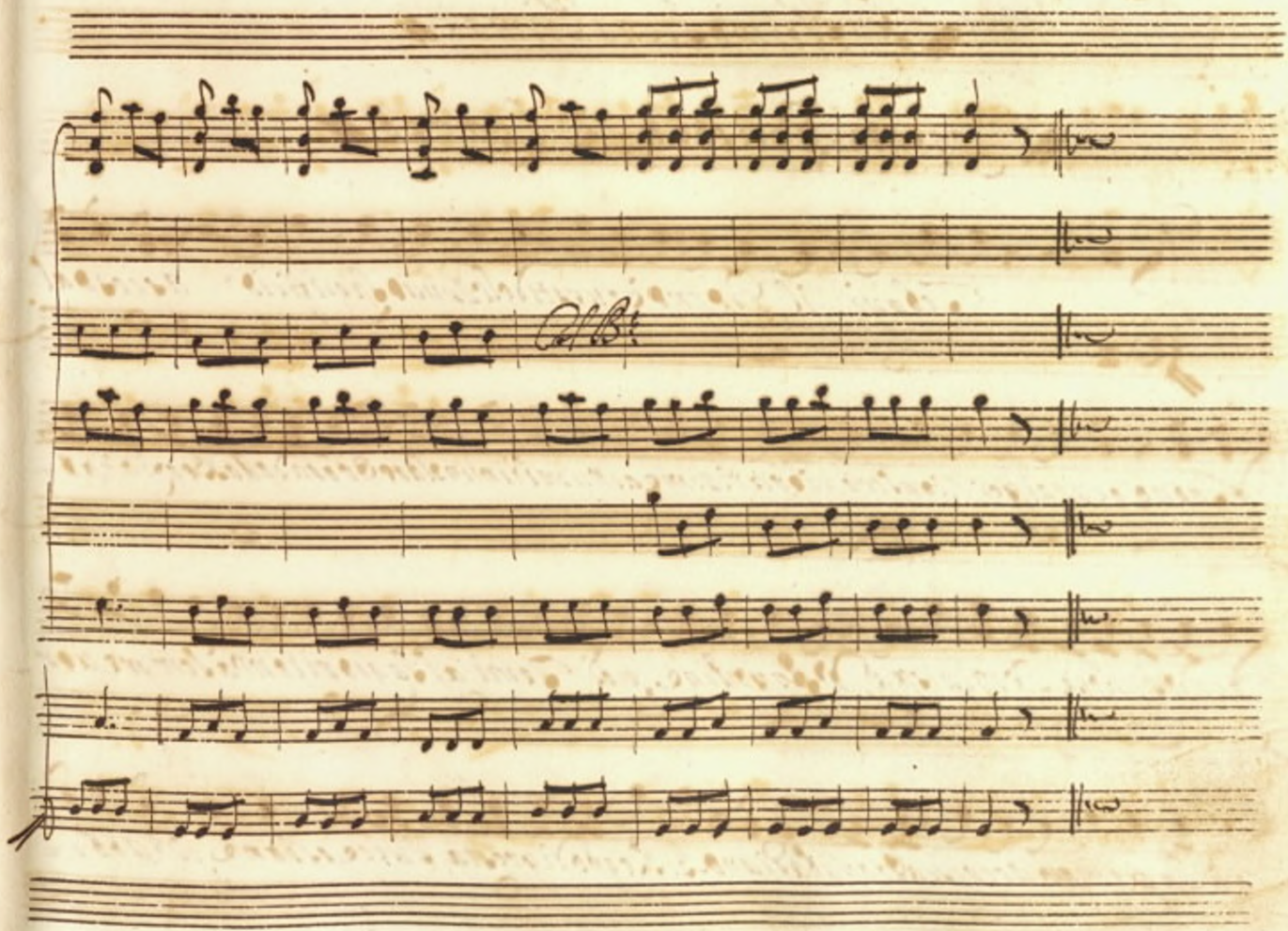

f.

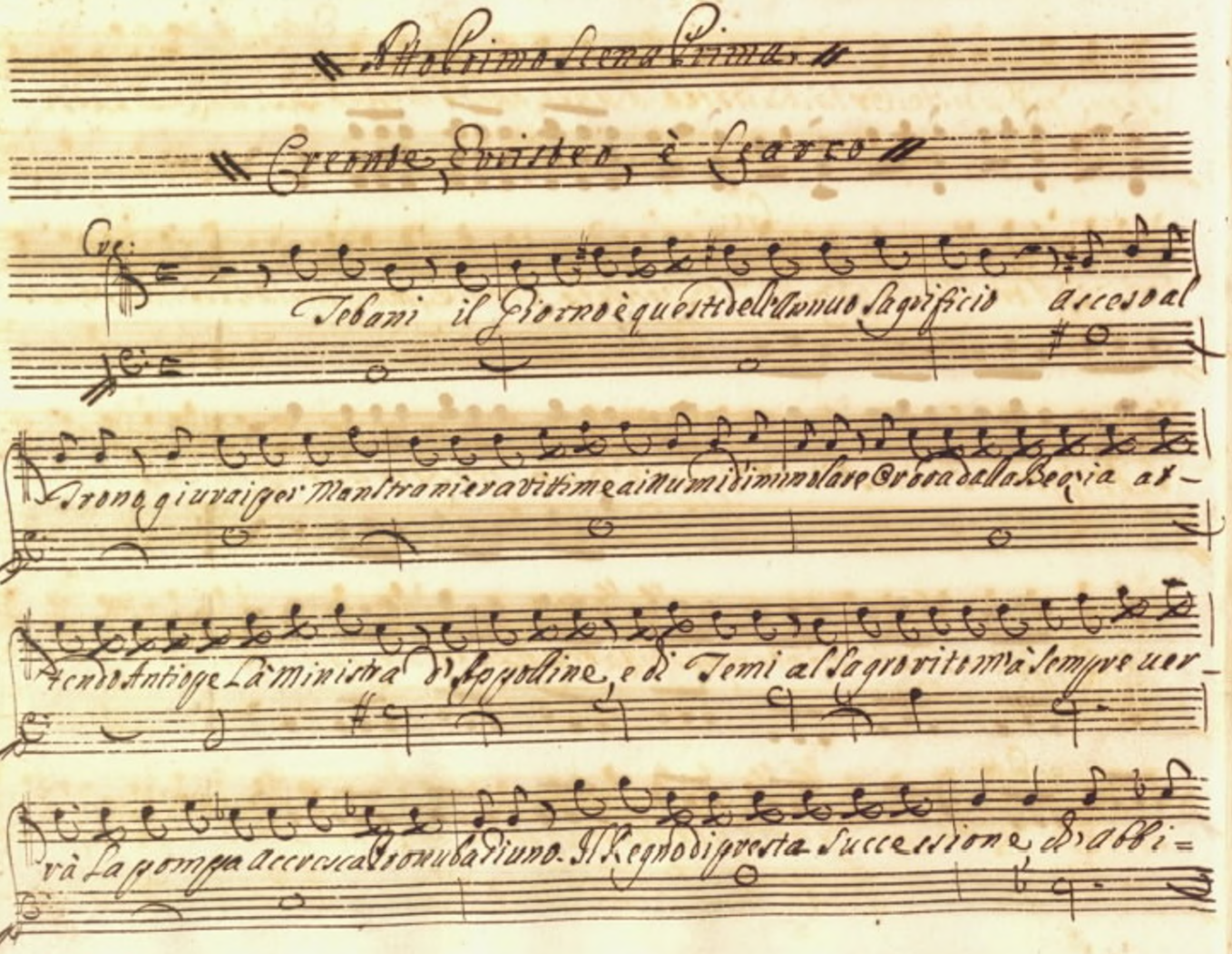

Con tutti











## Atto Primo Scena Prima

### Creonte, Euristeo, è Scarco

Cre:

Tebani il Giorno è questo dell'Annuo Sagrificio acceso al

Trono giurai per Mantra nieravittime ai Numi di immolare Orrora dalla Beozia at-

tendo Antiope La ministra d'Appolline, e di Temi al Sagro rito m'à sempre uer-

rà La pompa accresca Tronuba di uno. Il Regno di presta Successione, d'abbi=

Eur.

Sogni già udiste: Or tu Euristeo à Un Secondo I meneo Di Nozze ò Padre Non

Cre:

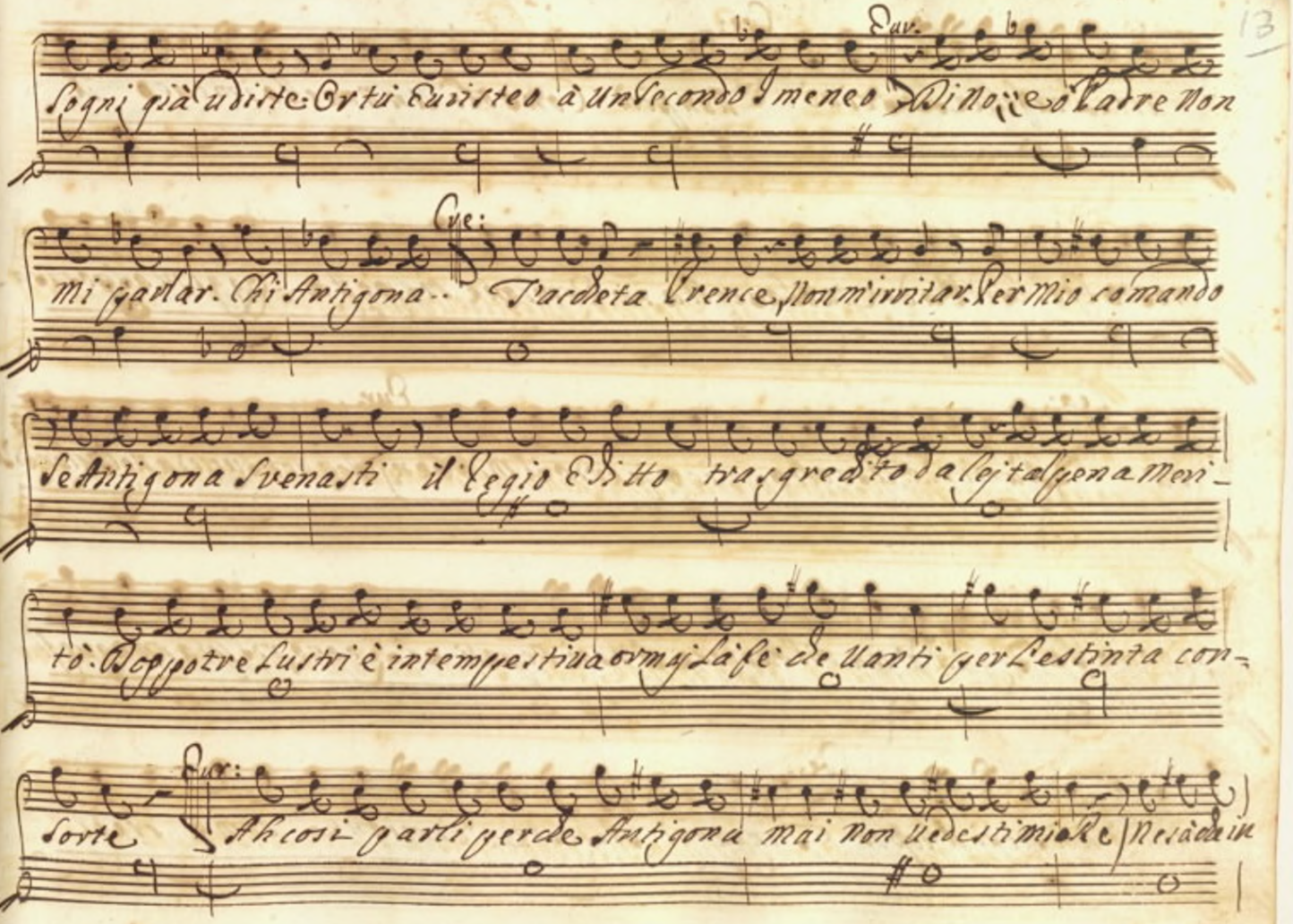
mi parlar. Chi Antigona.. T'acchetta Prence, Non m'irritar. Per Mio comando

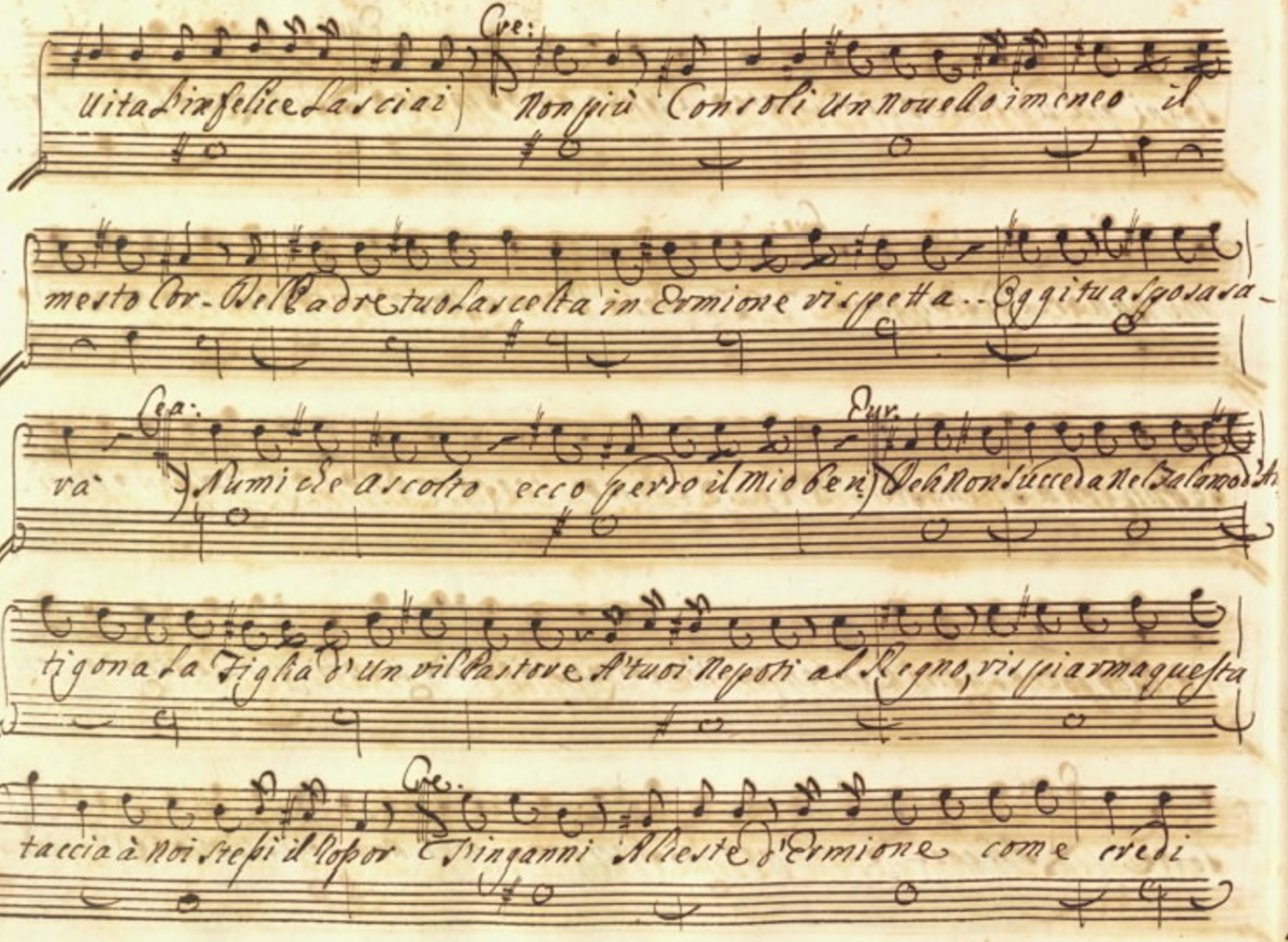
Se Antigona Svenasti il Regio Editto trasgredito da lei tal pena Meri-

tò. Doppo tre Lustri è intempestiua ormai La fè che Vanti per L'estinta con-

Eur:

sorte Ah così parli perche Antigona mai Non Vedesti mio Re Nesà da in





Cre:

Uita l'infelice Lasciai Non più Consoli Un Nouello imeneo il

mesto Cor - Del Padre tuo la scelta in Ermione rispetta .. Oggi tu a sposa sa-

Cea: Eur:

ra Numi che ascolto ecco perdo il mio ben Deh Non succeda Nel Talamo d'Ar-

tigona la Figlia d'Un vil Pastore A' tuoi Nepoti al Regno, rispiarma questa

Cre:

taccia à Noi stessi il Rossor Tinganni Alceste d'Ermione come credi

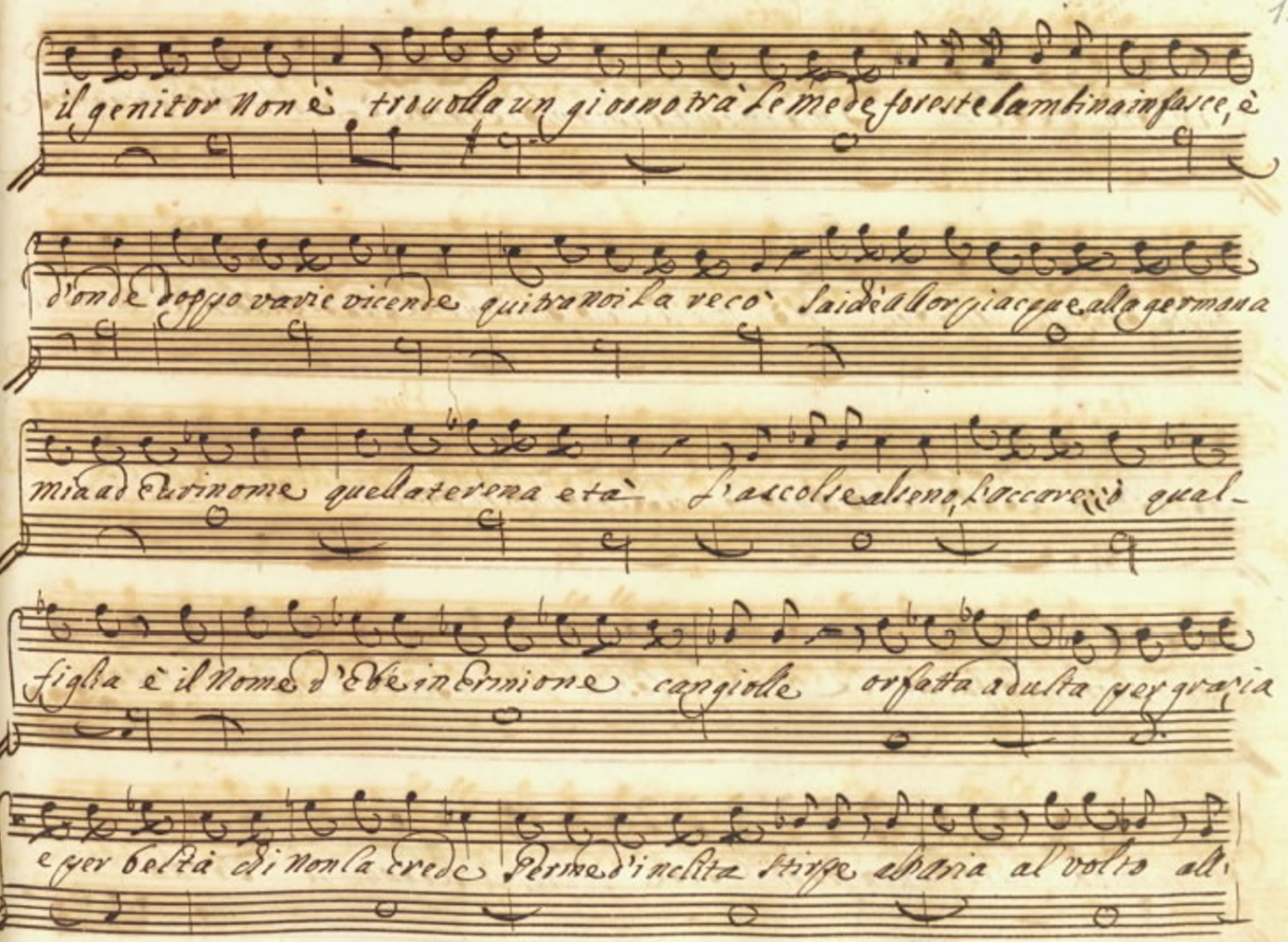
il genitor non è trouolla un giorno trà le mede foreste bambina in fasce, è

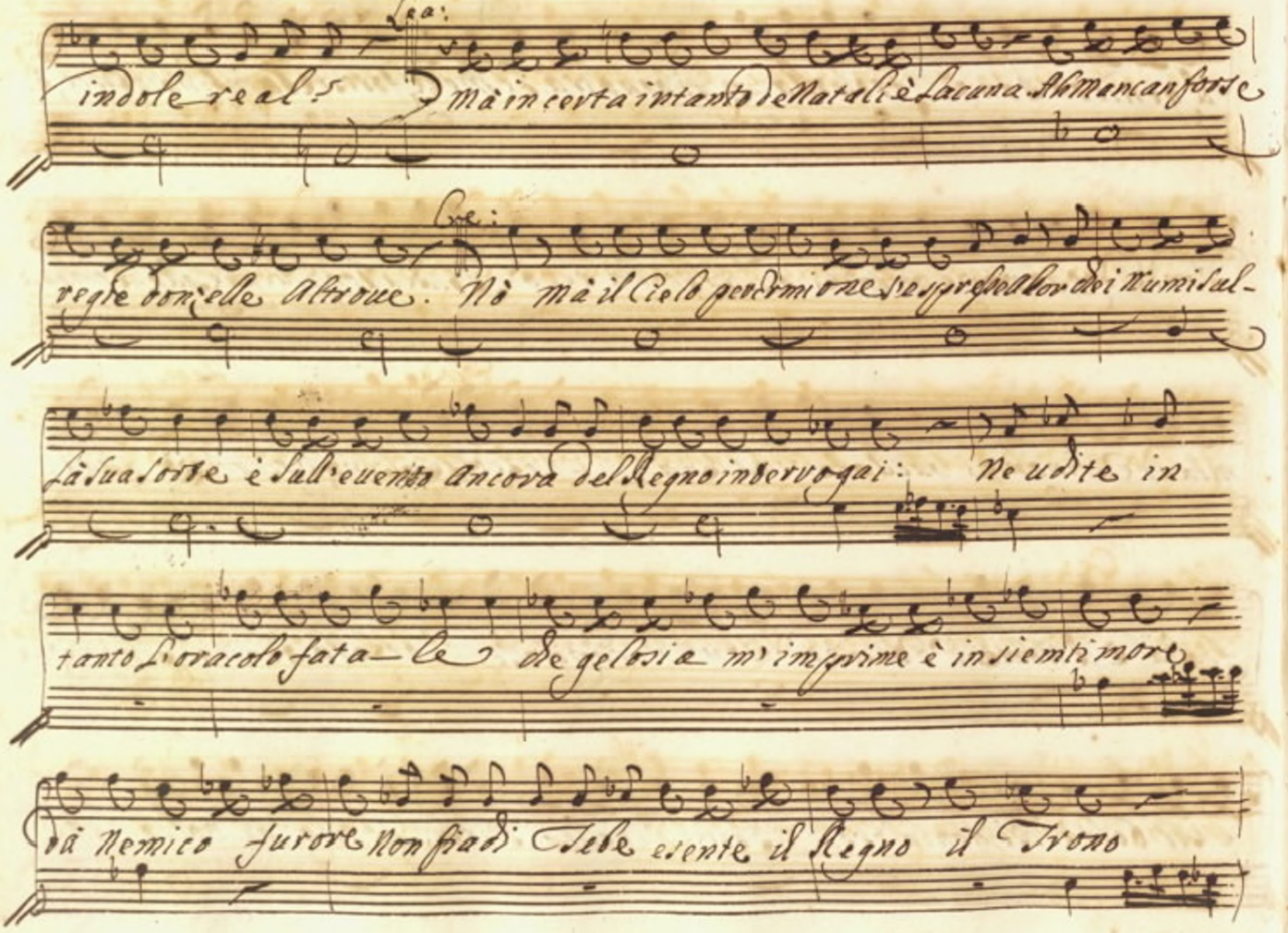
d'onde doppo varie vicende quitra noi la recò Saidè allor piacque alla germana

mia ad Eurinome quella terena età l'ascolse al seno, l'accarezzò qual-

figlia è il nome d'Ebe in Ermione cangiolle orfatta adulta per grazia

e per beltà chi non la crede Perme d'inclita stirpe all'aria al volto all'





Lea:

indole real? Mà incerta intanto de Natali è Lacuna Ah mancan forse

Cre:

regie donzelle Altroue. Nò mà il Cielo per Armione s'espresse allor dei Numi sul-

là sua sorte è sull'euento ancora del Regno interrogai: Ne udite in

tanto l'oracolo fata-le che gelosia m'imprime è in siem timore

dà Nemico furore Non fia di Tebe esente il Regno il Trono

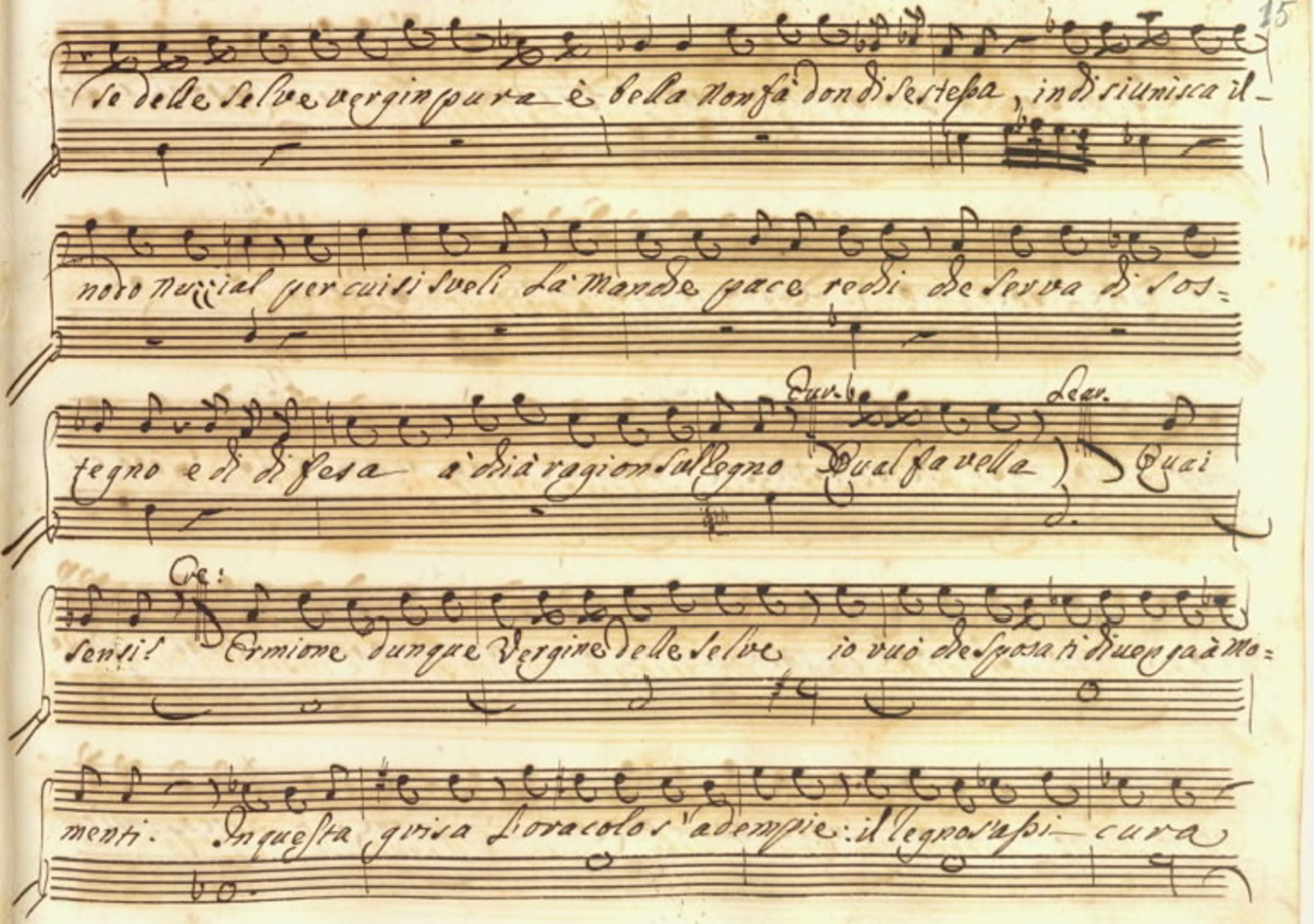
se delle selve vergin pura è bella non fà don di se stessa, indi si unisca il-

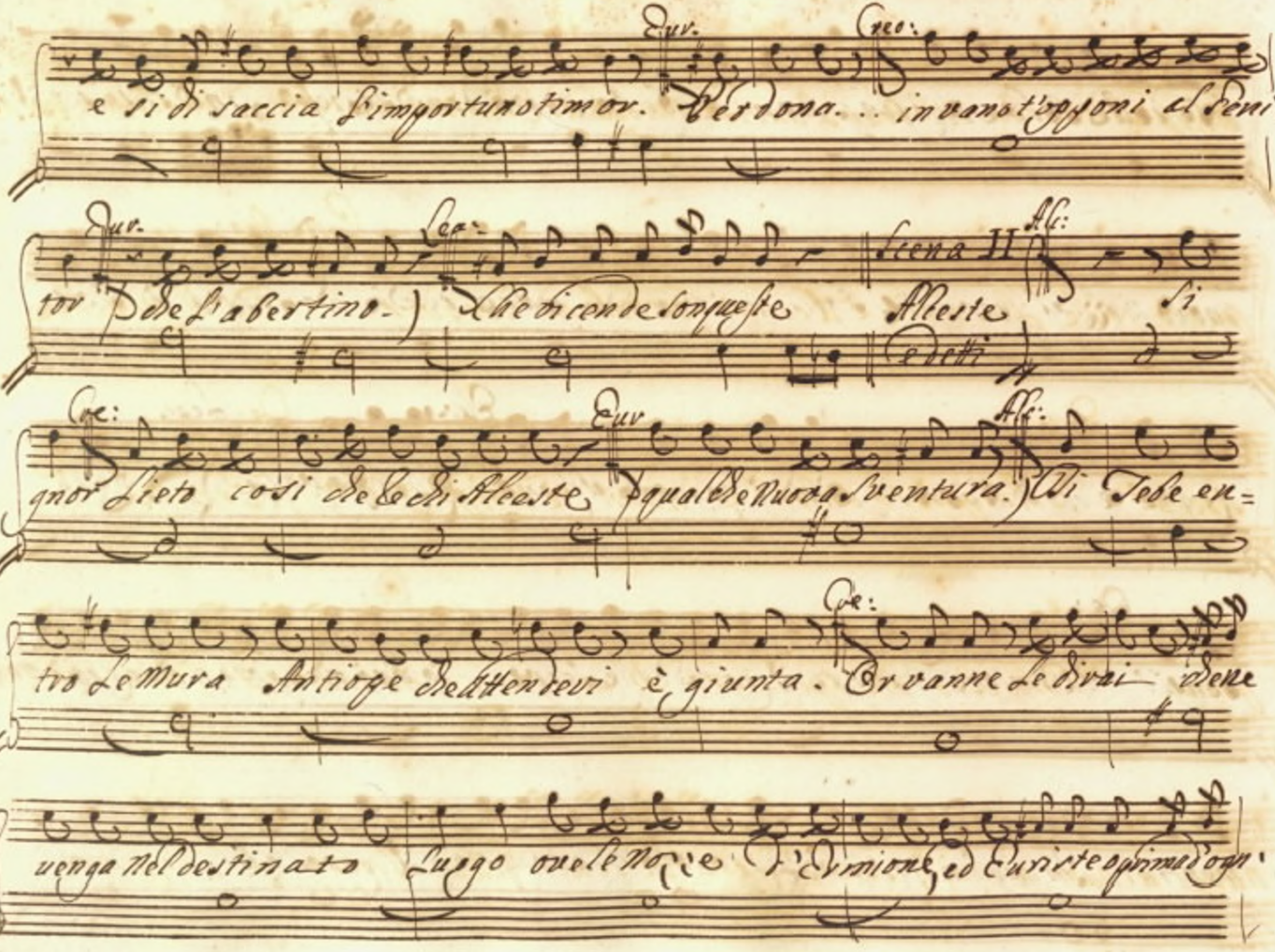
nodo nuzzial per cui si sveli la mancie pace rechi che serva di sos=

tegno e di difesa à chi à ragion sul Regno Qual fa vella Lear. Quai

sensi! Cre: Ermione dunque Vergine delle selve io vuò che sposa ti diuenga à mo=

menti. In questa guisa l'oracolo s'adempie: il Regno s'assi- cura





Eur. Cre:

e si di saccia l'importuno timor. Perdona... invano t'opponi al Peni-

Eur. Leo: Scena II Alc:

tor (che l'abertino.) Che dicende son queste Alceste Si

e detti

Cre: Eur Alc:

gnor Lieto così che le chi Alceste (qualche Nuova Sventura.) Vi Tebe en=

Cre:

tro Le Mura Antiope che attendevi è giunta. Or vanne Le dirai che ne

venga Nel destinato Luogo ove le Nozze d'Ermione, ed Euriste oprima d'ogn.

Alc:

Altro si douran celebrar L'auviso Ancora ad Erinione ne reca insieme ap=

Parte Lea:

punto io Le Lasciai è il cenno or volo ad eseguir di più che

Eur.

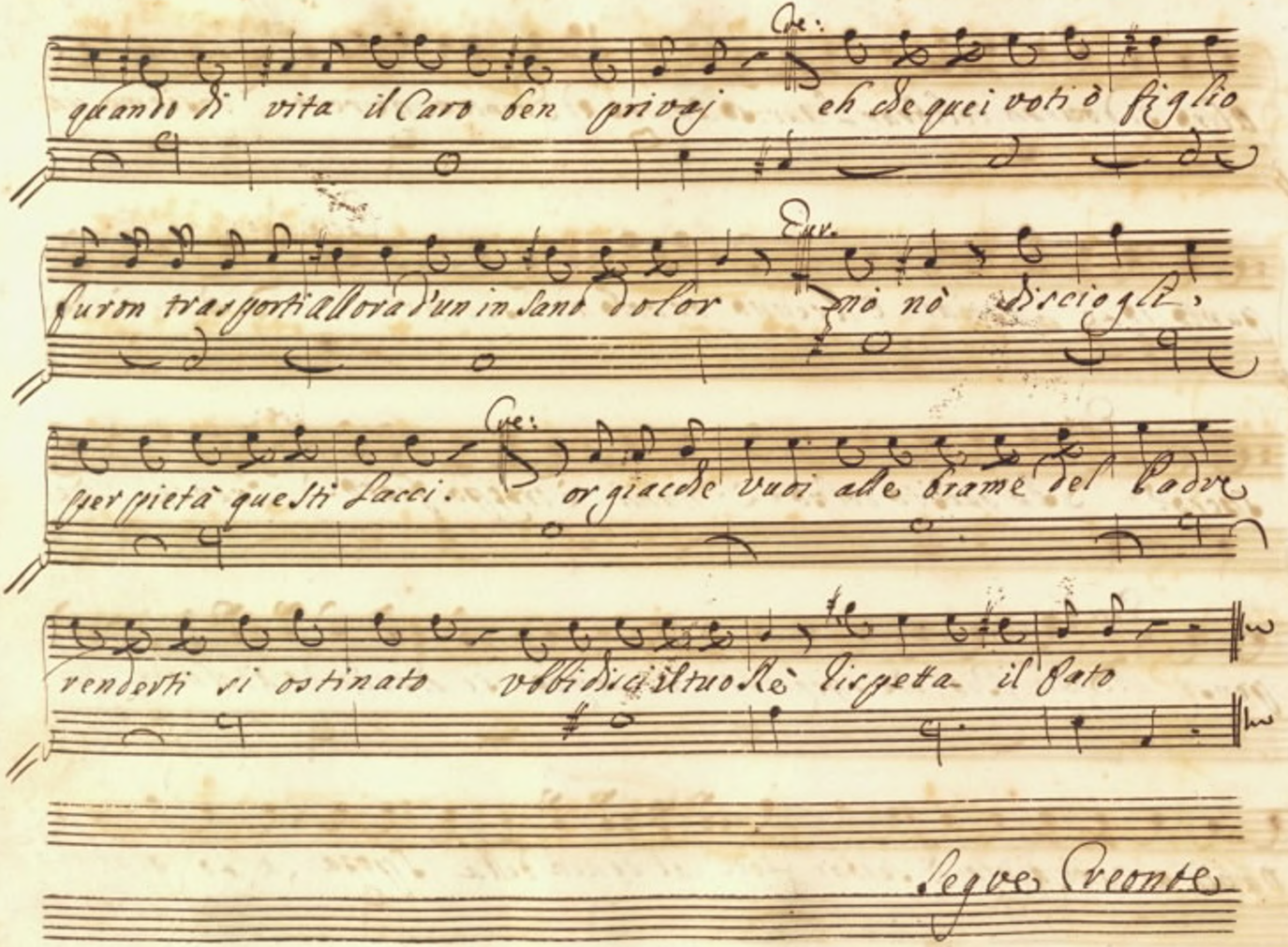
Cre:

spero? Ah questo colpo è Numi è troppo fiero. Prence che

Eur.

pensi Oh Dio che spergiuro di uengo se discendo à tal nodo. In-

nansi ai Numi giuraj di serbar fede al cener della Sposa, e Lo giurai



Cre:

quando di vita il Caro ben privaj eh che quei voti ò figlio

Eur.

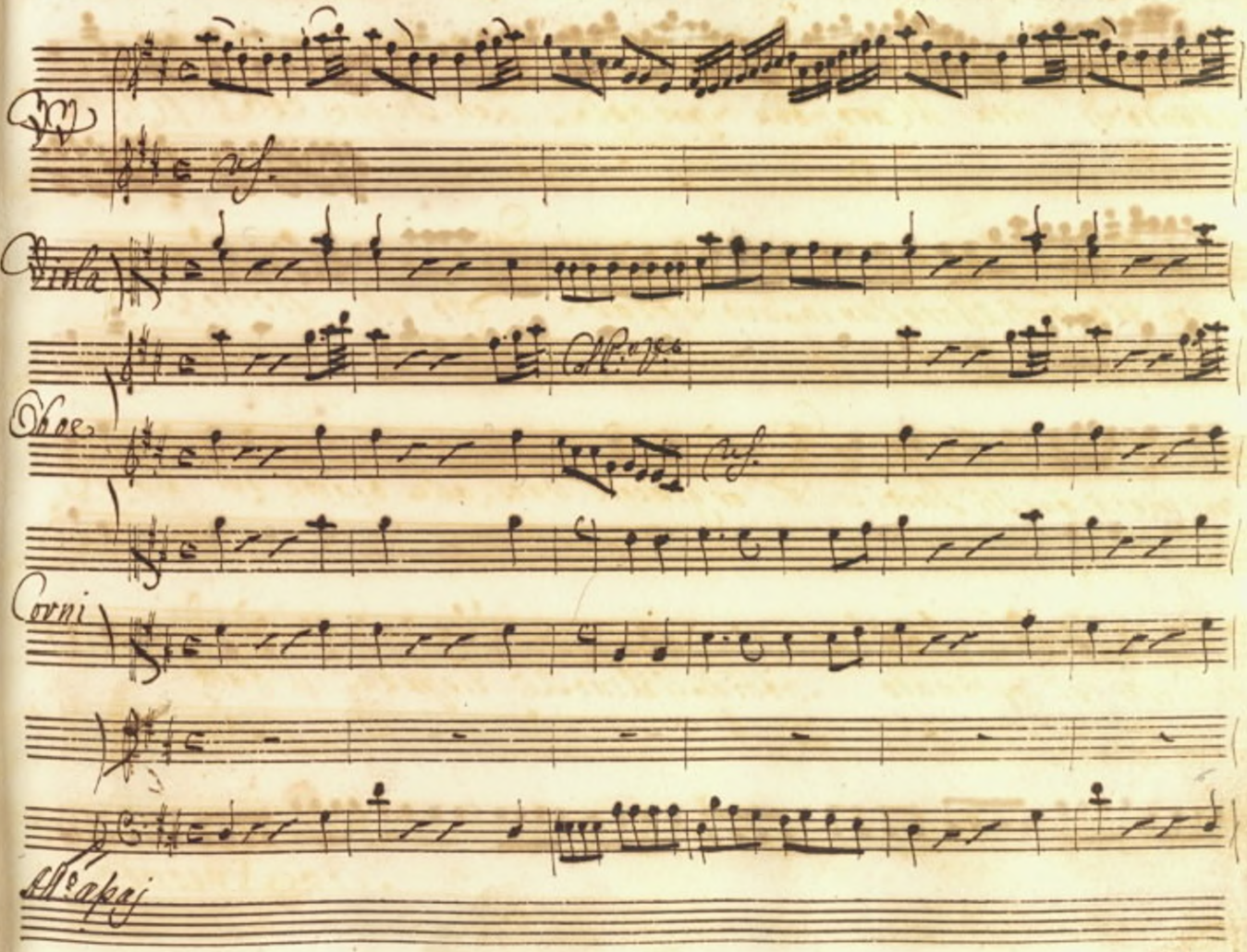
furon trasporti allora d'un insano dolor nò nò disciogli,

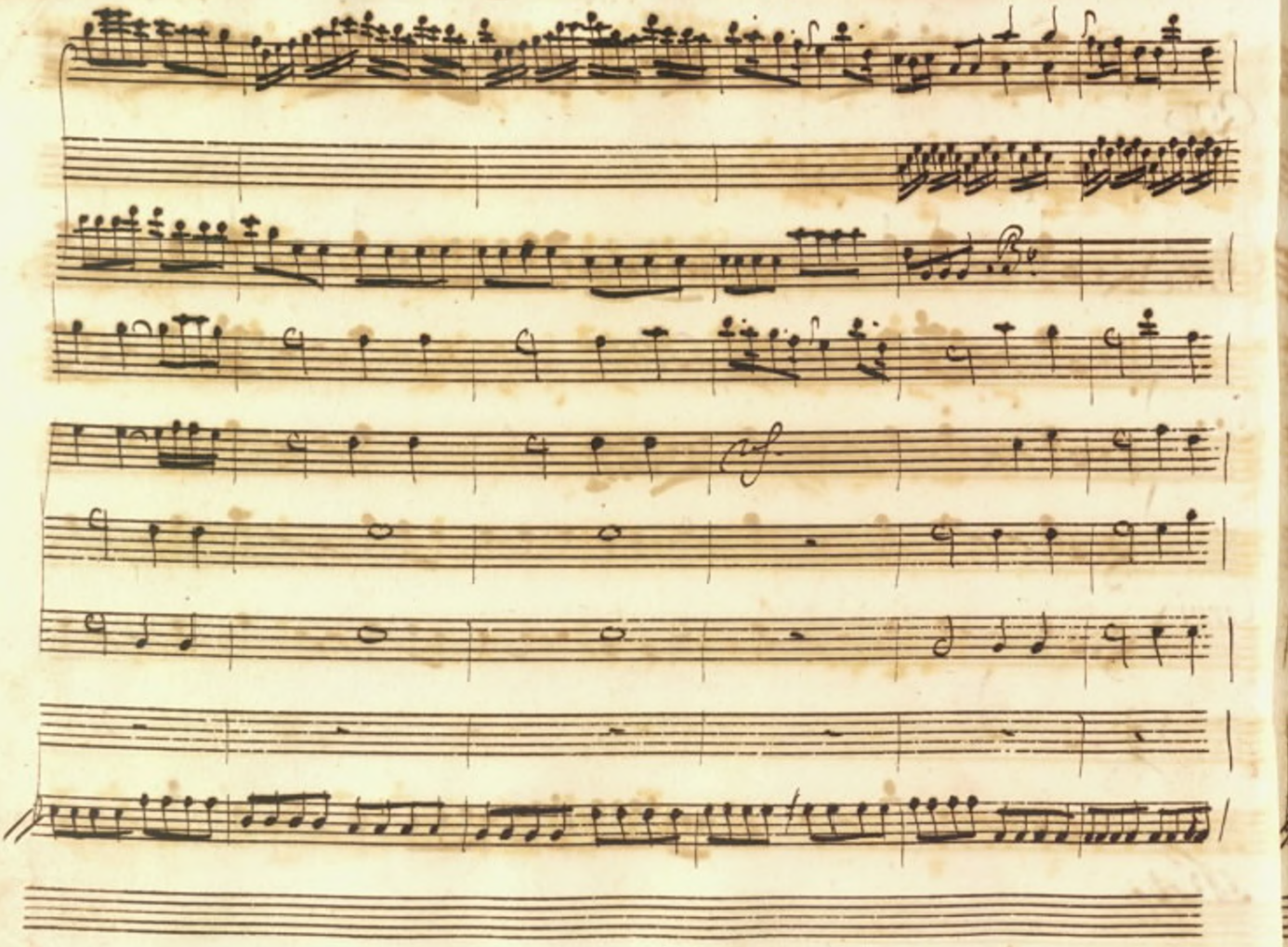
Cre:

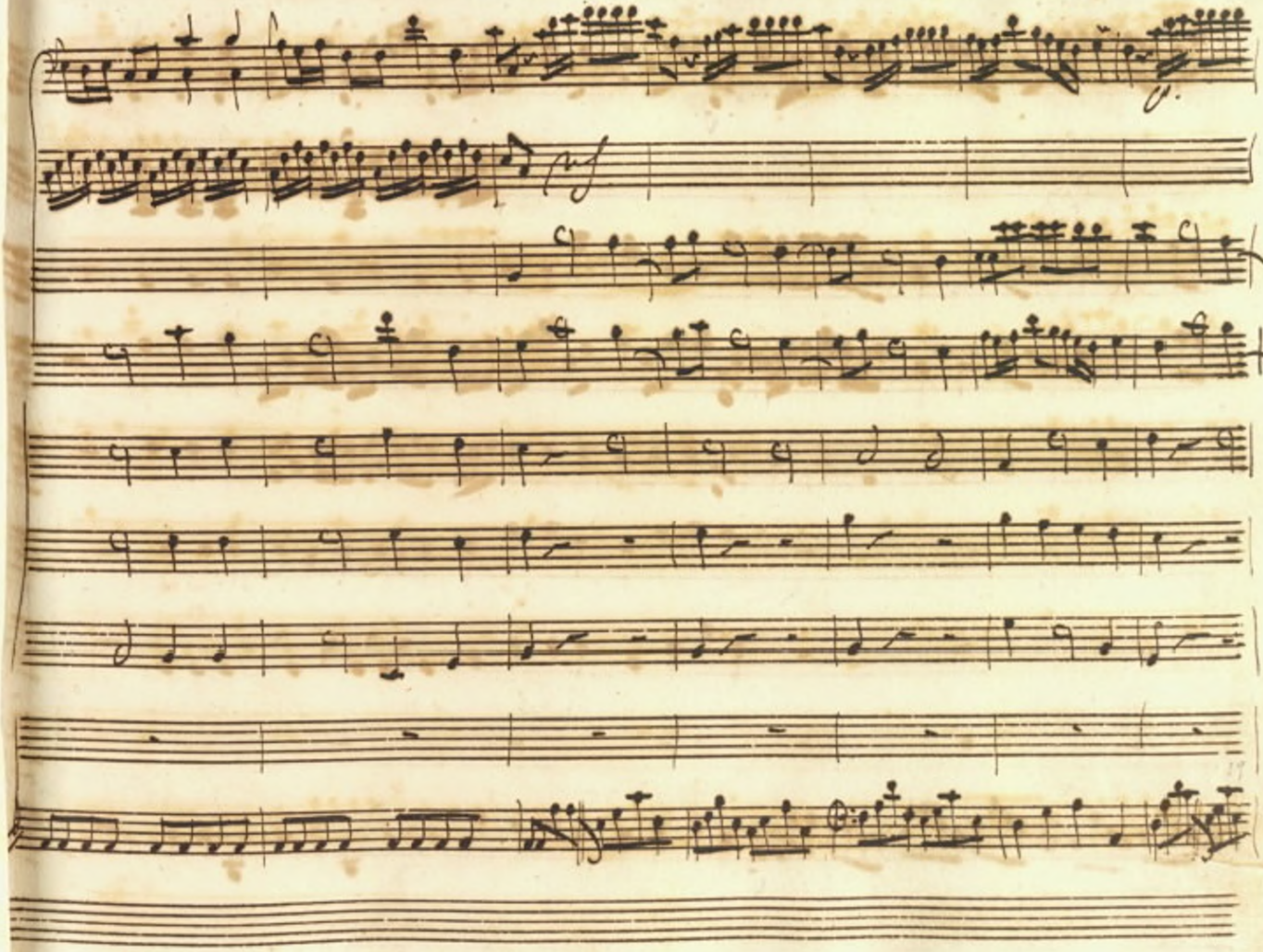
per pietà questi Lacci. or giacche vuoi alle brame del Padre

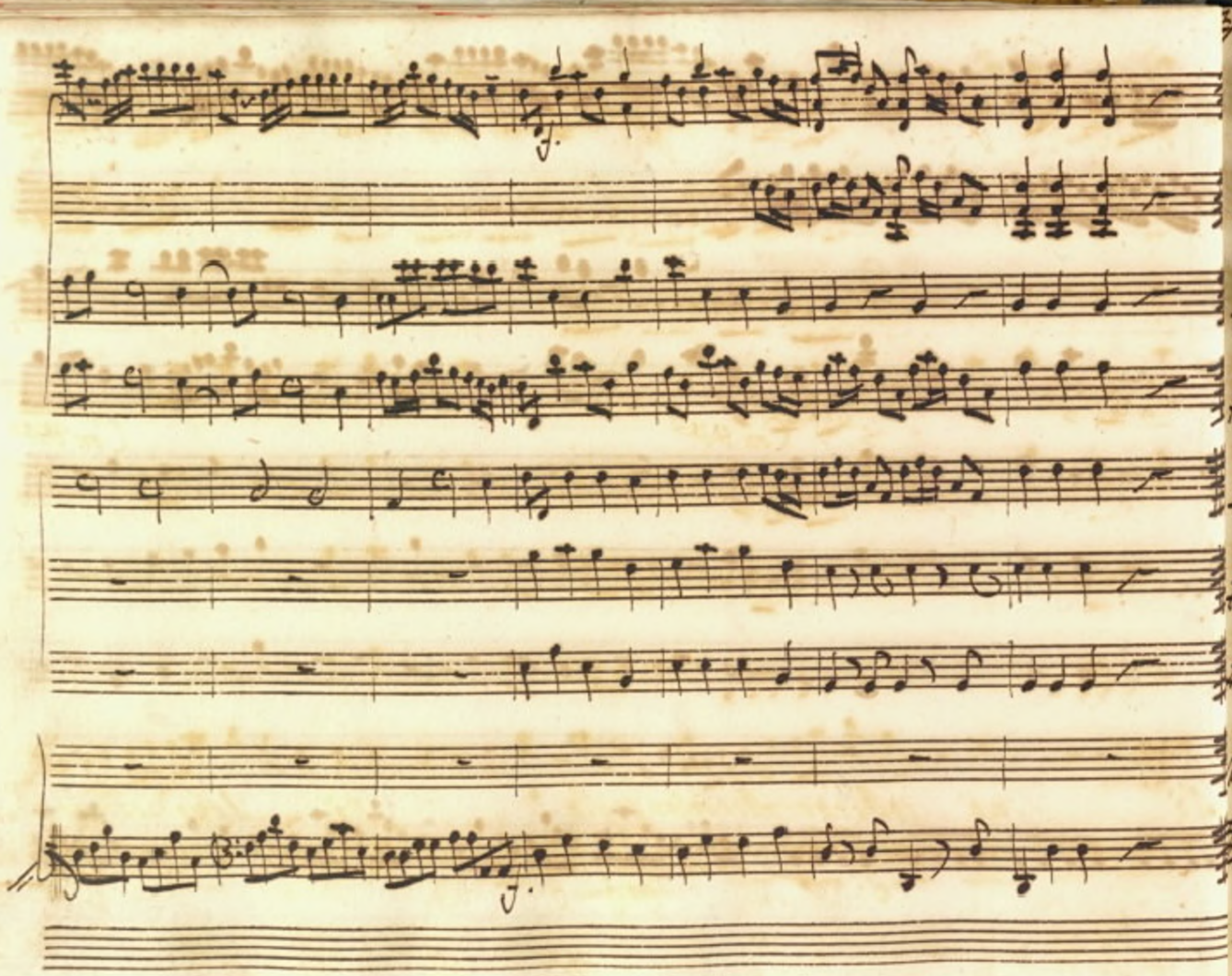
renderti si ostinato vbbidisci il tuo Rè rispetta il fato

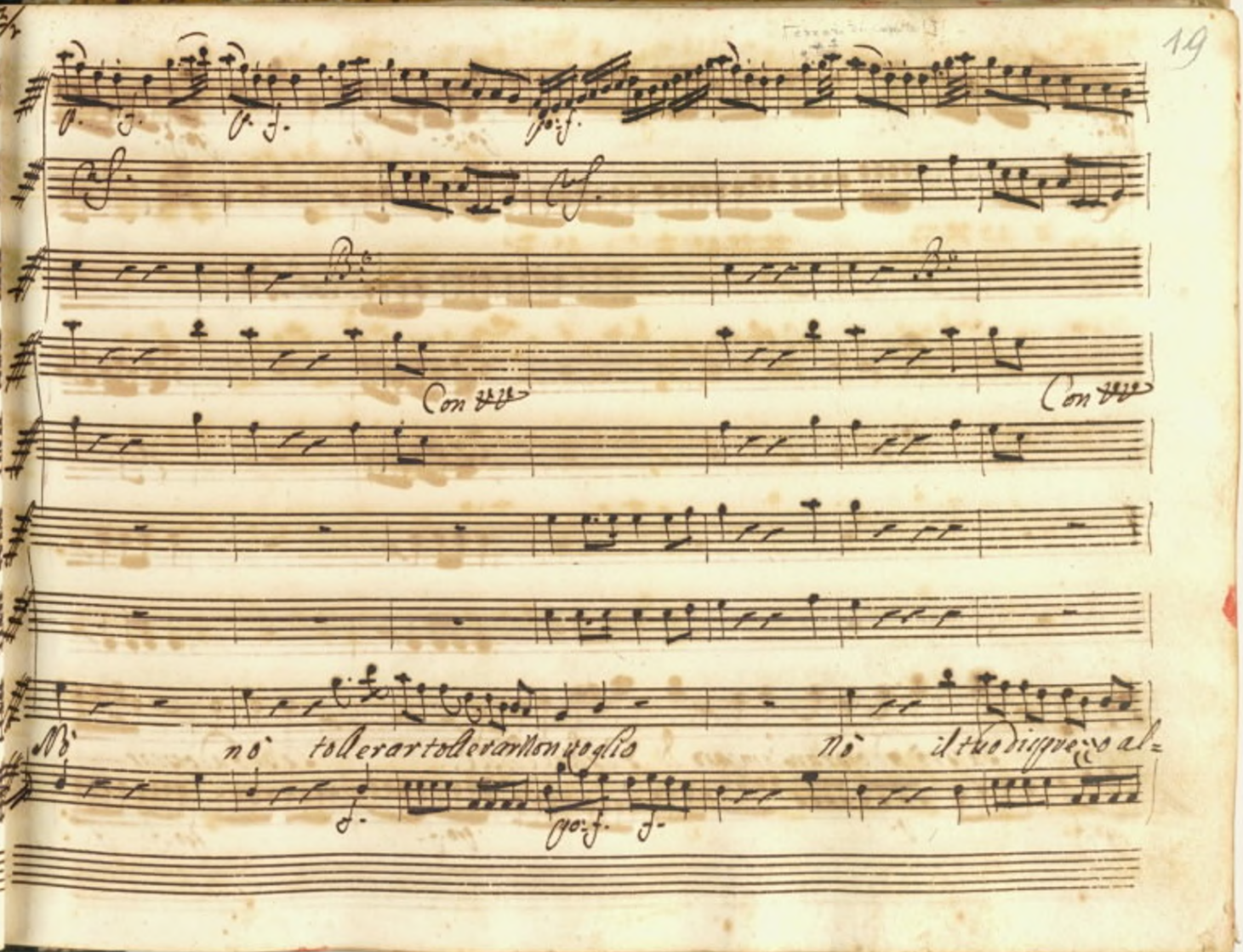
Segue Creonte

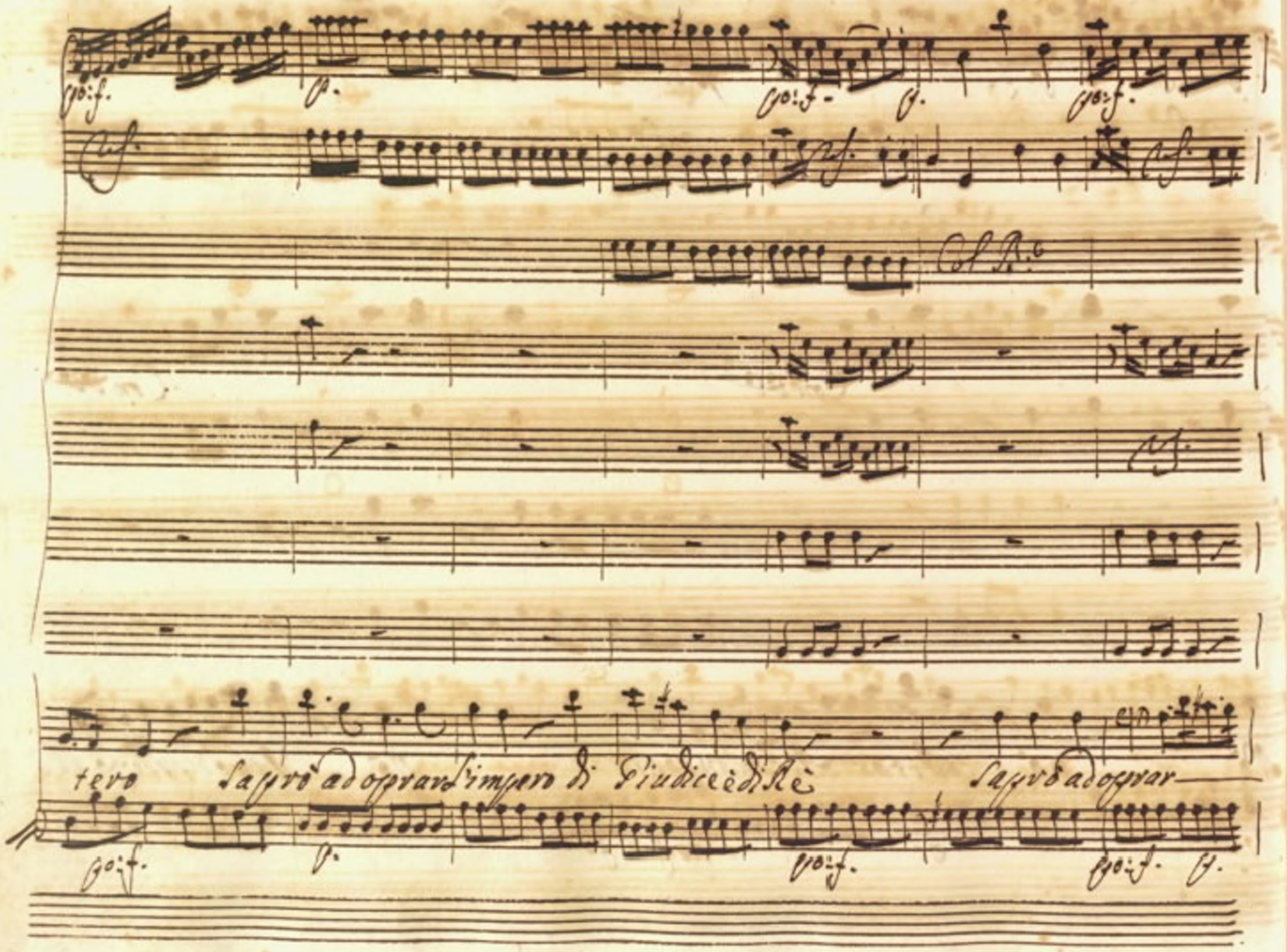

Viola
Oboe
Corni
Fagotti








Con
Con
Nò
nò tollerar tollerar non voglio
nò il tuo disprezzo al-

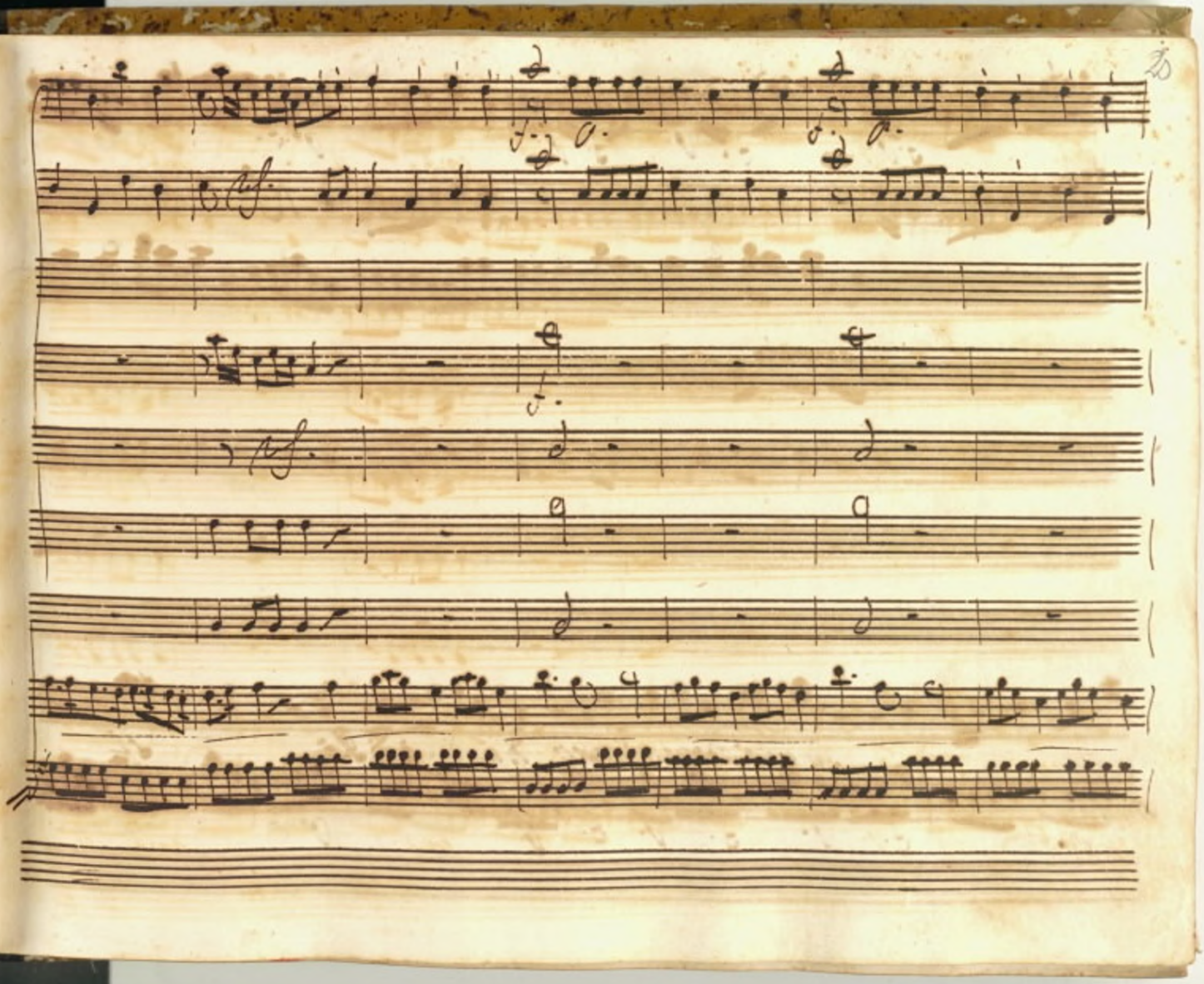


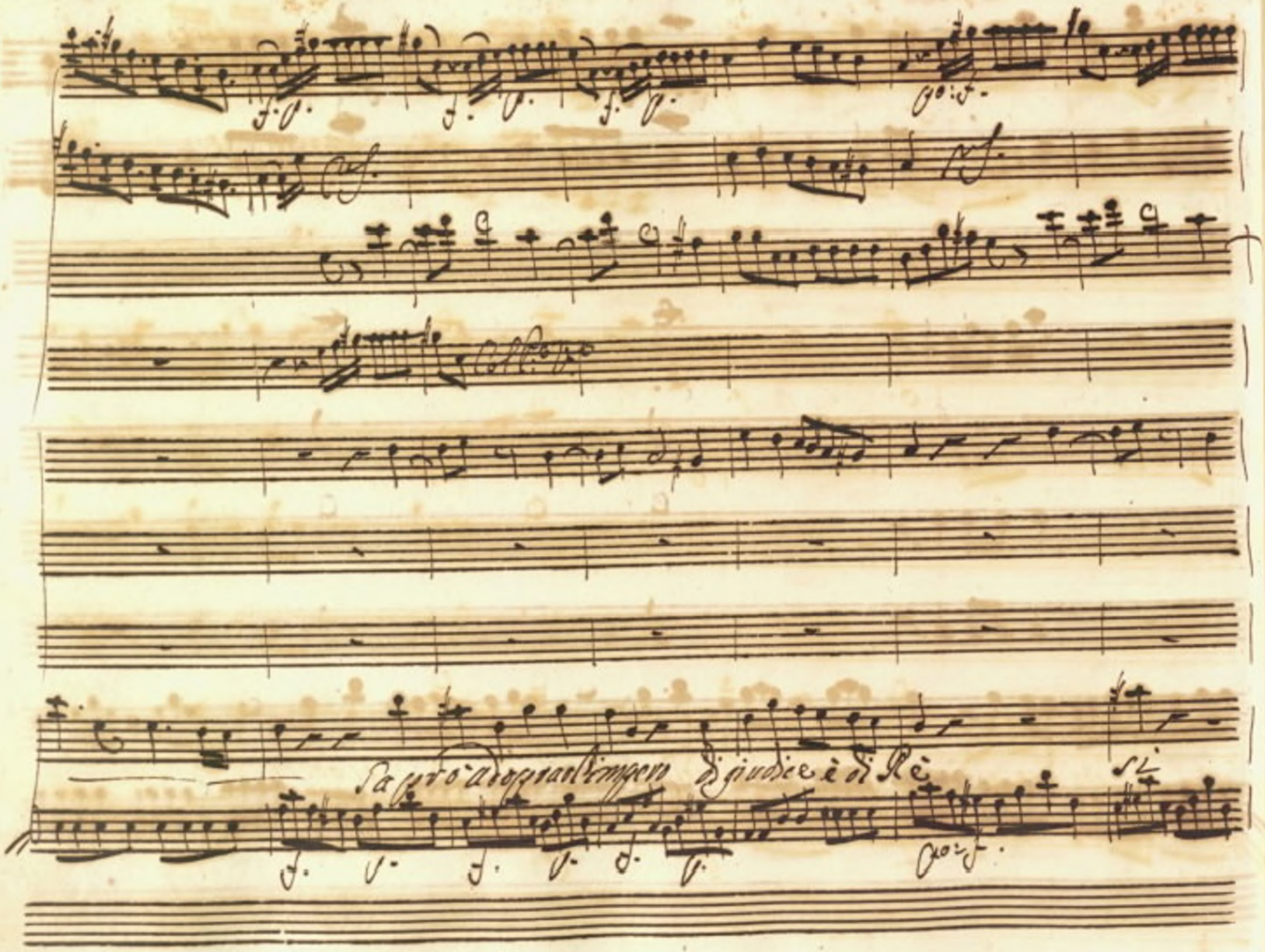
po:f. p. po:f. p. po:f.

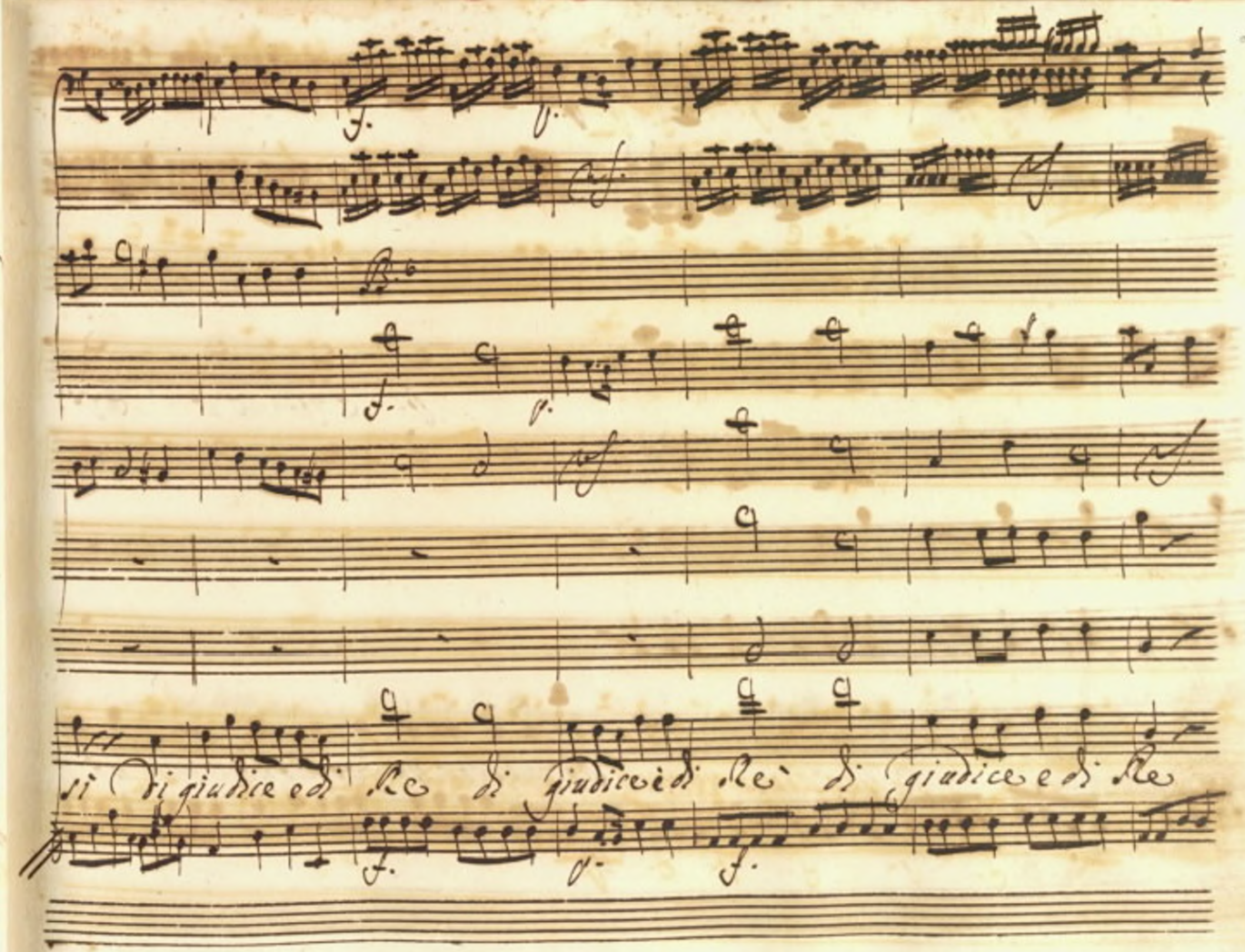
Col B.o

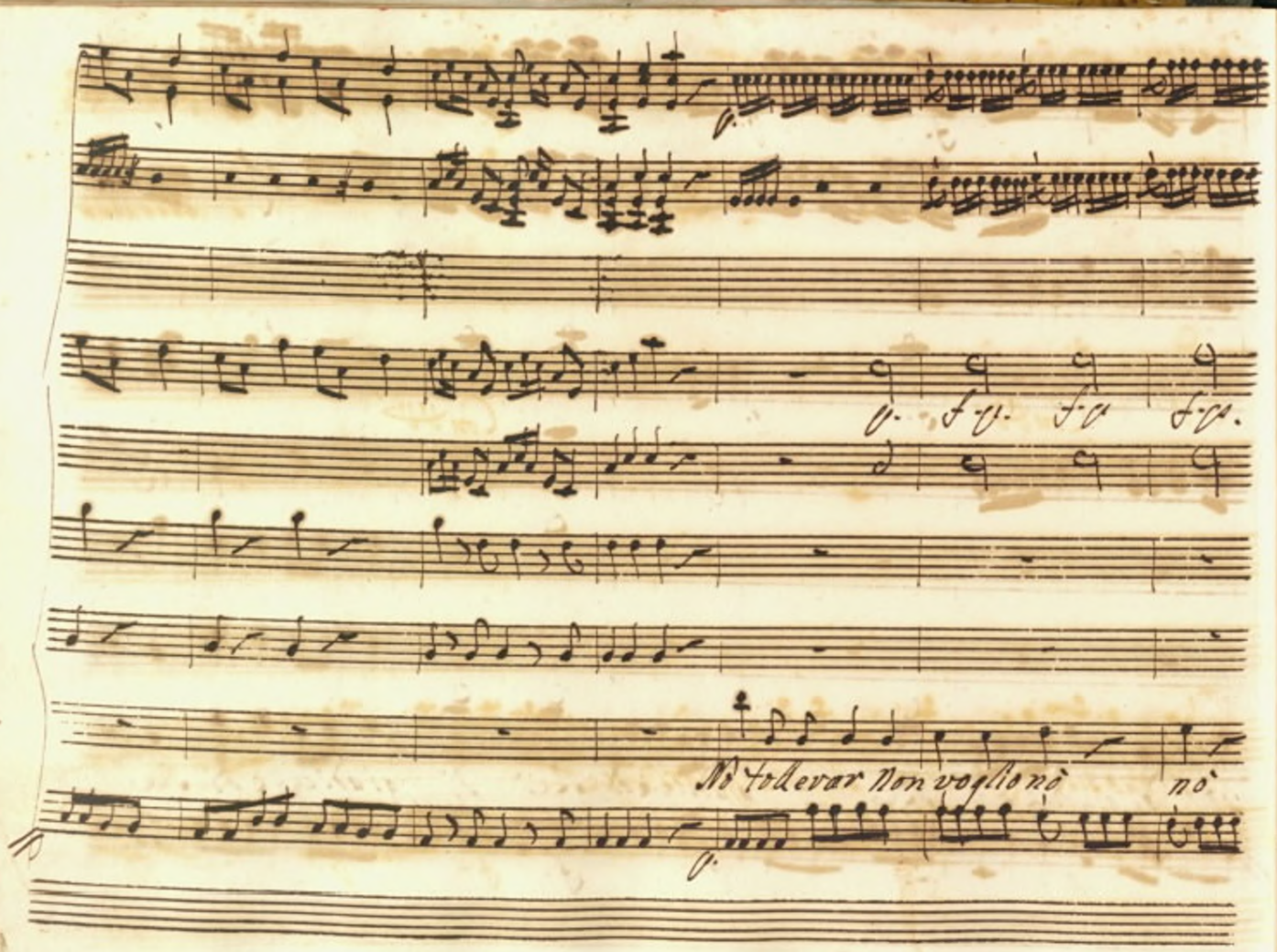
tero Saprò adoprar l'impero di Giudice è di Rè Saprò adoprar

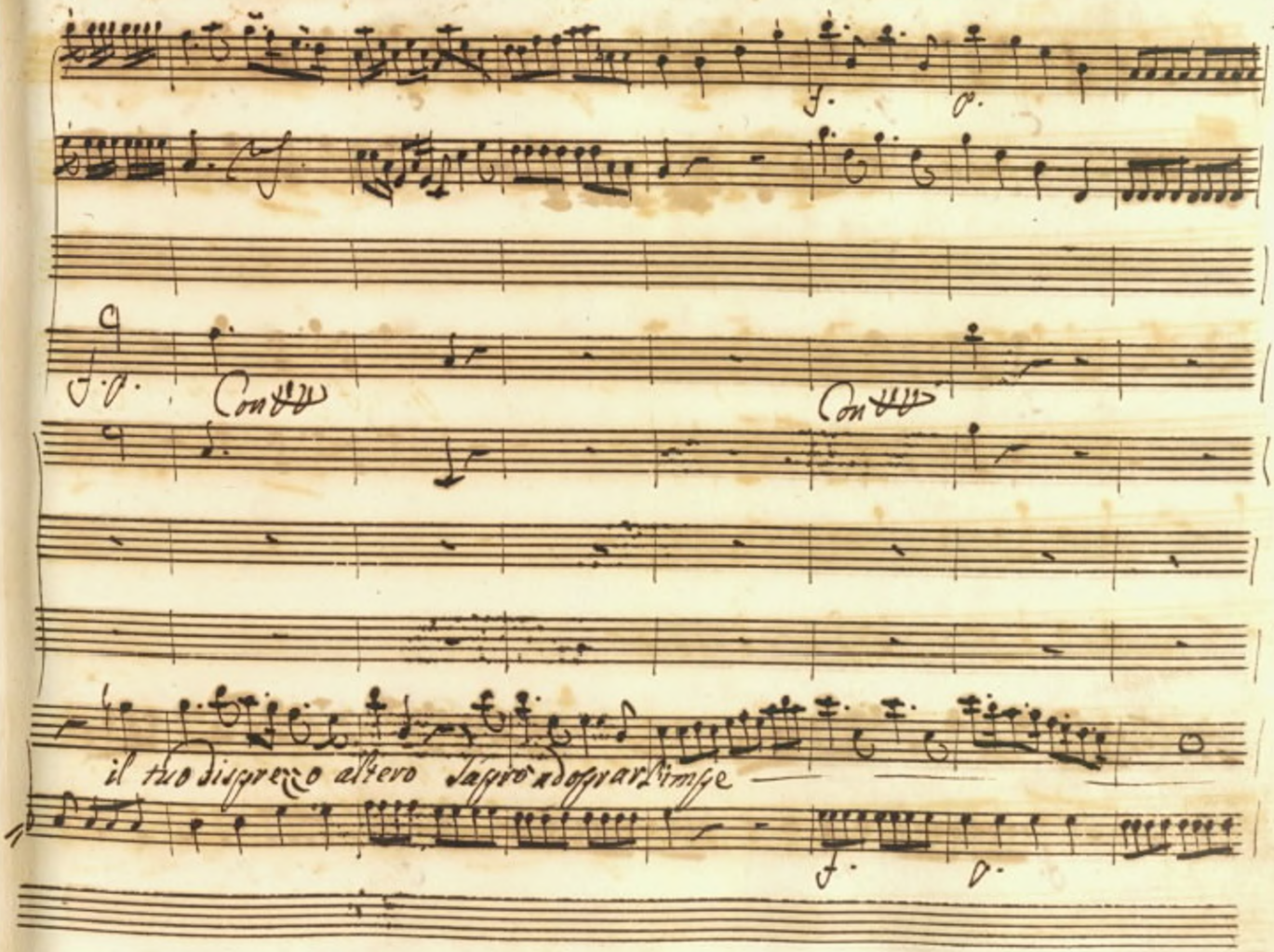
po:f. p. po:f. po:f. p.

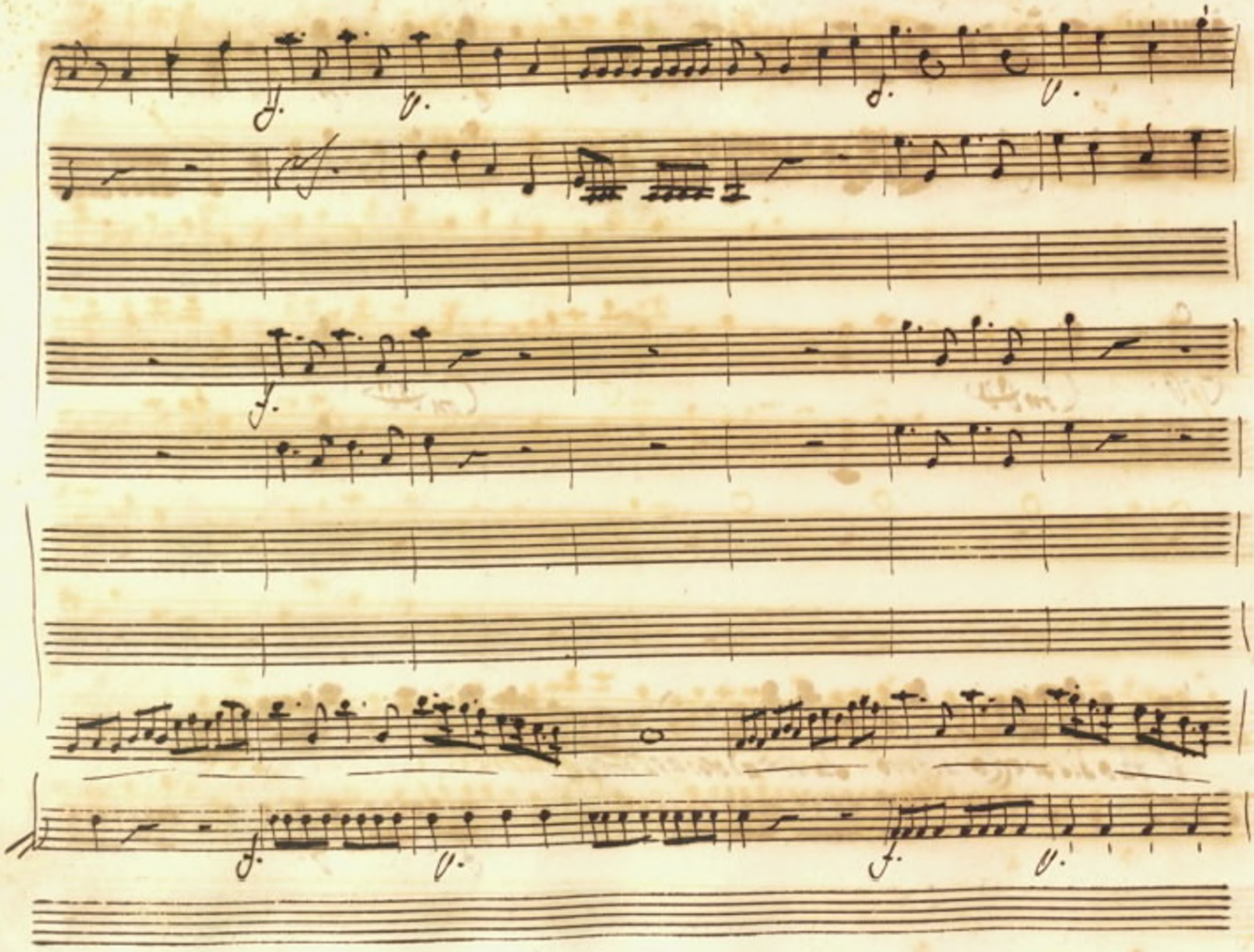


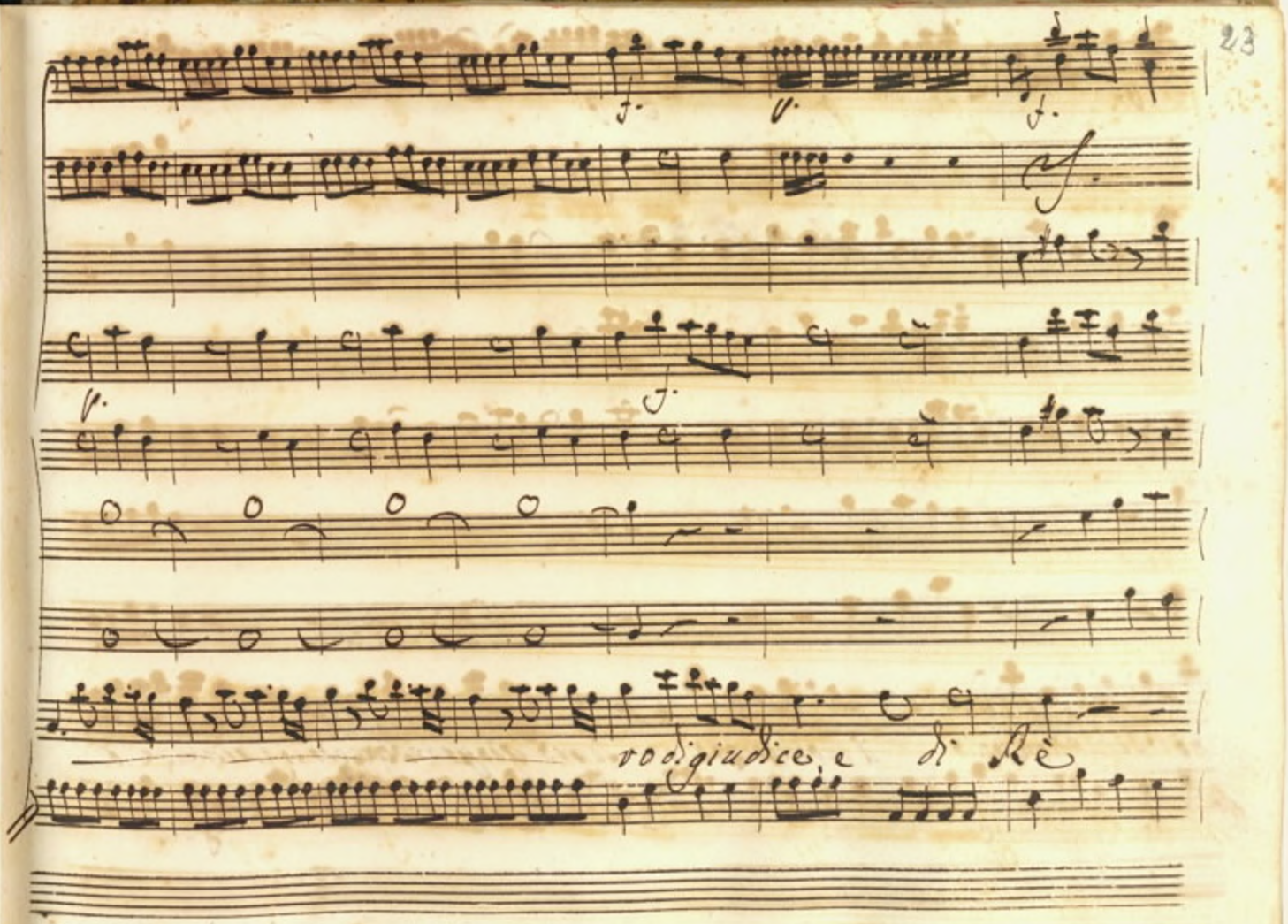

Sa pro' ad opra all'impero di giudice è di Rè
si

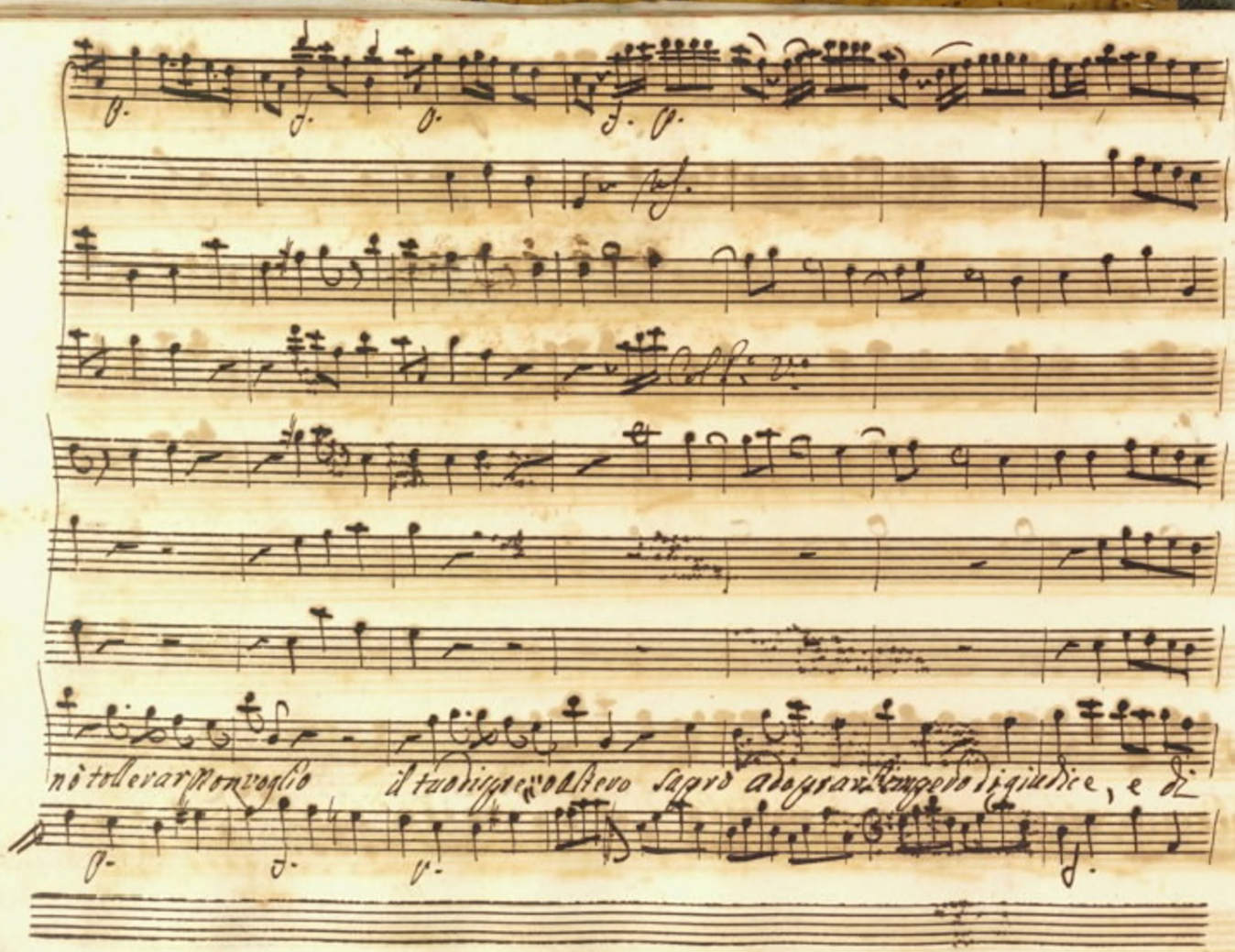

si di giudice e di Re di giudice e di Re di giudice e di Re


Nò tollevar Non voglio nò nò


Con
Con
il tuo disprezzo altero saprò adoprar l'impe




f.
v.
f.
f.
v.
f.
vo di giudice, e di Re

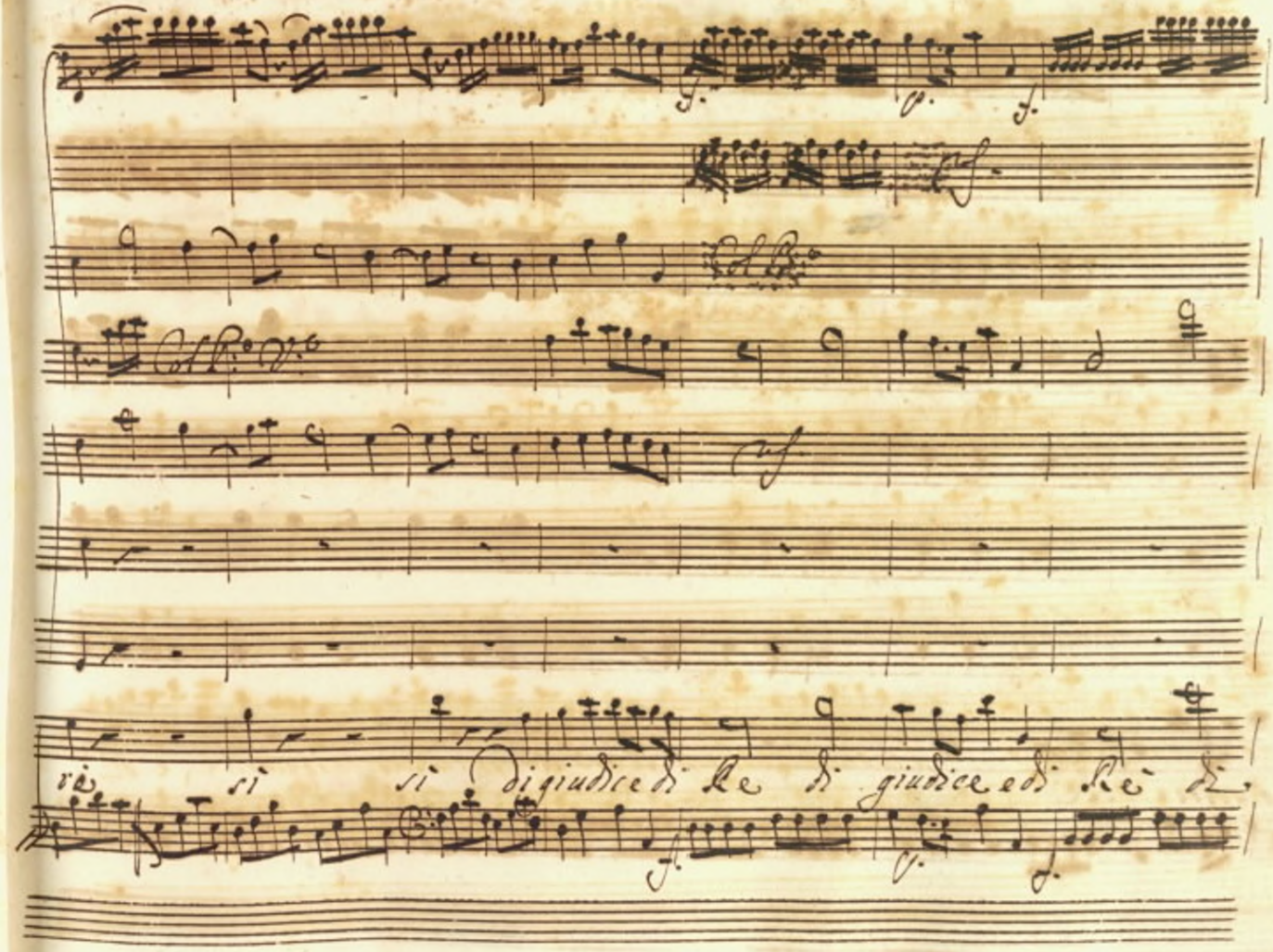


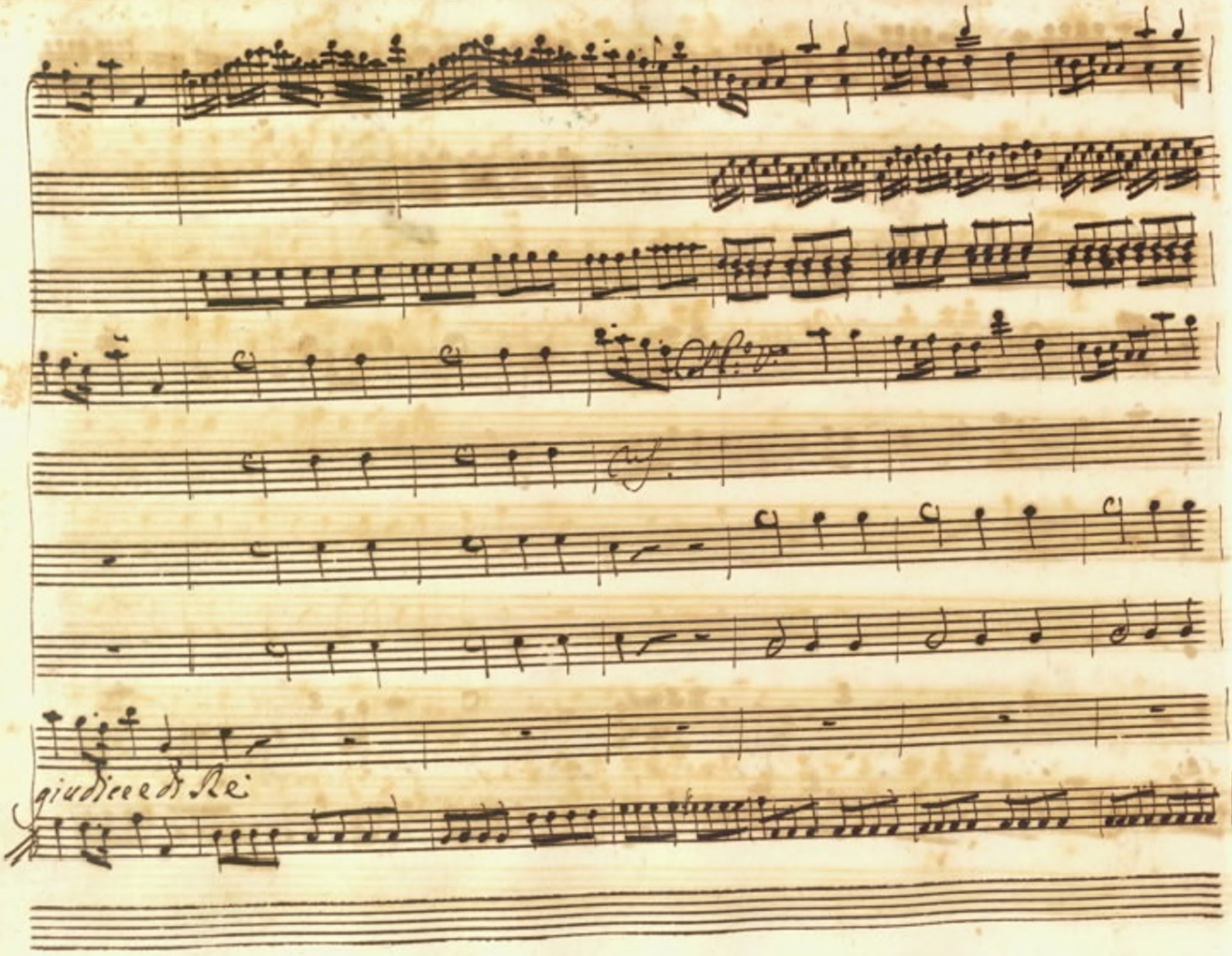
p. f. p. f. p.

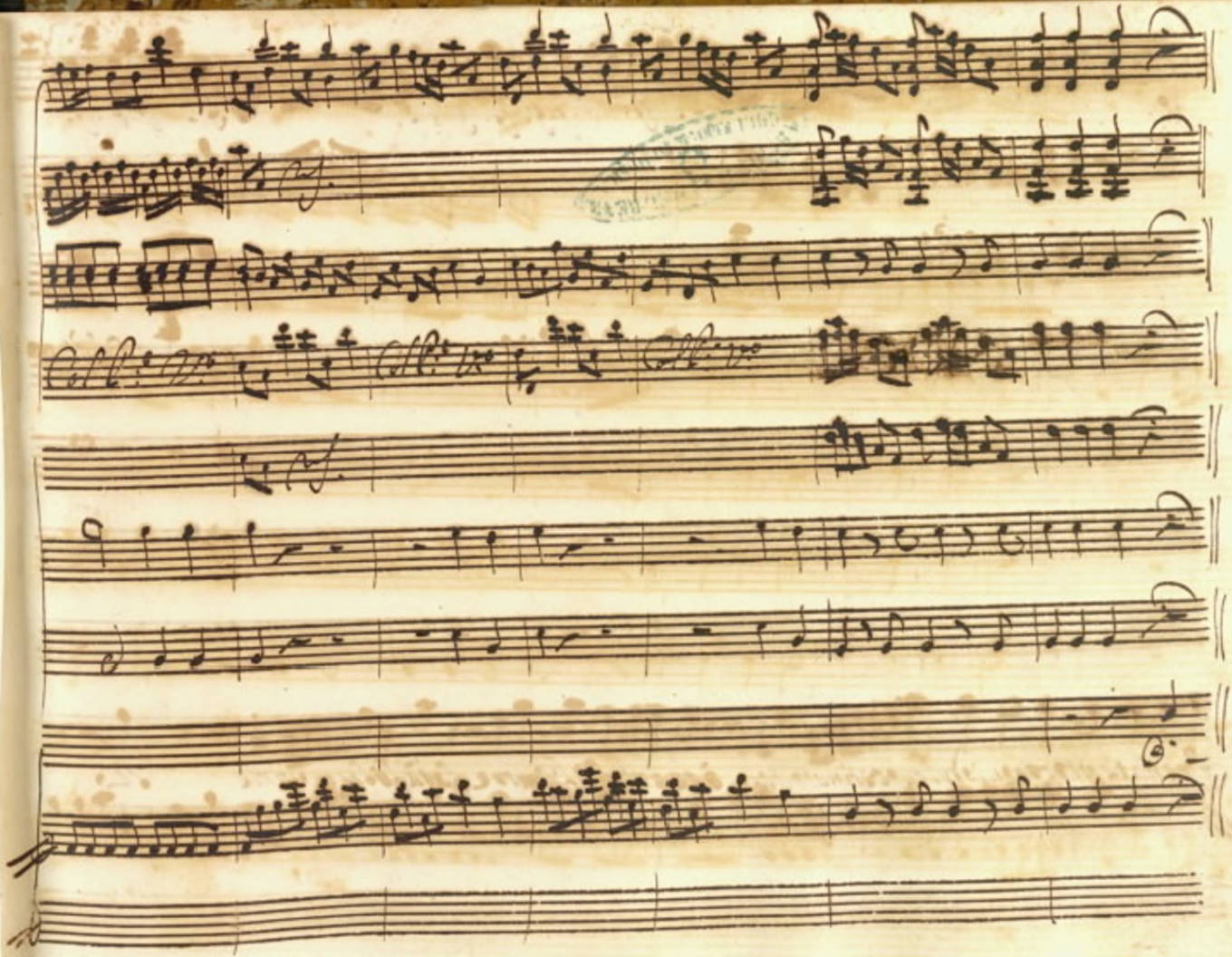
Col P.° V.°

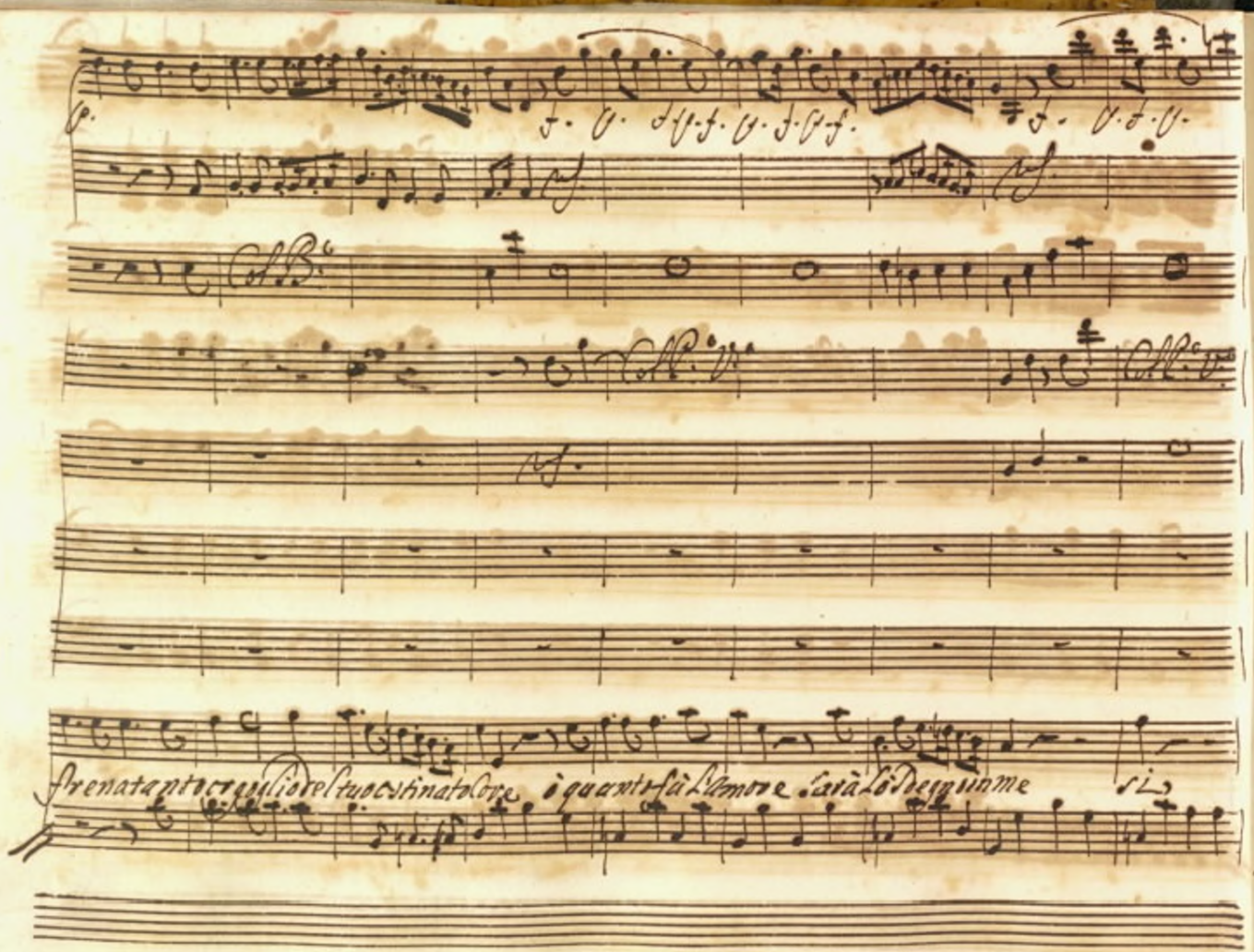
nò tollerar non voglio il tuo disprezzo altero sapro adoprar l'impero di giudice, e di

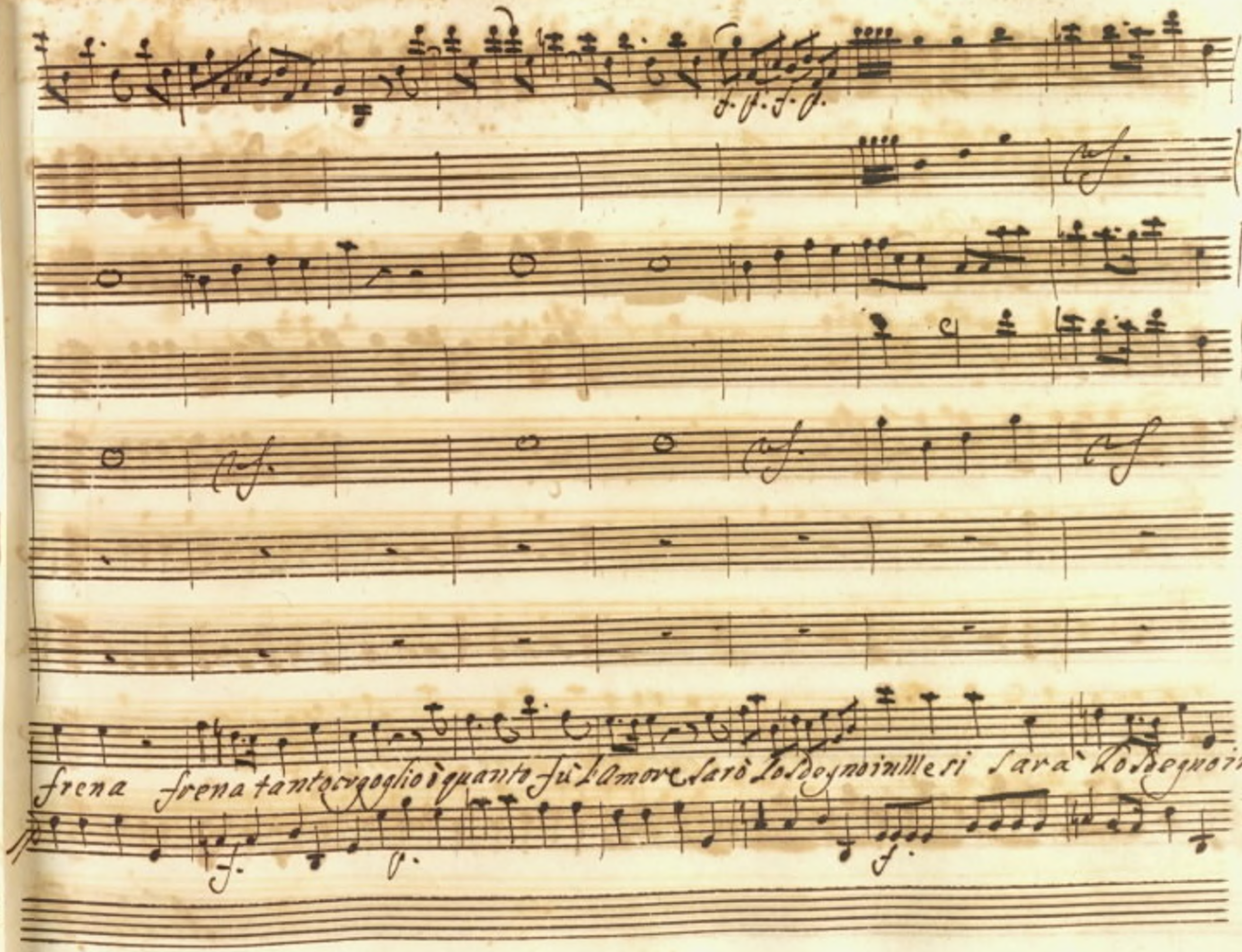
p. f. p. f.

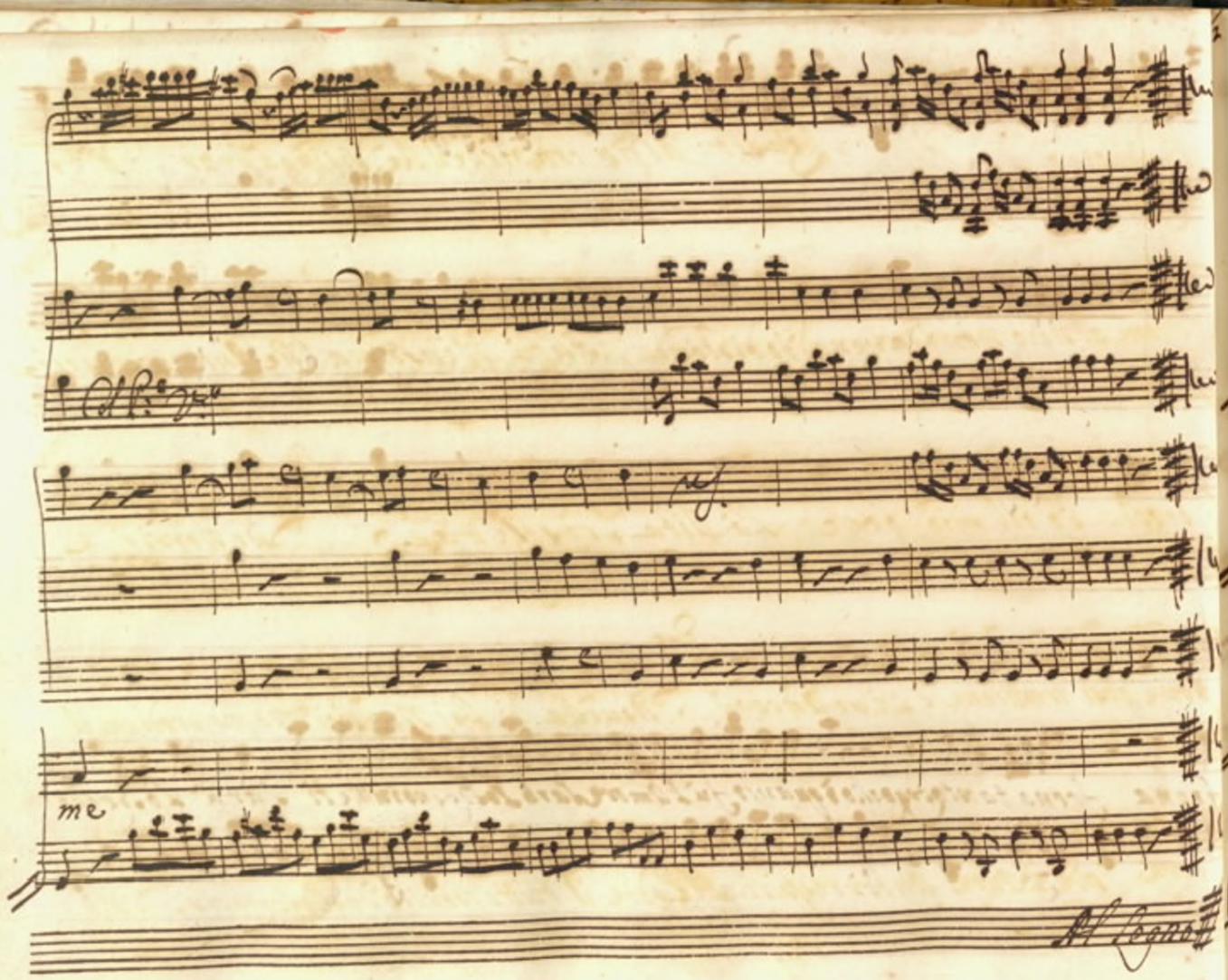

sì sì sì di giudice di Re di giudice di Re di


giudice e di Re




Col B.o
Col P.o V.o
Col P.o V.o
frena tanto orgoglio del tuo ostinato core ò quanto fà l'amore sarà lo sdegno in me si


f. f. f. f.
frena frena tanto orgoglio ò quanto fù l'Amore sarò sdegno in mille si sarà sdegno in


me

Scena III

Euristeo e Scarco

Eur.

L'arco al fin conviene il Re disingannar d'Er-

mione al nodo non fia ver ch'io discenda Ah fù Mensogna che Antigona ucci-

dessi. Io del mio bene la Vita rispetta

Lea.

che narri? e

dove orsi trattiene? viue ancor?

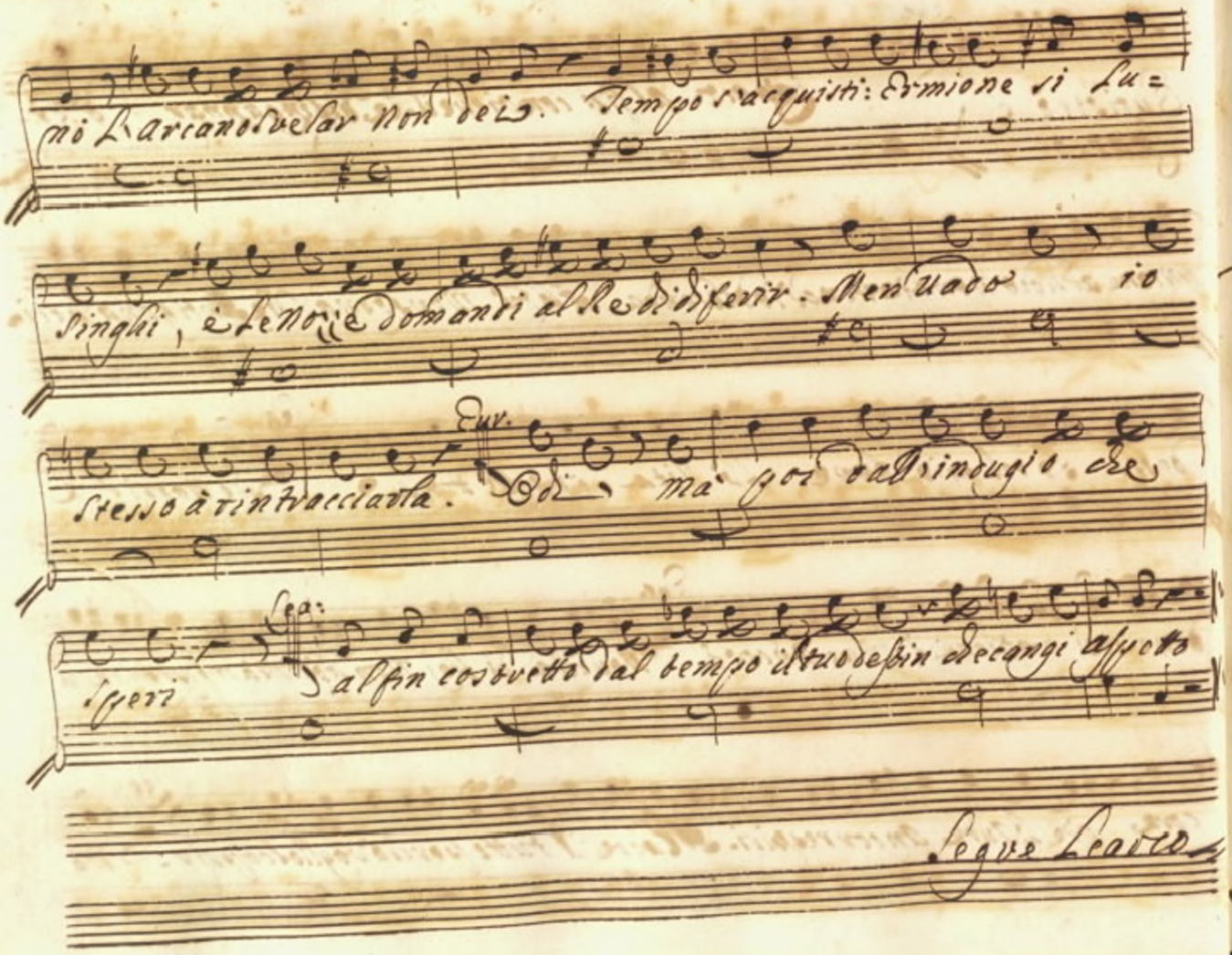
Eur.

Nouella di Lej non hò mà mi predice il

core che l'aure ancor respiri. Al Padre il tutto perciò voglio scoprir.

Lea.

Nò



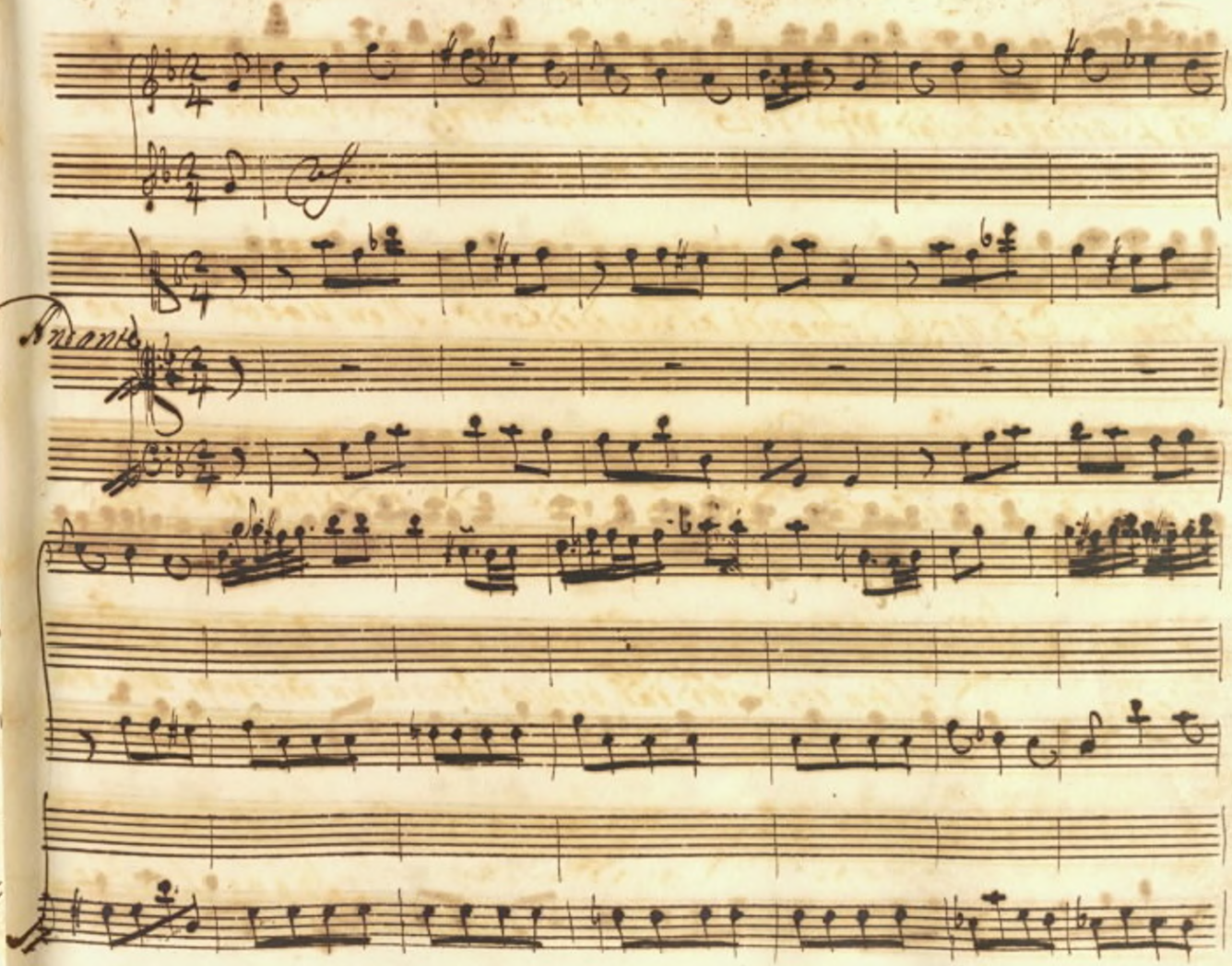
nò L'arcano svelar non dei. Tempo s'acquisti: Ermione si lu=

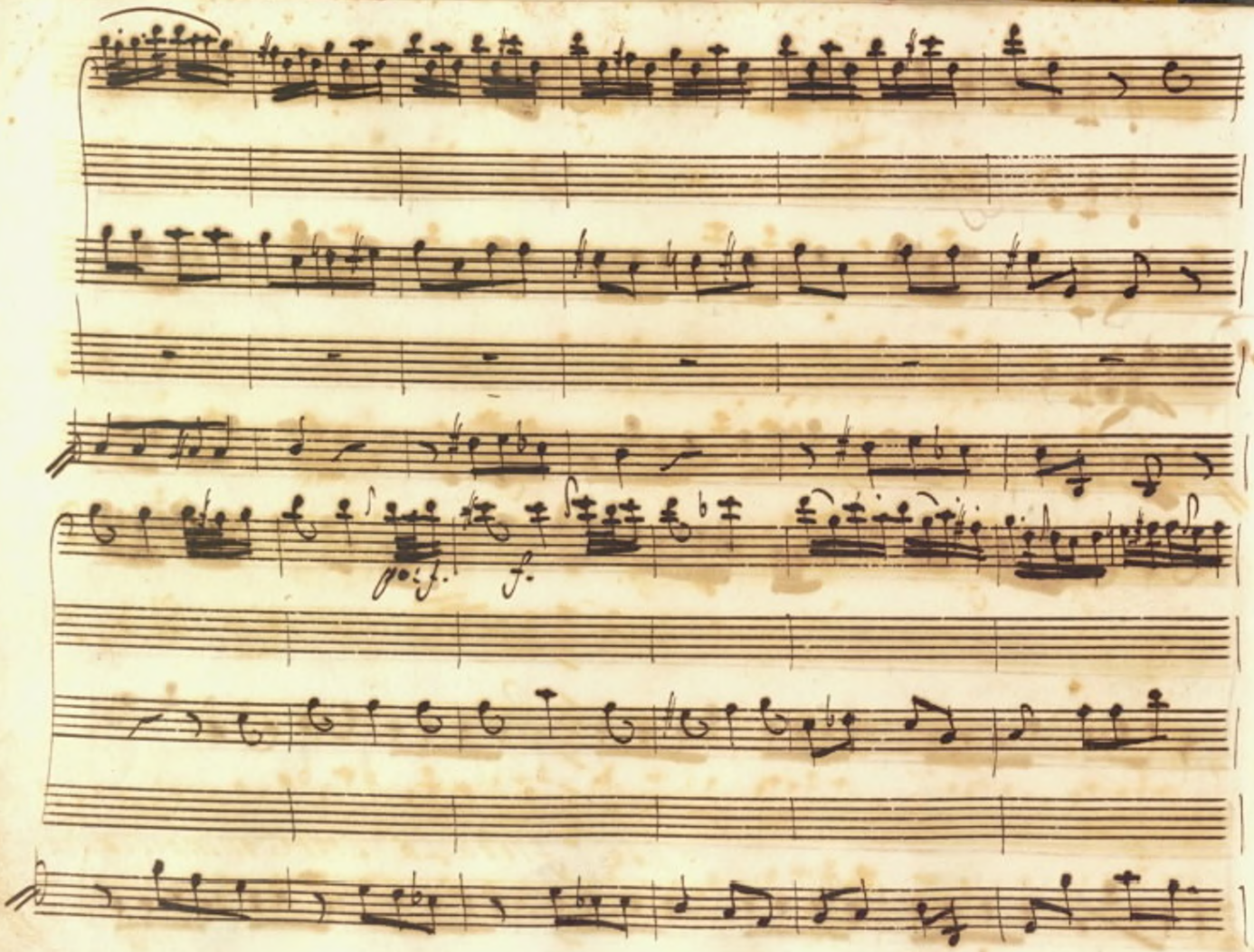
singhi, è le nozze domandi al Re di diferir. Men vado io

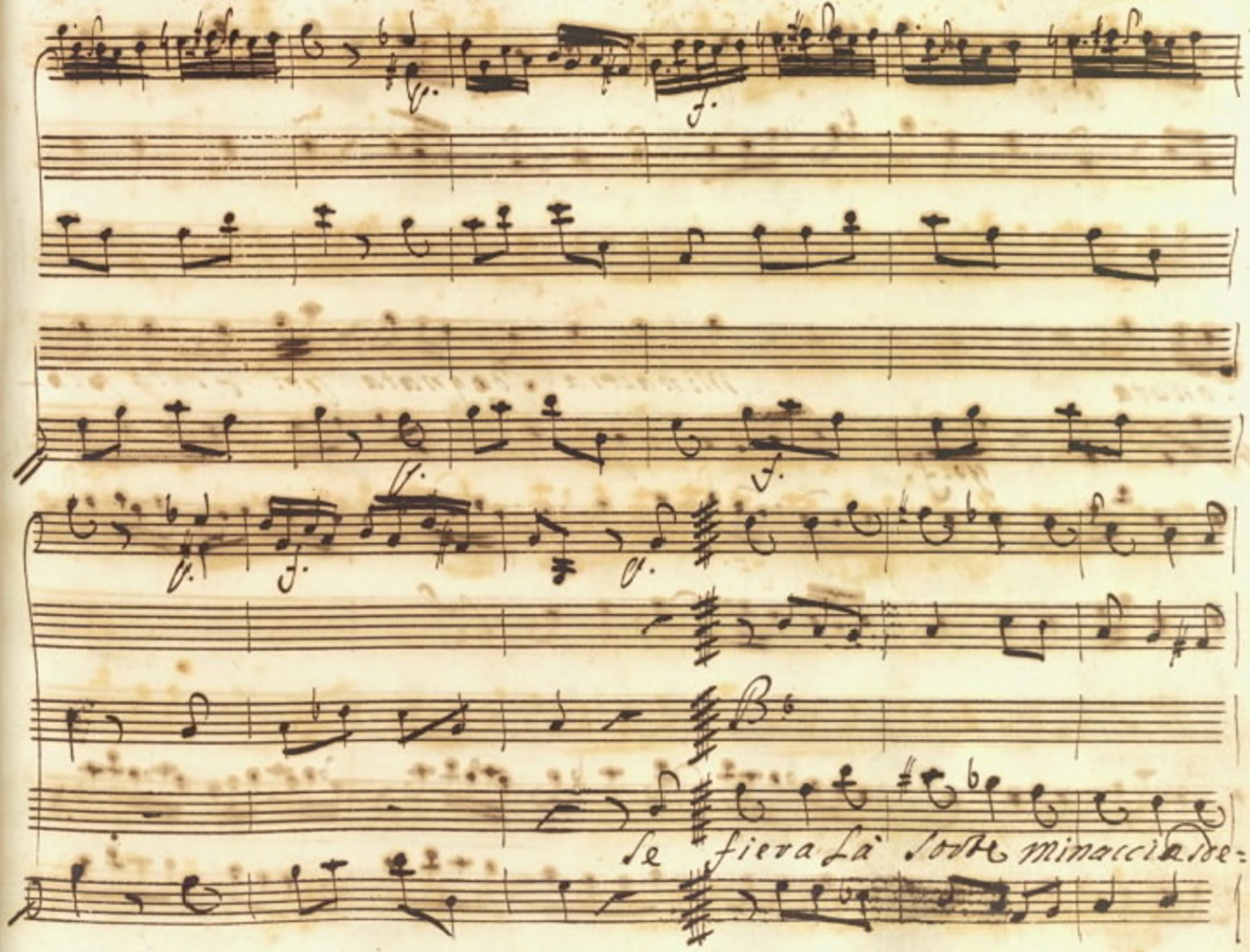
stesso à rintracciarla. Eur. Odi, ma poi dall'indugio che

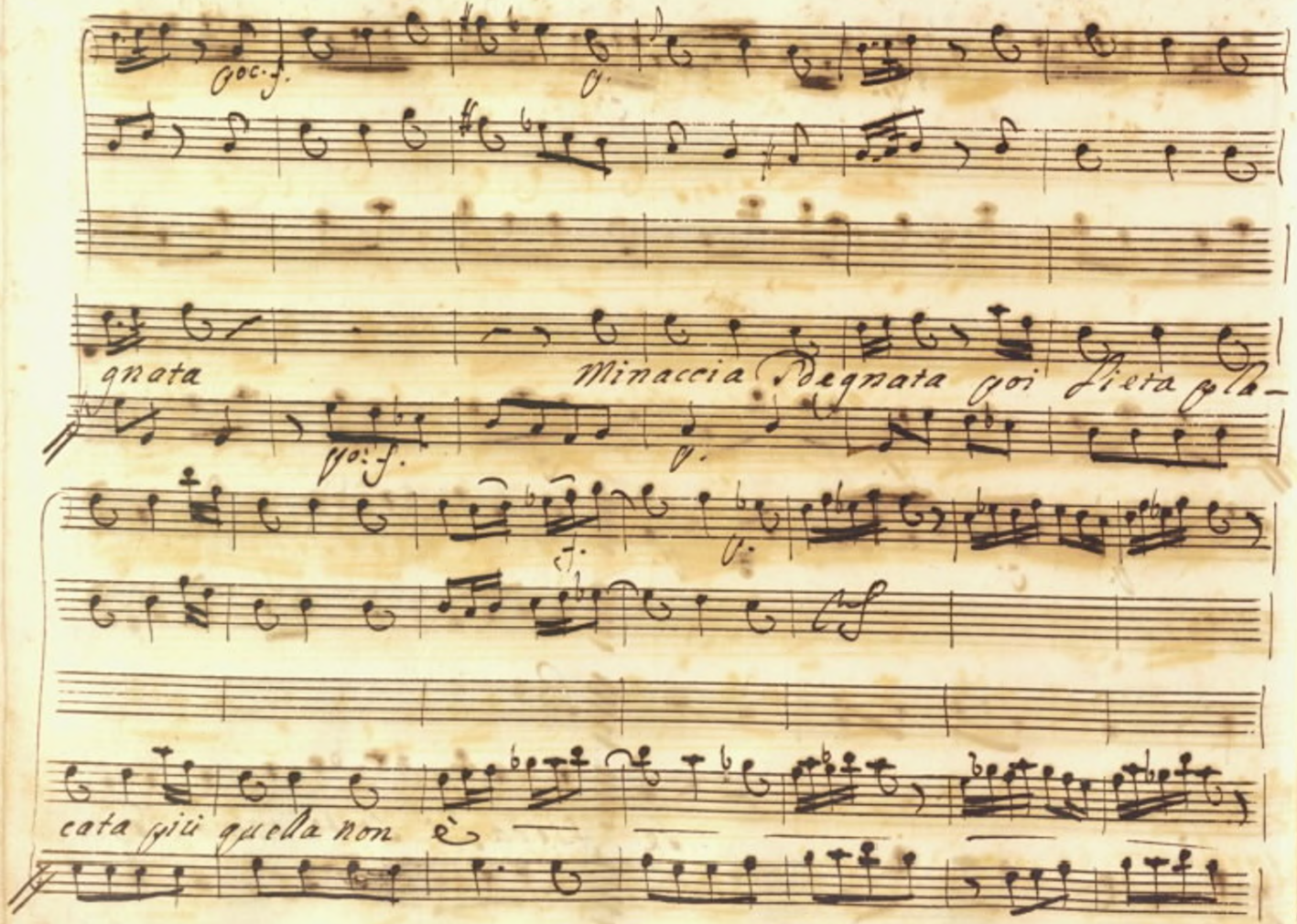
speri Lea: al fin costretto dal tempo il tuo destin che cangi aspetto

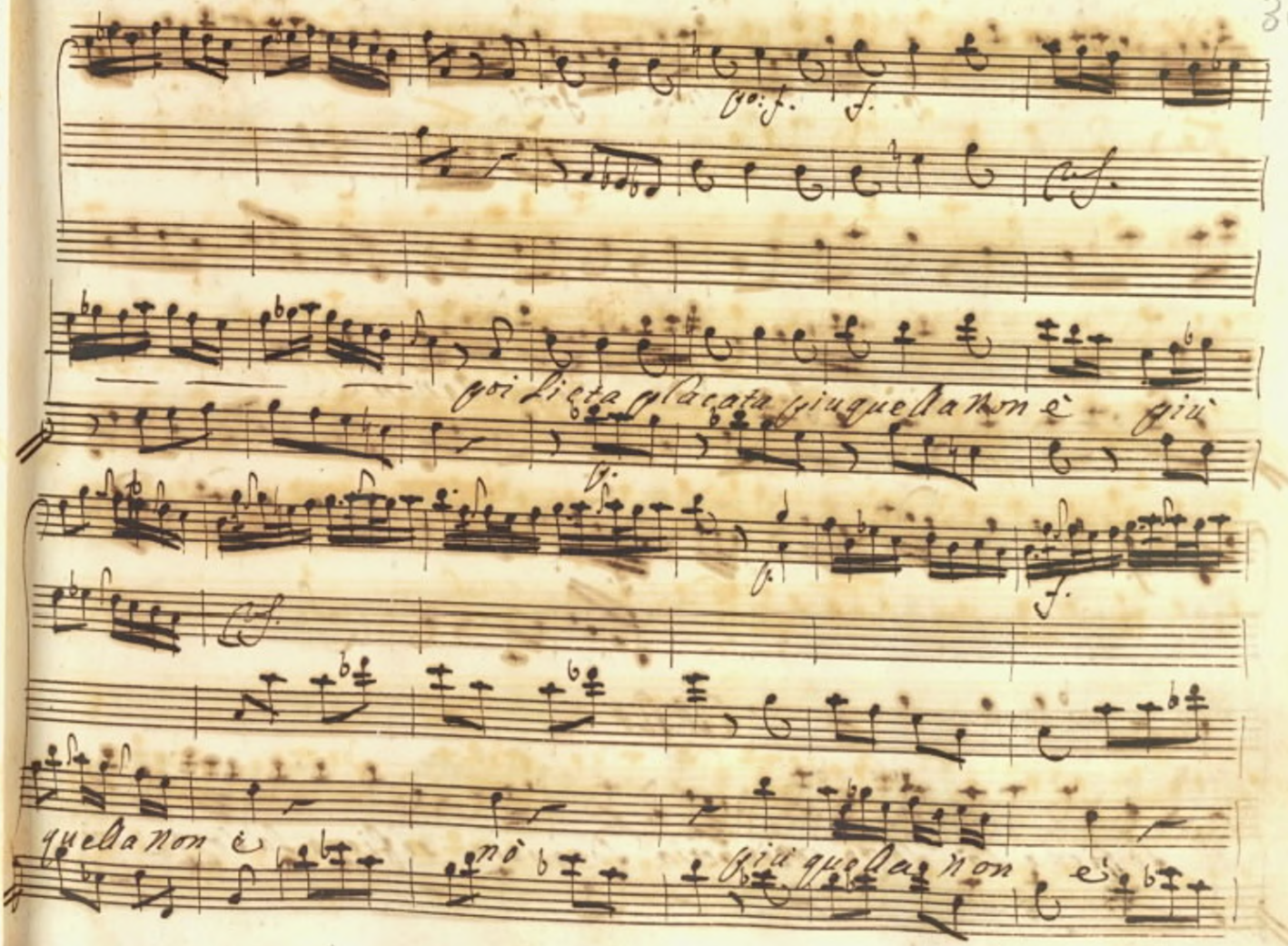
Segue Learco

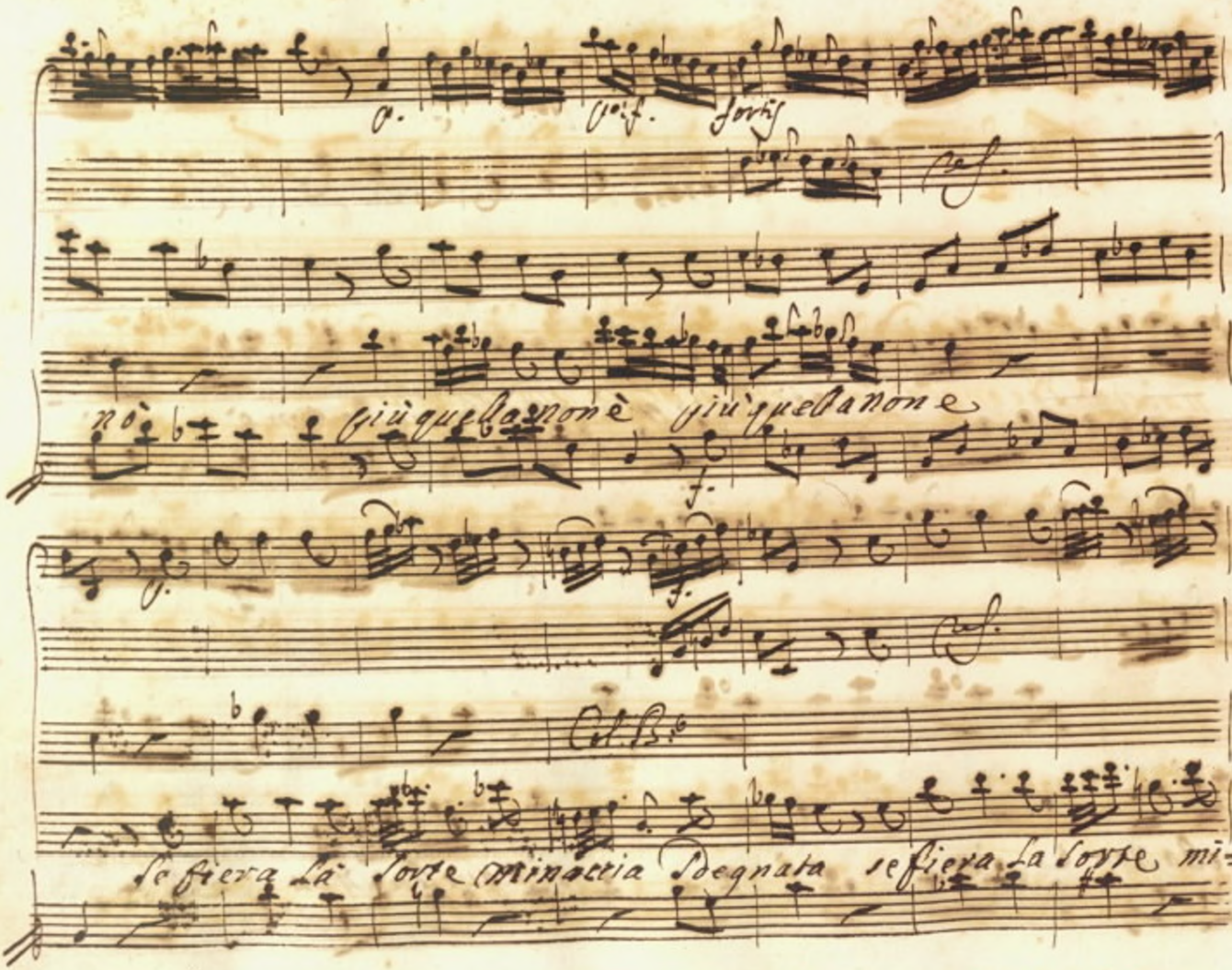

Andante


p. f.
f.


Se fiera la sorte minaccia de=


Soc. f.
V.
gnata
Minaccia Degnata poi lieta pla-
Soc. f.
V.
f.
V.
cata più quella non è


poi lieta placata piu quella non è più
quella non è
nò
più quella non è



p. p. f. fortis

Cres.

nò più quella non è più quella non e

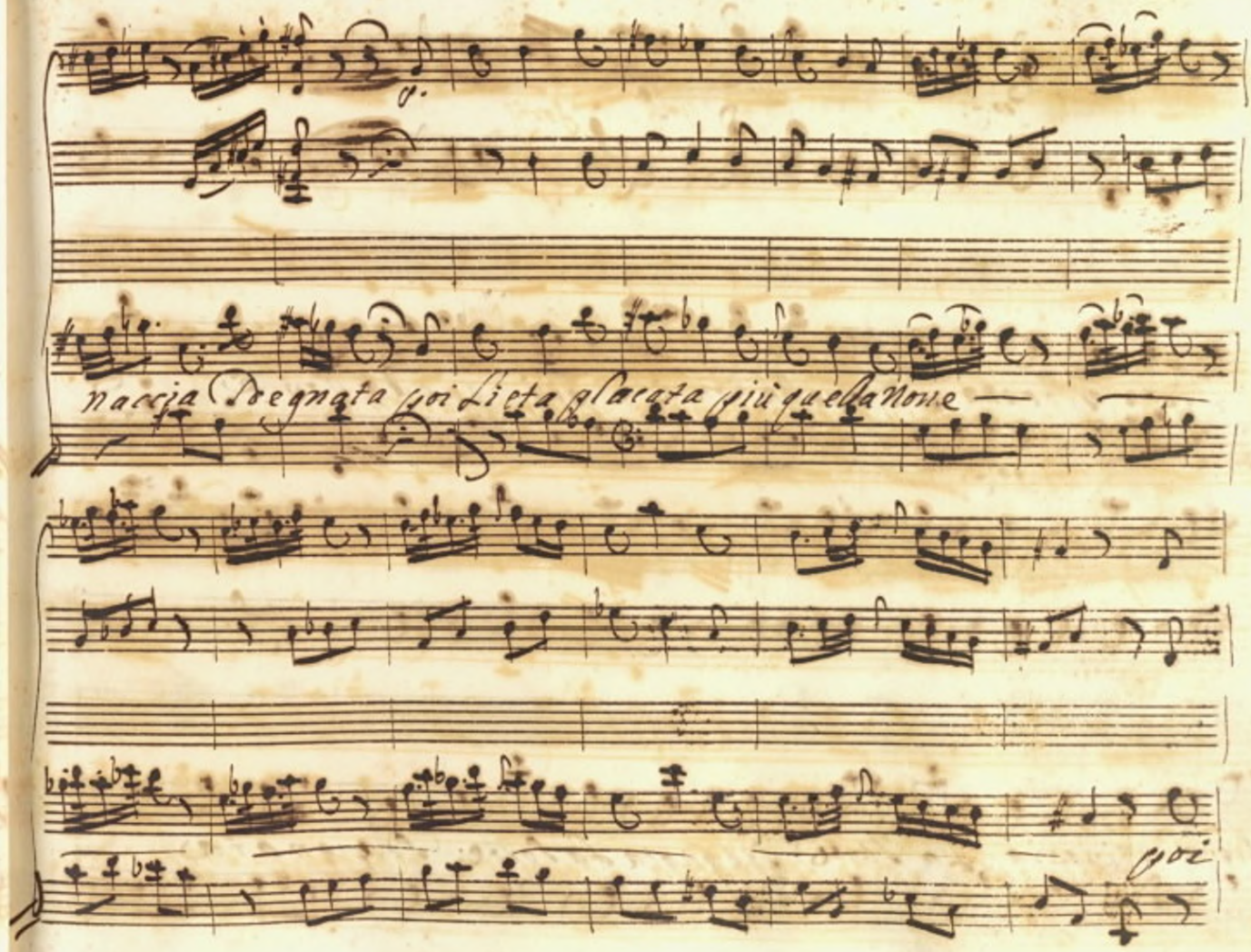
f.

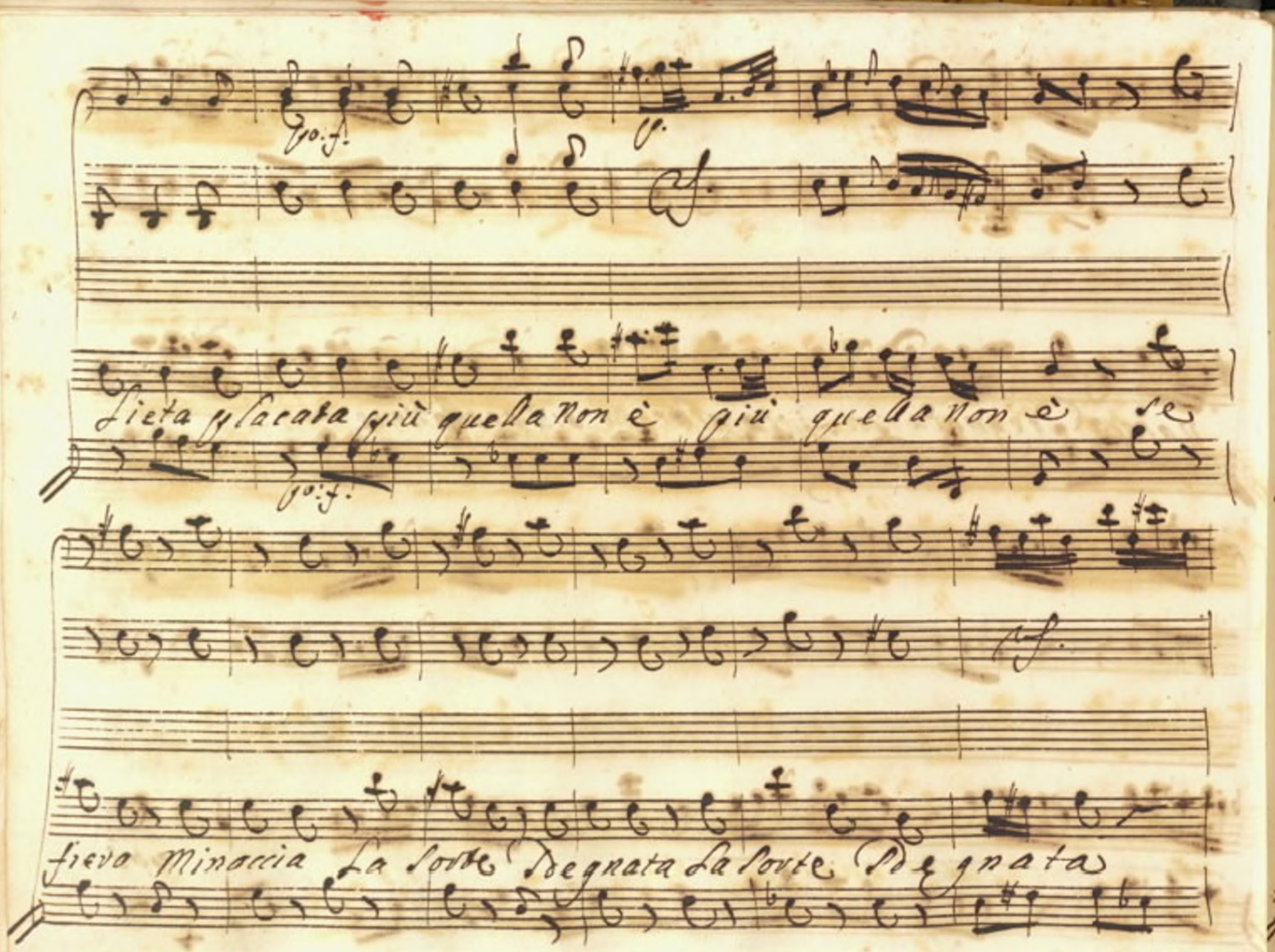
p. f.

Cres.

Col B.

se fiera la sorte minaccia sdegnata se fiera la sorte mi=


nascia Degnata poi Lieta placata più quella Nome
poi



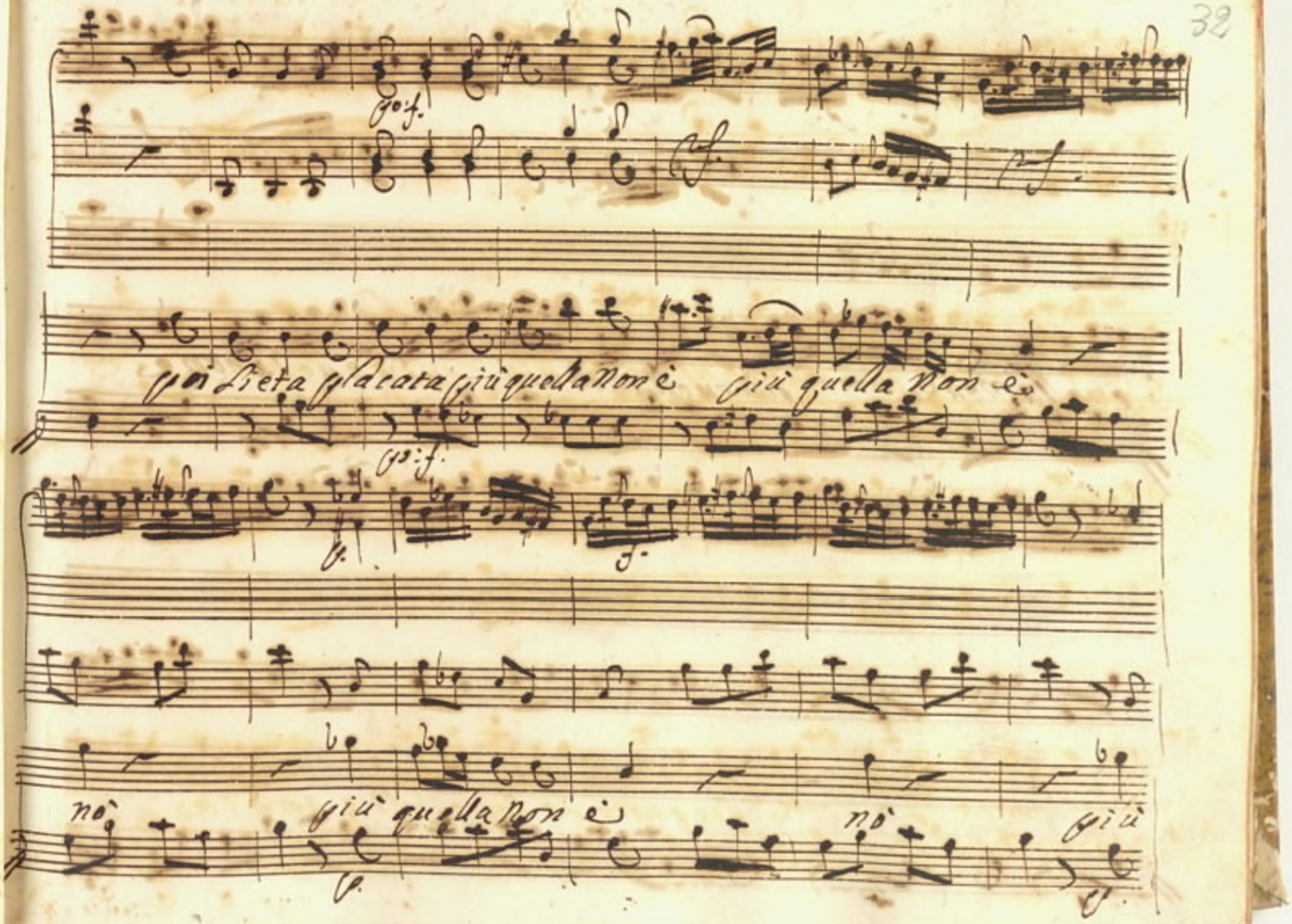
po. f.

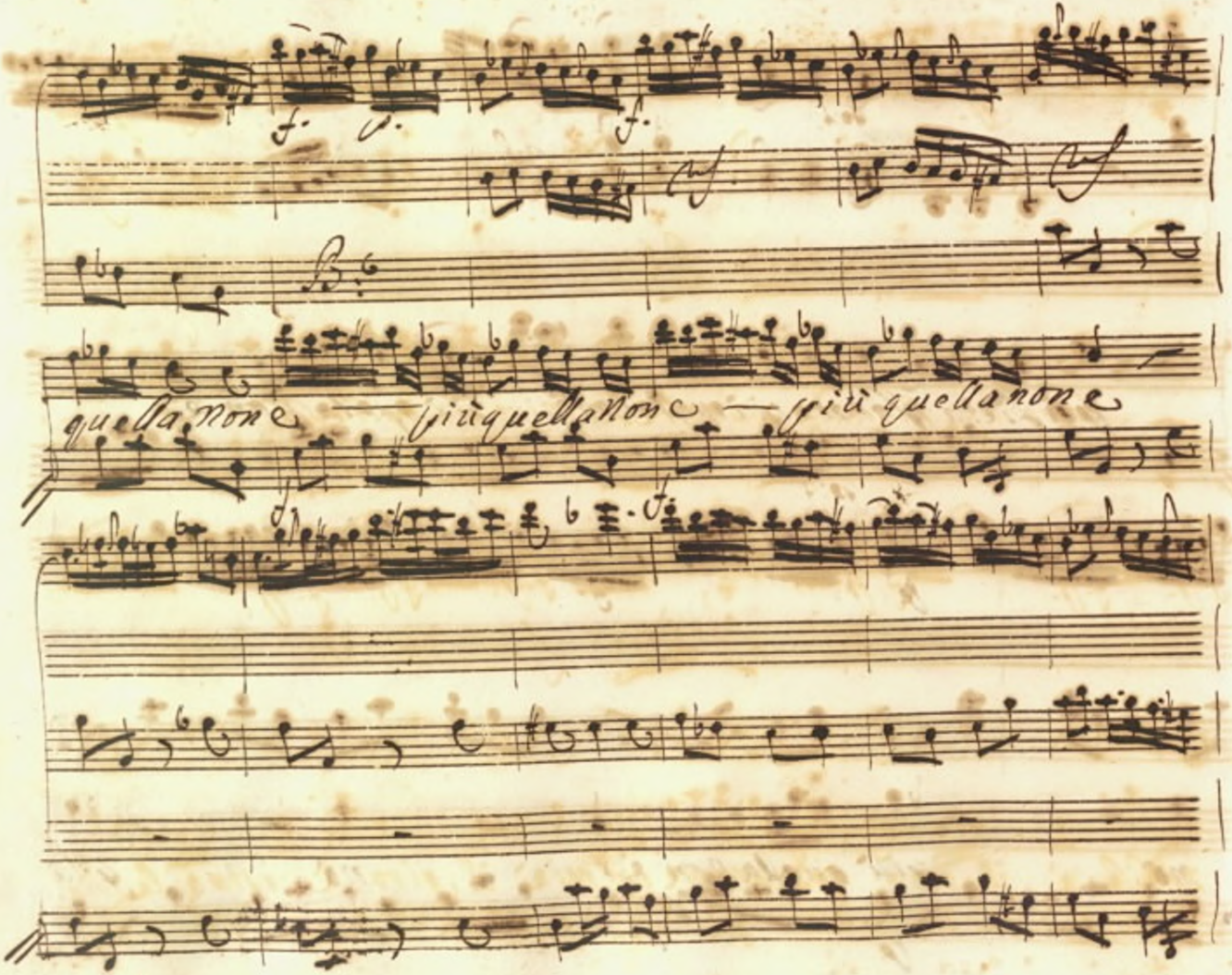
p.

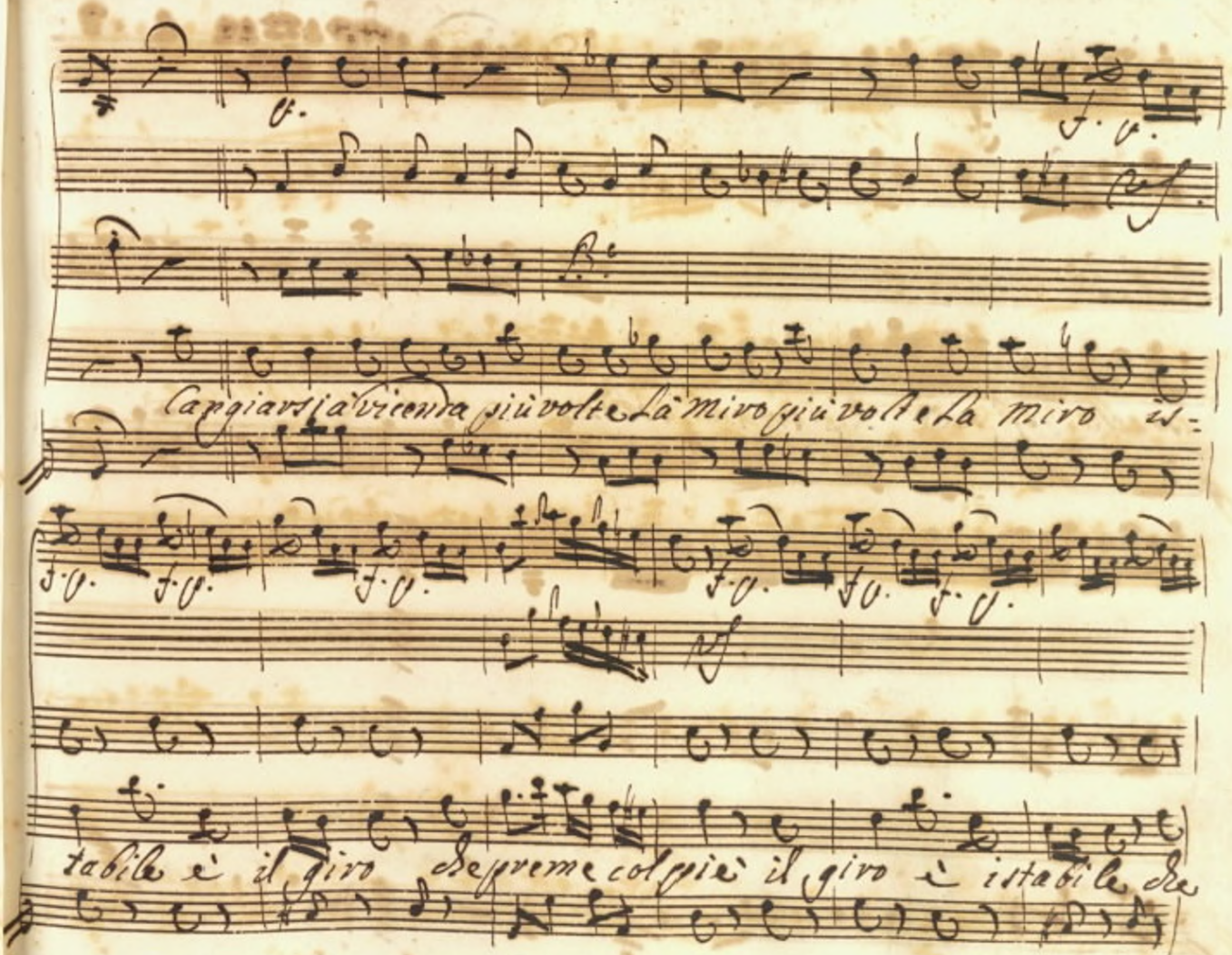
Lieta placata più quella non è più quella non è se

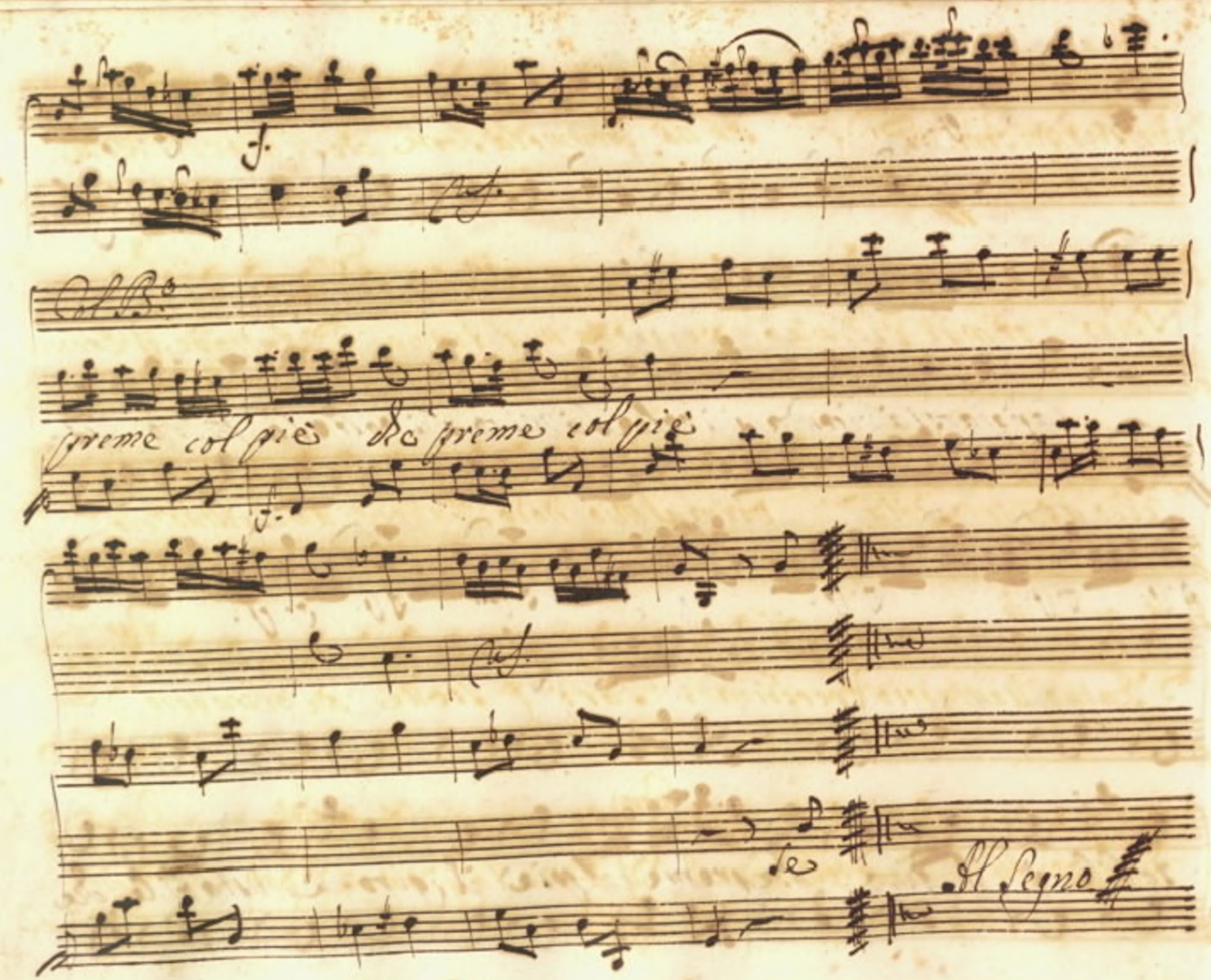
po. f.

fiero minaccia La sorte sdegnata La sorte sdegnata


poi lieta placata più quella non è più quella non è
nò più quella non è nò più


quella non
più quella non
più quella non


Cangiarsi à vicenda più volte là miro più volte là miro is-
tabile è il giro che preme col piè il giro è istabile che


Col B.o
preme col piè
Al Segno

Scena IV

Euristeo poi Erm: Con Ant.

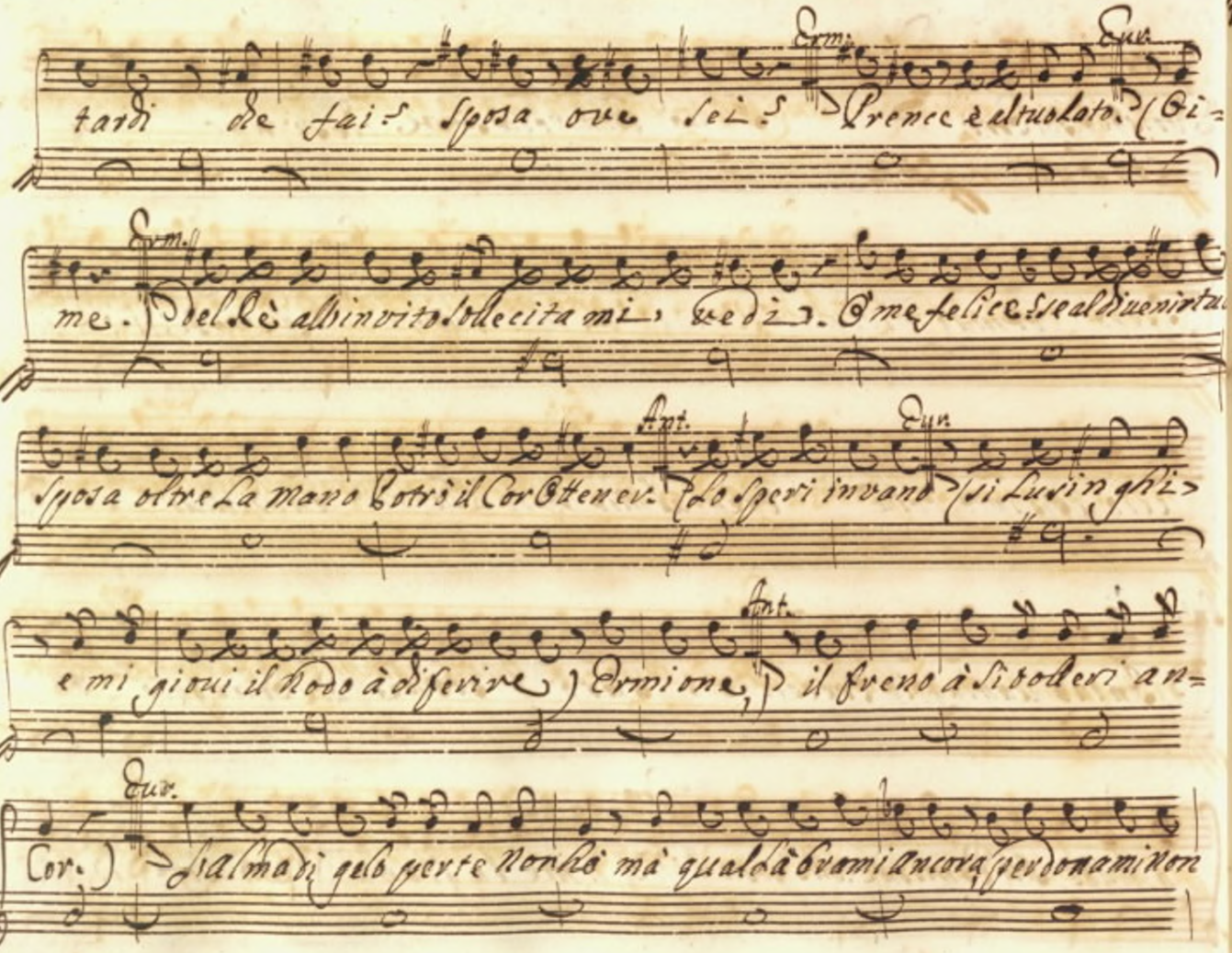
Eur. Ah nò, con me la sorte che si placi non

Spero ormai vicina veggio la mia ruina Erm. Antiope il Prence

ecco appunto colà vieni al mio nodo l'affretti anche il tuo zelo

Ant. In tuo uantaggio precedimi, sarò (stelle che oltraggio Eur. Oh

giorno! Ah Ermione: oh sposa! Erm: (di me ragiona) Ant. (oh Dej!) Eur. che più



tardi che fai? Sposa ove sei? Erm. Prence è al tuo lato. Cur. (Oi=

me.) Erm. del Rè all'invito sollecita mi vedi. O me felice se al diuenir tu

sposa oltre la mano potrò il Cor ottener. Ant. (Lo speri invano) Cur. (si lusinghi

e mi gioui il nodo à differire) Ermione, Ant. il freno à si tolleri an=

Cor.) Cur. (l'alma di gelo per te non hò mà qual là brami ancora perdonami non

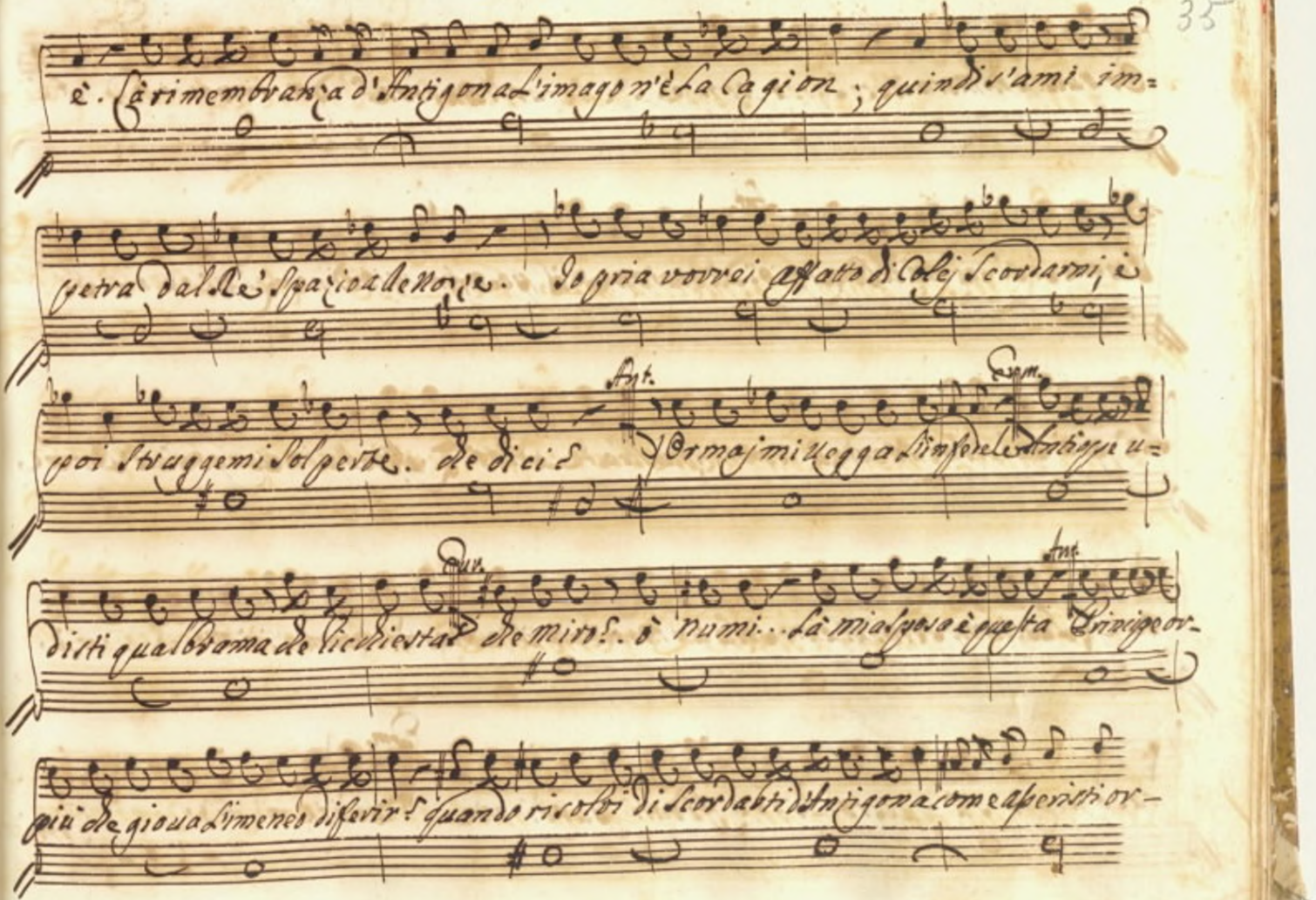
è. Cà rimembranza d'Antigona l'imago n'è la Cagion; quindi s'ami im=

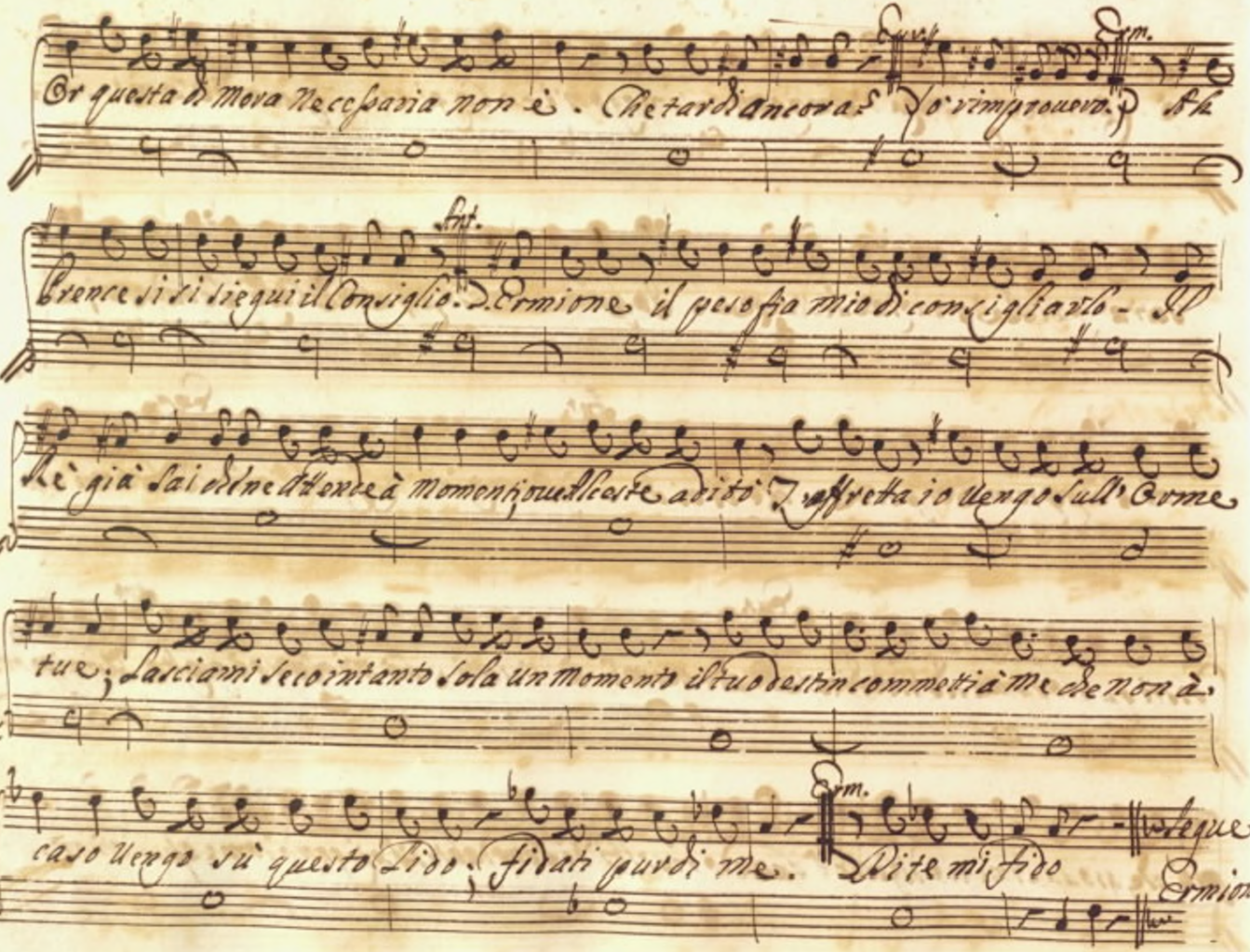
petra dal Re spazio alle Nozze. Io pria vorrei affatto di Colej scordarmi, è

poi struggemi sol perte. che dici? Ant. Ormaj mi vegga l'infedele Antiope u= Erm.

disti qual brama che ricchiesta? Cur. che miro?. ò numi.. Là mia sposa è questa Principe or- Ant.

più che gioua l'imeneo diferir? quando risolvi di scordarti d'Antigona come asseristi or-





Or questa di Mora Necessaria non è. Che tardi ancora? Io rimprouero. Ah

Ant.

Prence si si siegui il Consiglio. D. Ermione il peso fia mio di consigliarlo. Il

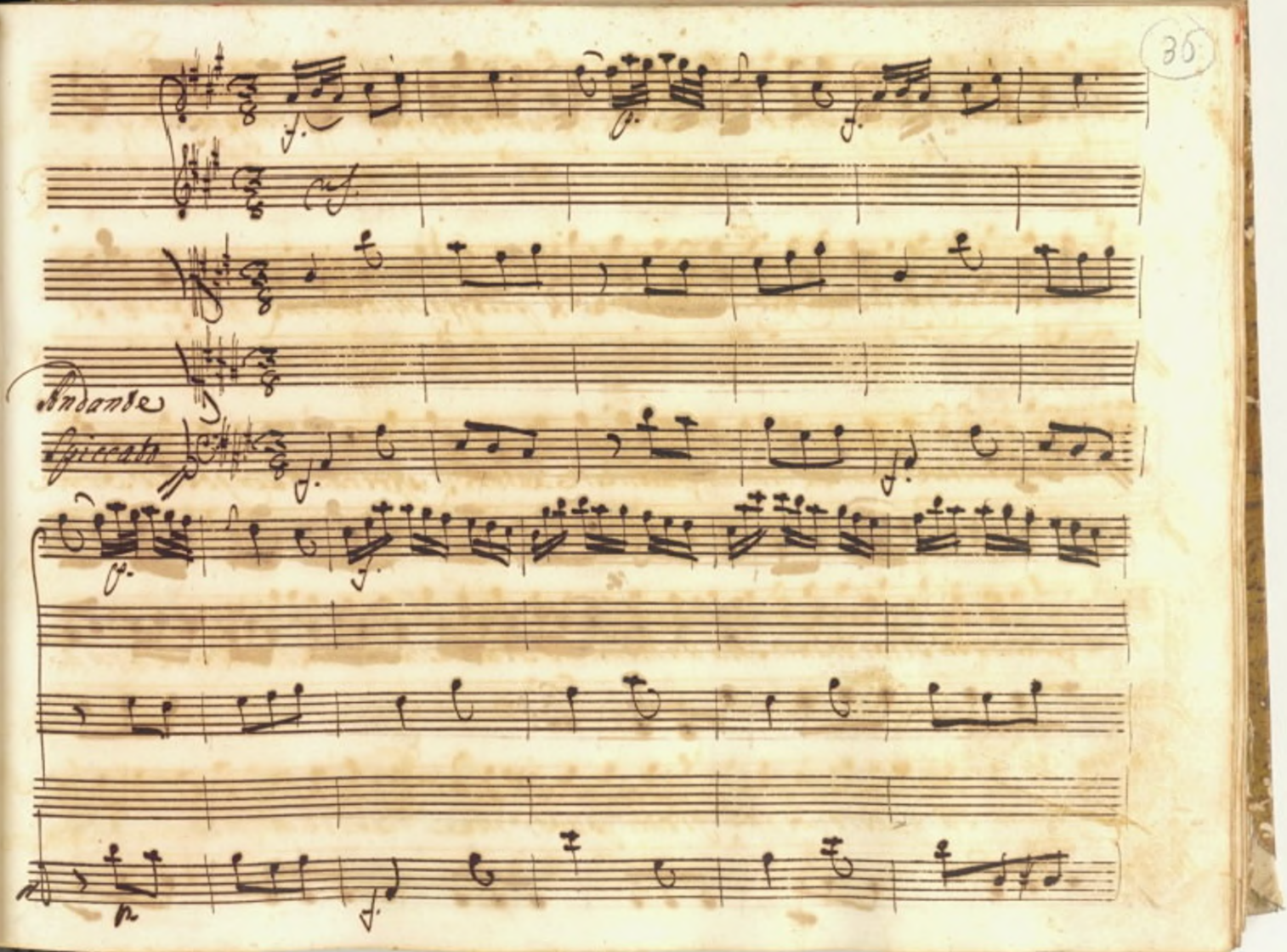
Rè già sai che ne attende à momenti oue Alceste adito. Z'affretta io uengo sull'Orme

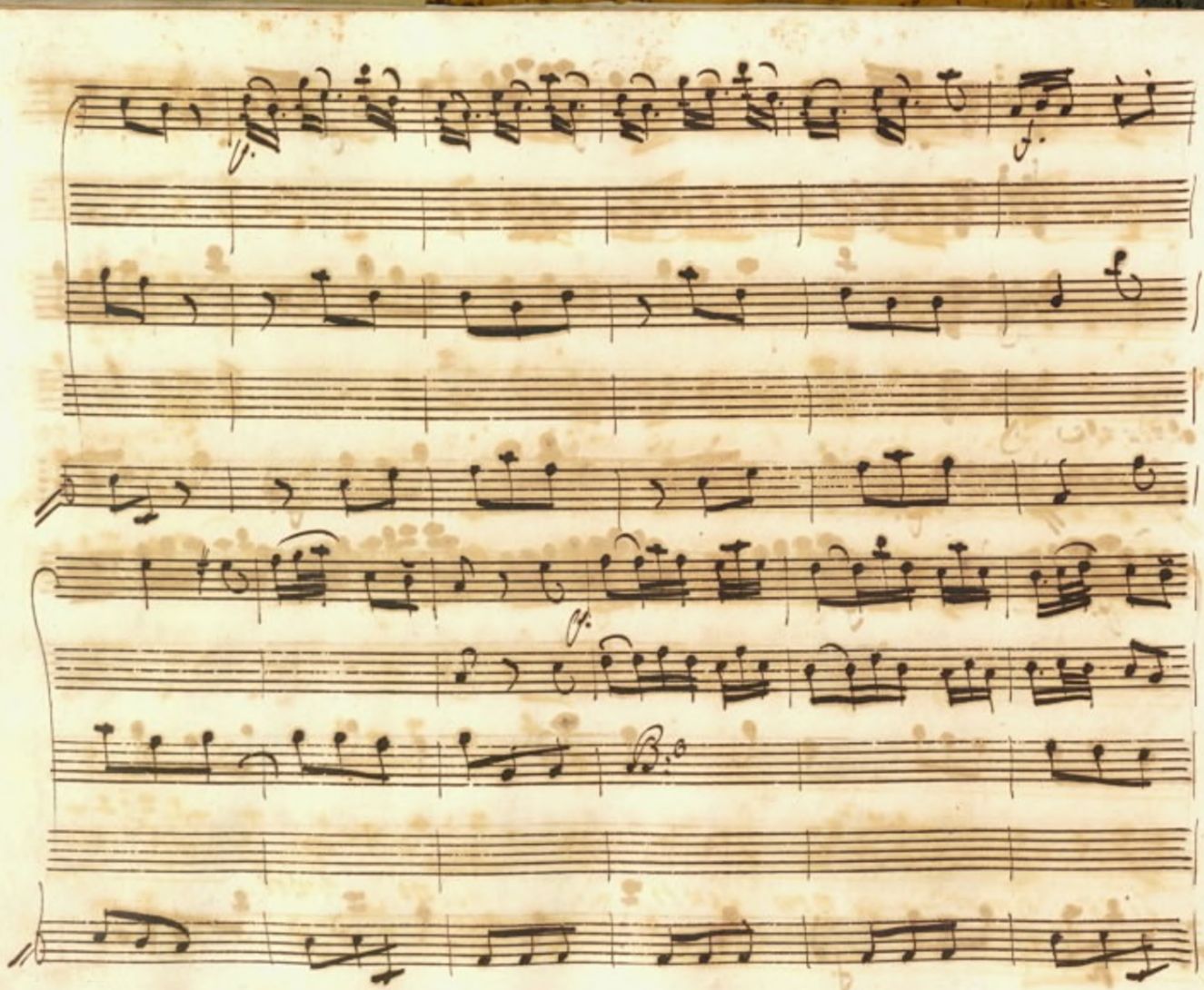
tue; Lasciami seco intanto sola un momento il tuo destin commetti à me che non à

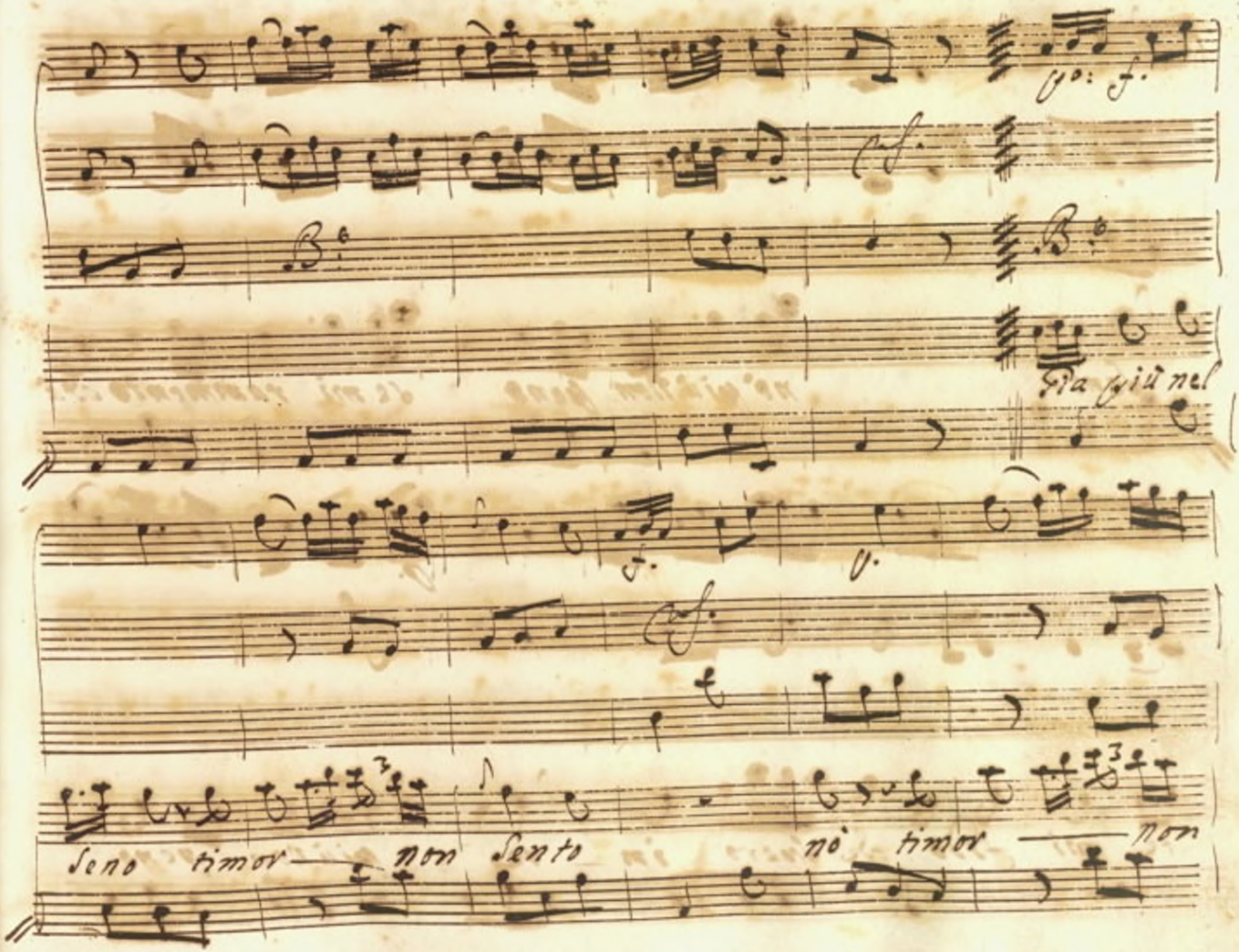
Erm.

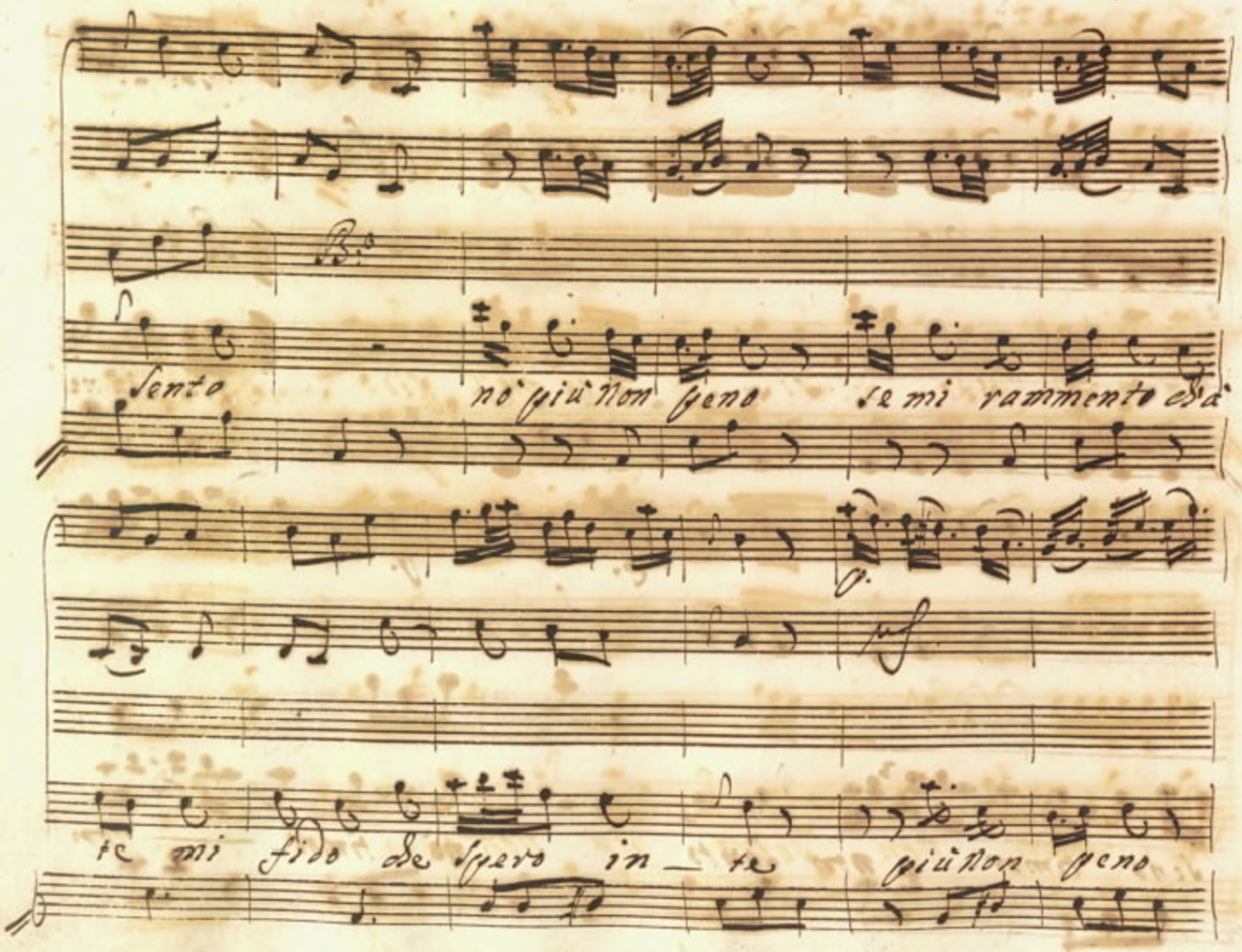
caso uengo sù questo Lido; fidati pur di me. Dite mi fido

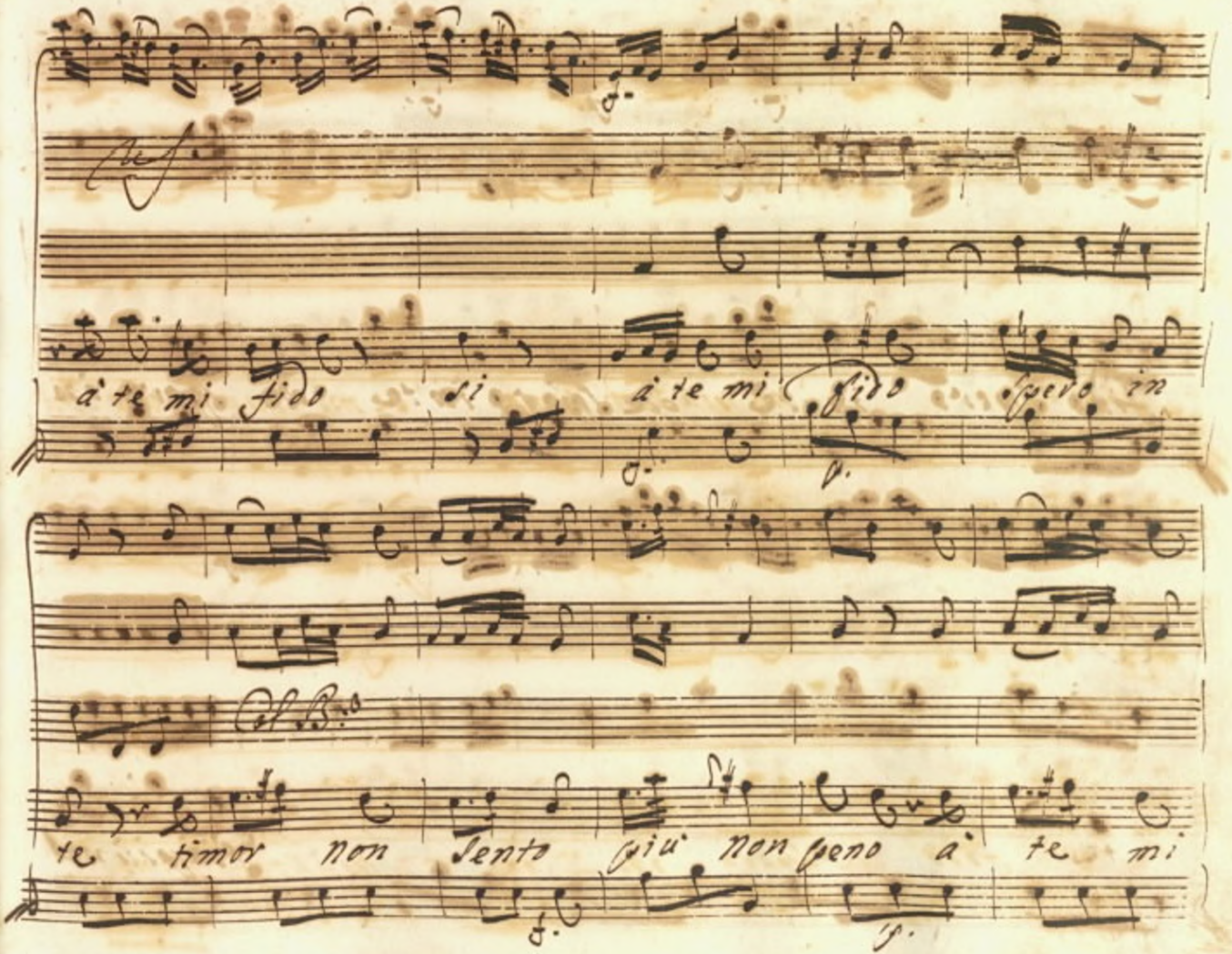
Segue Ermione

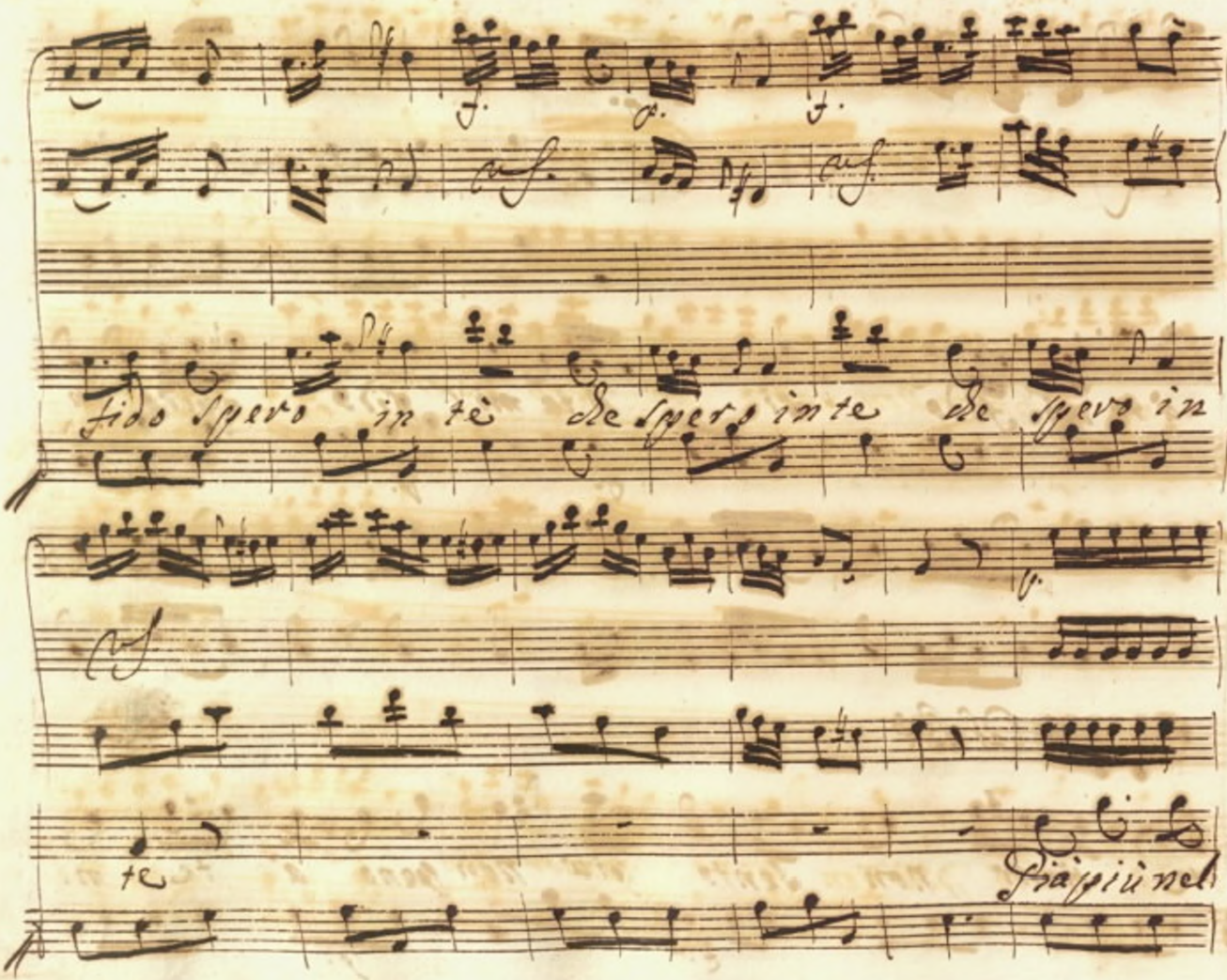

Andante
Spiccato

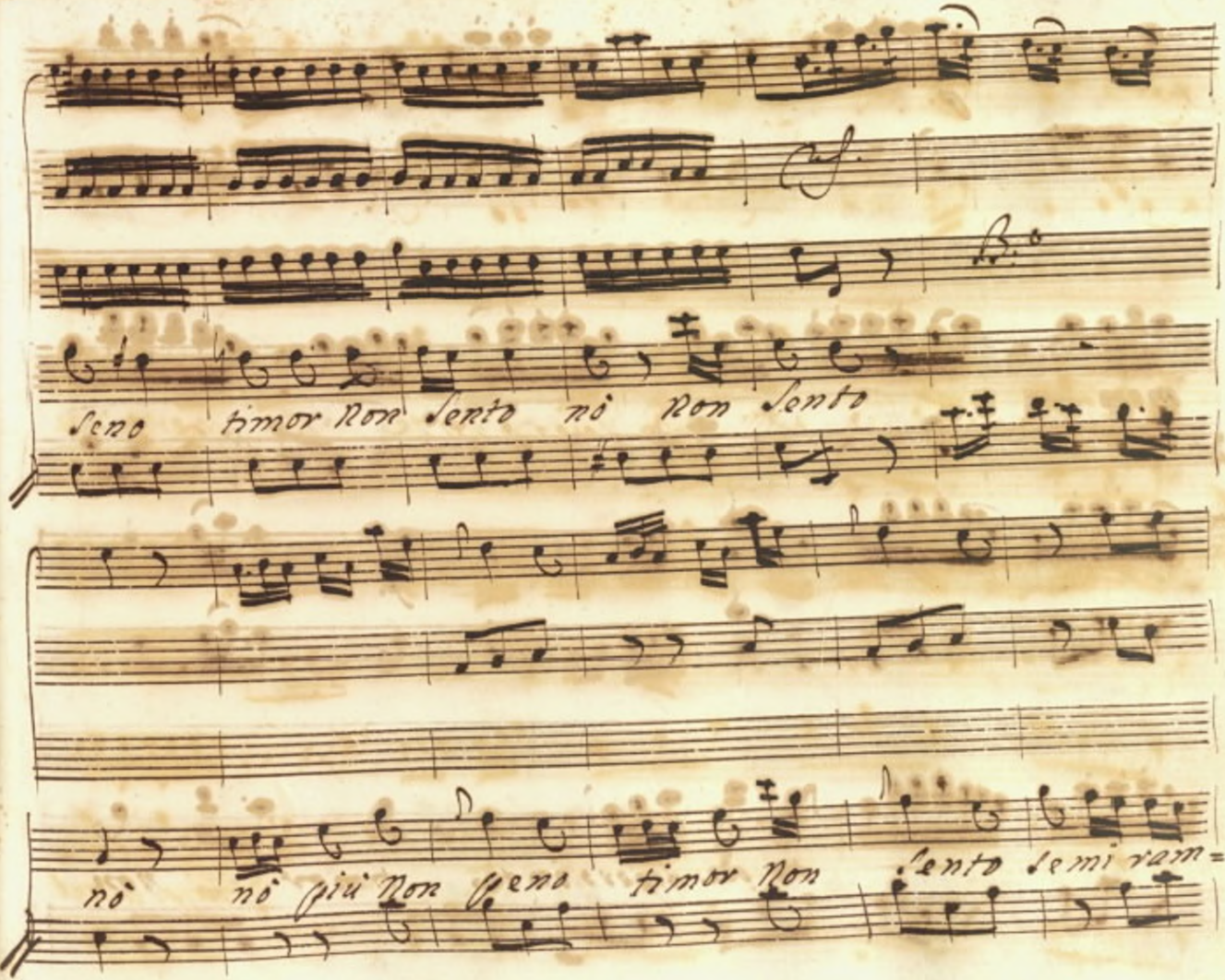


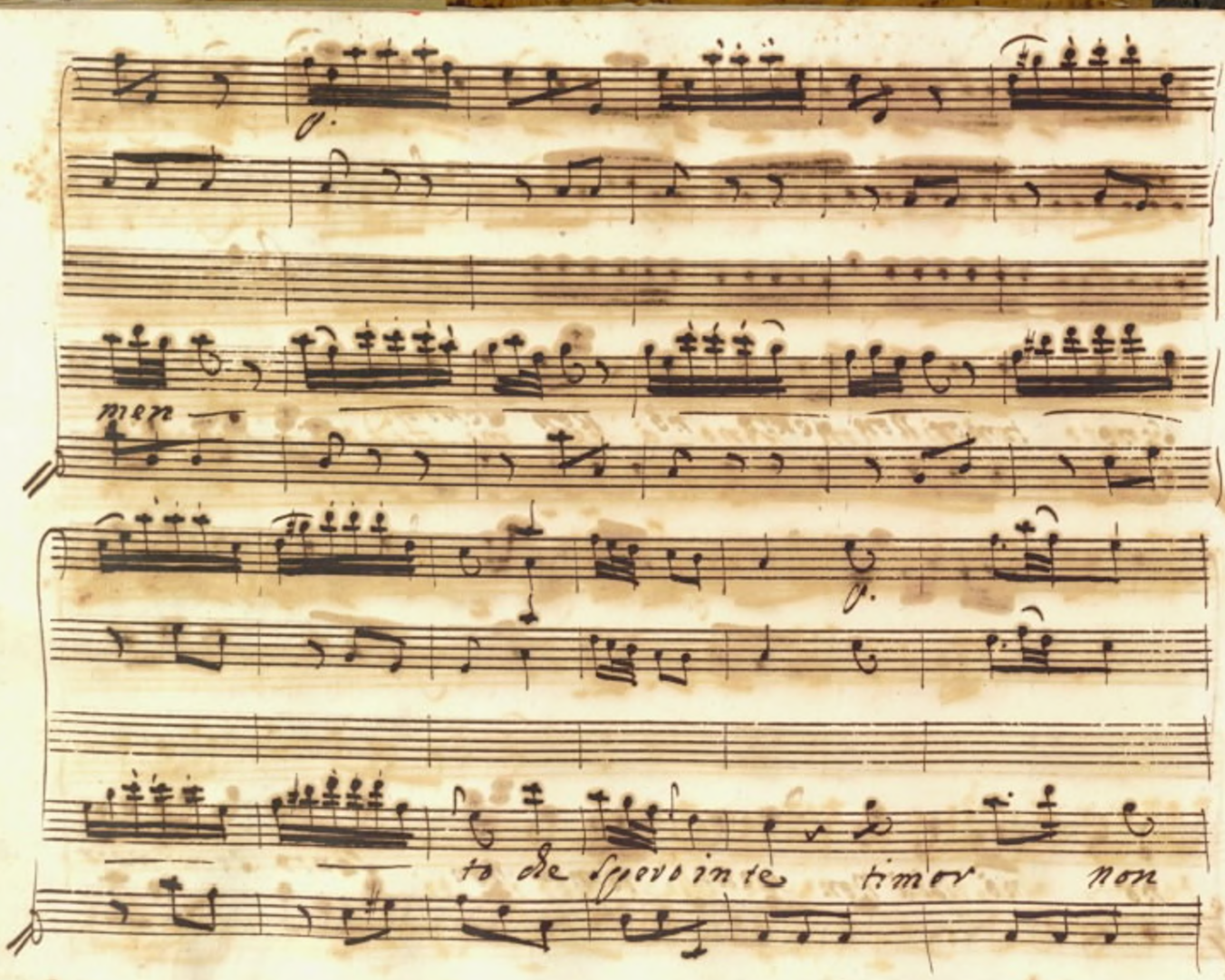

Seno timor non Sento nò timor non

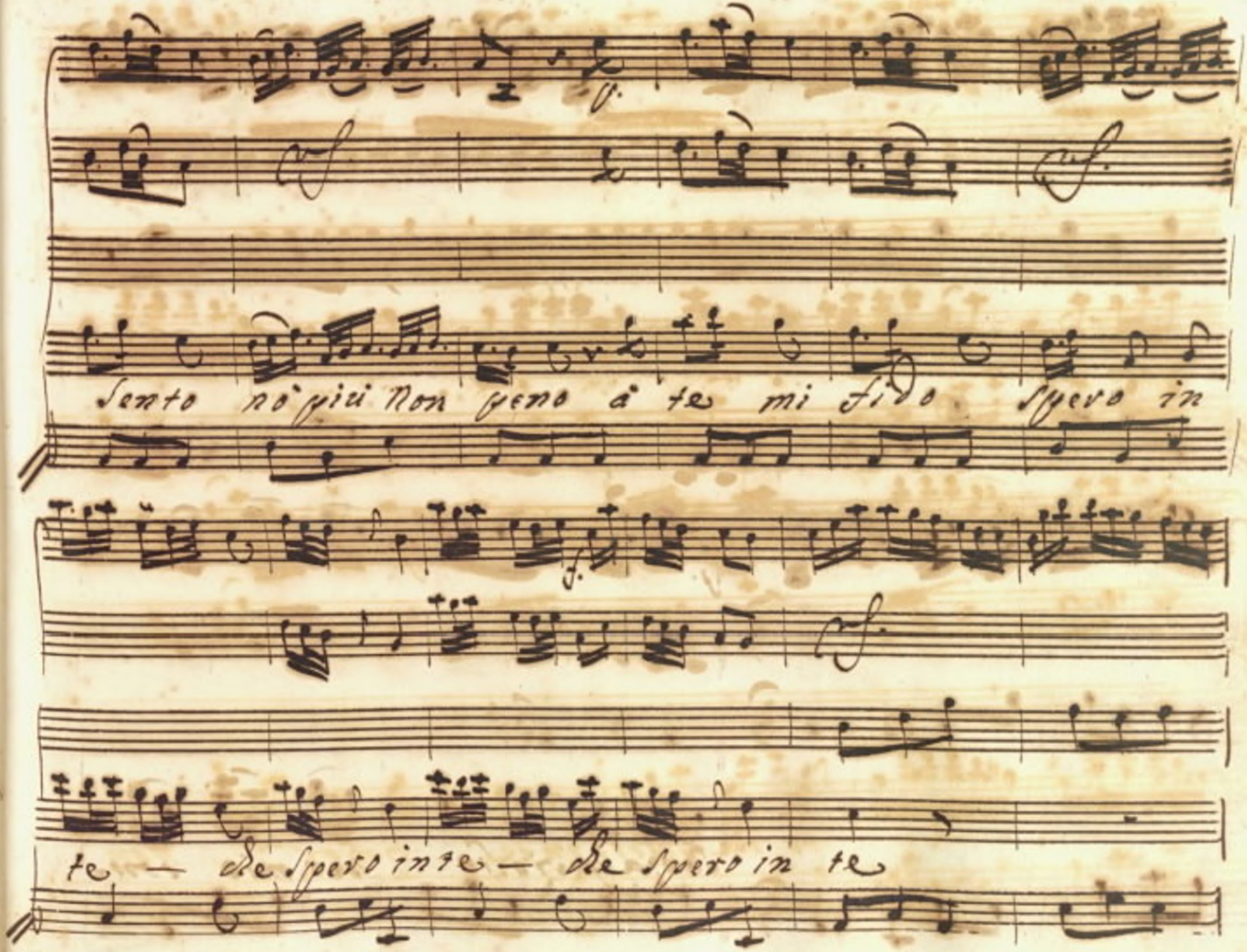

Sento
nò più non peno
se mi rammento ch'à
te mi fido che spero in — te
più non peno

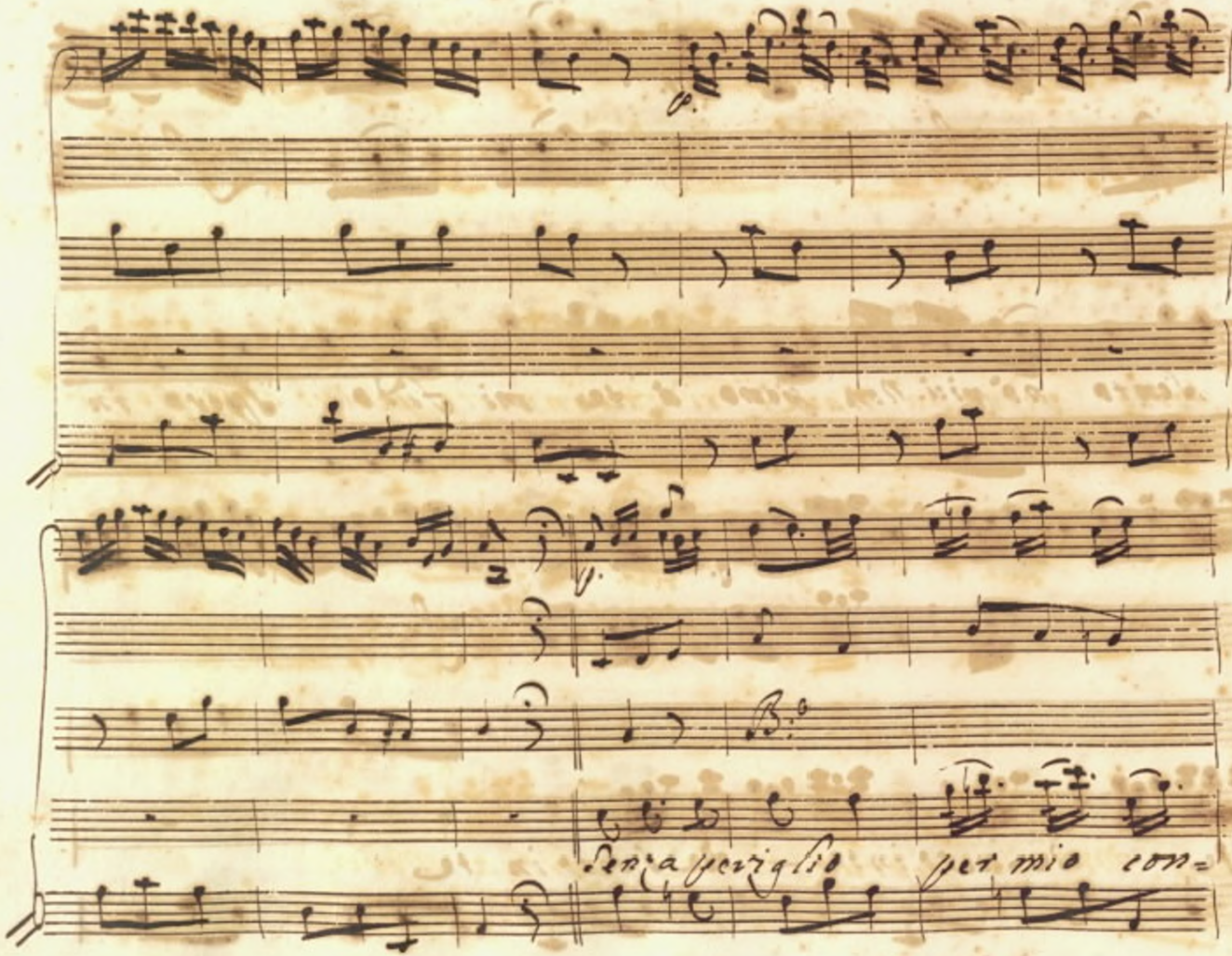

Cres.
à te mi fido si à te mi fido spero in
Col B.o
te timor non sento più non peno à te mi

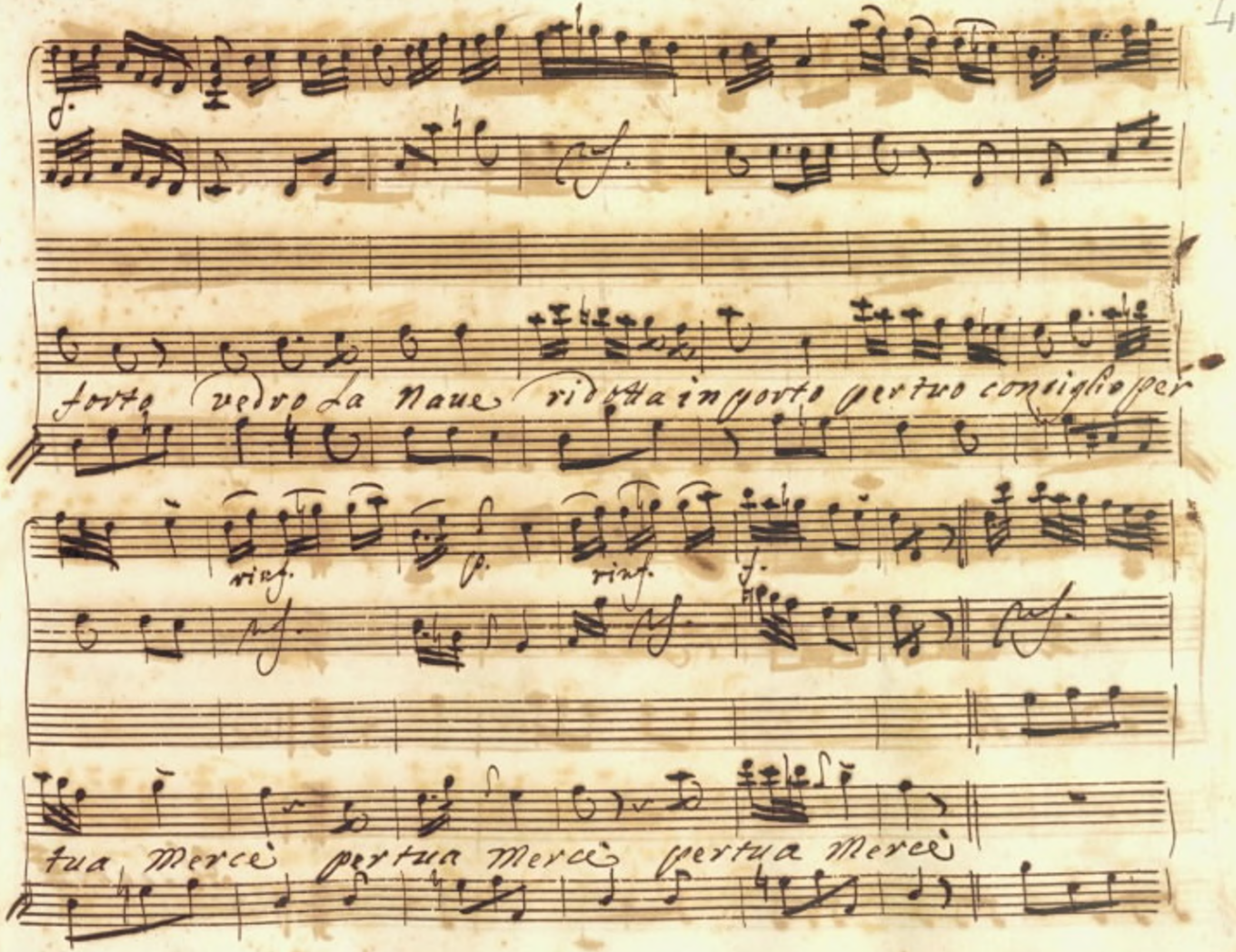

fido spero in tè che spero in te che spero in
te
Piàpiùnel

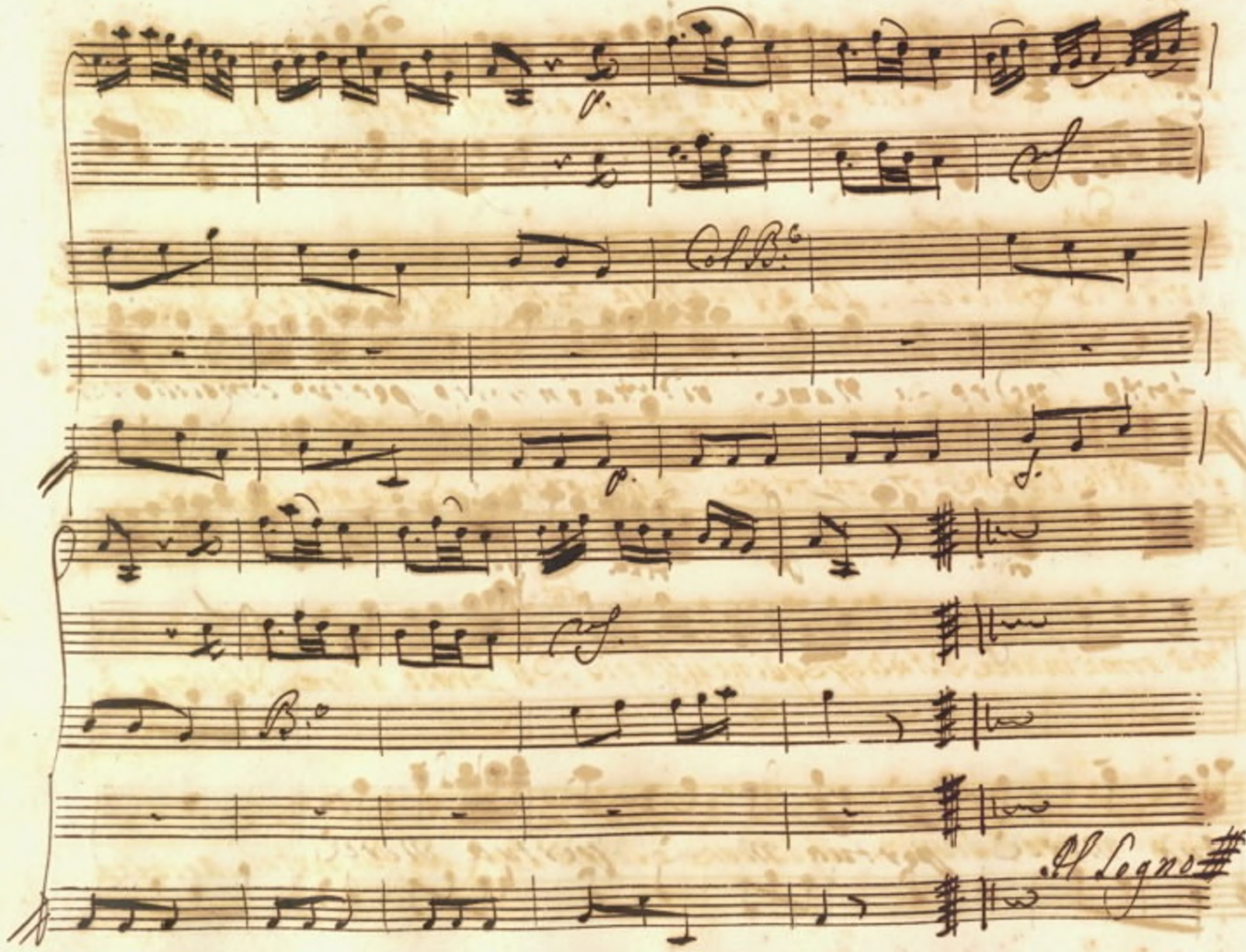

seno timor non sento nò non sento
nò nò più non seno timor non sento se mi ram=


men
to de spero in te timor non


f.
Sento nò più Non vene à te mi fido Spero in
f.
te — che spero in te — che spero in te


p.
f.
B.o
Senza pericolo
per mio com=


forte vedro la Naue ridotta in porto per tuo consiglio per
rinf.
p.
rinf.
f.
tua Mercè per tua Mercè per tua Mercè


Col B.o
B.o
Al Legno

Scena V.

Antigona

Ant.

Teco sola una volta eccomi al fin di mi rau=

Euristeo

visi

Eur.

Oh Dei la sposa mia tu sei: Mel dice il Core che mi palpita in

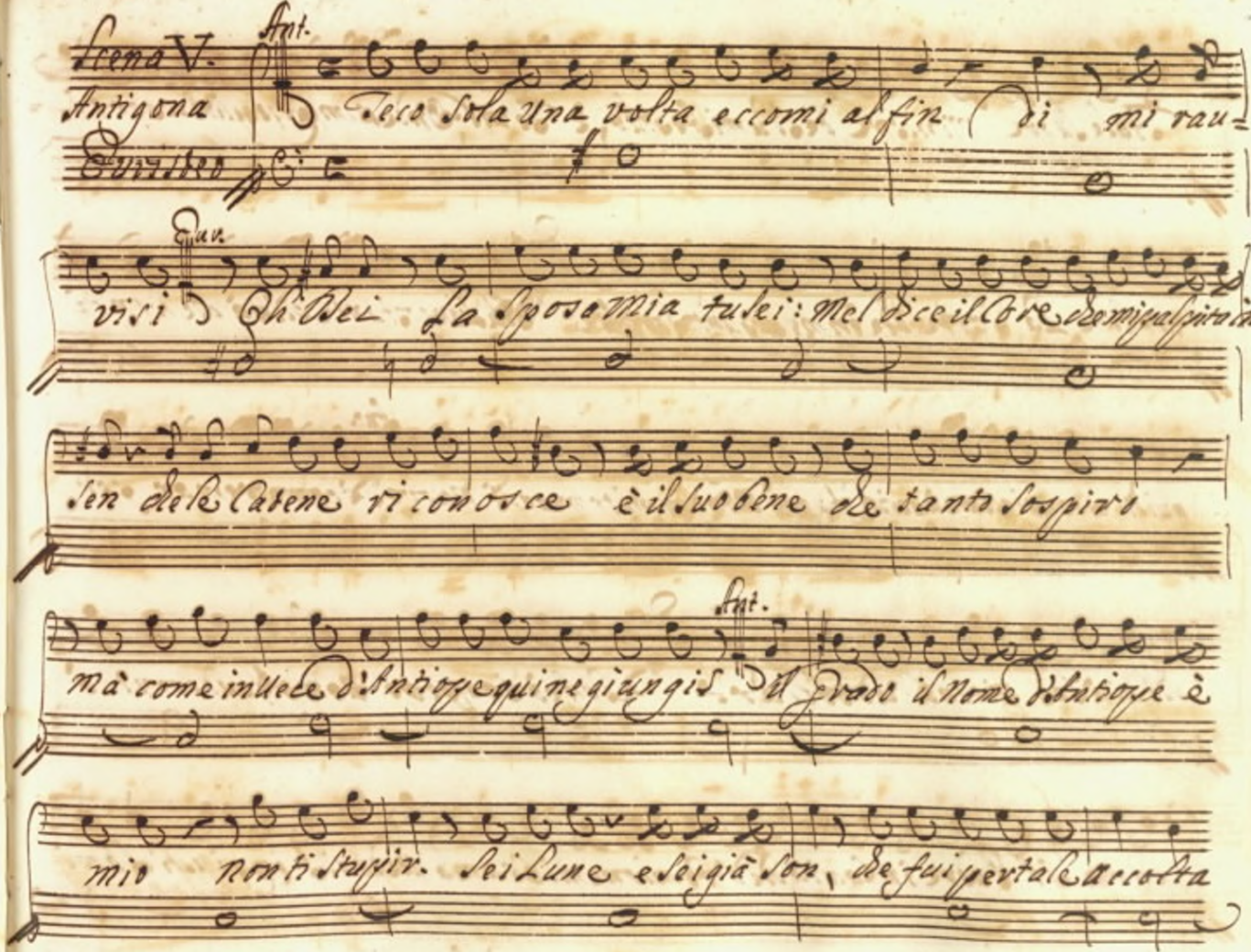
sen che le Catene ri conosce è il suo bene che tanto sospiro

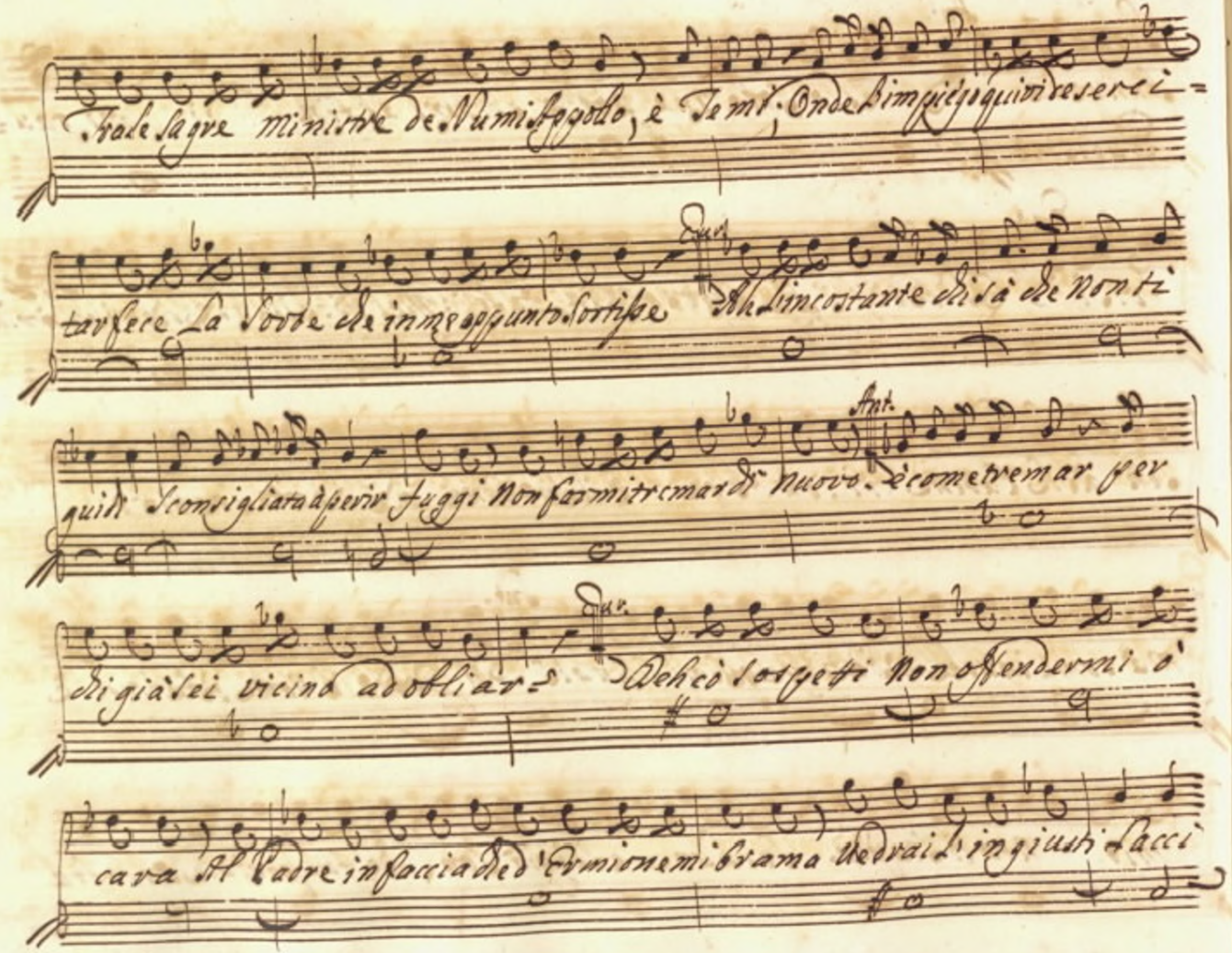
mà come in vece d'Antiope qui ne giungis

Ant.

il grado il Nome d'Antiope è

mio non ti stupir. Sei Lune e sei già son, che fui per tale accolta





Tra le sagre ministre de Numi Appollo, è Temi; Onde l'impiego quivi deserci=

tar fece La Sorte che in me appunto sortisse Dur. Ah l'incostante chi sà che non ti

guidi Sconsigliata à perir fuggi Non farmi tremar di nuovo. Ant. è come tremar per

chi già sei vicino ad obliar= Dur. Deh cò sospetti Non offendermi ò

cara Al Padre in faccia che d'Ermione mi brama Vedrai l'ingiusti Lacci

Ant.

se saprò ricusar. Frema, s'ardiri, fiero Minacci; al fin... Ad sposo. all'

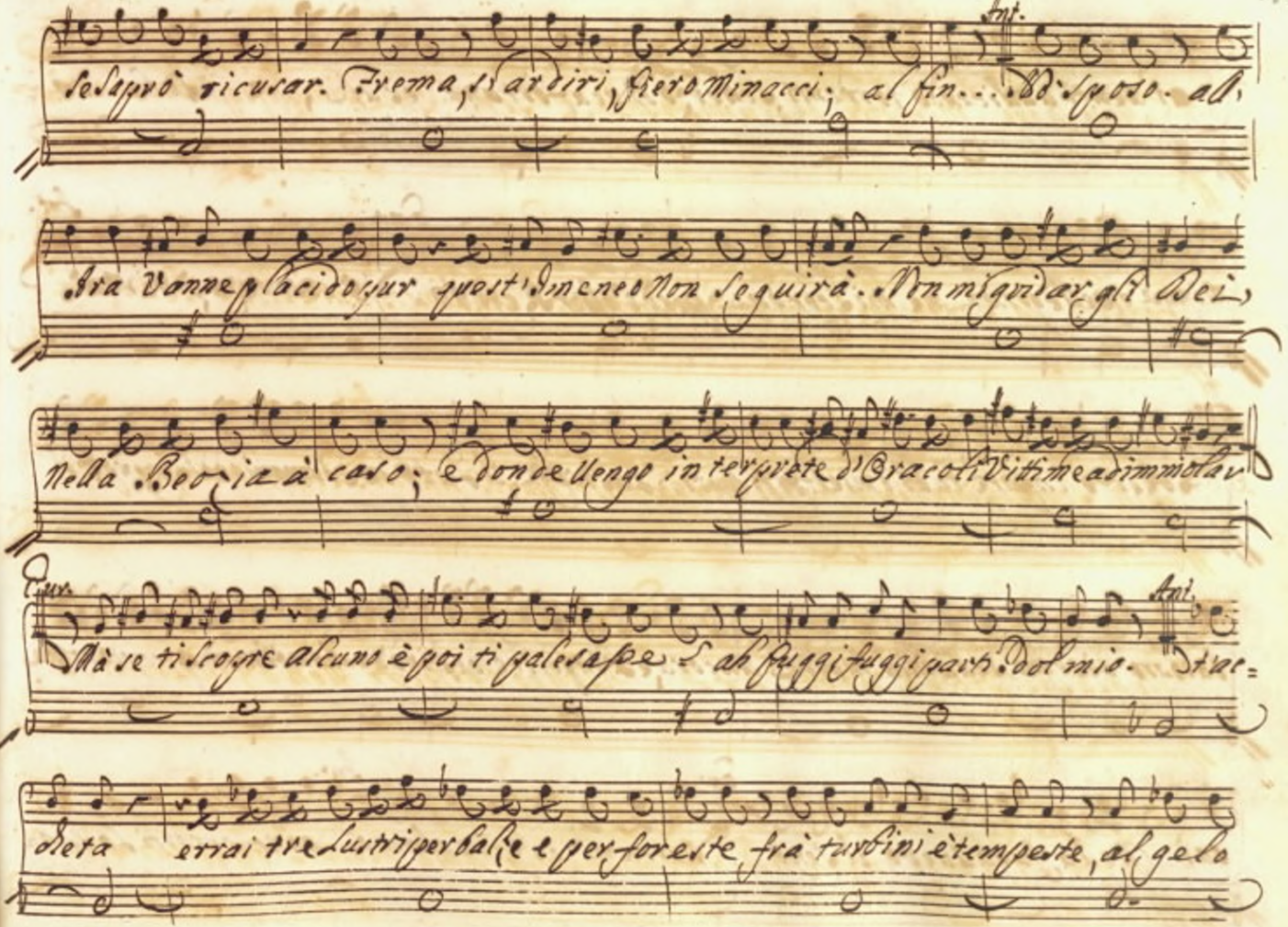
Ira Vanne placido pur quest'Imeneo Non seguirà. Non mi gridar gli Dei,

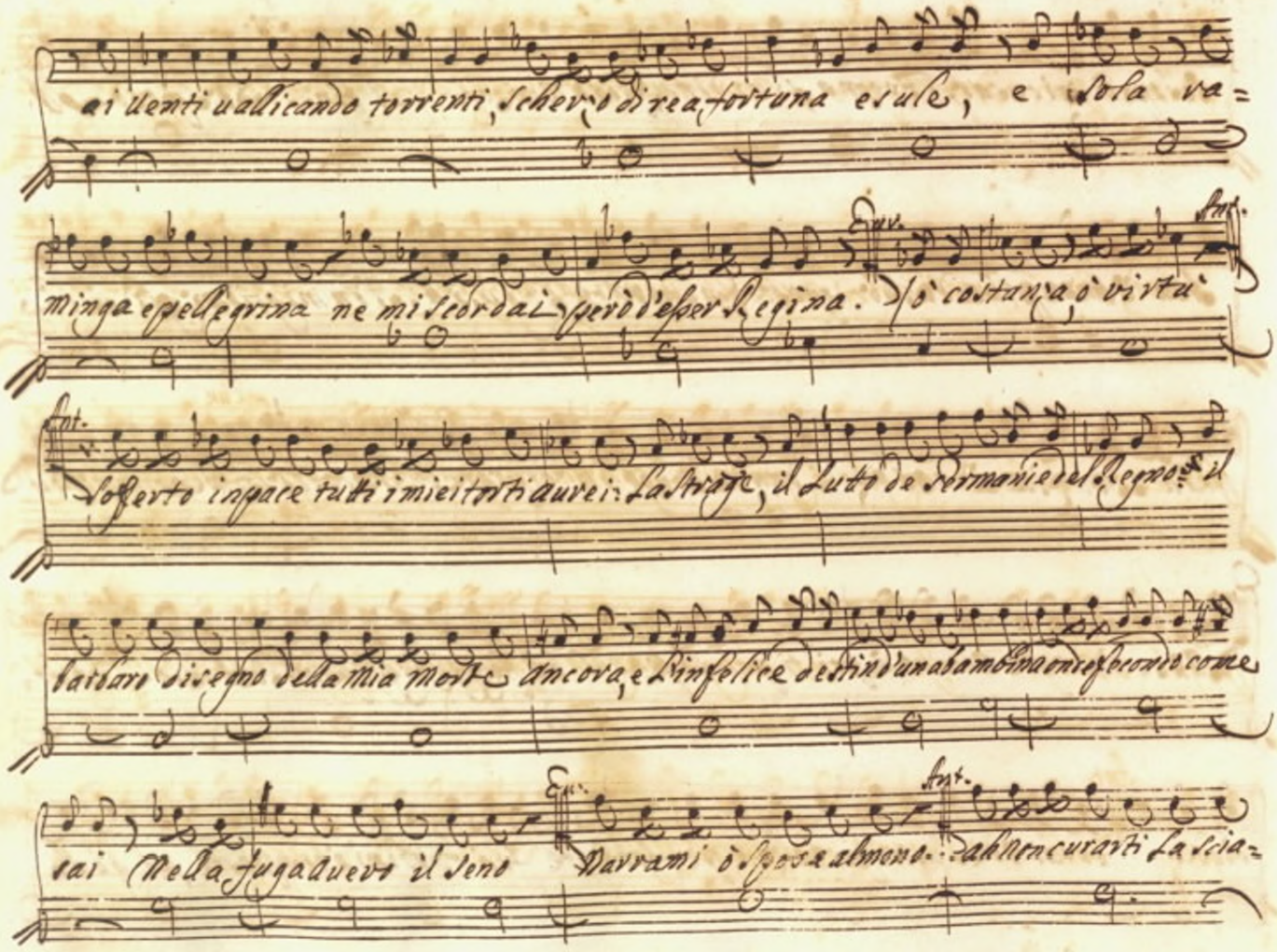
Nella Beozia à caso; e donde Vengo interprete d'Oracoli Vittime ad immolar

Pur.

Mà se ti scopre alcuno è poi ti palesasse = ah fuggi fuggi parti Dol mio. Ant. Tac=

cheta errai tre Lustri per balze e per foreste frà turbini è tempeste, al gelo





ai uenti uallicando torrenti, scherzo di rea fortuna esule, e sola va=

minga e pellegrina ne mi scordai però d'esser Regina. Ant. Ò costanza, ò virtù

Ant. sofferto in pace tutti i miei torti aurei: La strage, il Lutto de Germanie del Regno: il

barbaro disegno della mia morte ancora, e l'infelice destin d'una bambina onde fecondo come

sai Nella fuga auero il seno Ant. Narrami ò sposa almeno. Ant. ah non curarti la scia=

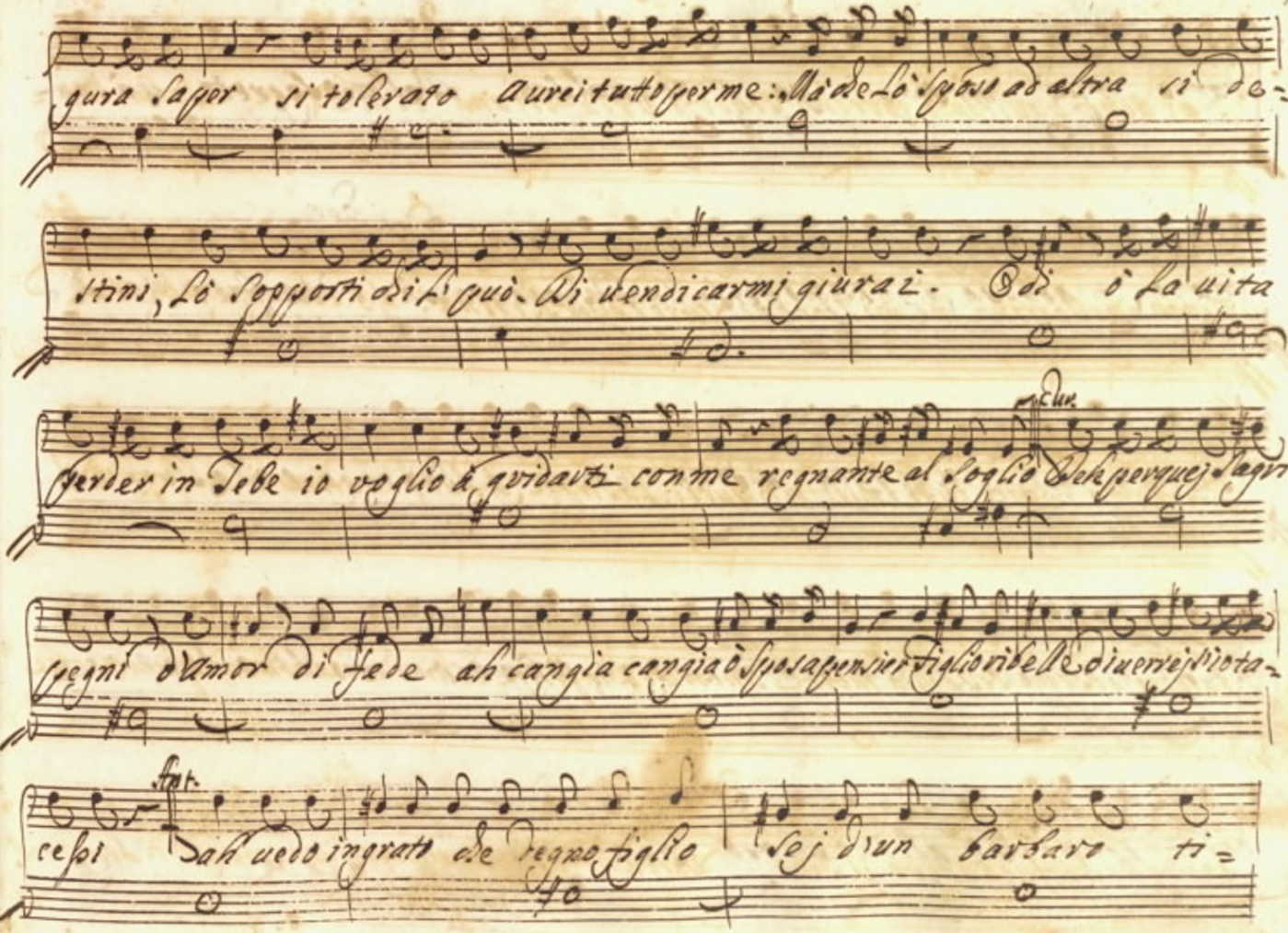
gura saper si tolerato aurei tutto per me: Mà che lo sposo ad altra si de=

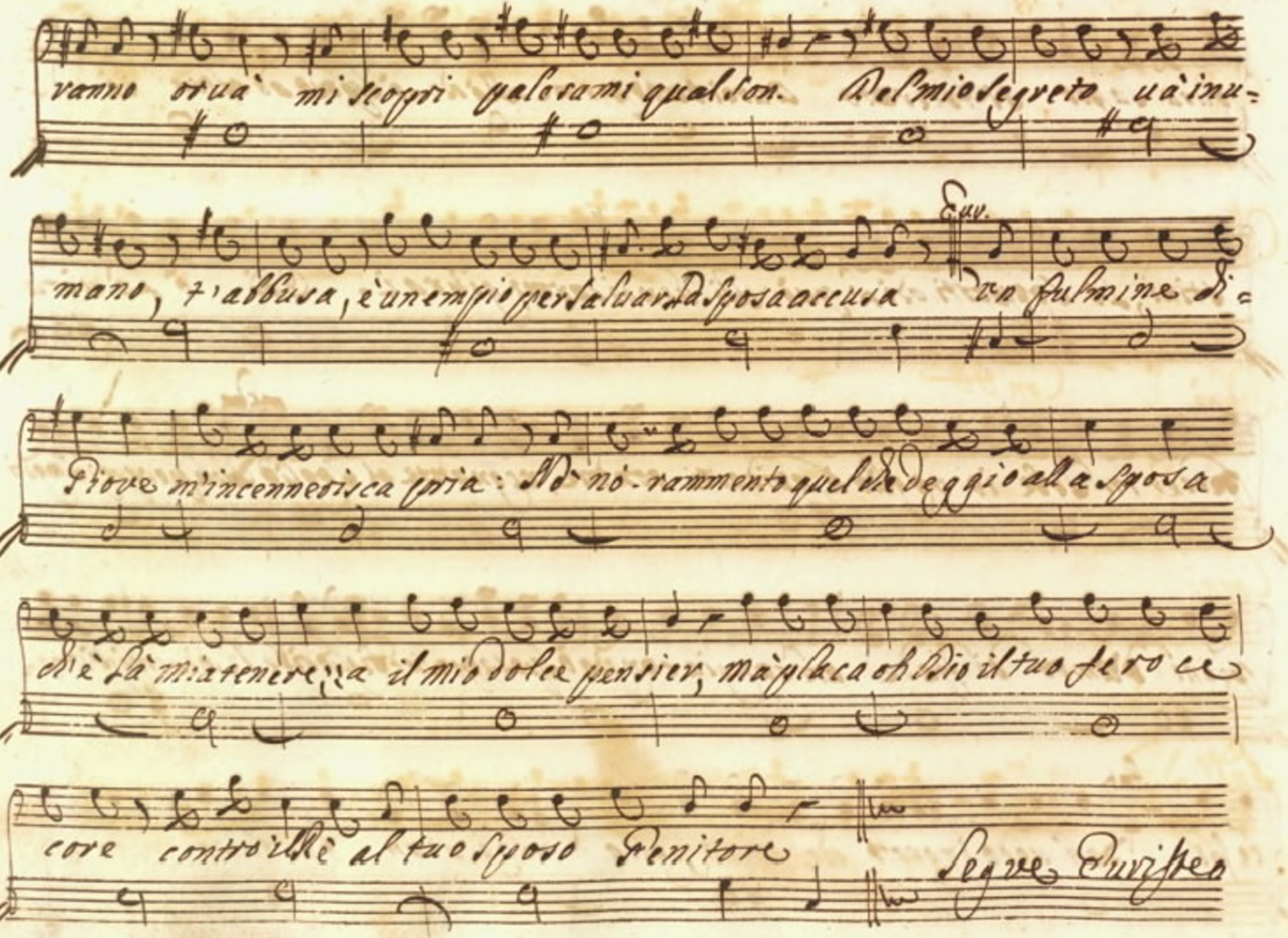
stini, lo sopporti chi l'può. Di uendicarmi giurai. Odi ò la uita

perder in Tebe io voglio à guidarti con me regnante al soglio Deh per quei sagri

pegni d'amor di fede ah cangia cangia ò sposa pensier figlio ribelle diuerrei s'io ta=

cessi Ant. ah uedo ingrato che degno figlio sei d'un barbaro ti=





vanno or uà mi scopri palesami qual son. Del mio segreto uà inu=

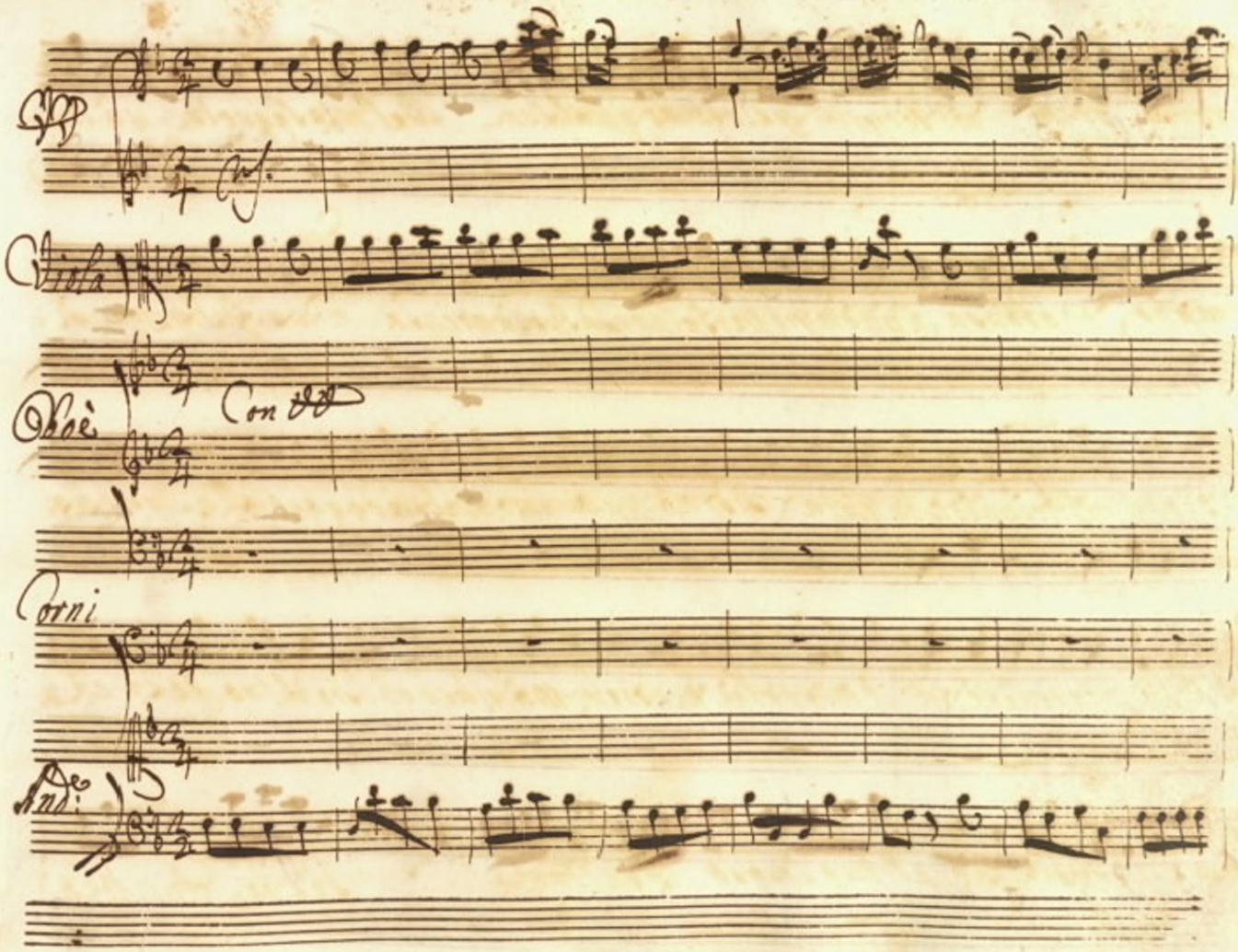
mano, t'abbusa, è un empio per saluar la sposa accusa Eur. un fulmine di=

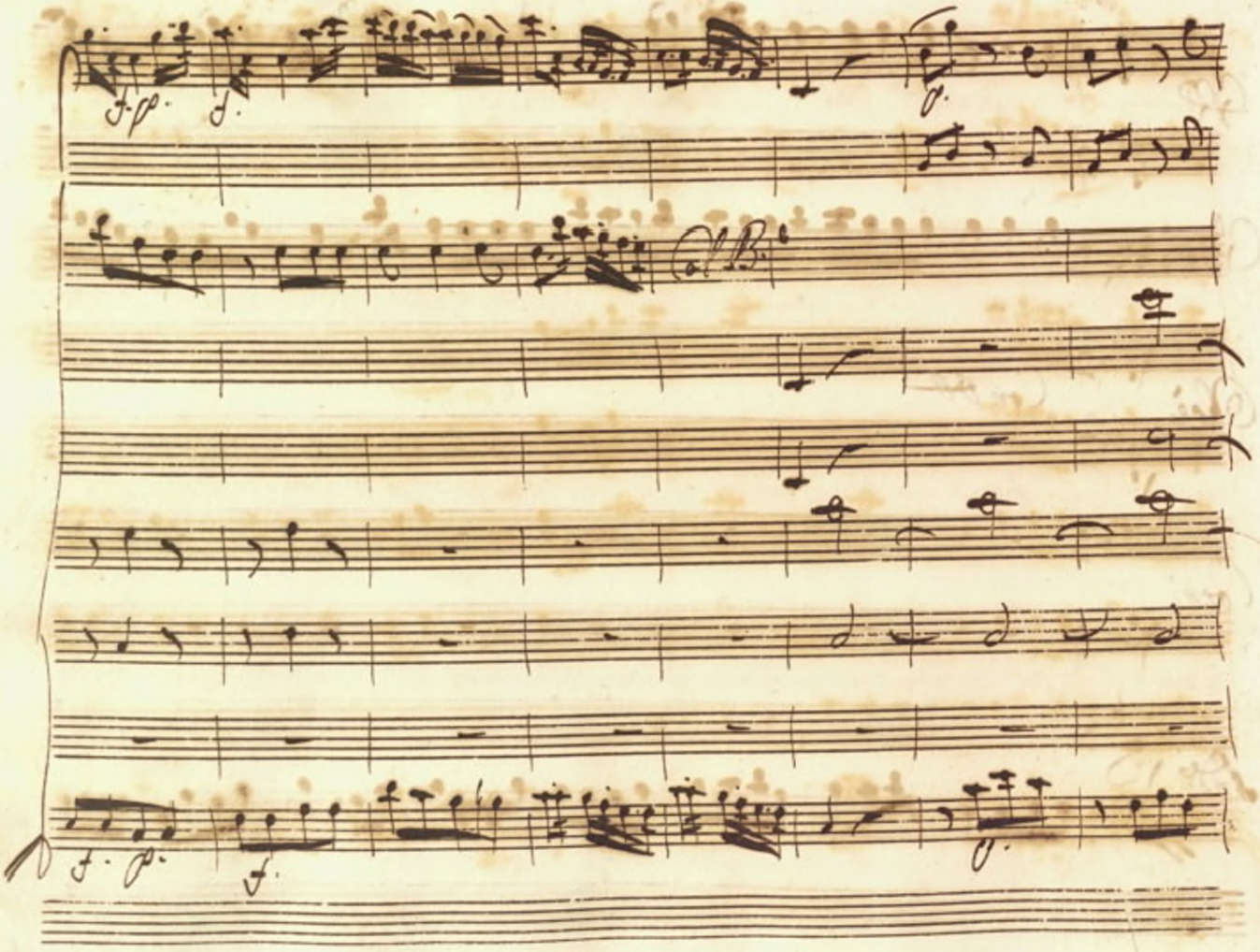
Giove m'incennerisca pria: Nò nò-rammento quel che deggio alla sposa

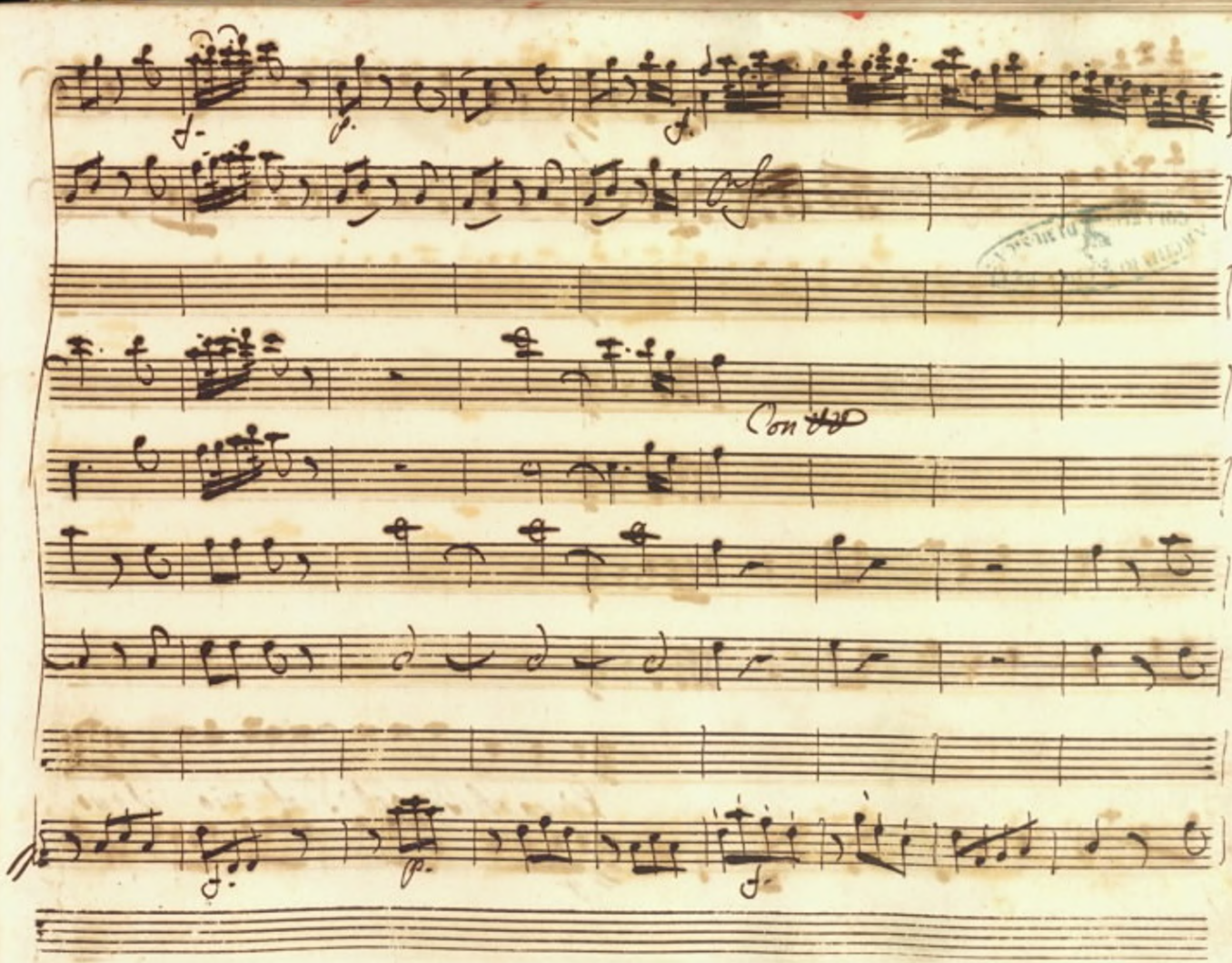
ch'è là mia tenerezza il mio dolce pensier, mà placa oh Dio il tuo fero ce

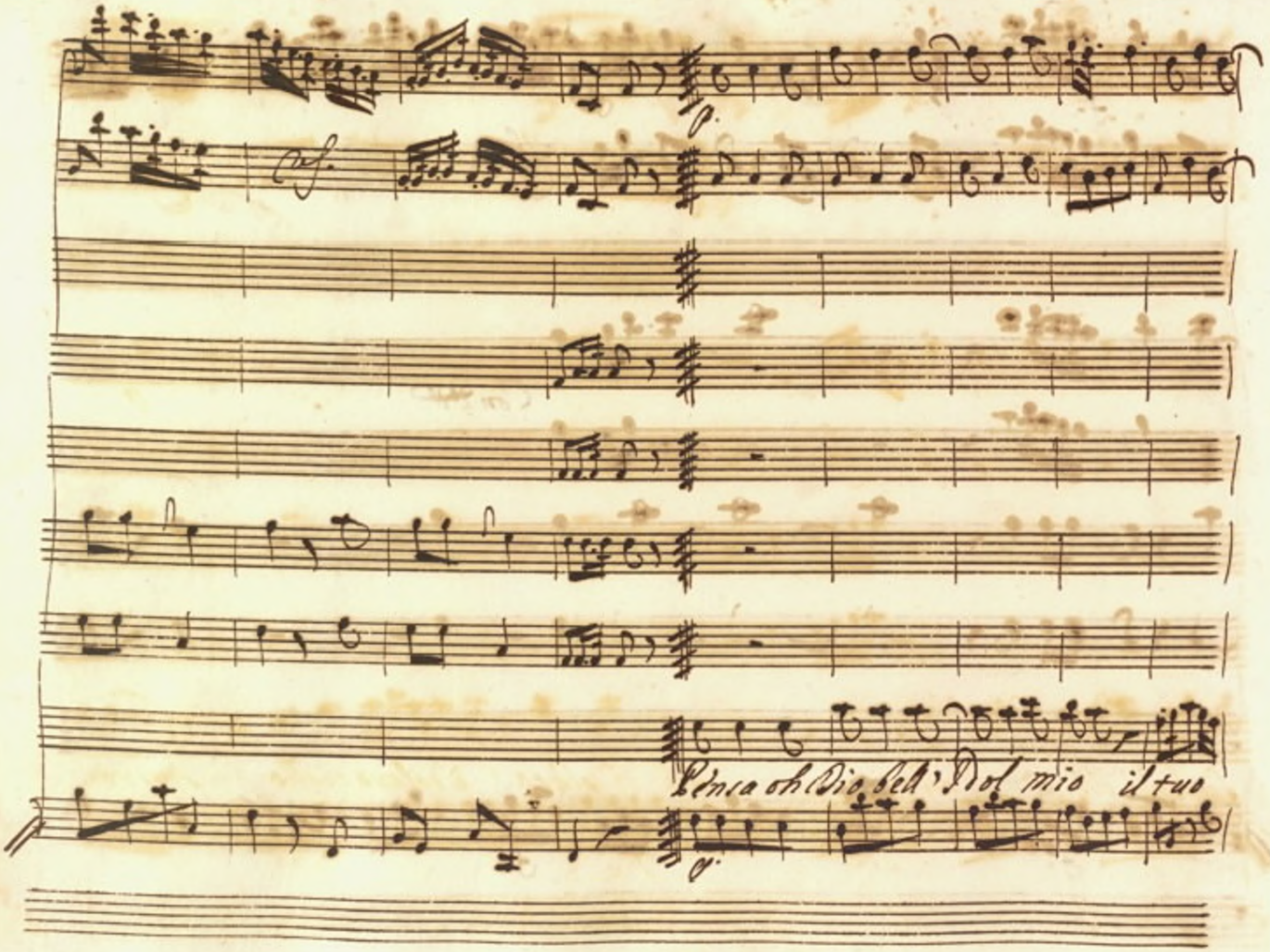
core contro il Rè al tuo sposo Genitore

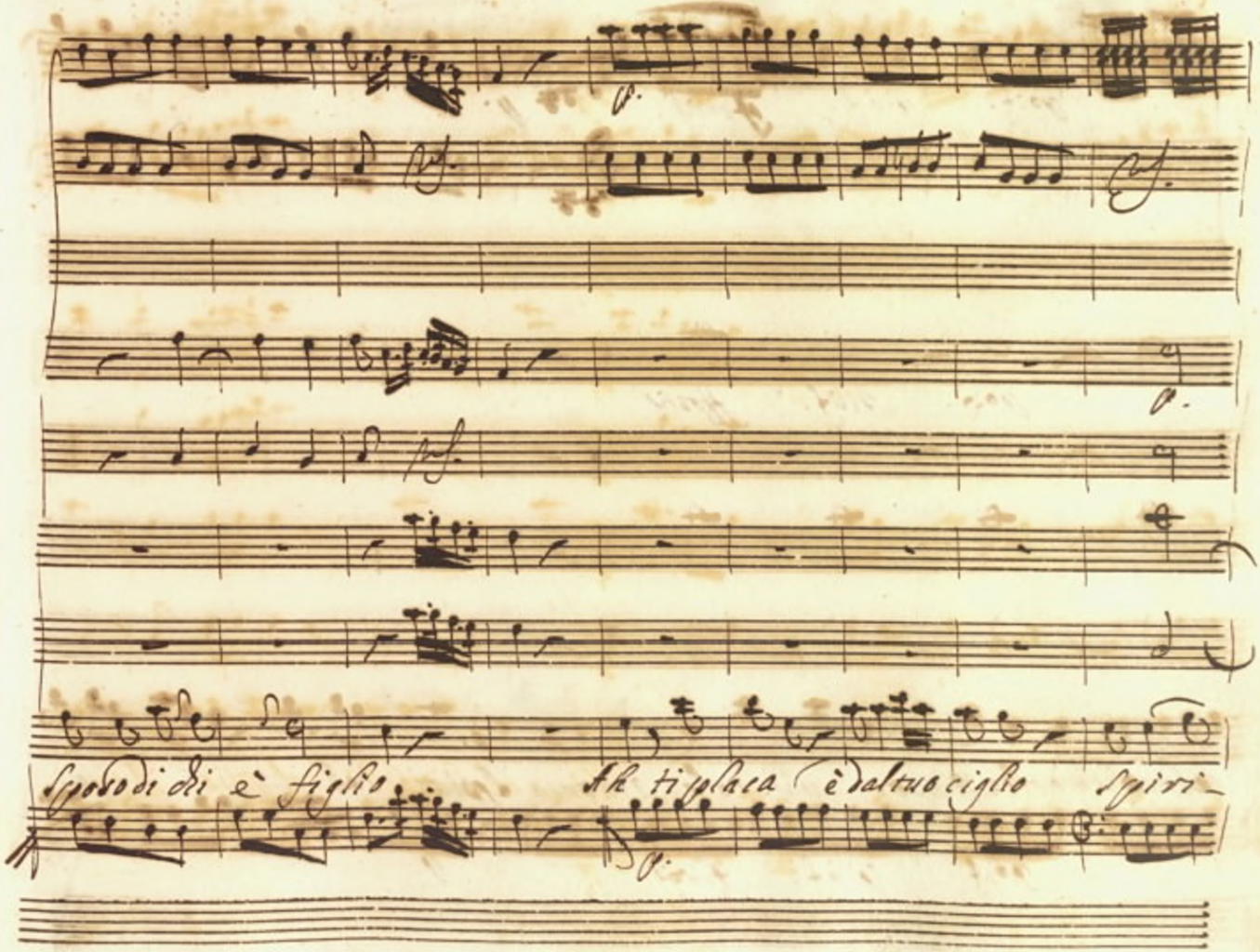
Segue Euristeo

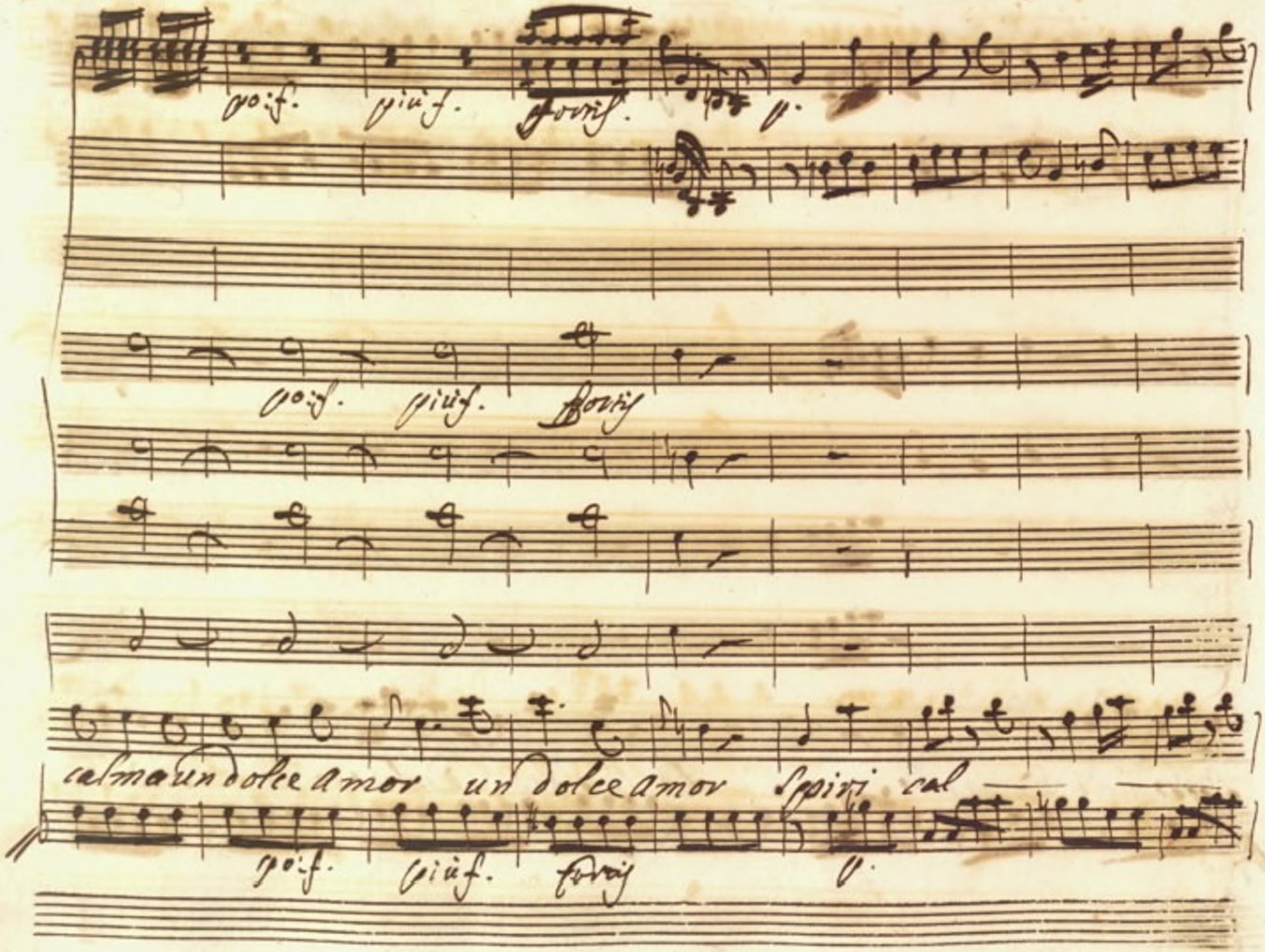

Viola
Con
Oboè
Corni
Fag.ti

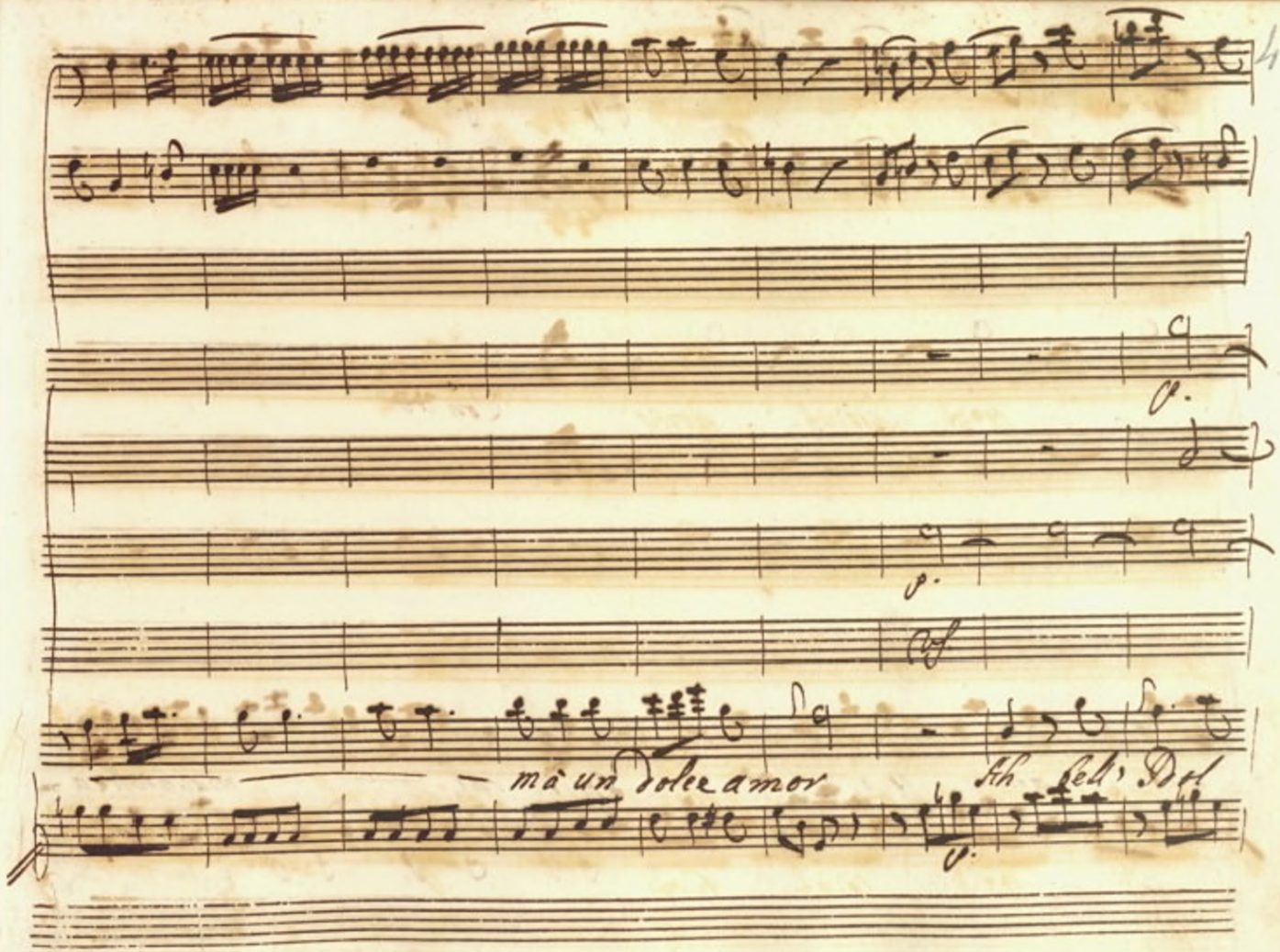


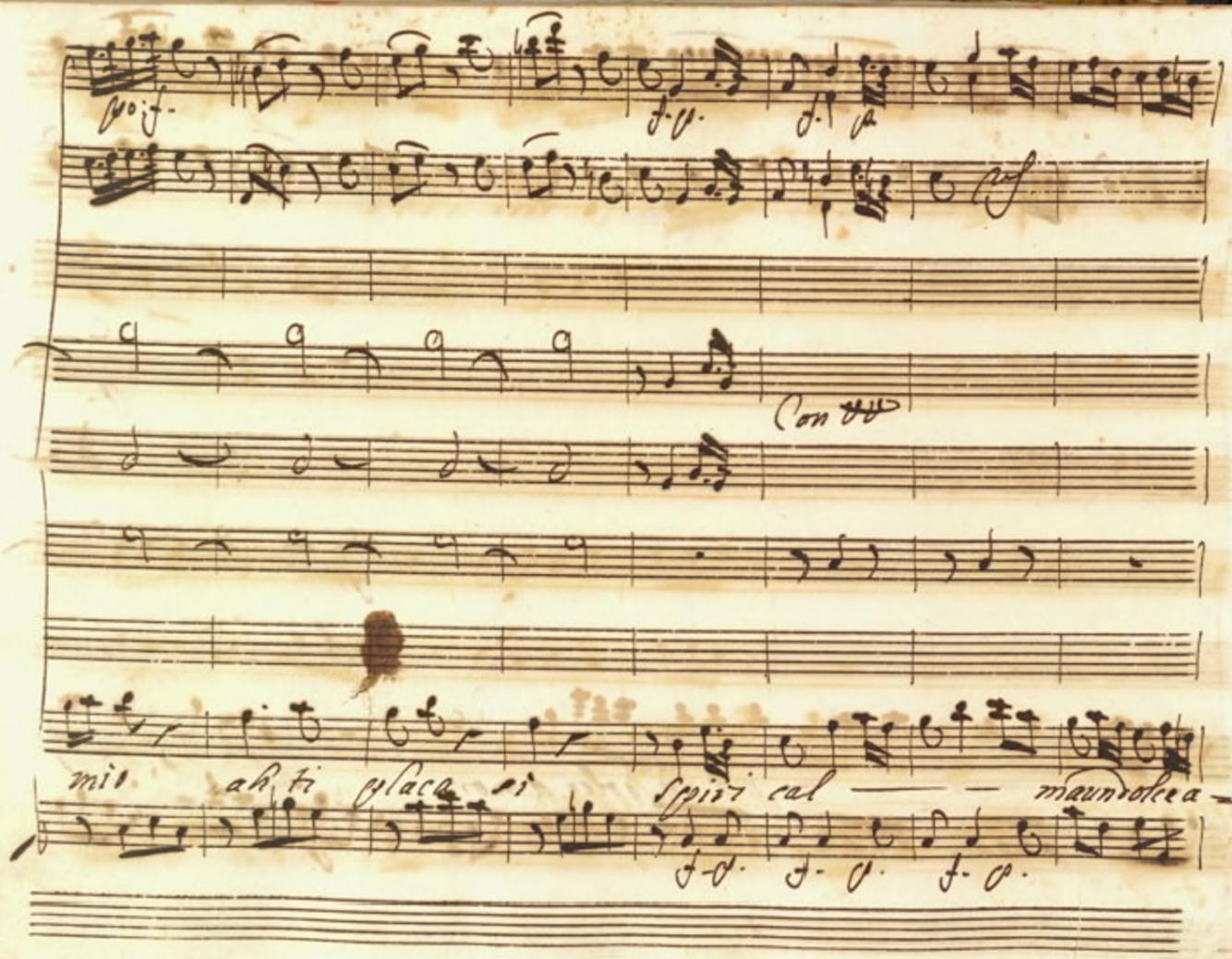

f.
p.
f.
Con 8va
f.
p.
f.

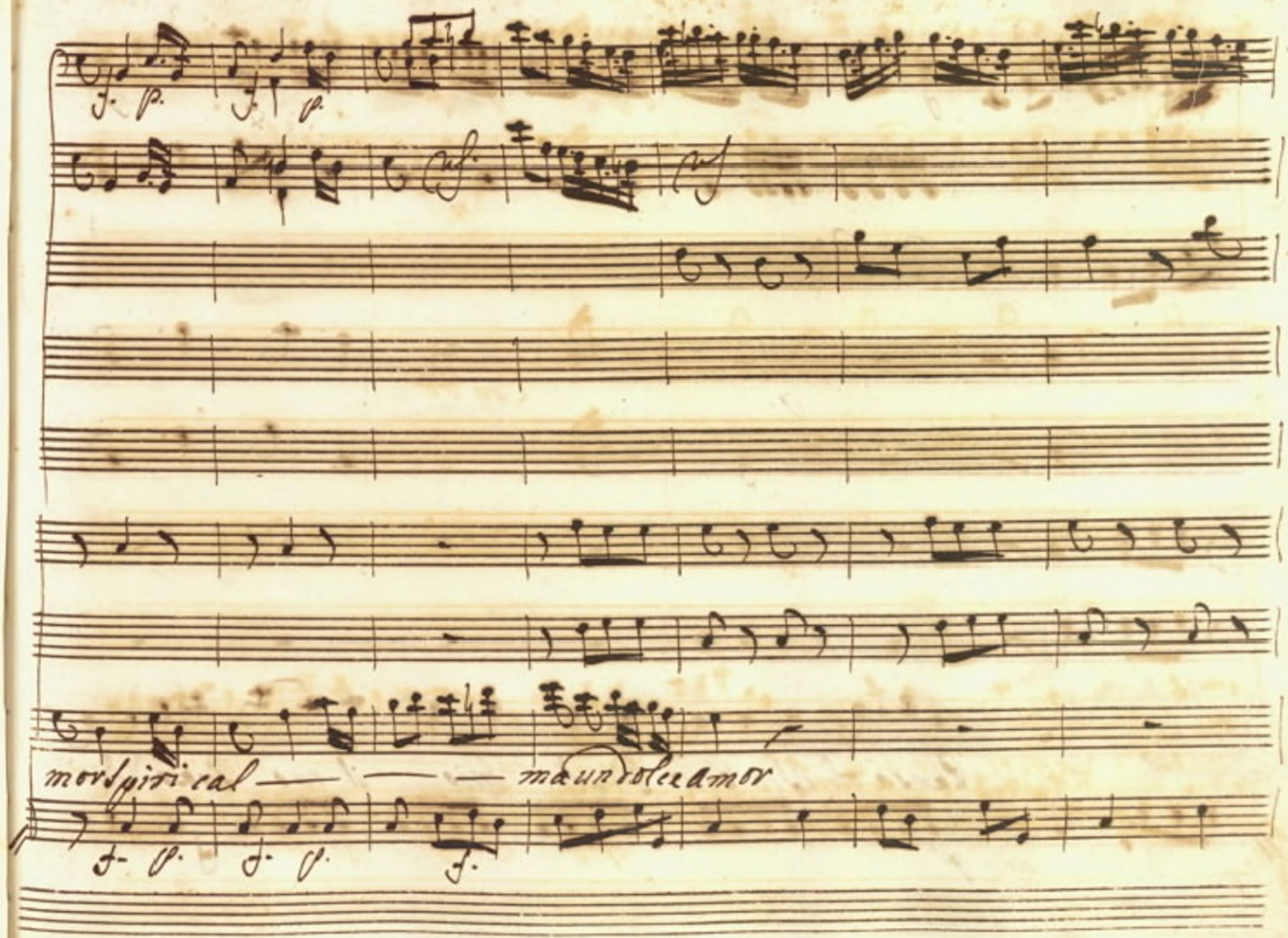

Penso oh Dio bell'Idol mio il tuo

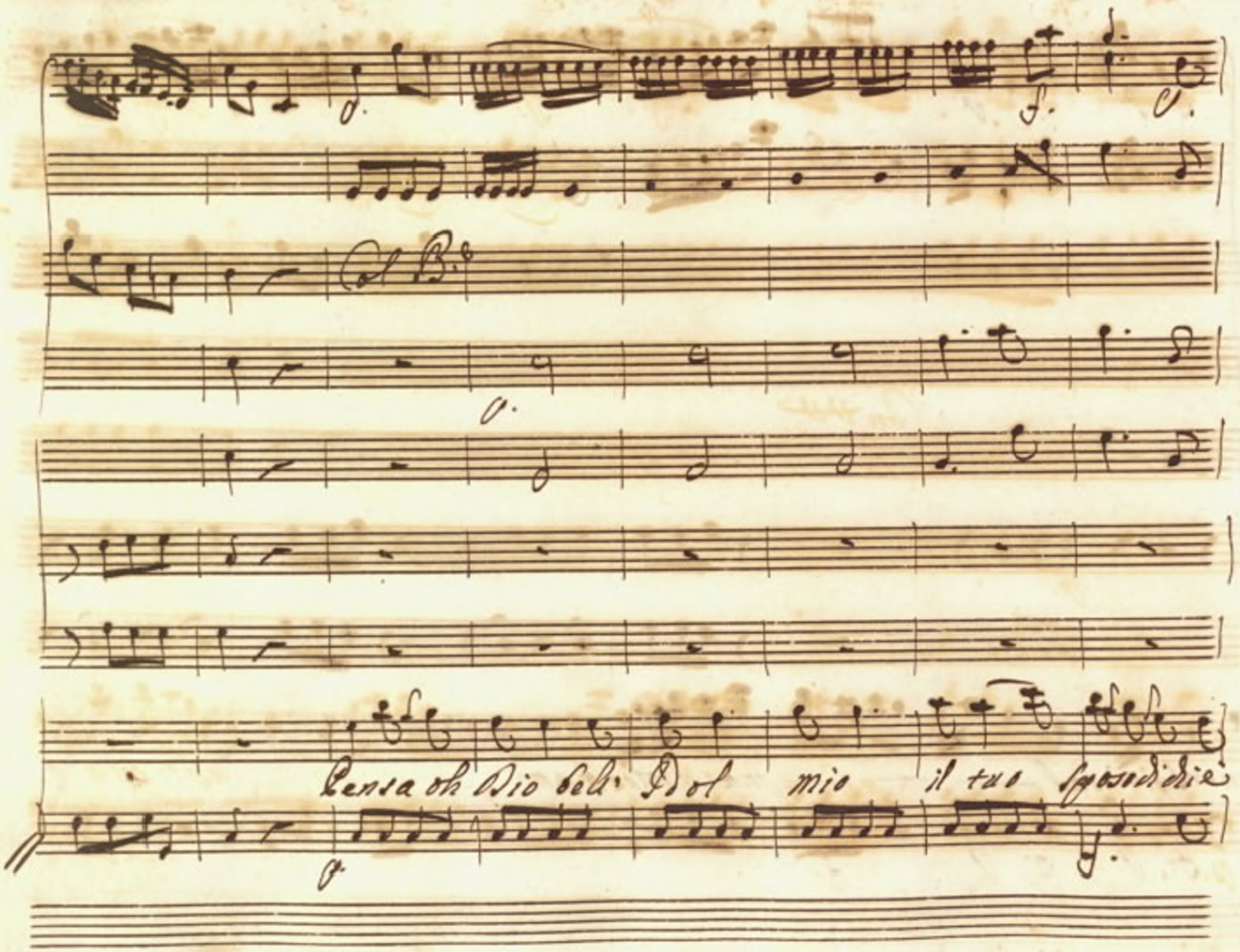

Sposo di chi è figlio
Ah ti placa è del tuo ciglio
spiri

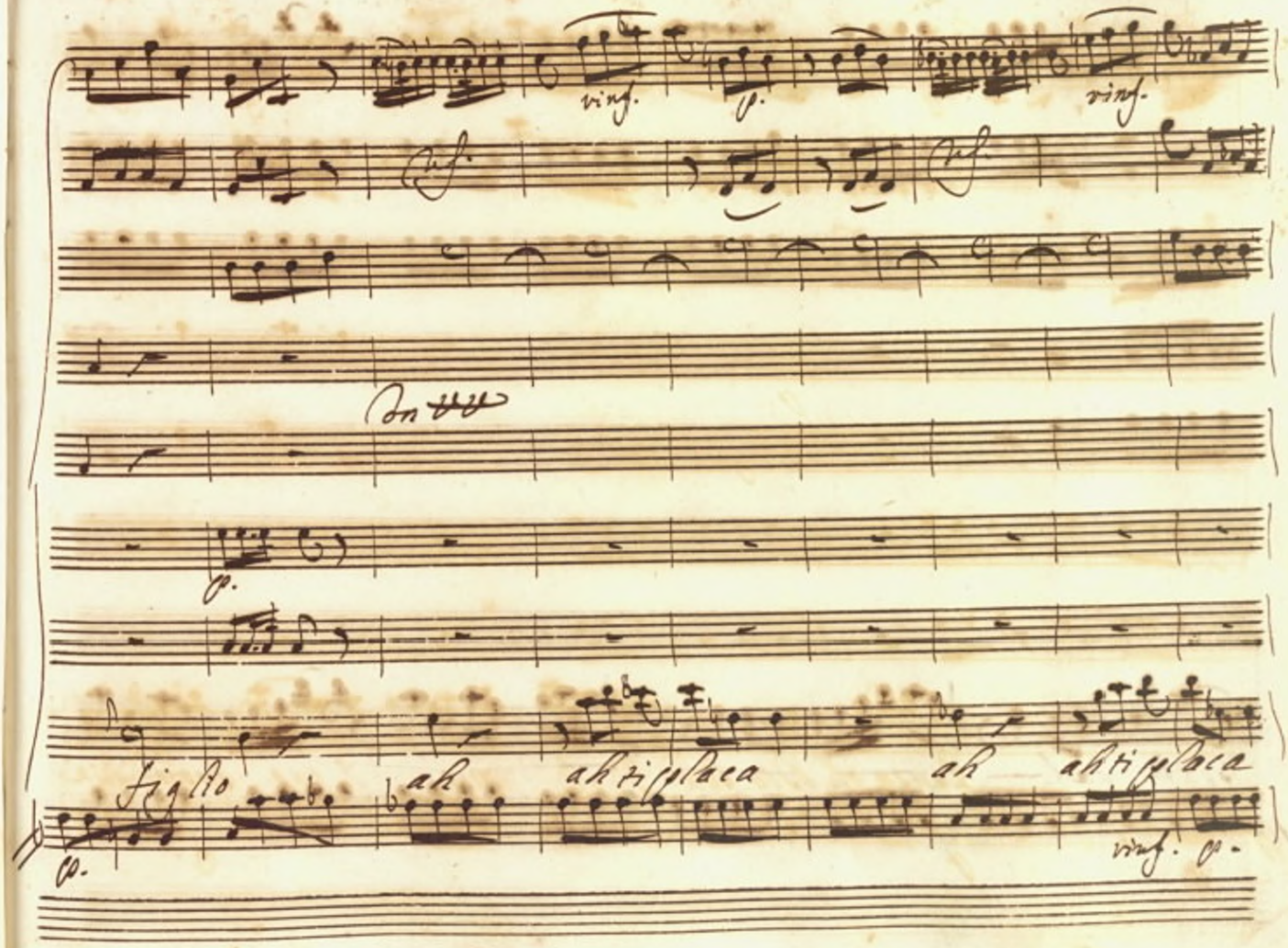

po:f. più f. fortis. p.
po:f. più f. fortis
calma un dolce amor un dolce amor spiri cal
po:f. più f. fortis p.

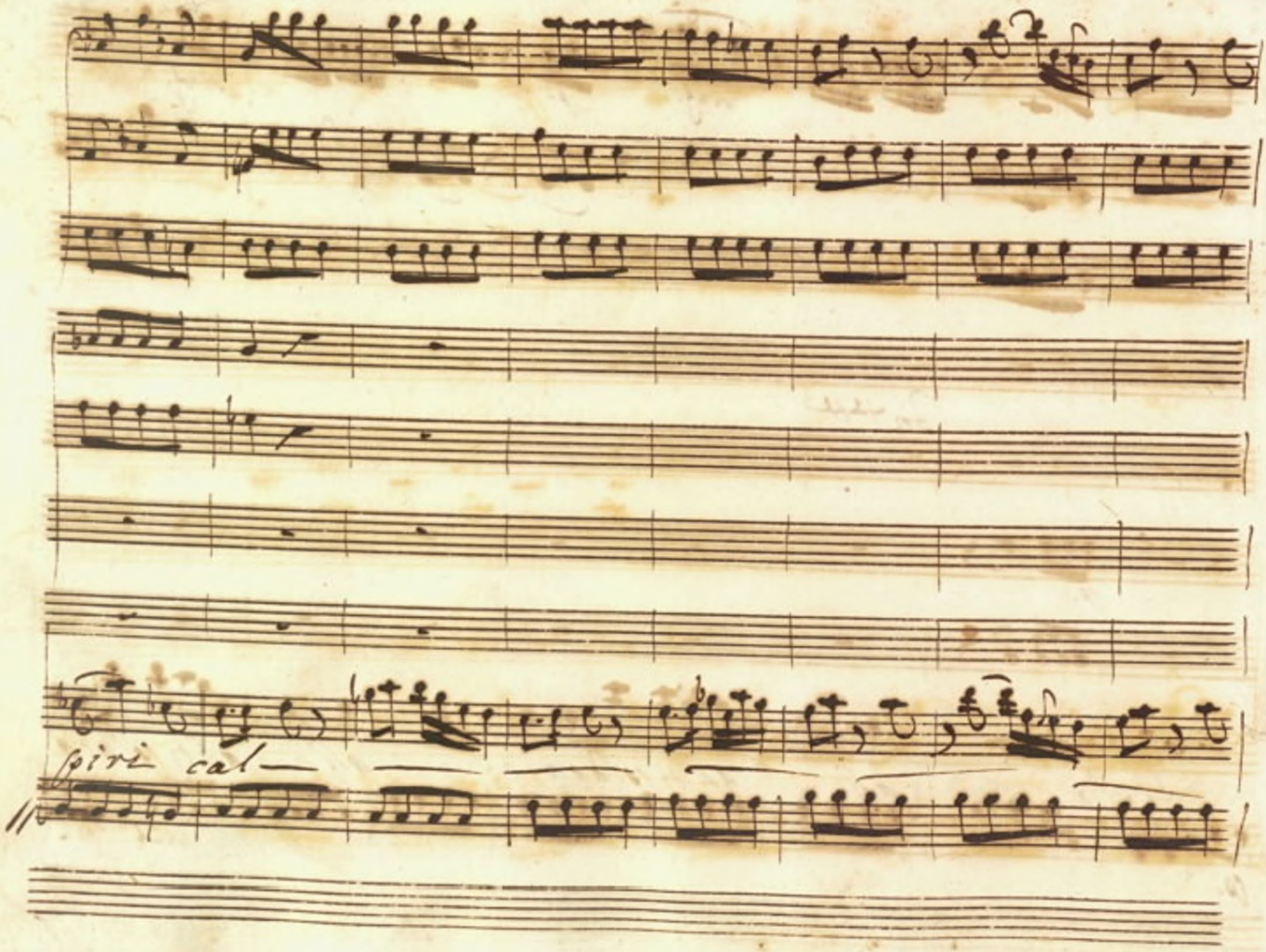

p.
p.
cf
— mà un dolce amor
Ah bell' Idol
p.

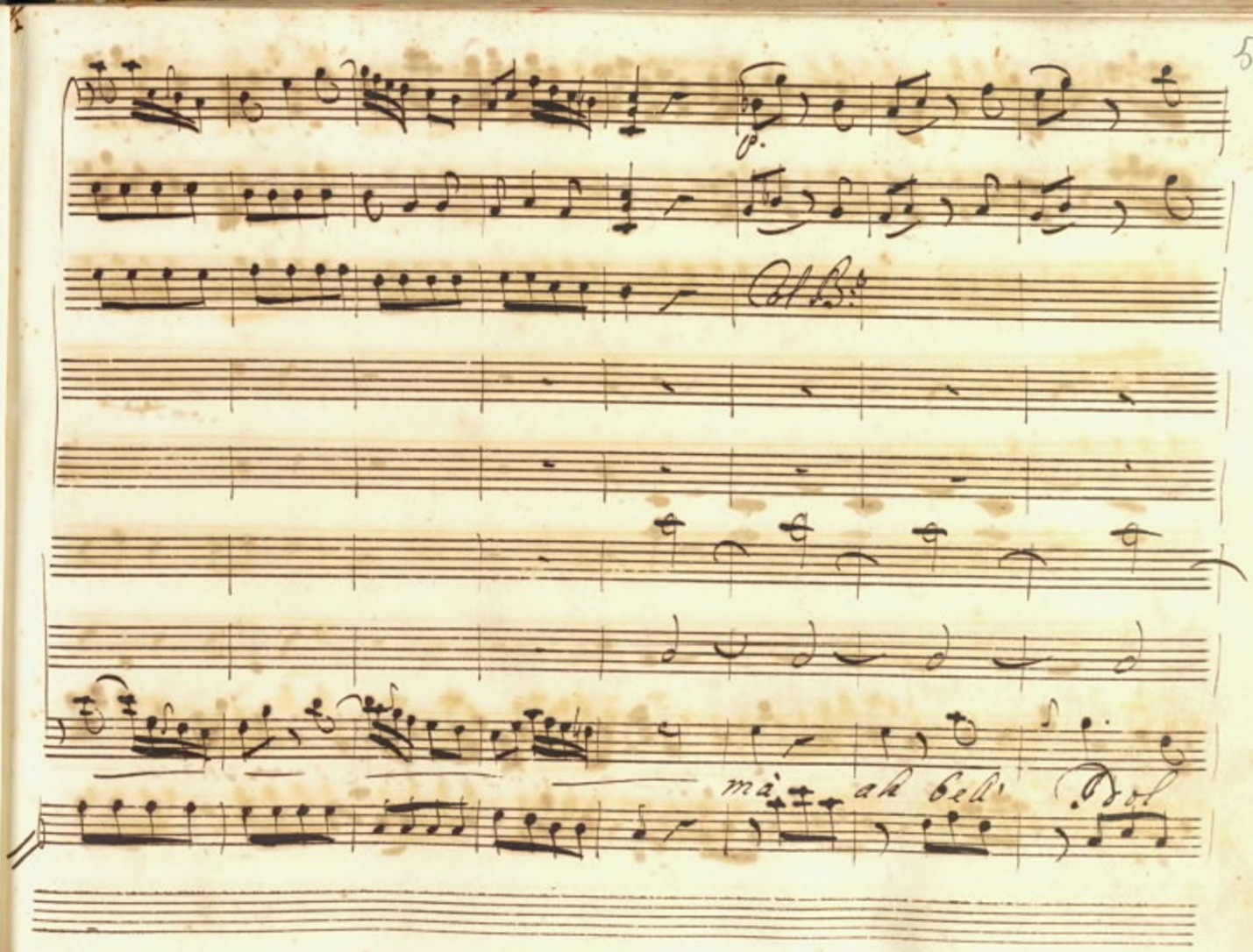

Con
mio ah ti placa si spiri cal — — maundolce a-

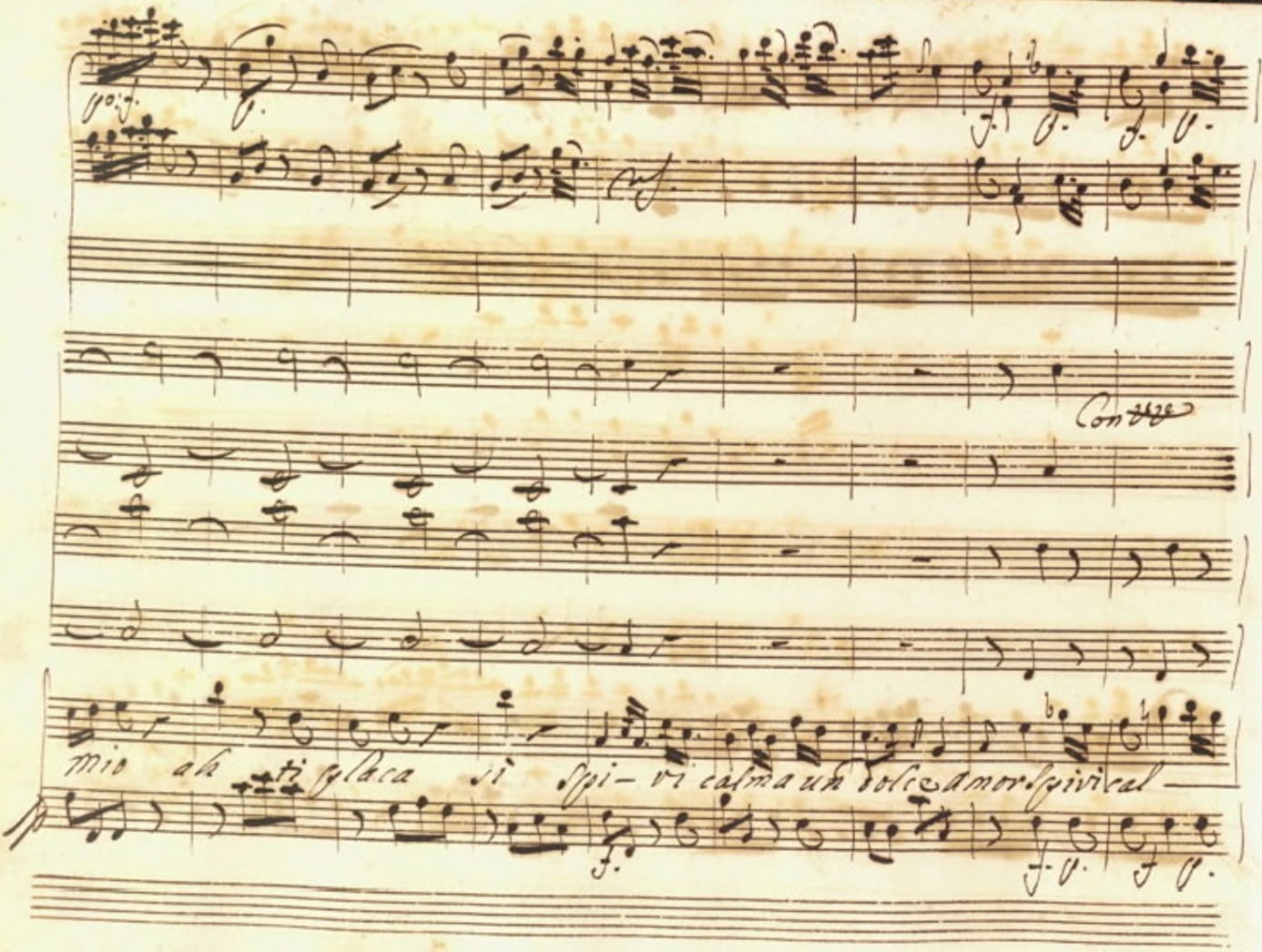

mor spiri cal — — — ma un dolce amor

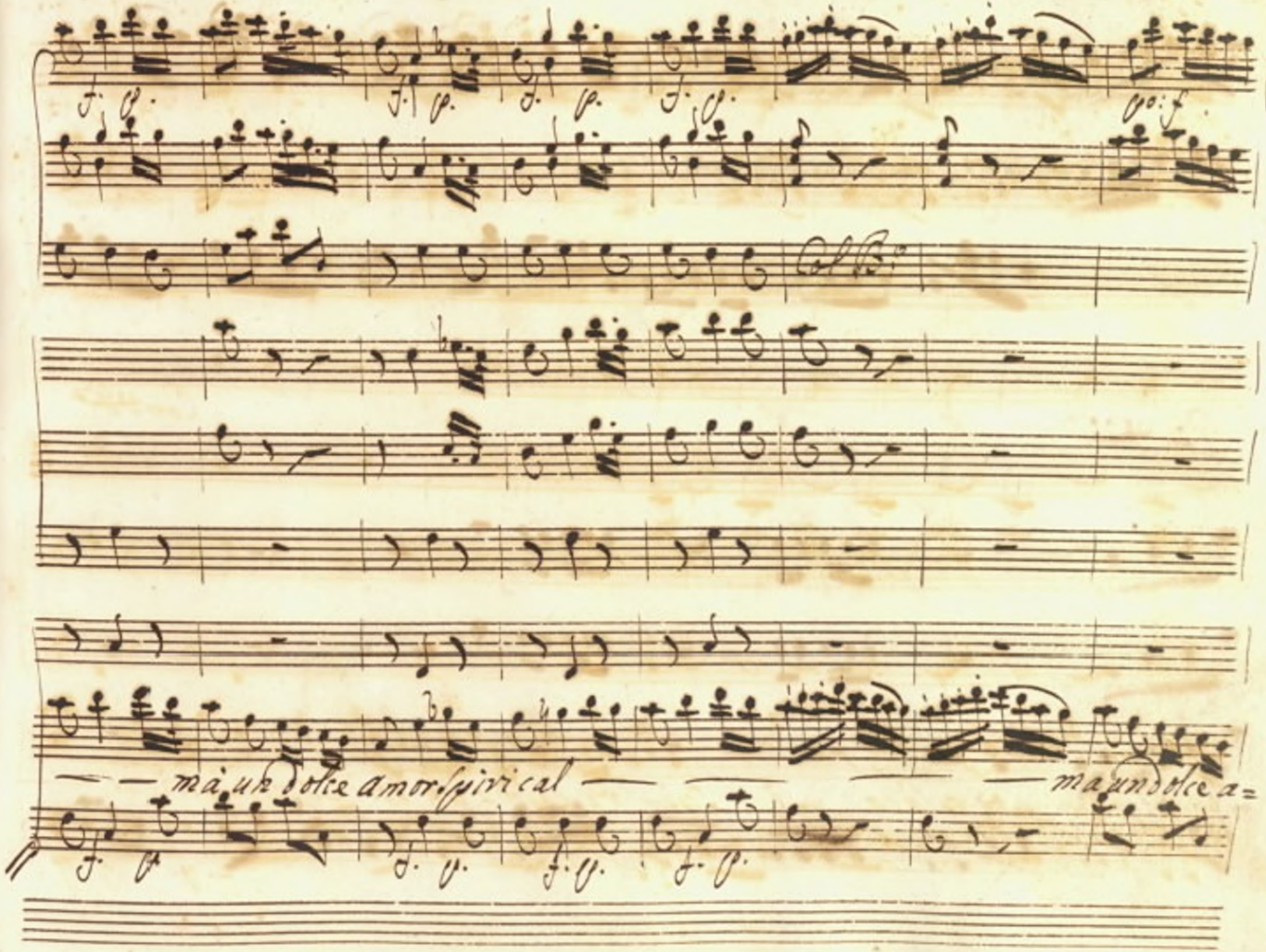

Col B.
Pensa oh Dio bell' Idol mio il tuo sposo di die

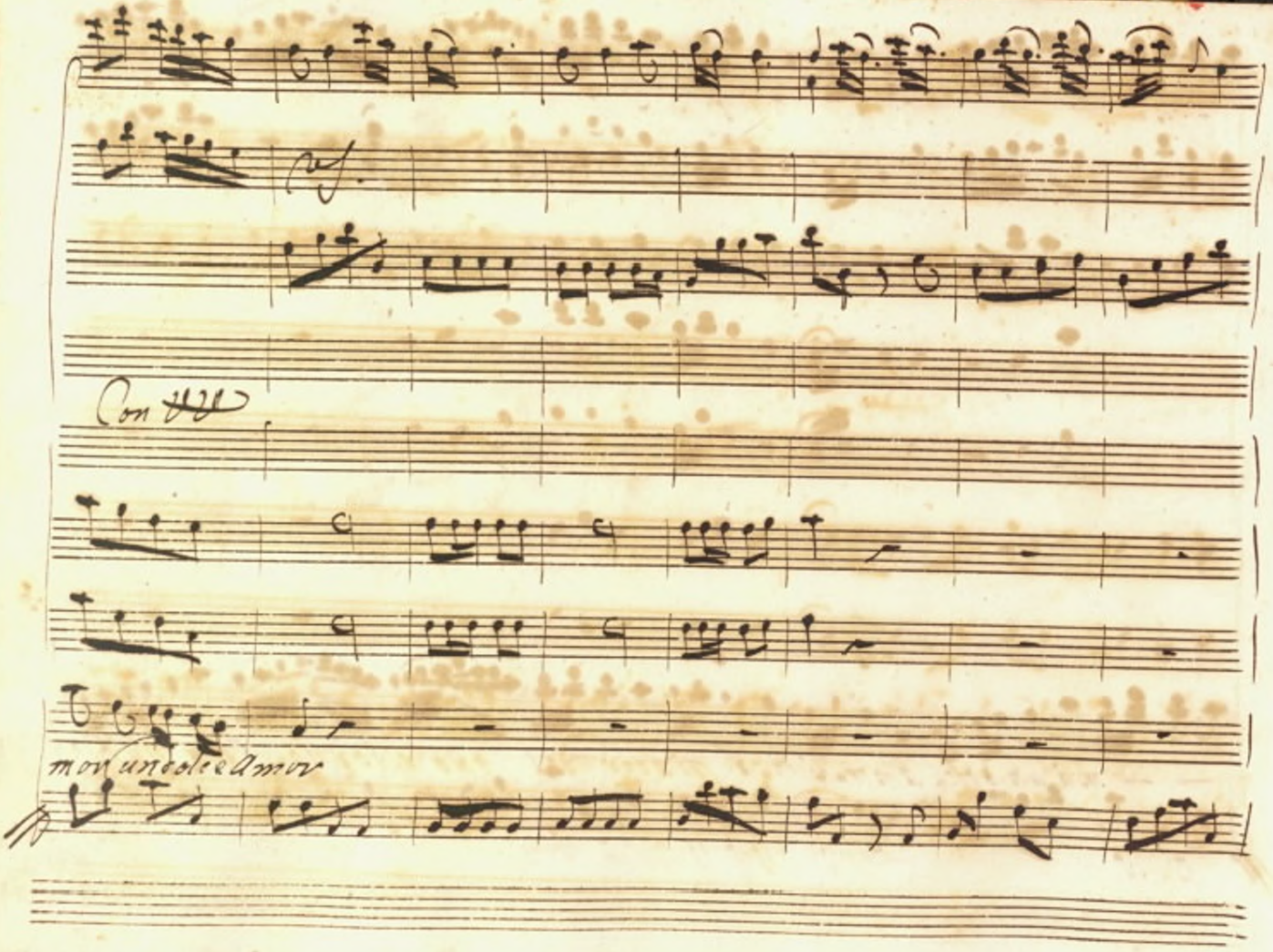

vinc.
p.
vinc.
p.
figlio
ah
ah ti spoca
ah
ah ti spoca
p.
vinc. p.

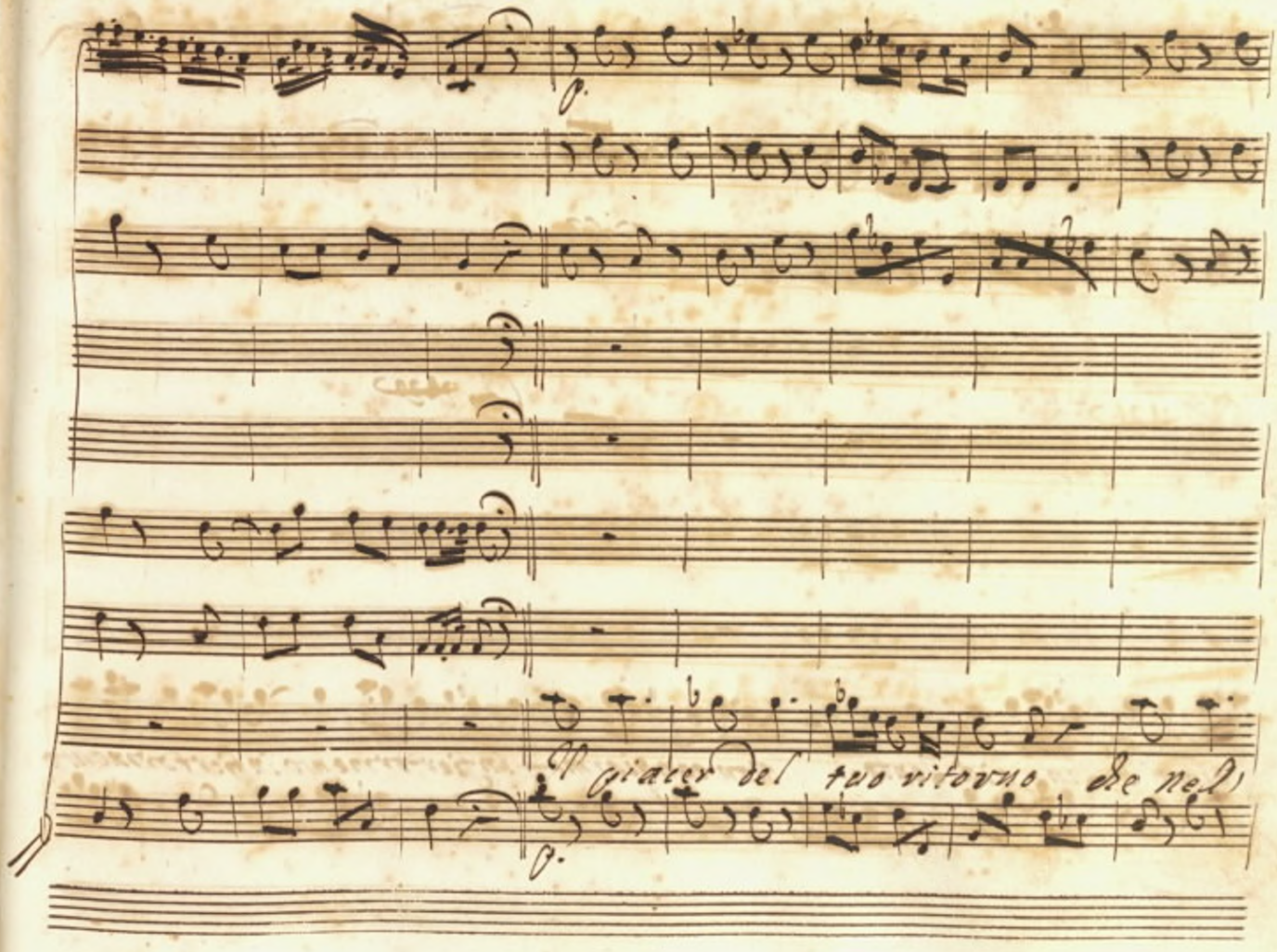

spiri cal—

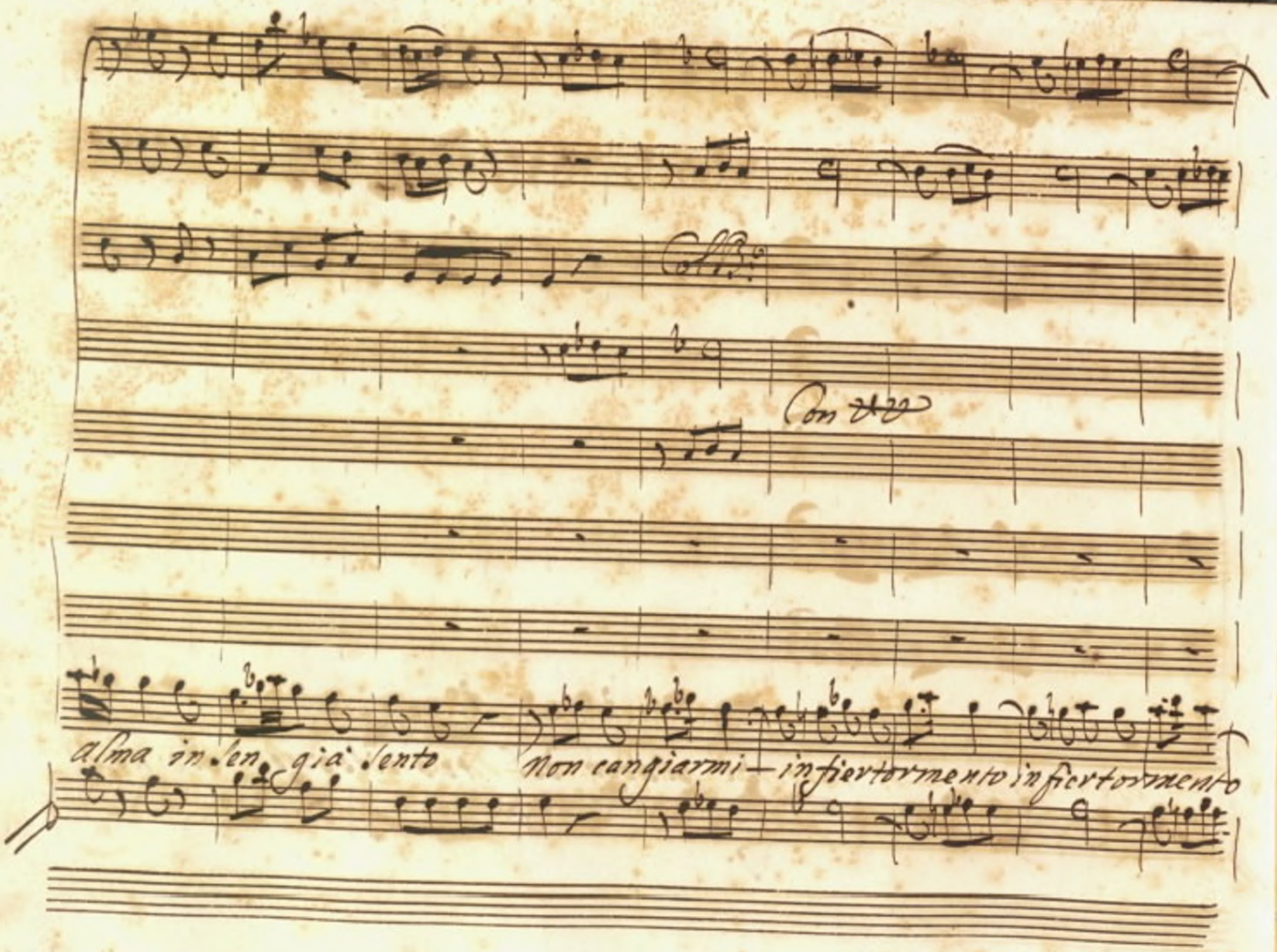

p.
Col B.o
mà ah bell' Dol


Con vve
mio ah ti placa si spi- ri calma un dolce amor spiri cal


ma un dolce a=


Con tutti
mon unique Amour

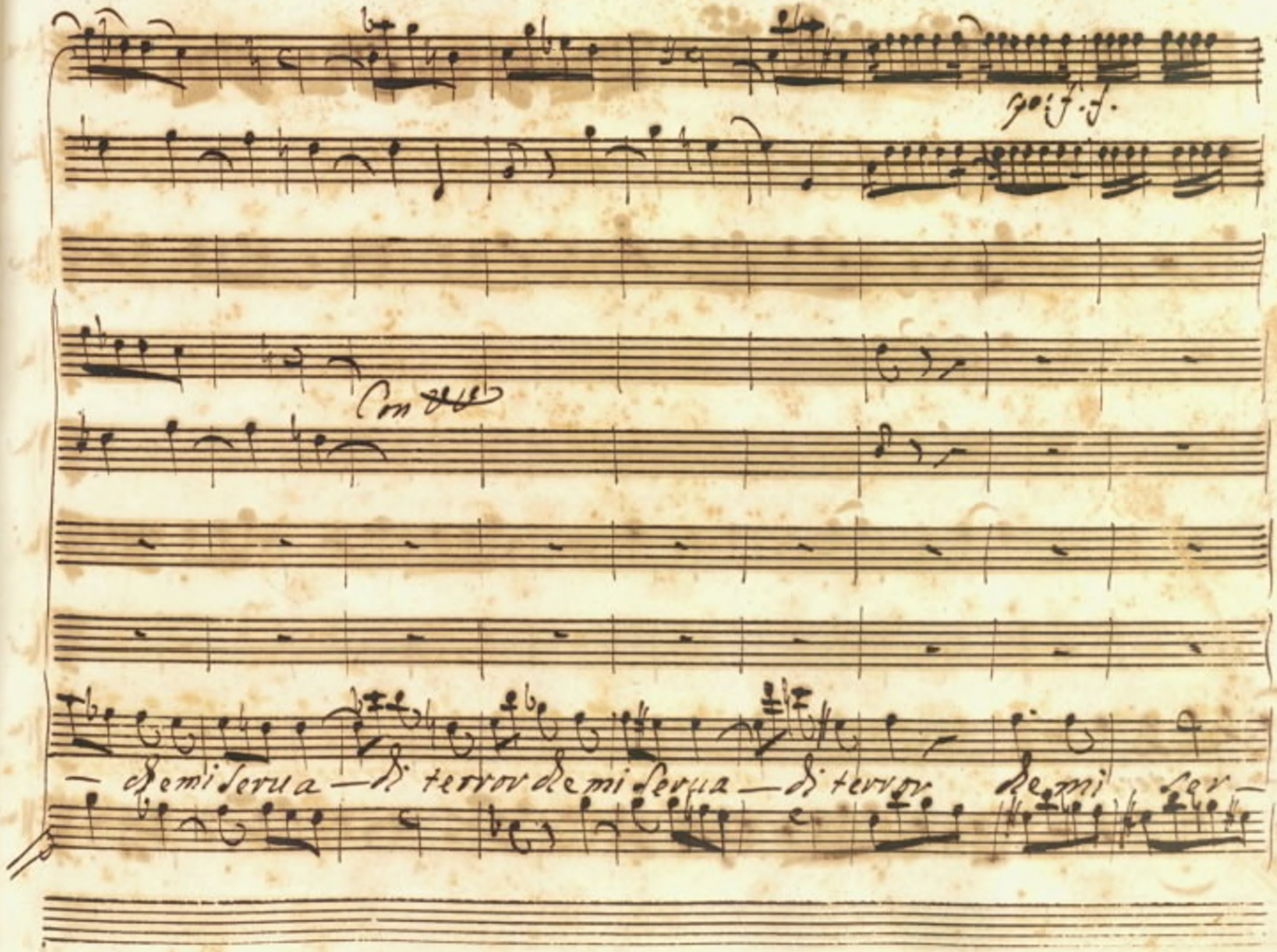

p.
Il piacer del tuo ritorno che nell
p.

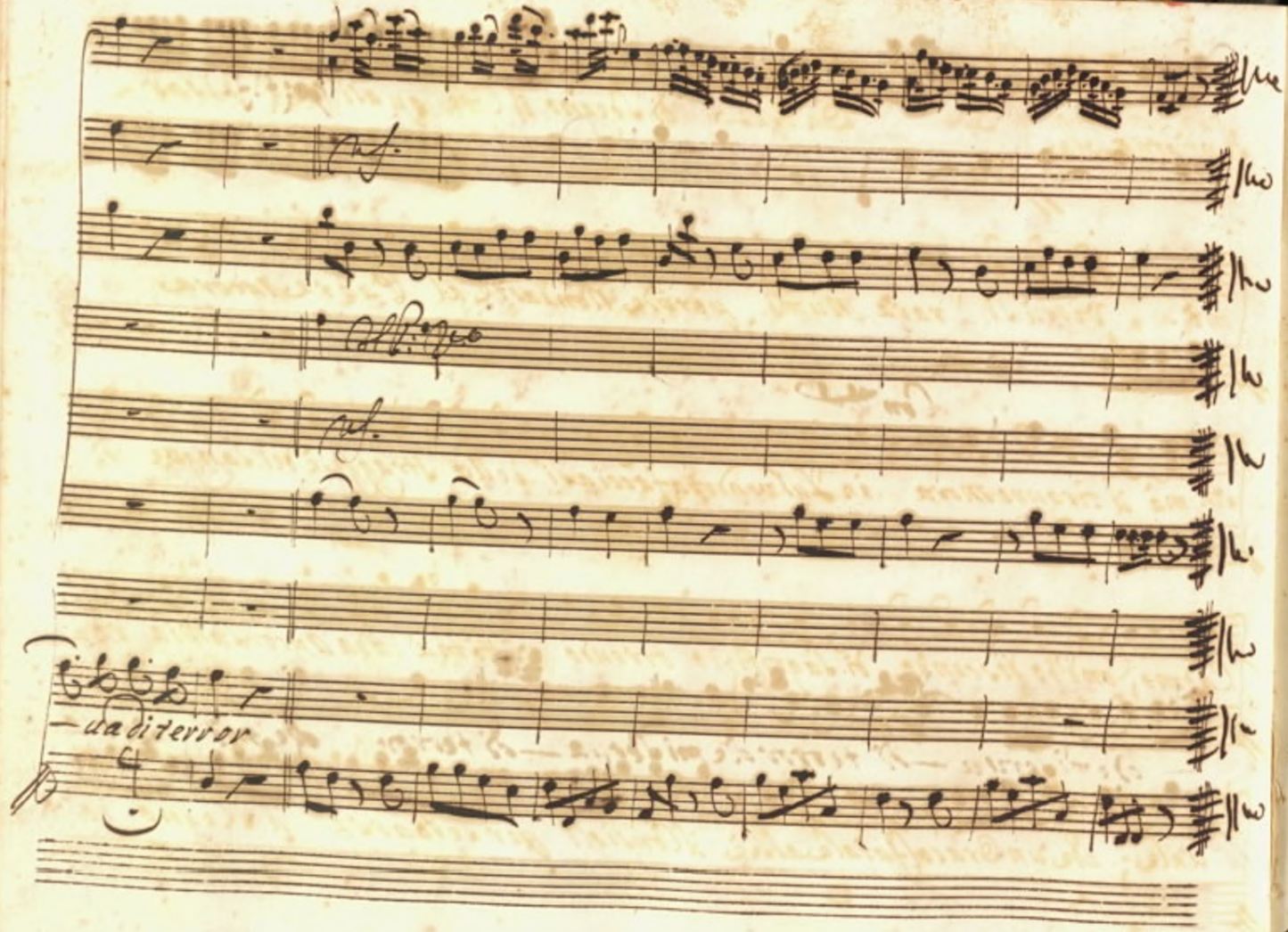


Col B.o

Con V.V.

alma in sen già sento non cangiarmi — in fier tormento in fier tormento


Con
— che mi serua — di terror che mi serua — di terror che mi ser —


da di terror

Scena VI

Antigona Sola.

Ant.

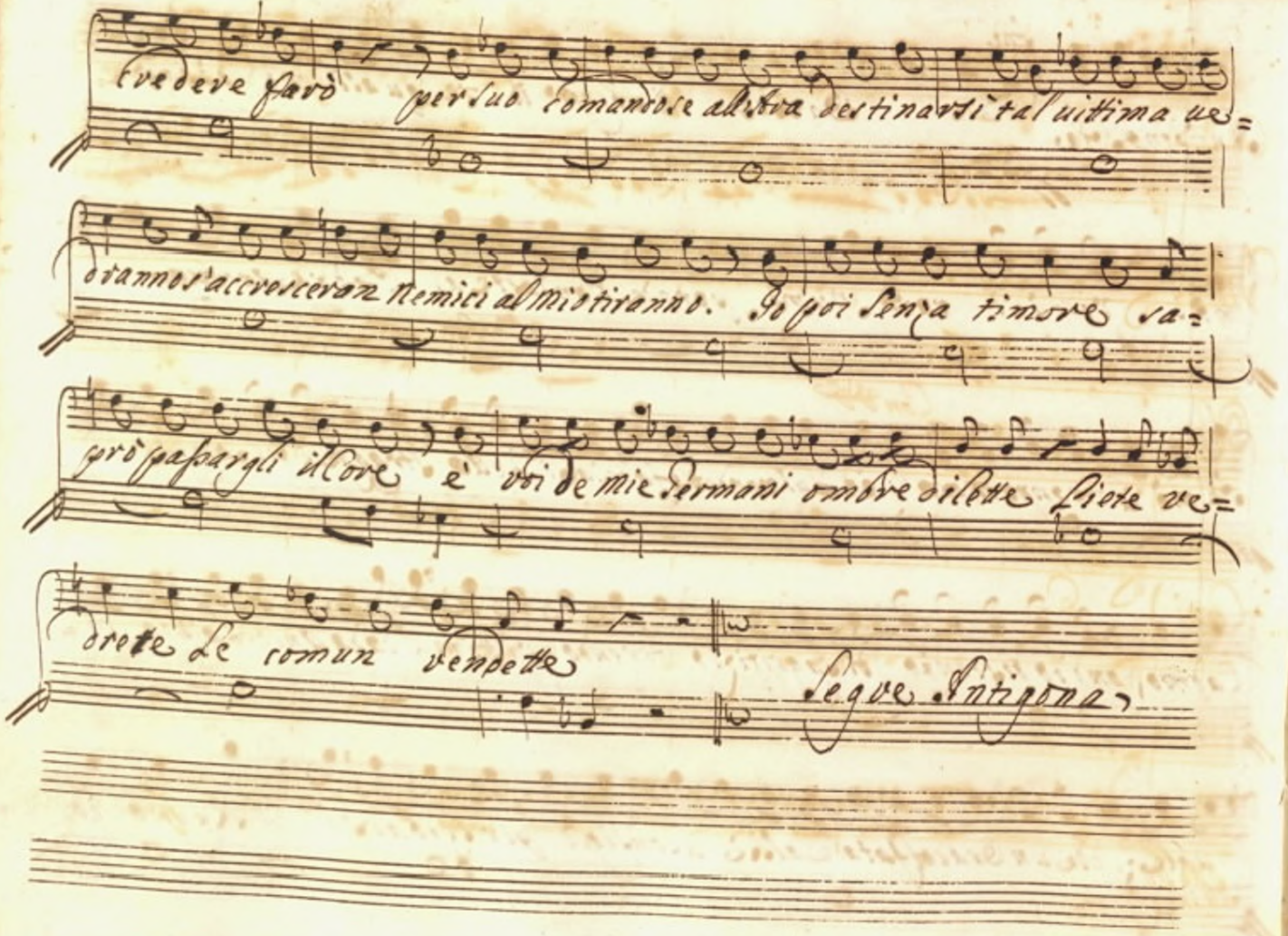
Oh Dei, di sdegno il Core quasi mi disar=

mò. Virtù si rara numi perche Non daste al Padre ancora

Ah mà il tiranno mora in Lui vendetta facciasi della stragge è del sangue di

Cadmo, ond'io discendo di sagrifizio orrendo vittima cada ancor la mia ri=

uale; che un Oracolfatale al Rè il Consigli per serbarsi il Regno io



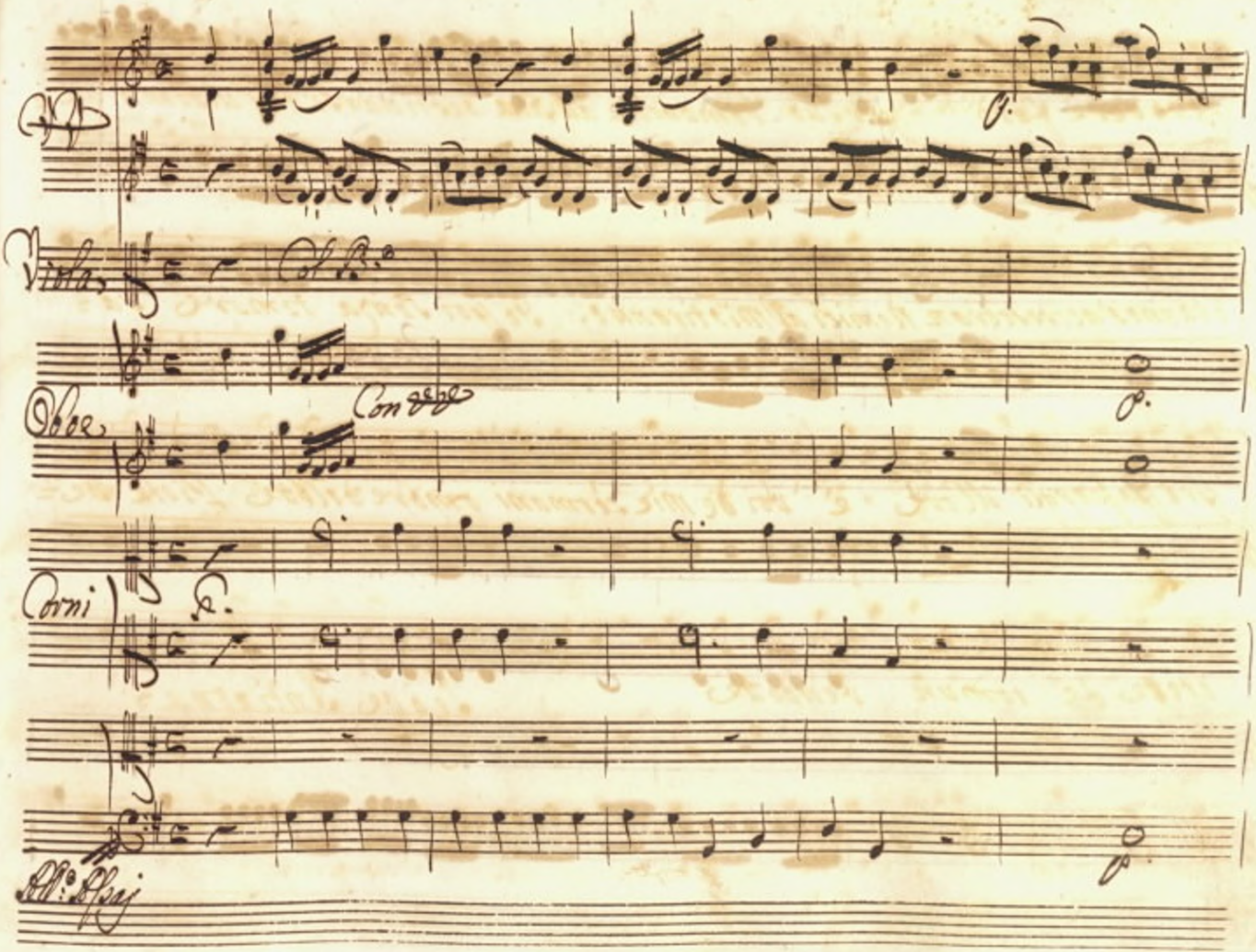
credere farò per suo comandose all'Ara destinarsi tal uittima ue=

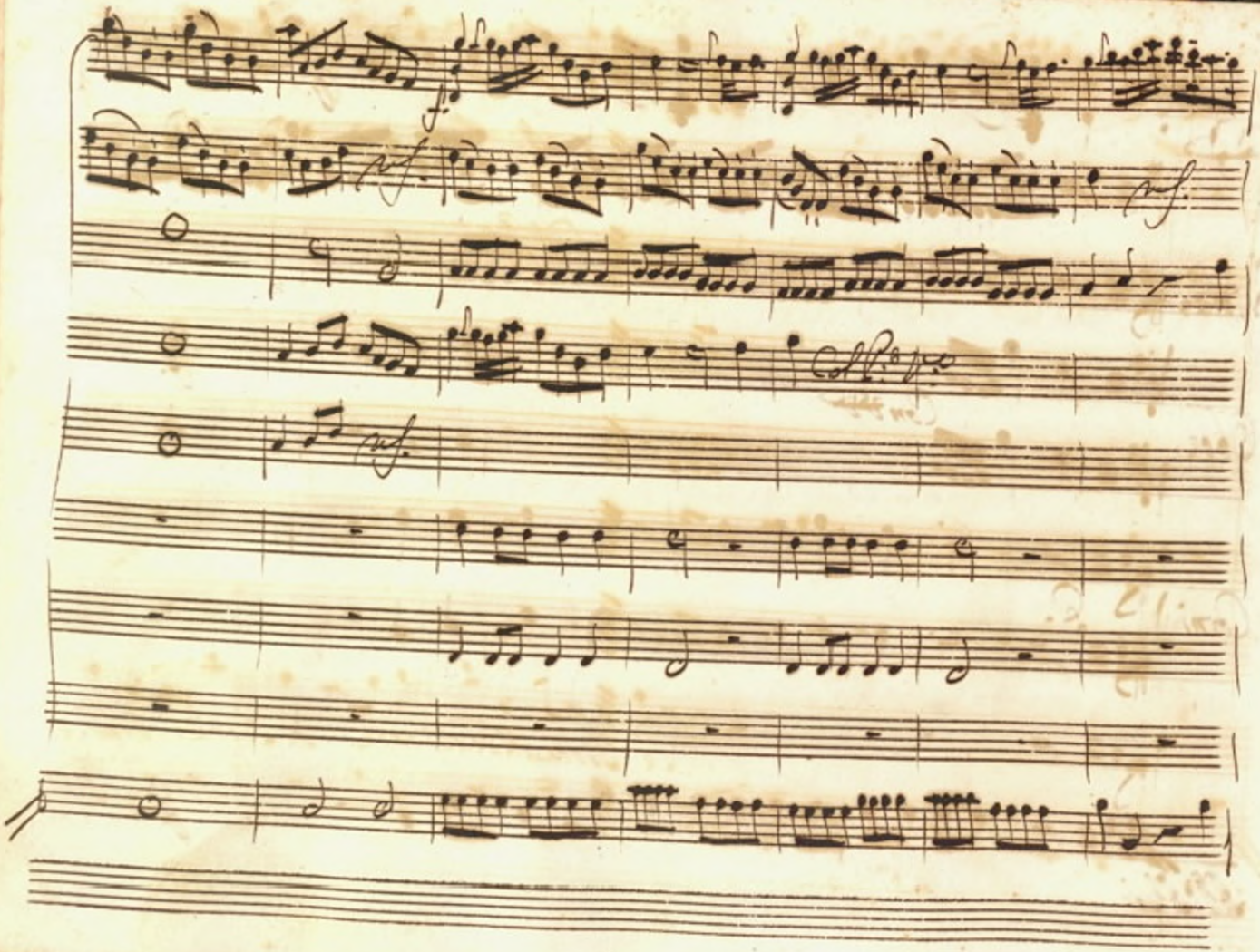
drannos'accresceran nemici al mio tiranno. Io poi senza timore sa=

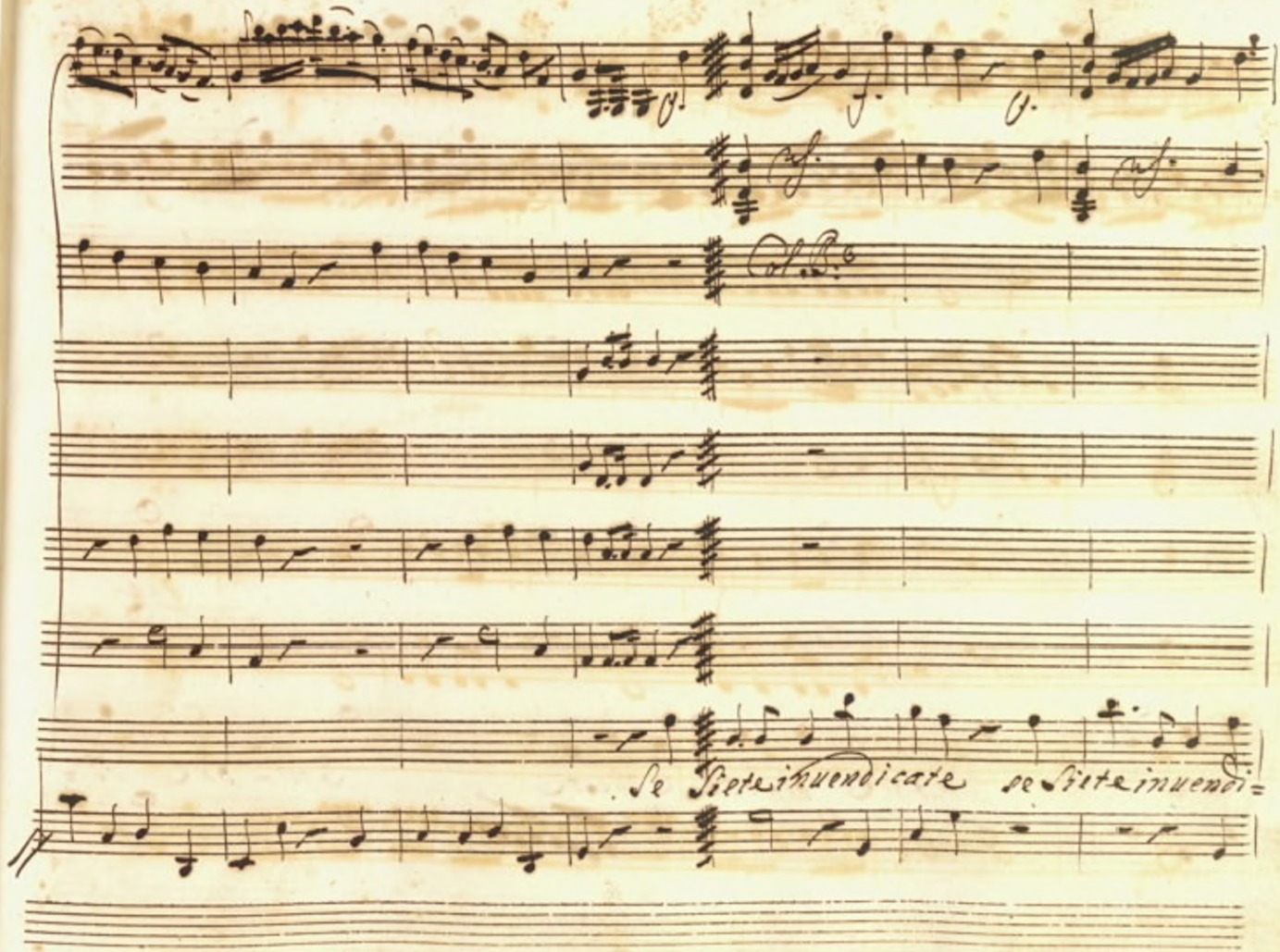
prò passargli il Core è voi de mie Germani ombre dilette Liete ve=

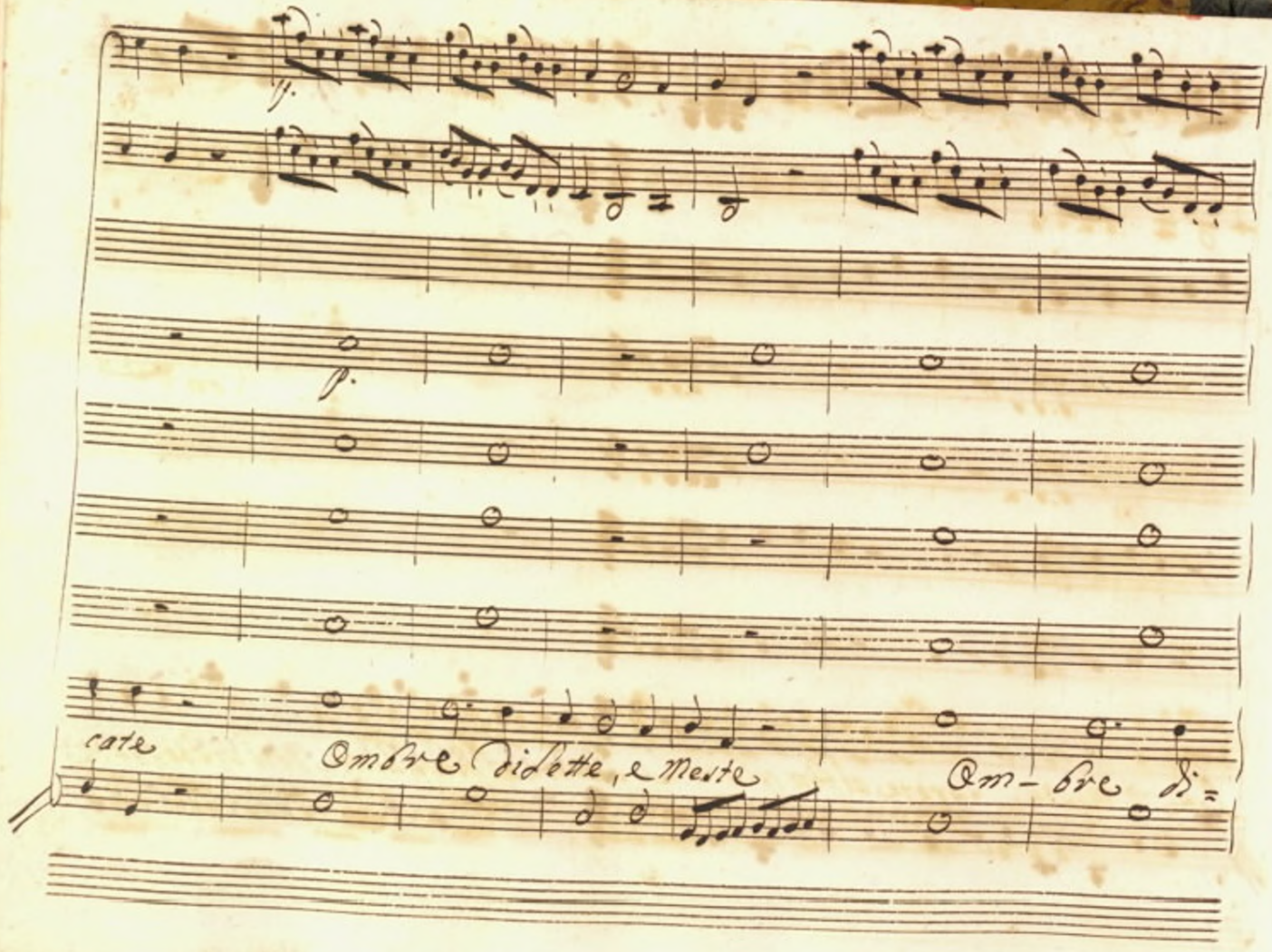
drete Le comun vendette

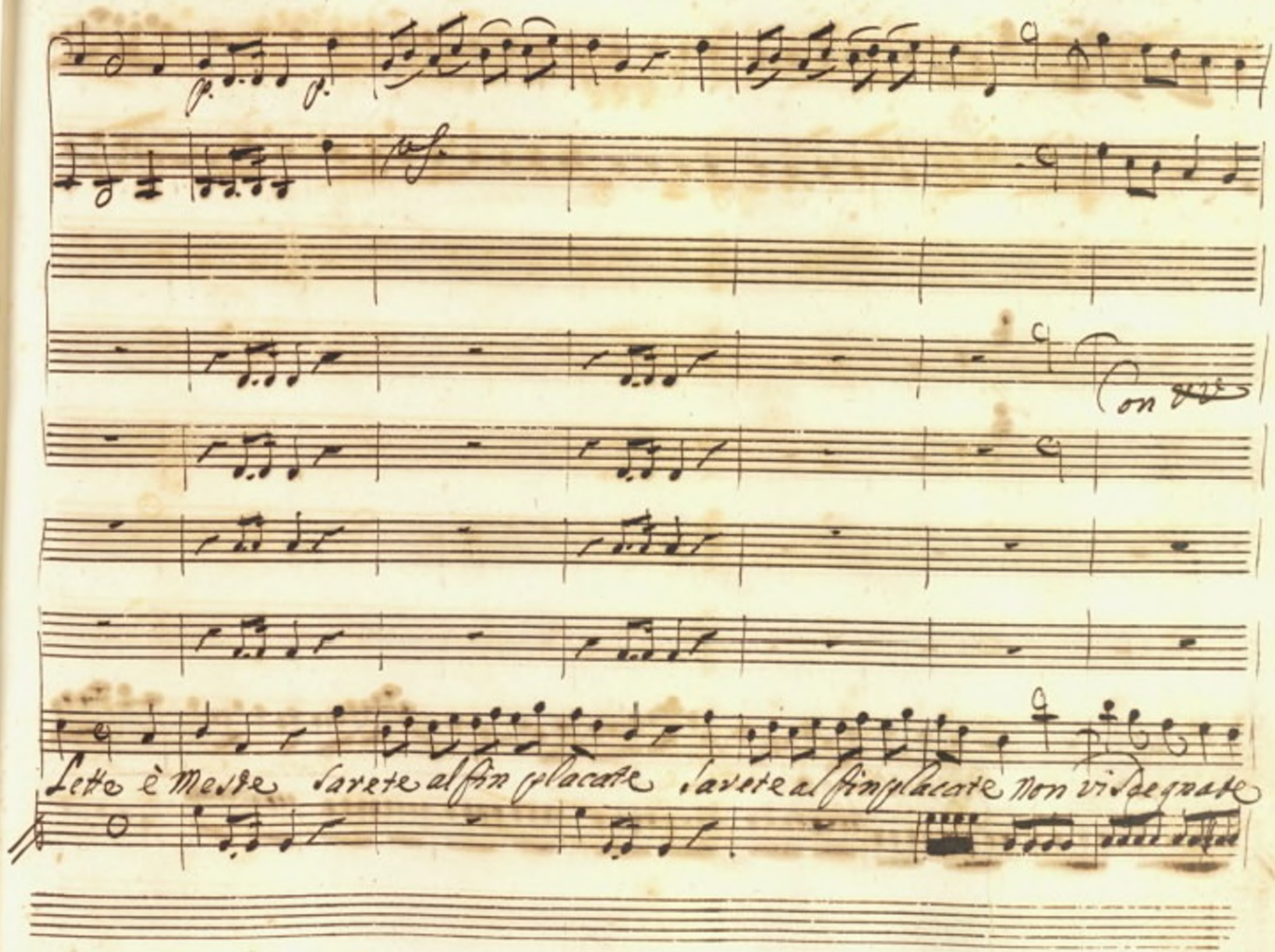
Segue Antigona

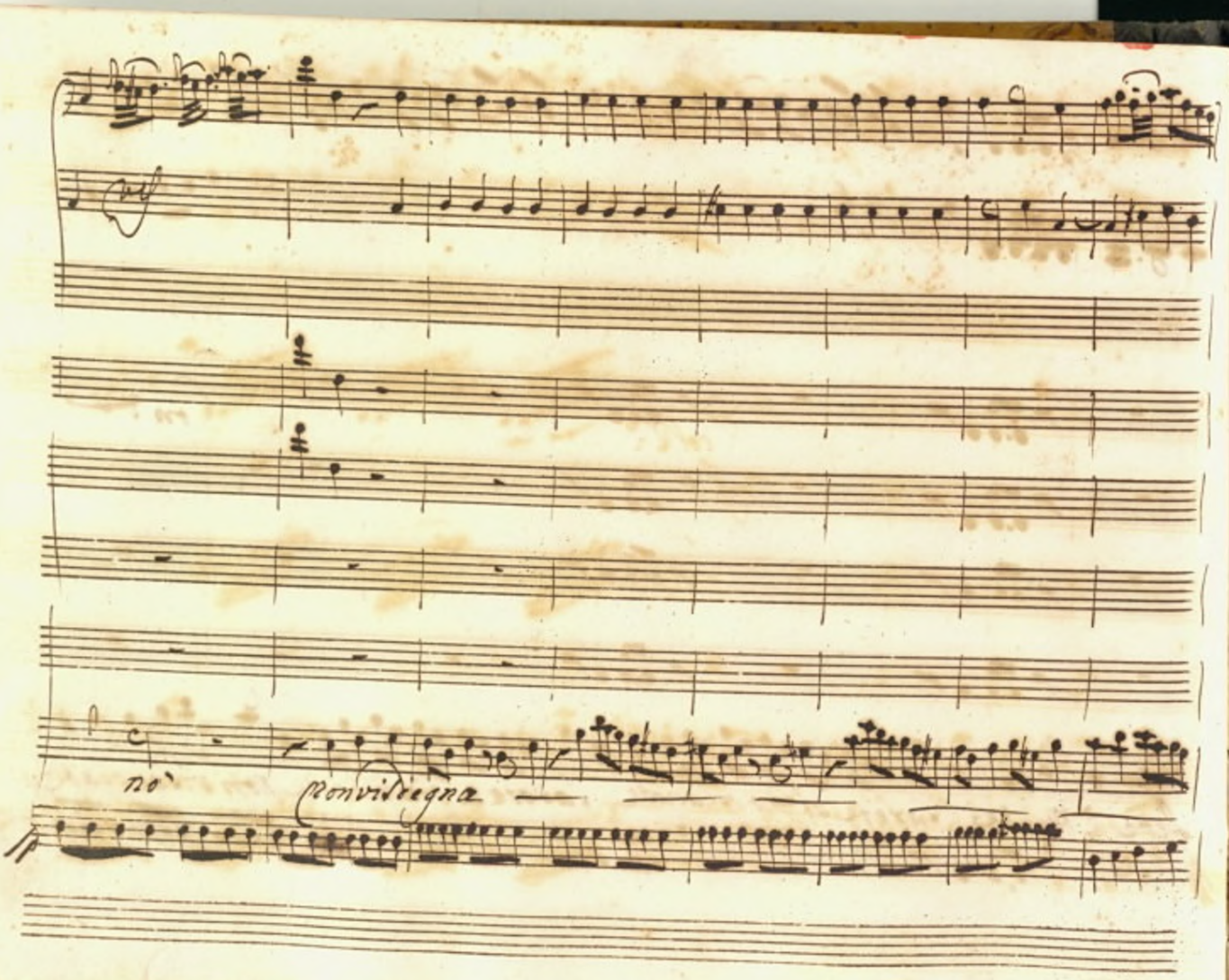

Viola
Col B.o
Oboe
Con
Corni
All.o Assaj

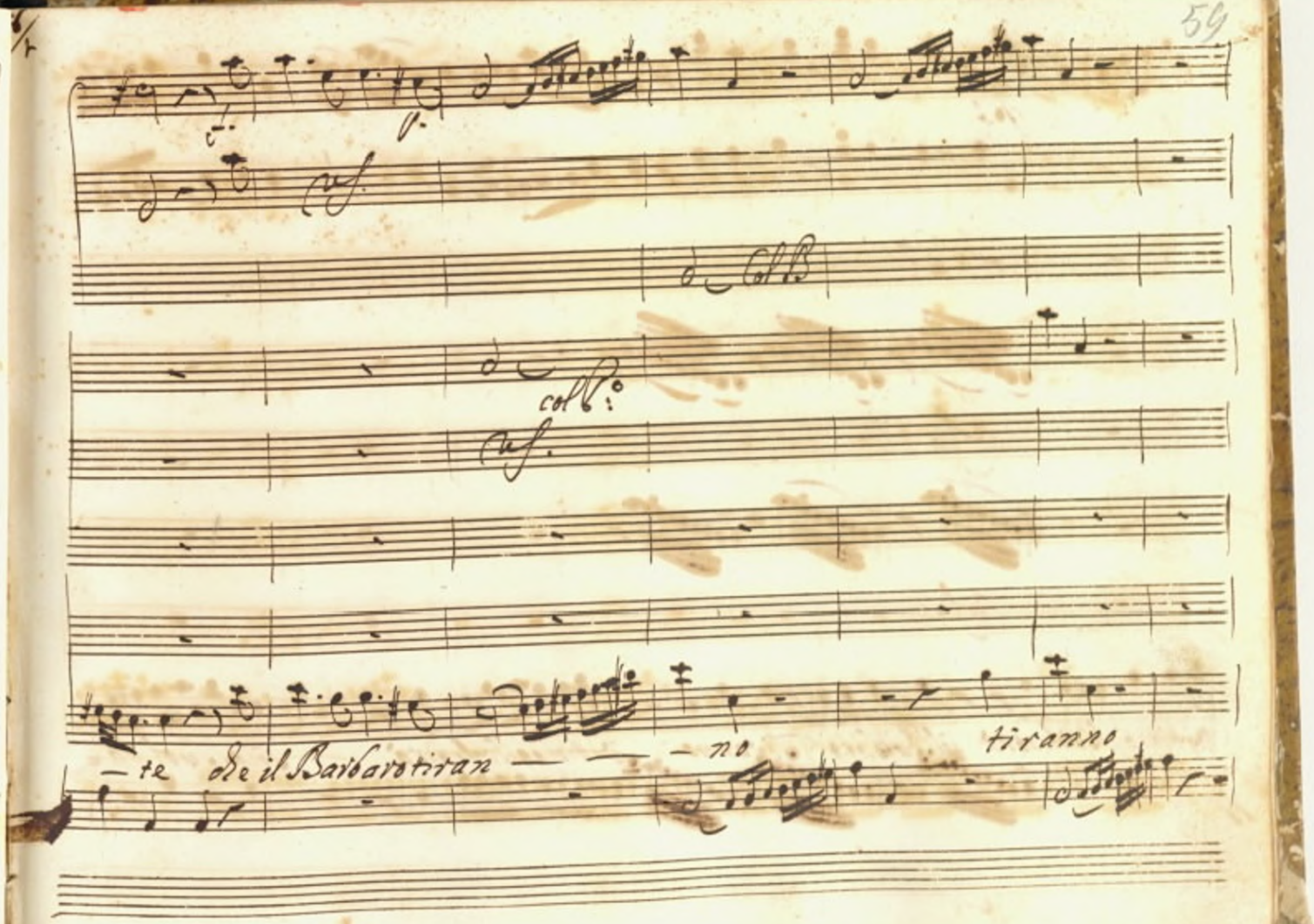


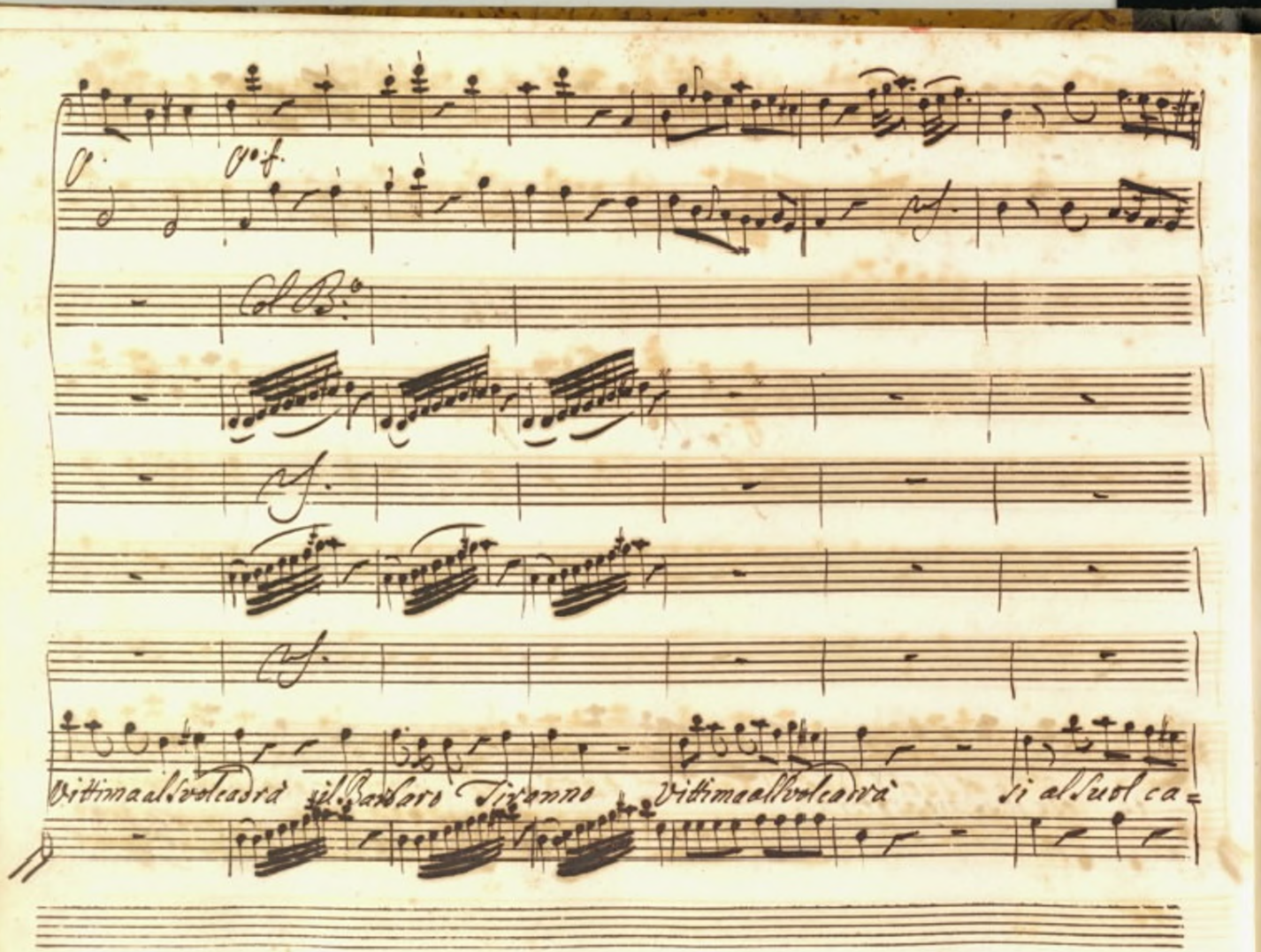

Se siete invendicate se siete invendi=

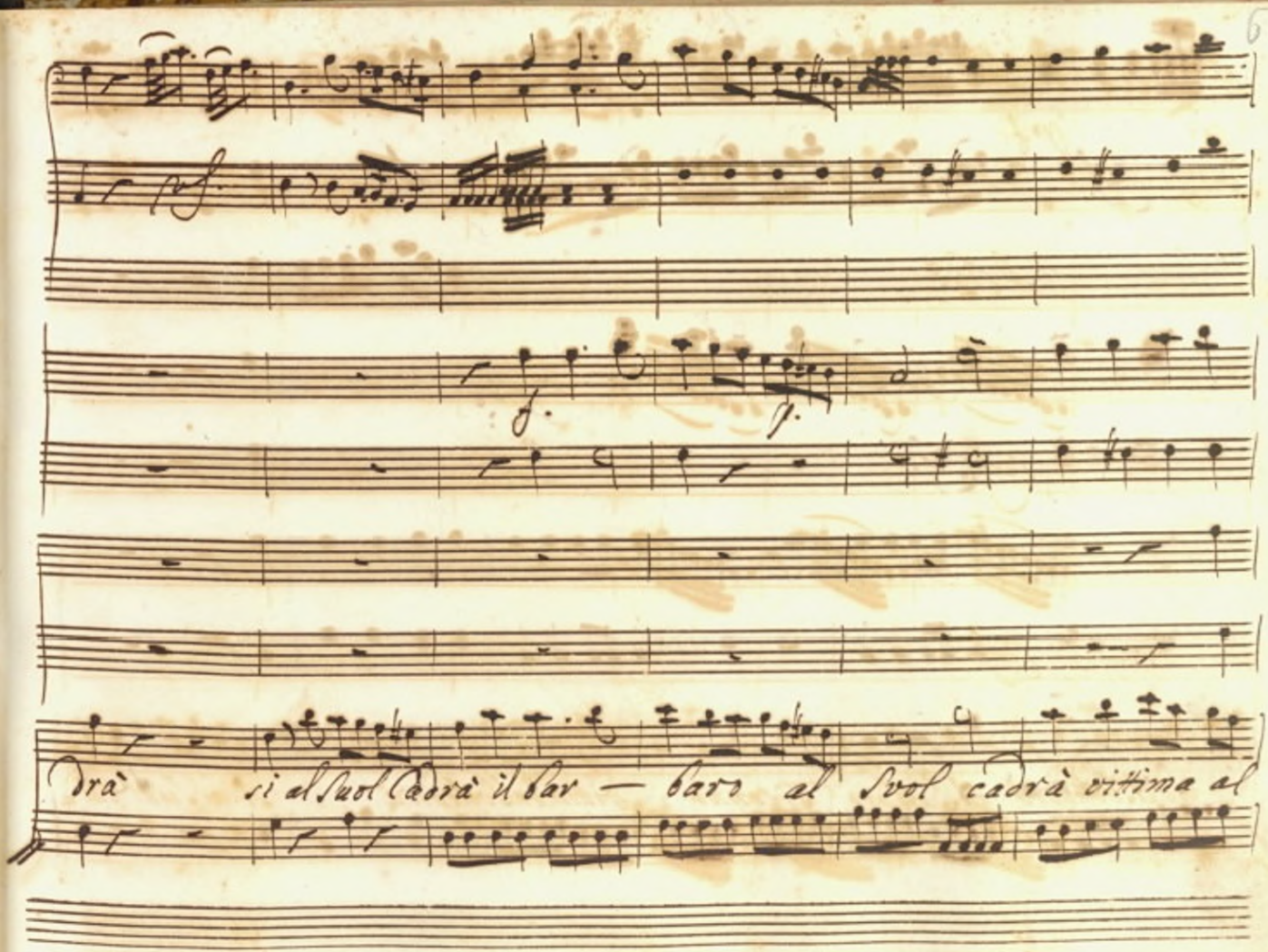

ff.
p.
cate
Ombre dilette, e meste
Om- bre di=

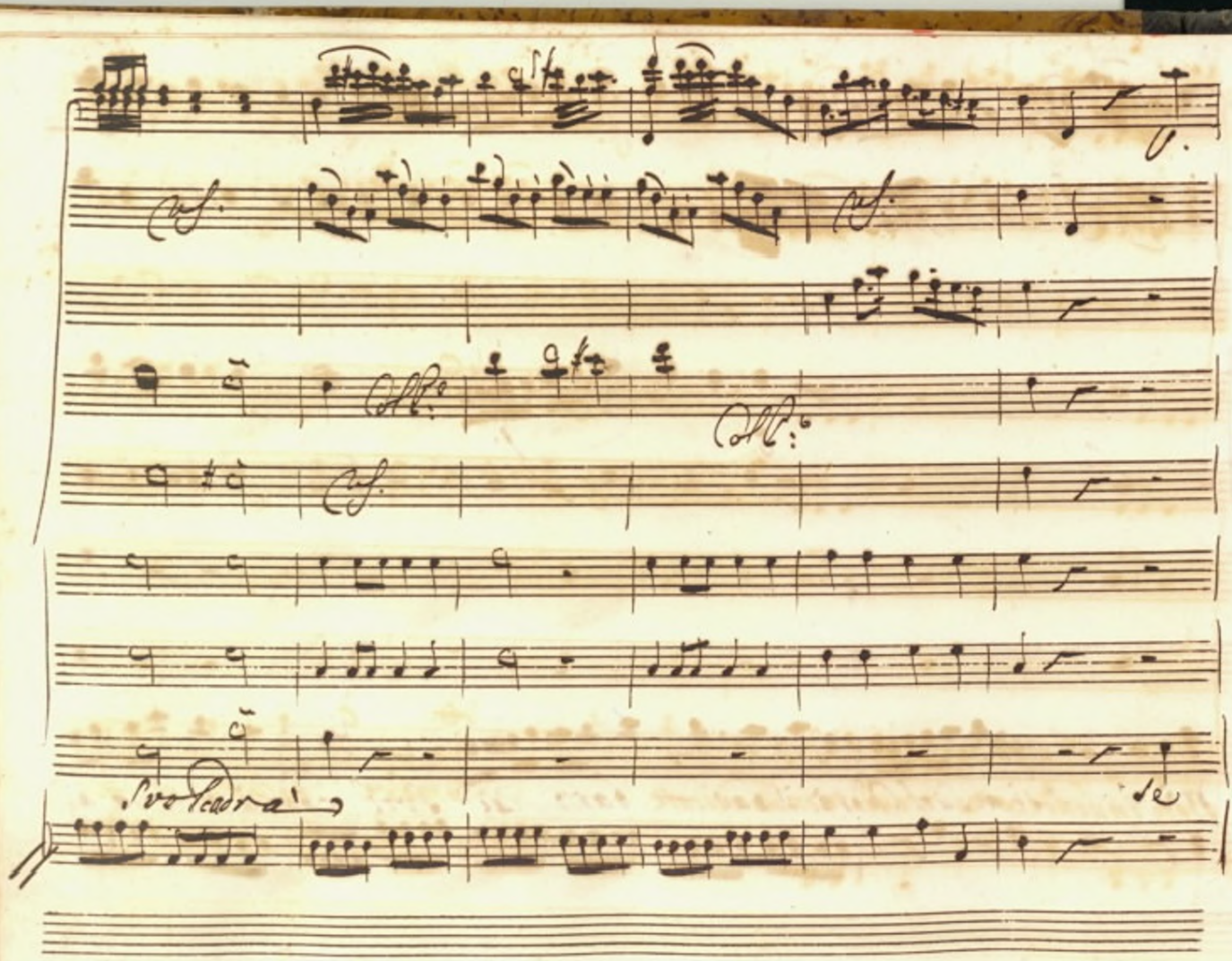

p.
p.
Con
Lette è meste sarete al fin placate sarete al fin placate non vi sdegnate

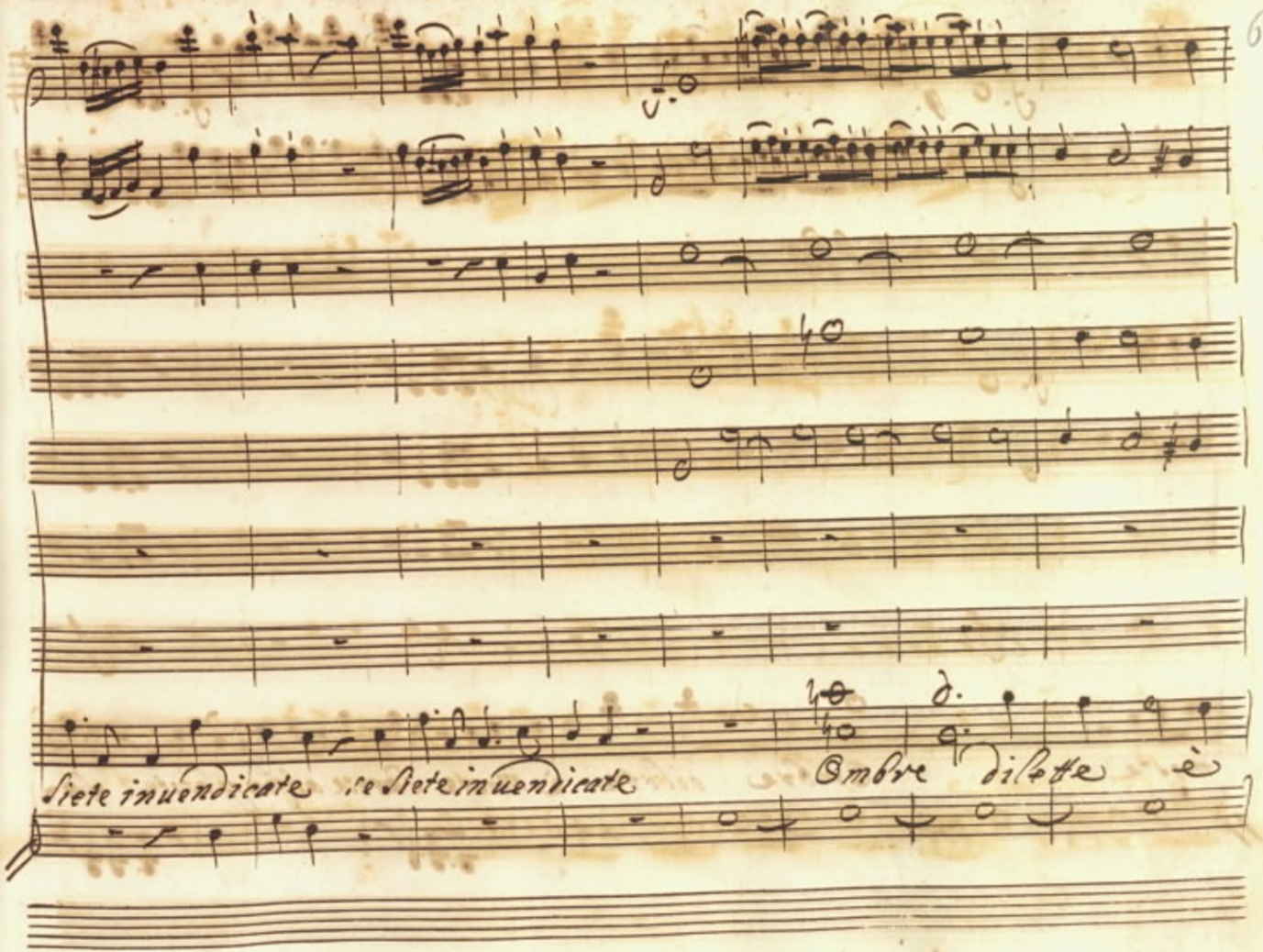

no
Convidegna

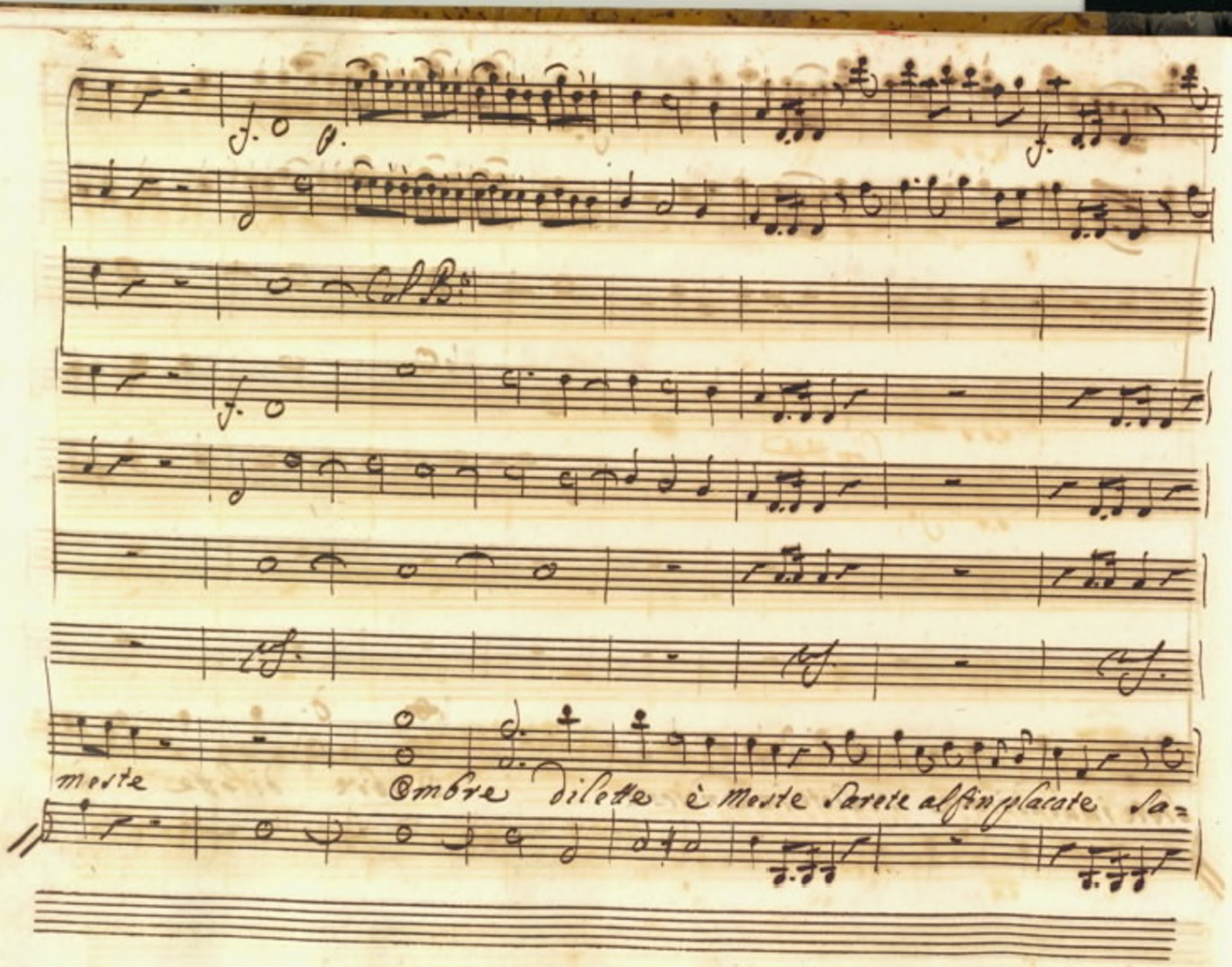

Col B
col B.°
te che il Barbaro tiran — — no
tiranno

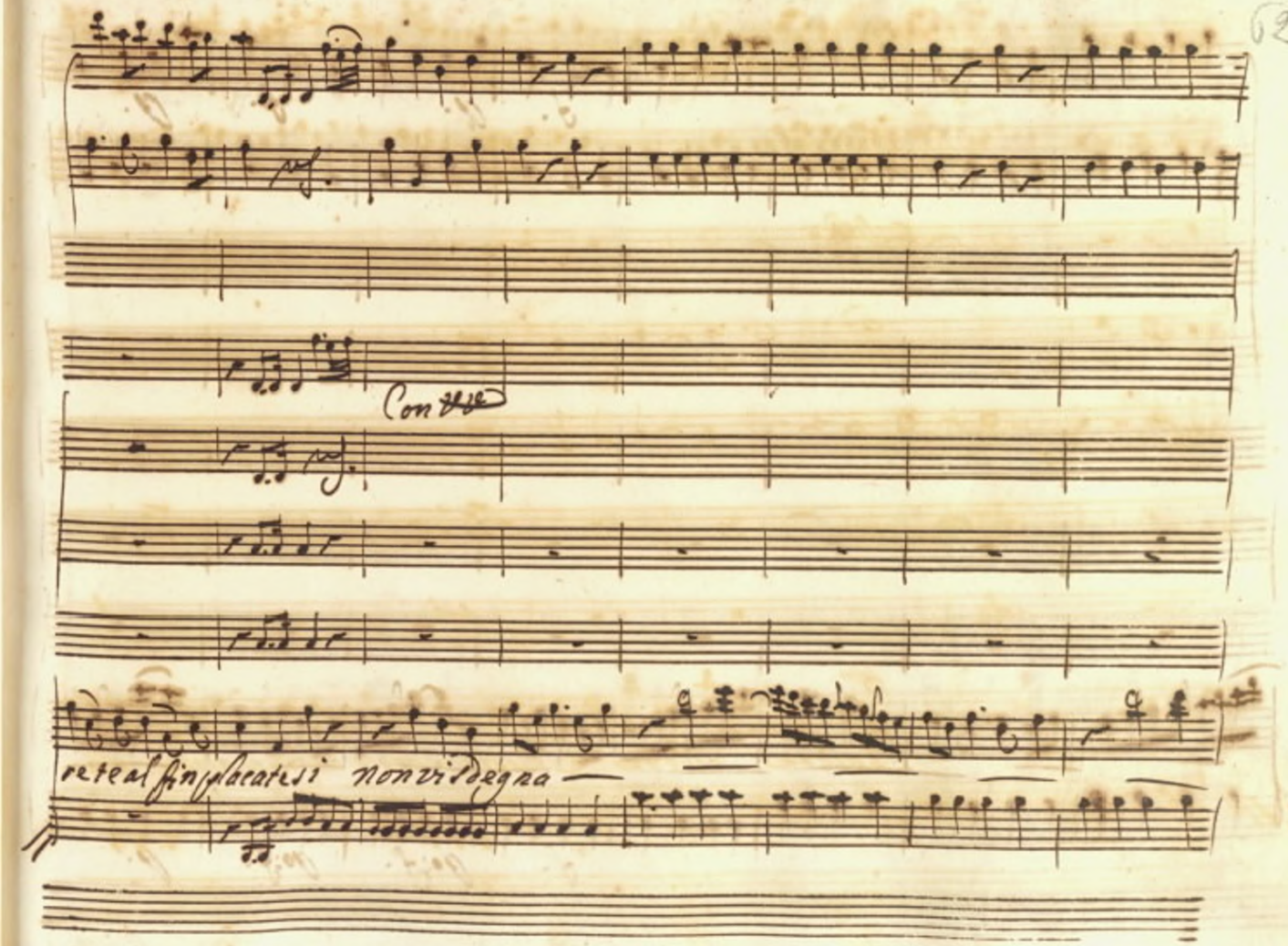

Col B.o
Vittima al suol cadrà il Barbaro Tiranno Vittima al suol cadrà si al suol ca=

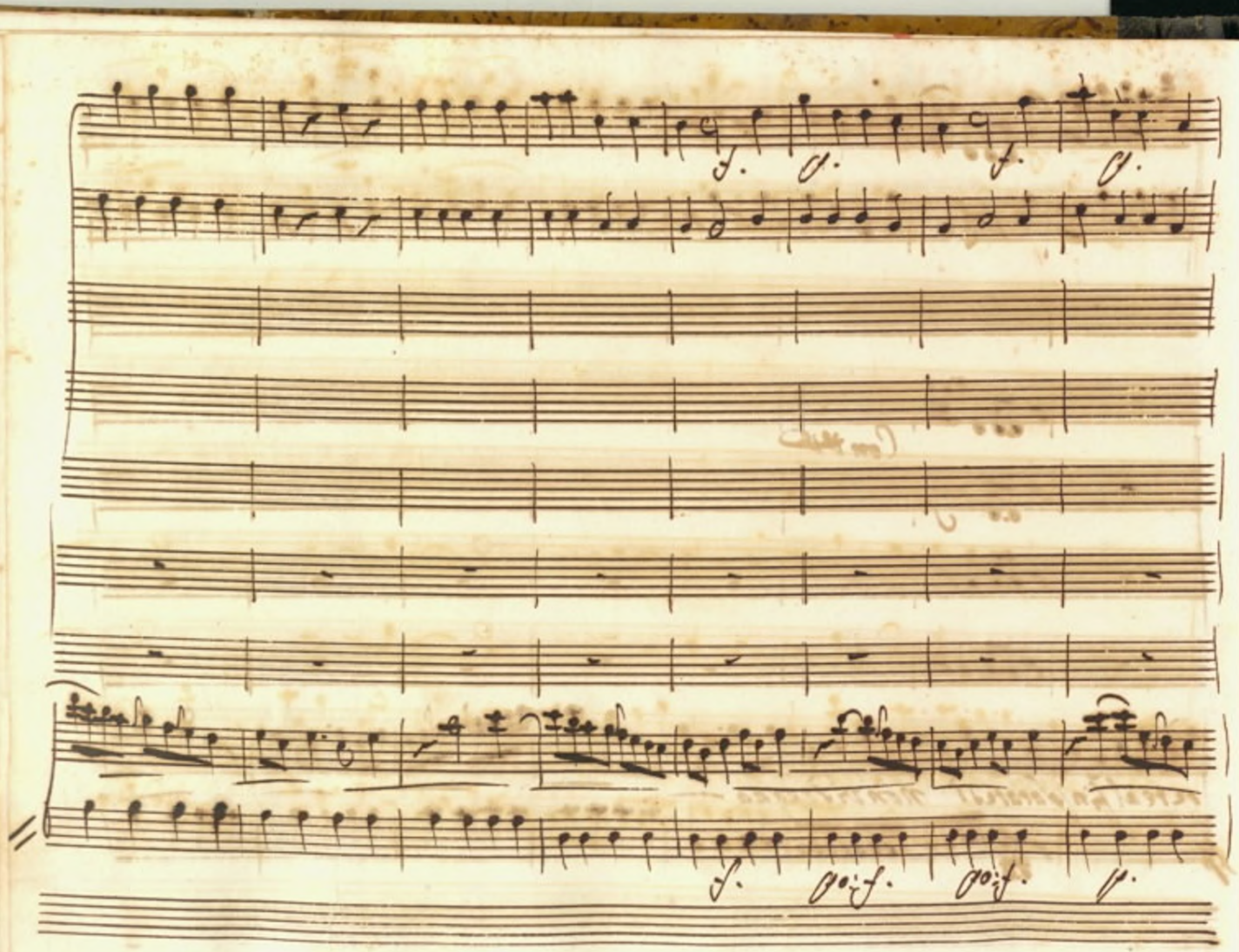

f.
f.
drà si al Suol cadrà il Bar — baro al Suol cadrà vittima al

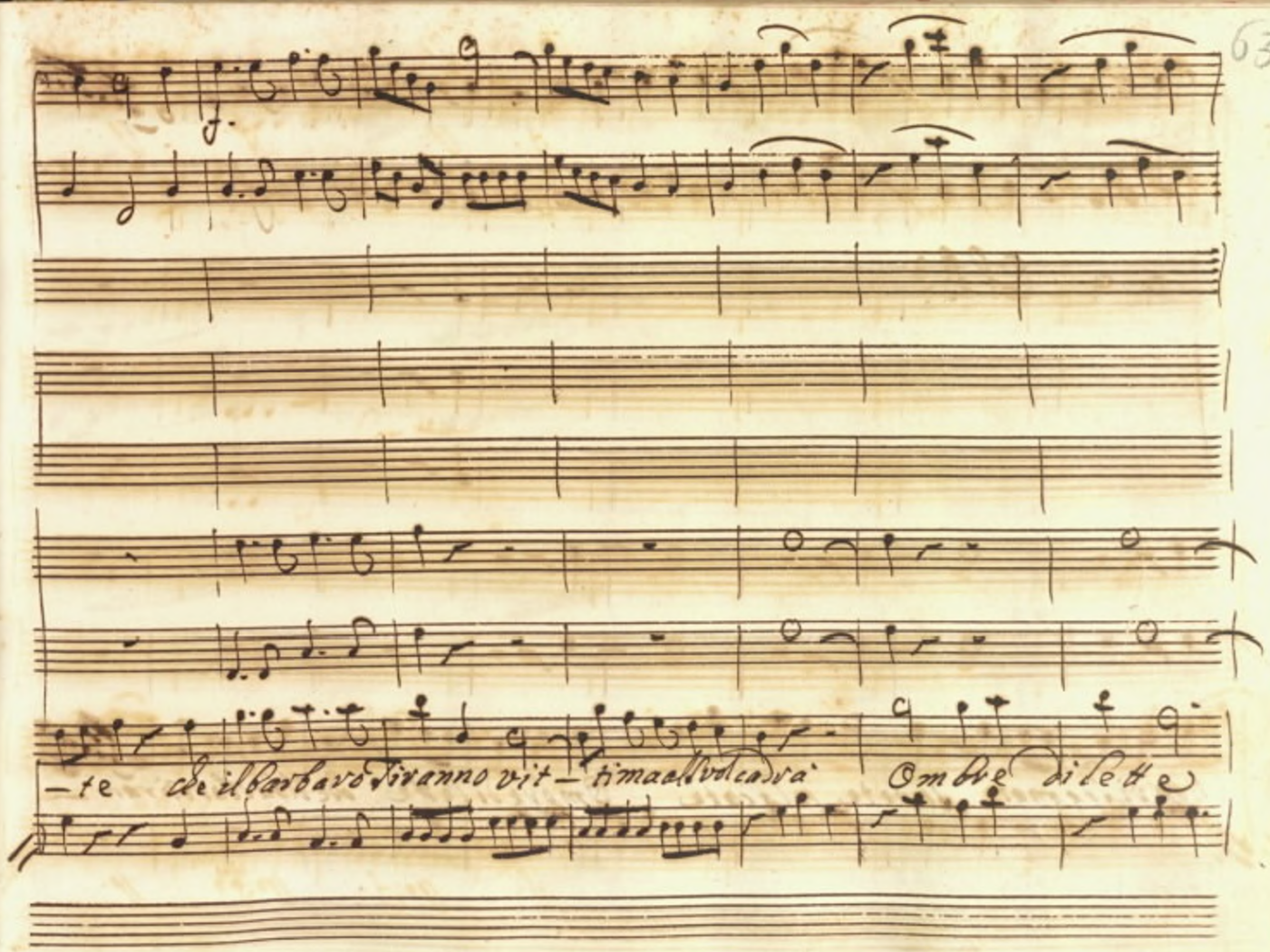

Violoncelli

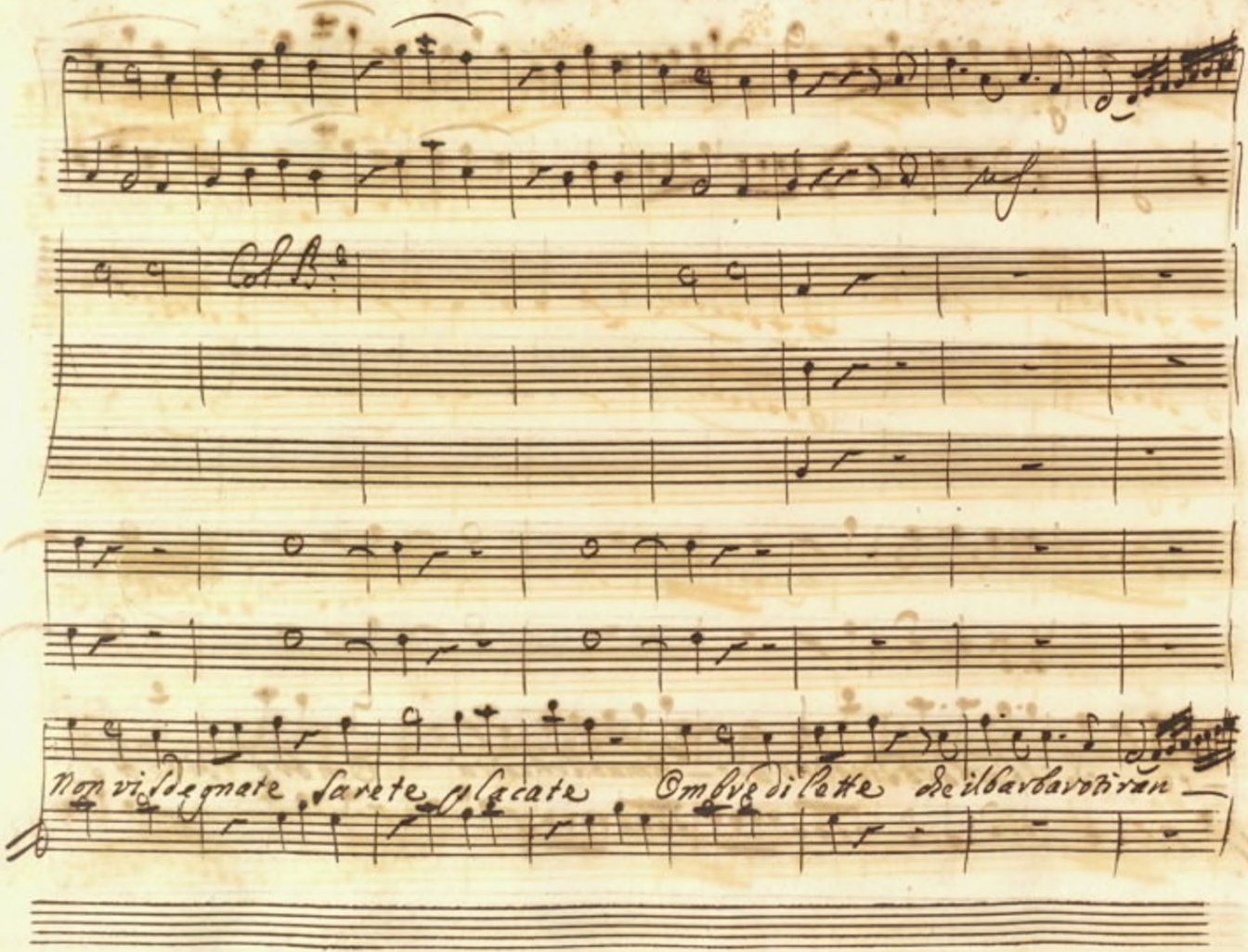

V.
Siete invendicate se Siete invendicate
Ombre dilette è

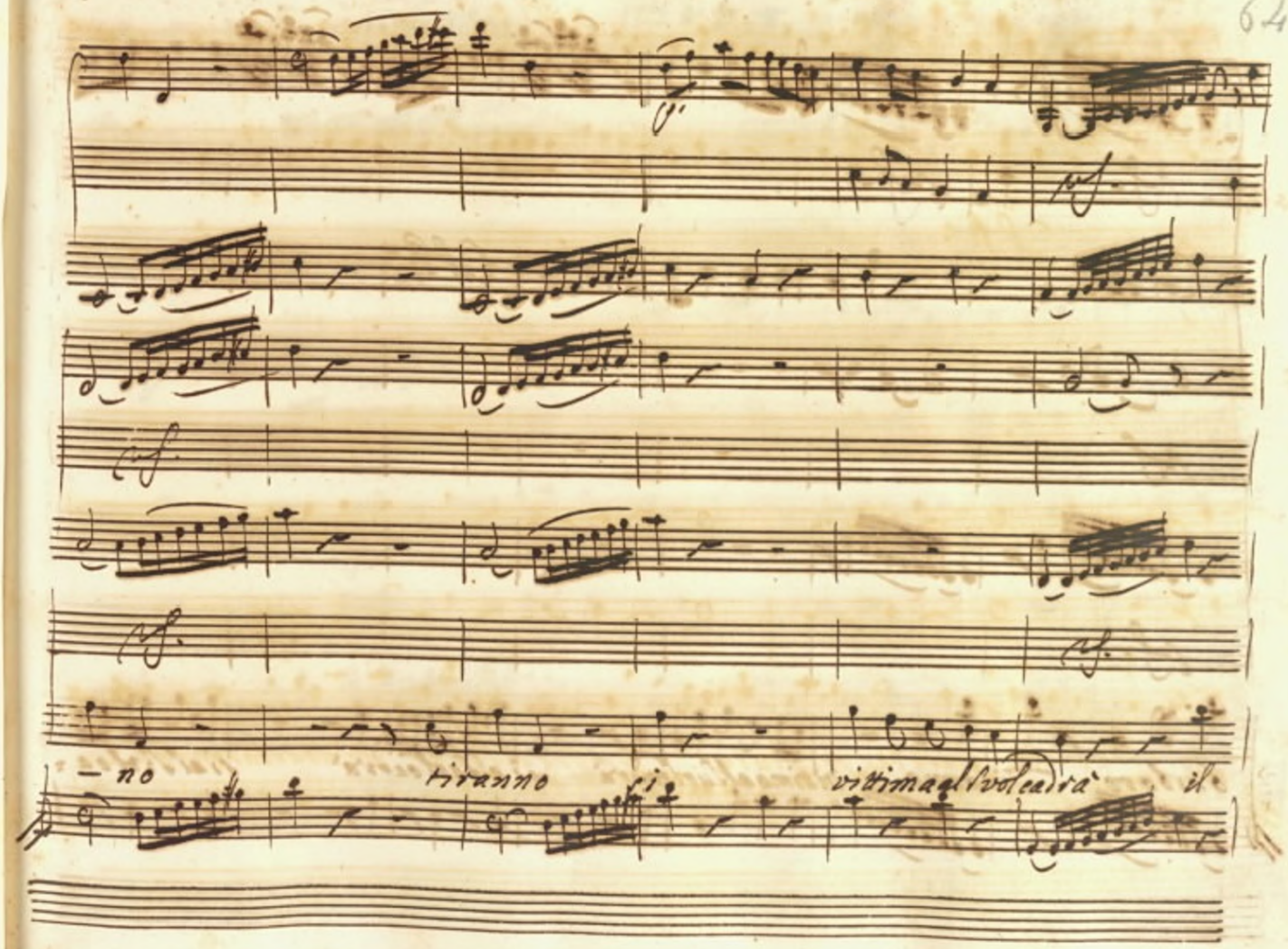

Col B.o
meste
Ombre dilette è meste Sarete alfin placate Sa=

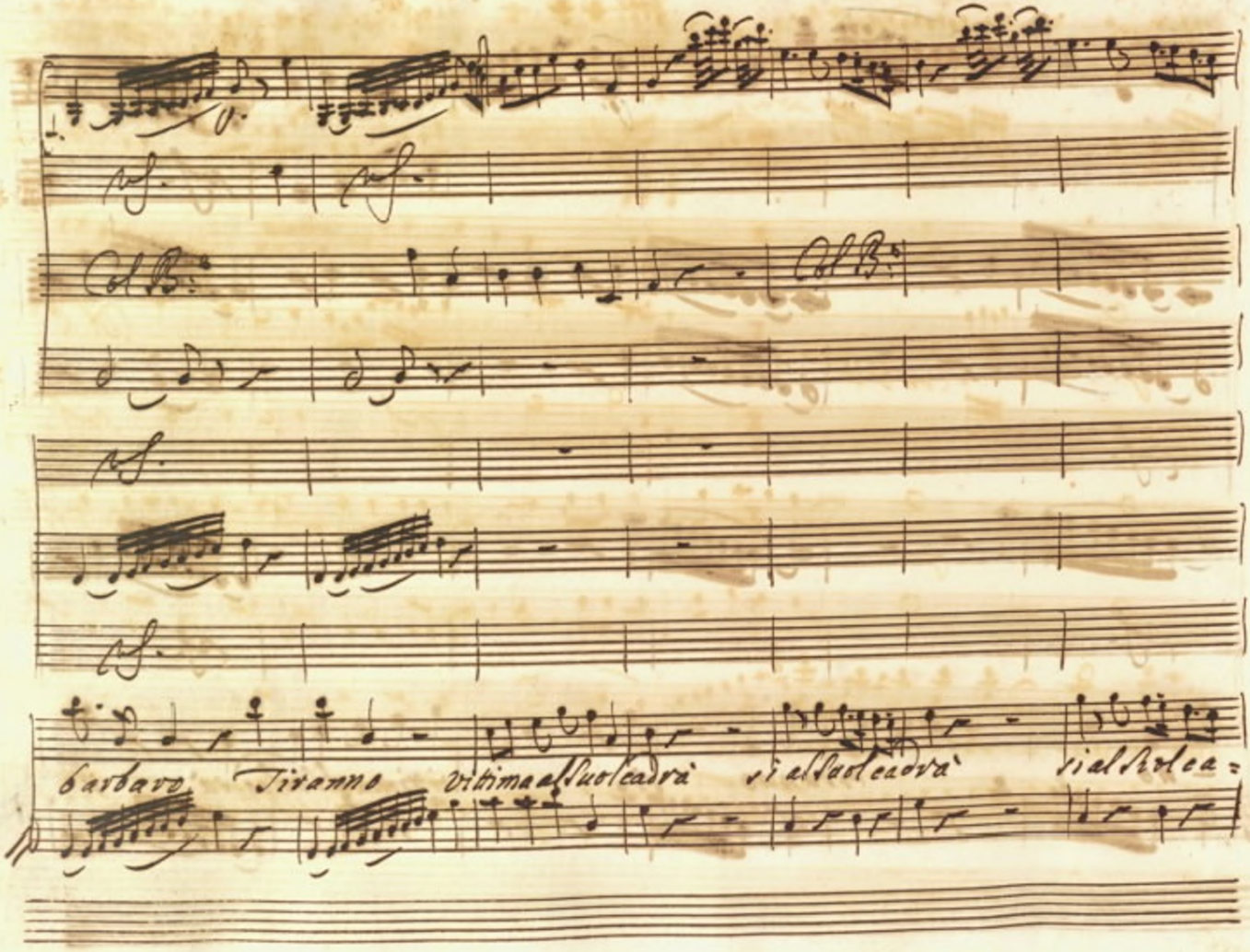

Con tre
re te al fin placatesi non vi sdegna

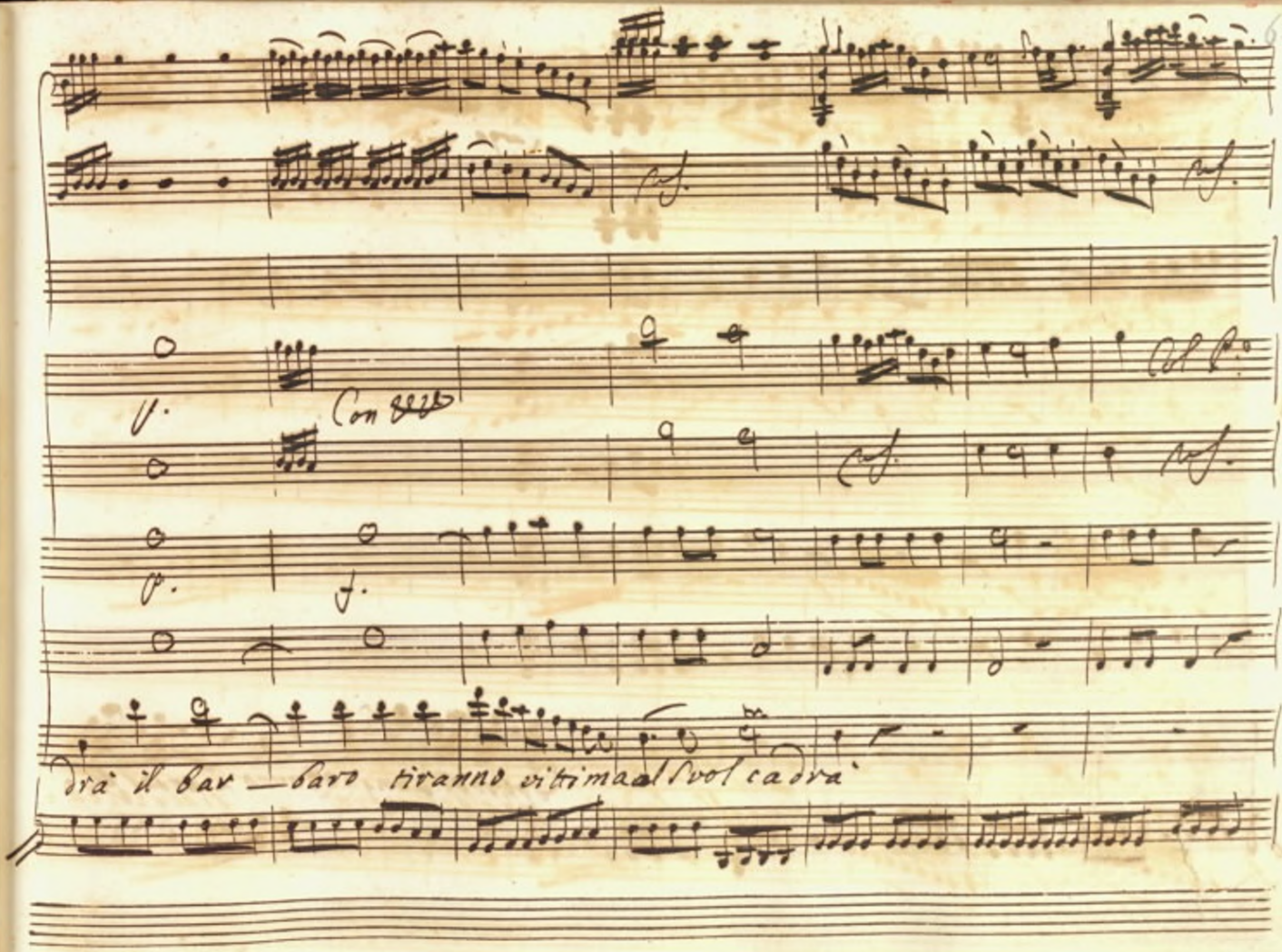

f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.

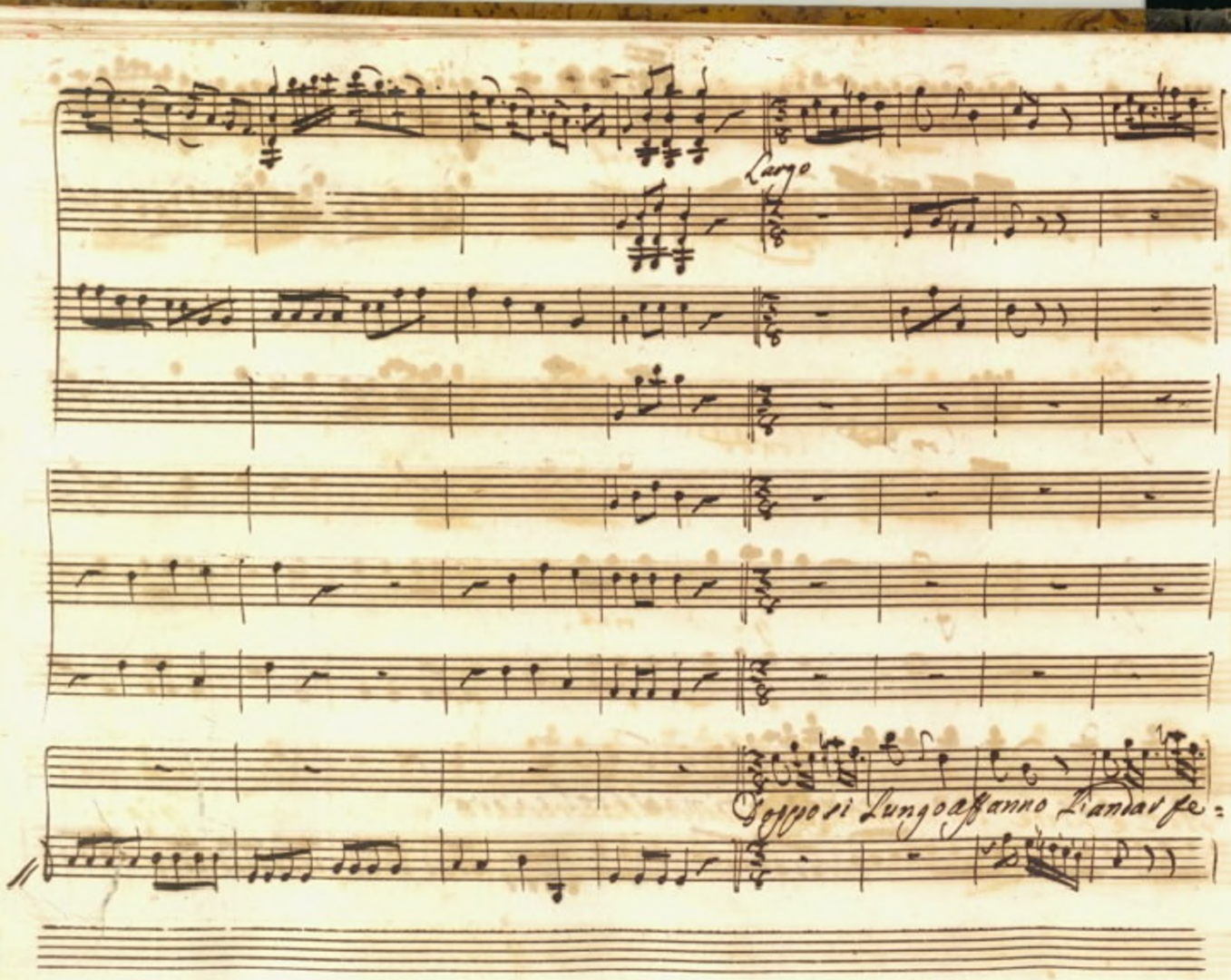

-te che il barbaro Tiranno vit- tima all'vol cadrà Ombre dilette

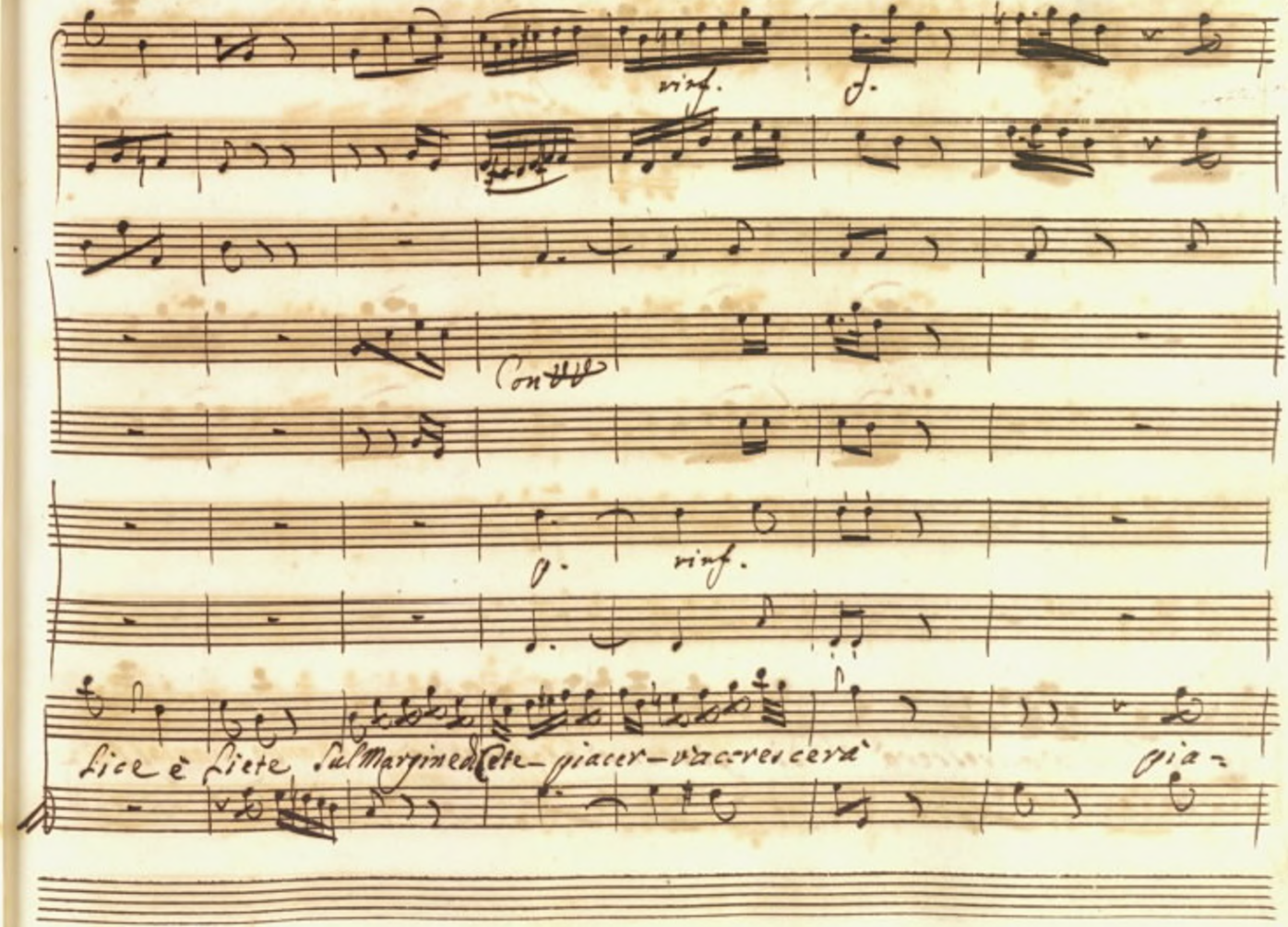

Col B.
Non vi sdegnate sarete placate Ombre dilette che il barbaro tiran

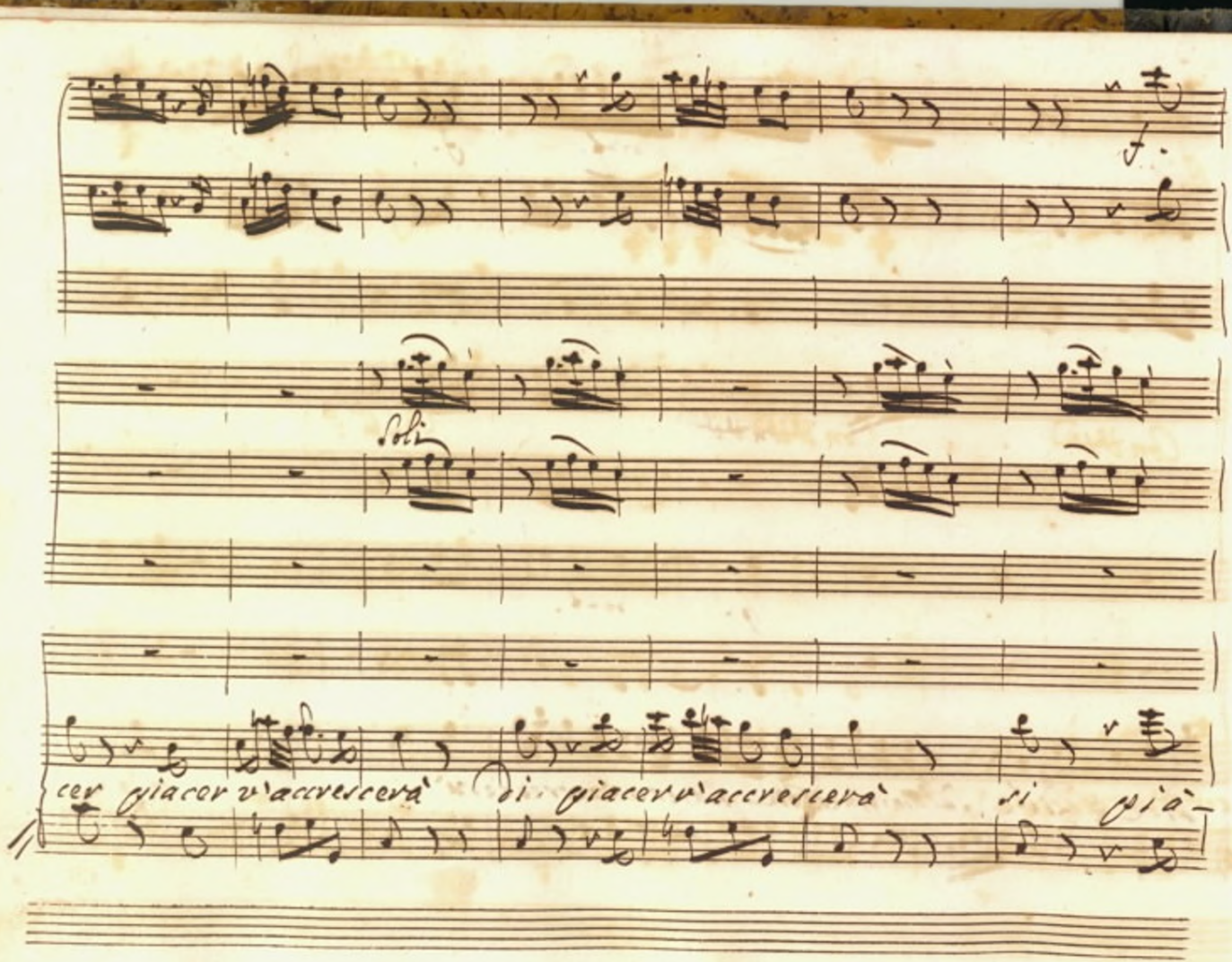

-no
tiranno
si
vittima al suol cadrà
il

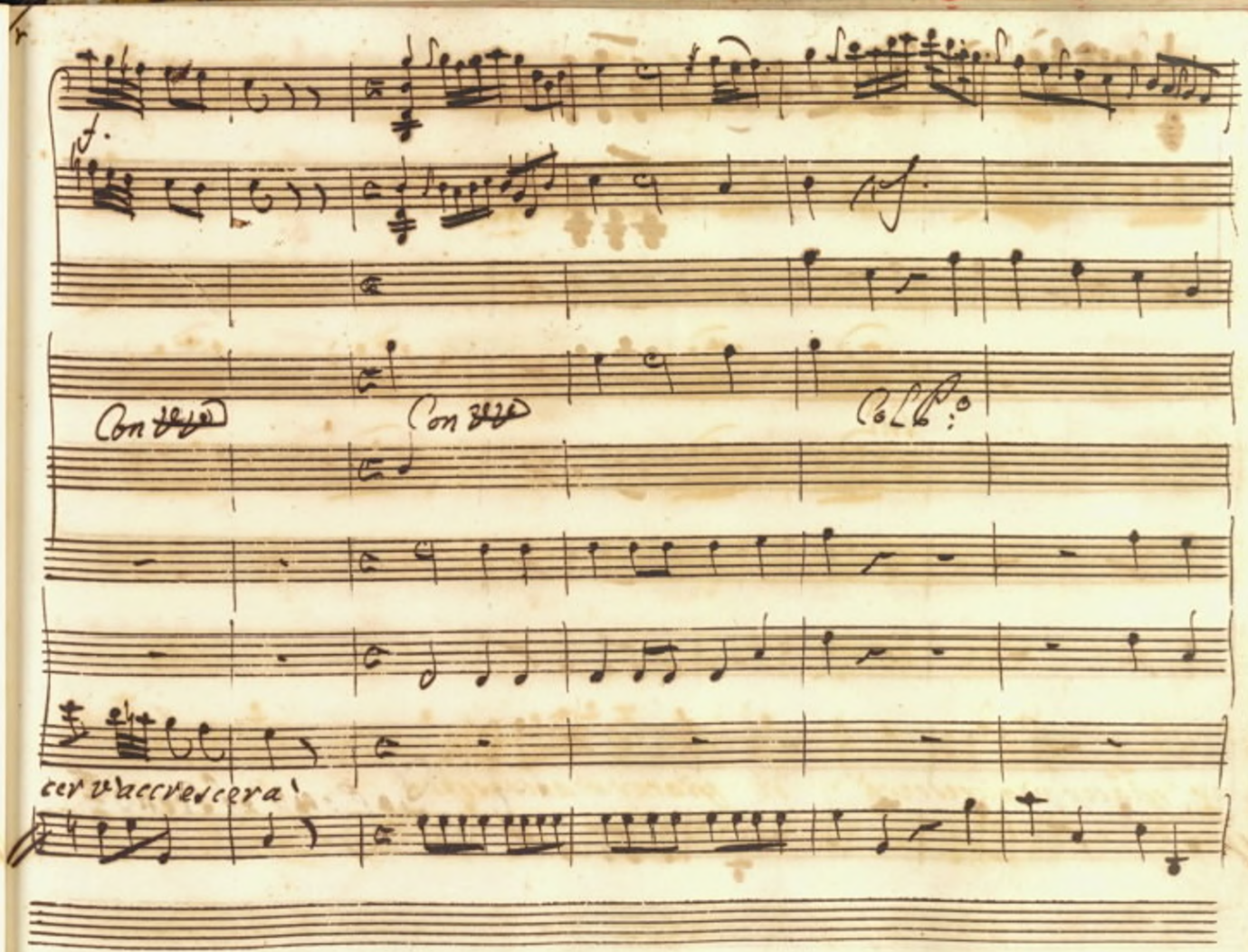

Col B.
Col B.
barbaro Tiranno vittima al suo leadrà si al suo leadrà si al suo lea=

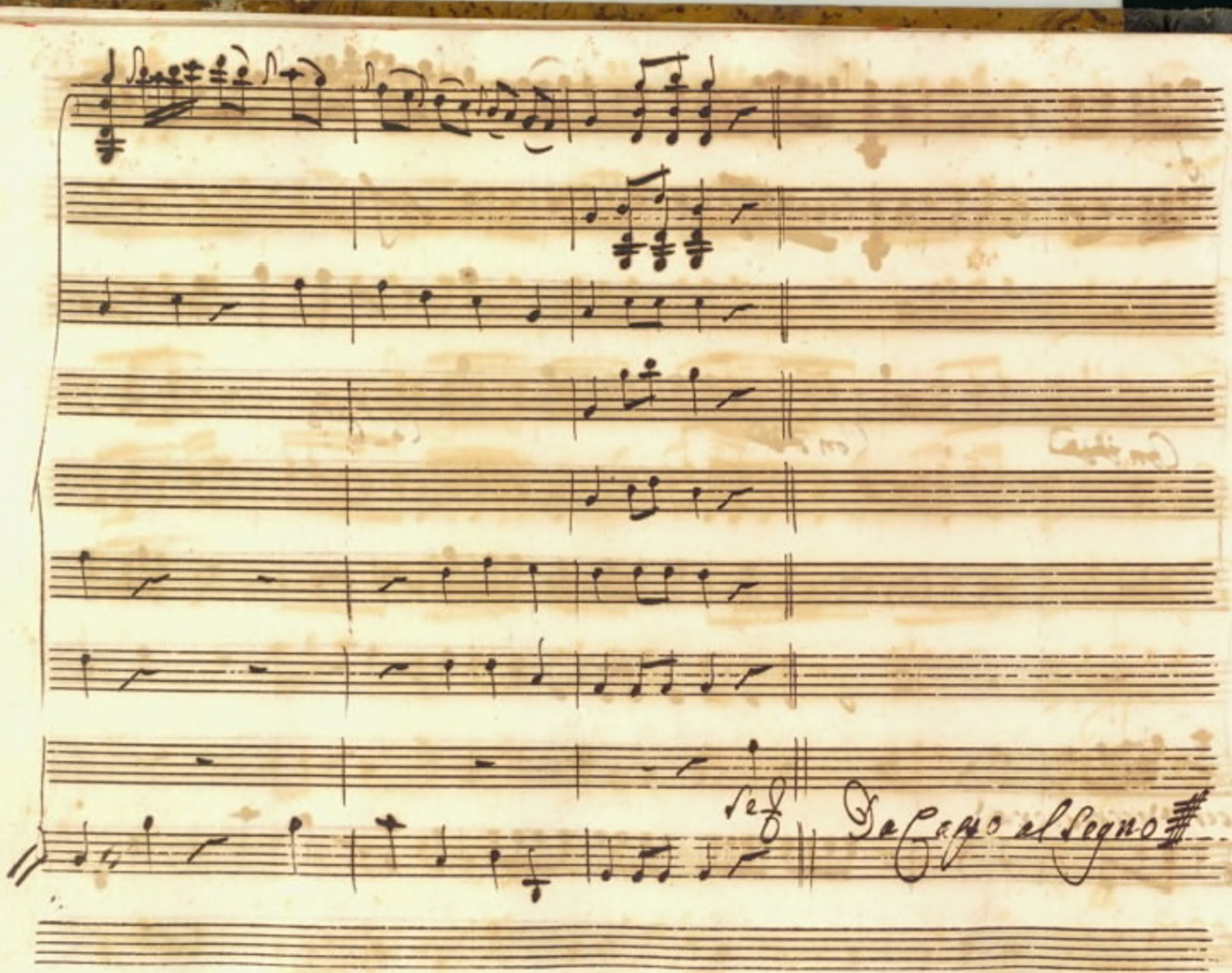

Con
Col P.
drà il bar — baro tiranno vittima al suol cadrà

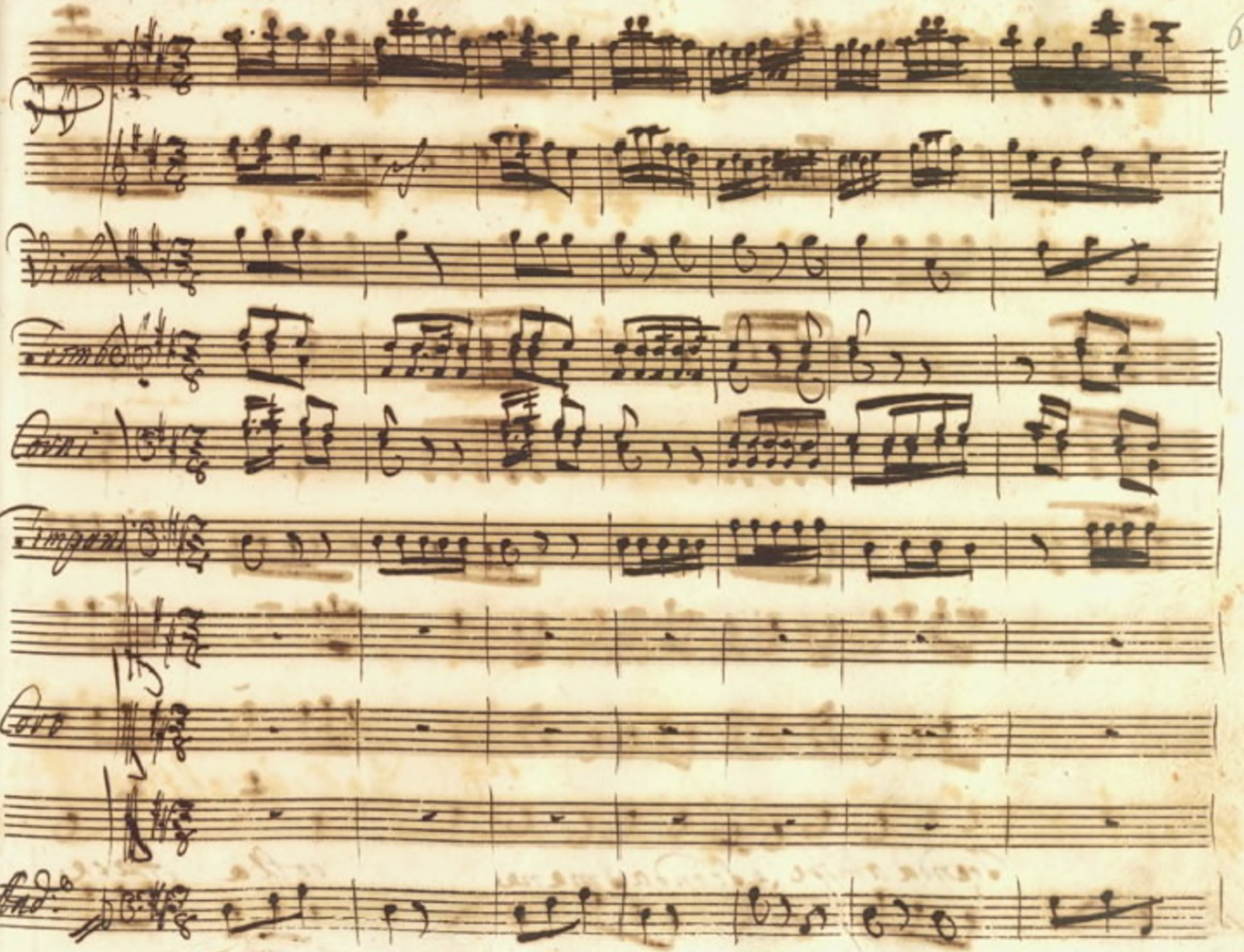

Largo
Doppo di Lungo affanno l'andar fe:

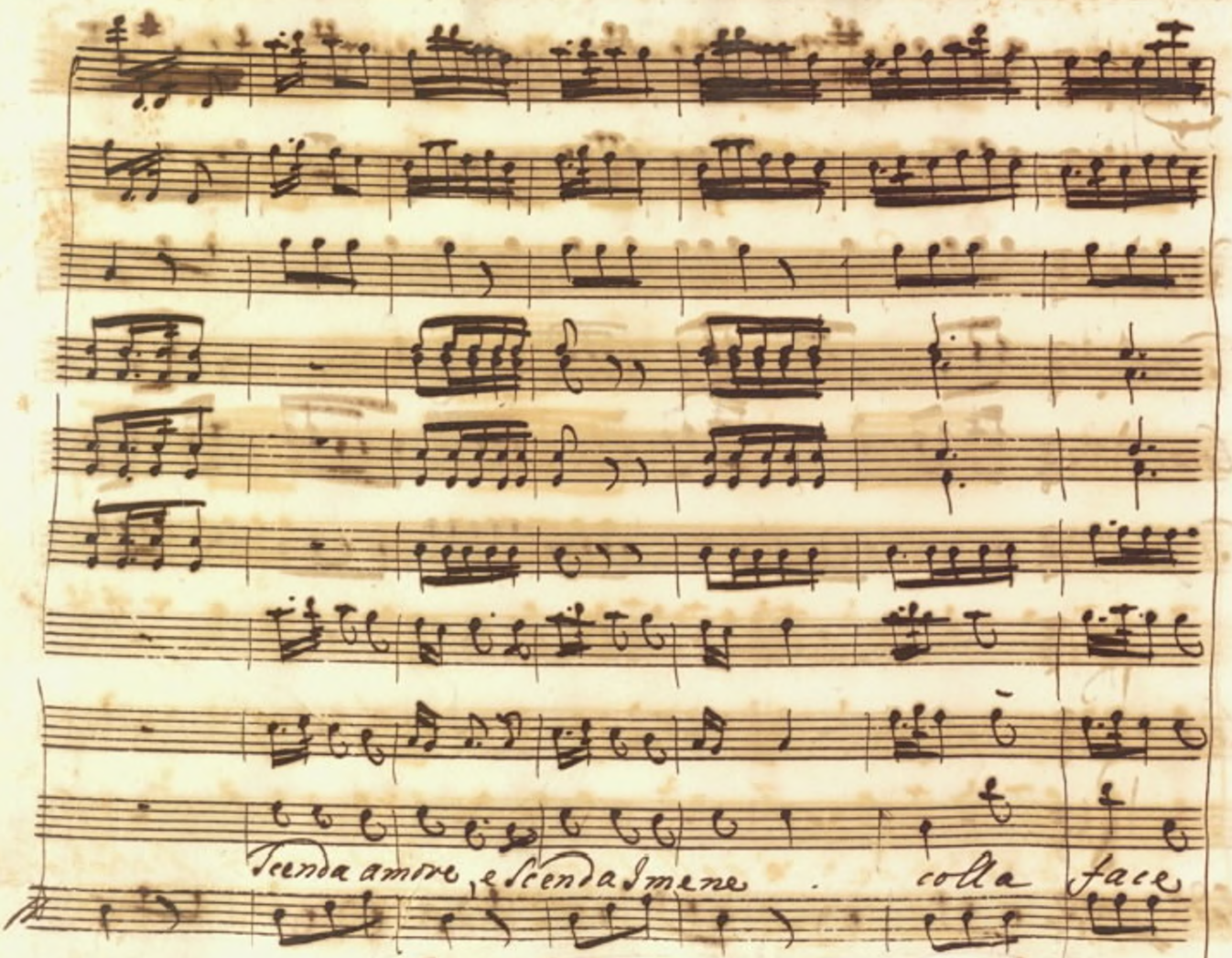

rinf.
f.
Con
p.
rinf.
Lice è Liete Sul Margine di Cete - piacer - v'accrescerà
pia -

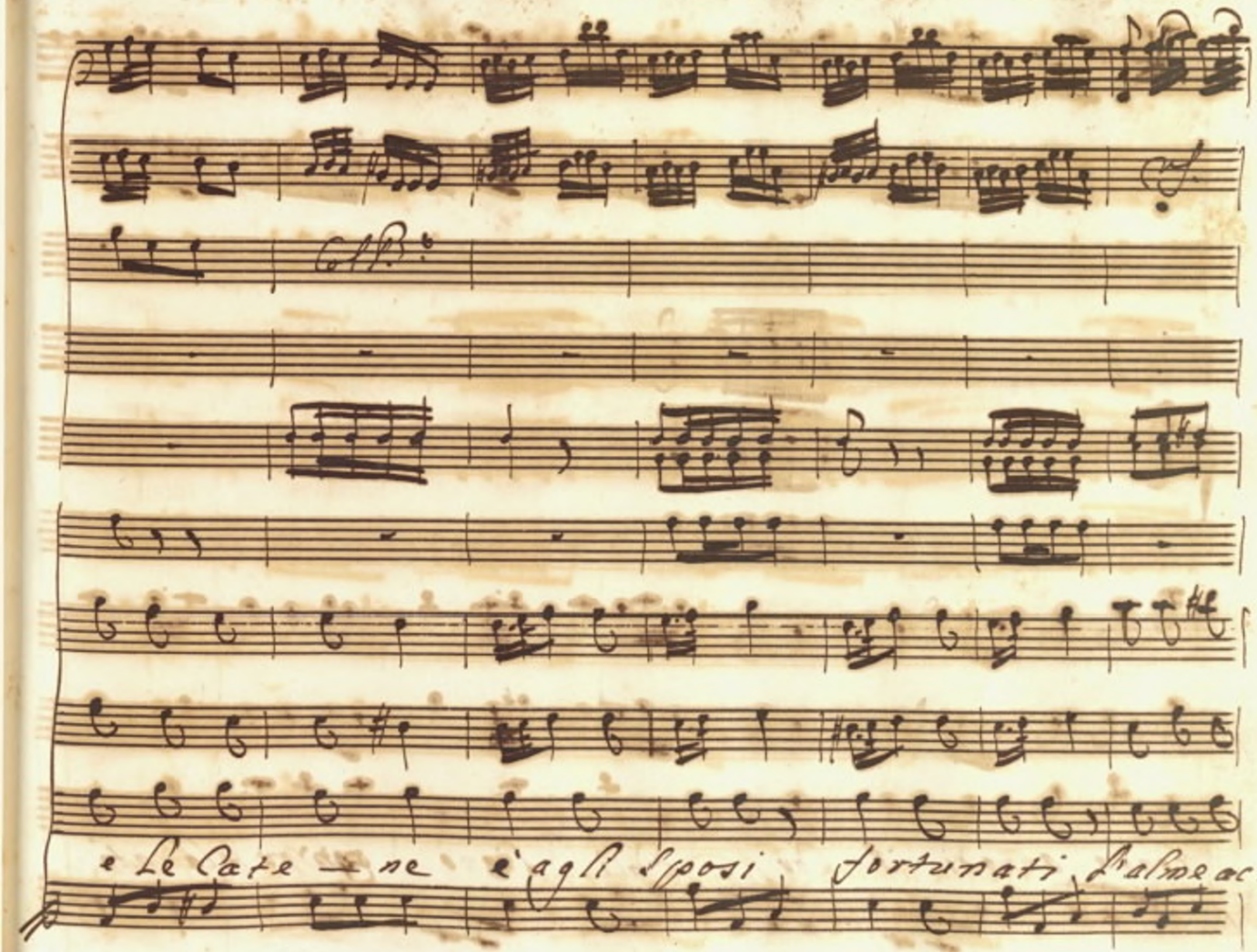

f.
Soli
cer piacer v'accrescerà di piacer v'accrescerà si pià-

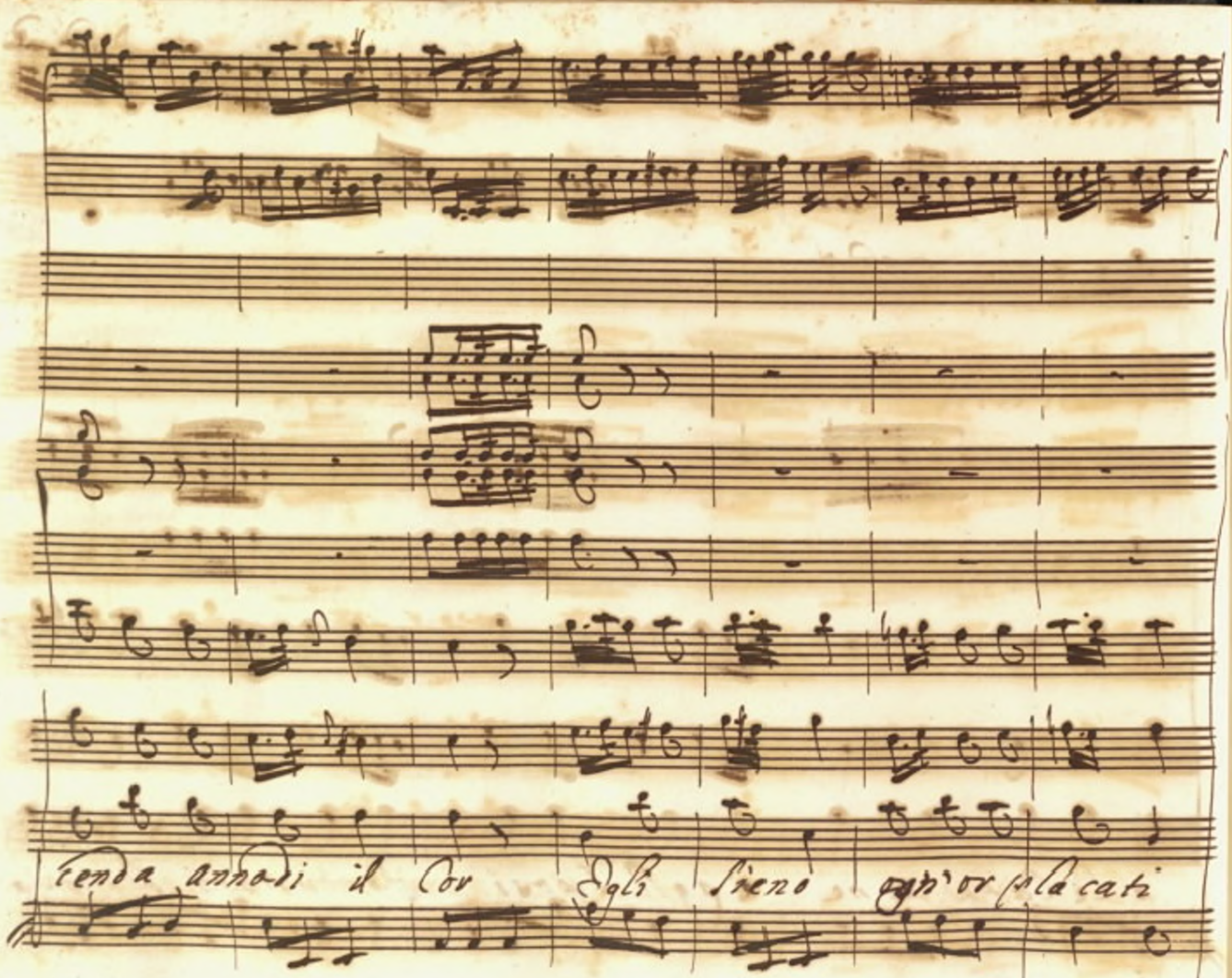

Con vv
Con vv
Col P.o
cer v'accrescera

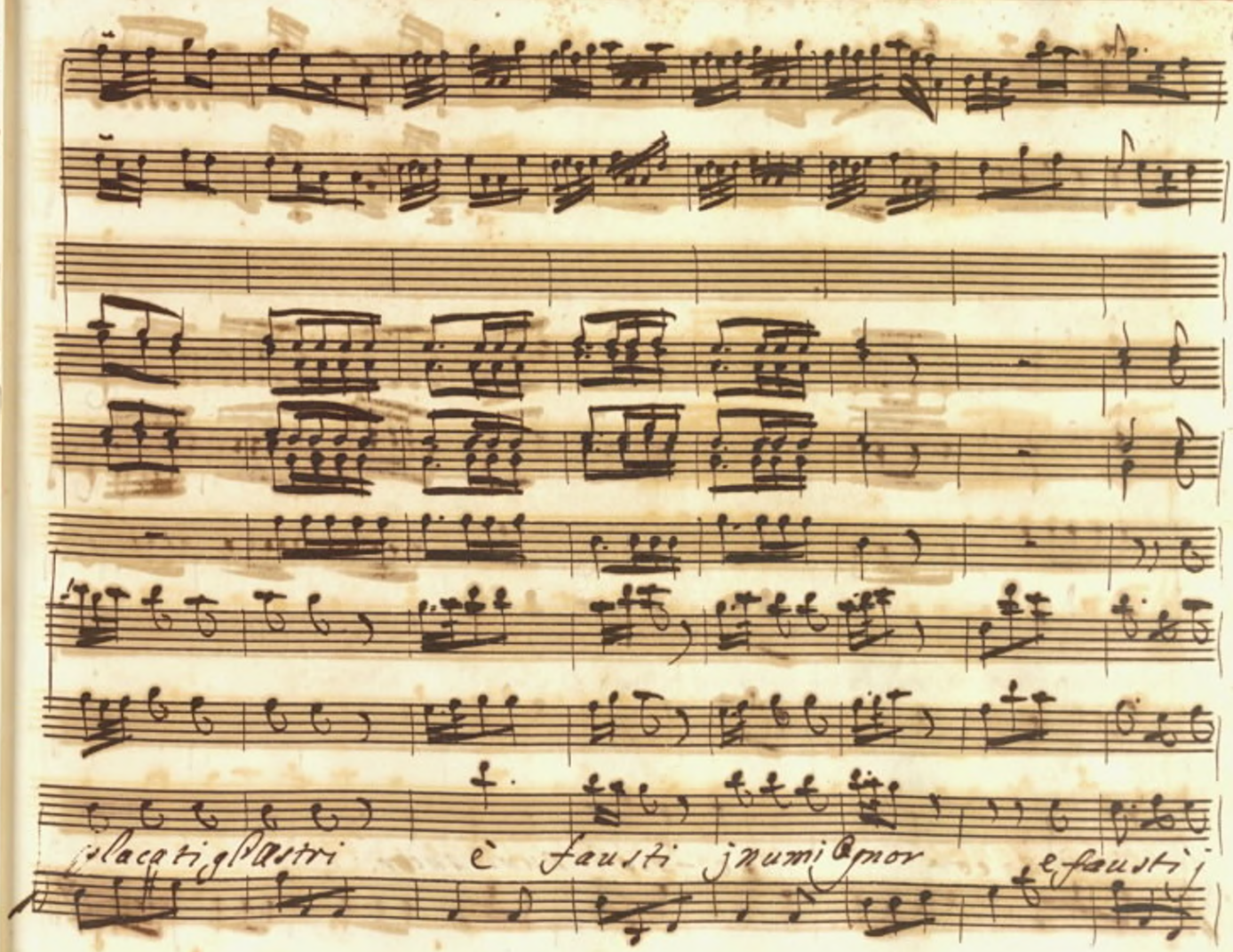

Da Capo al Segno

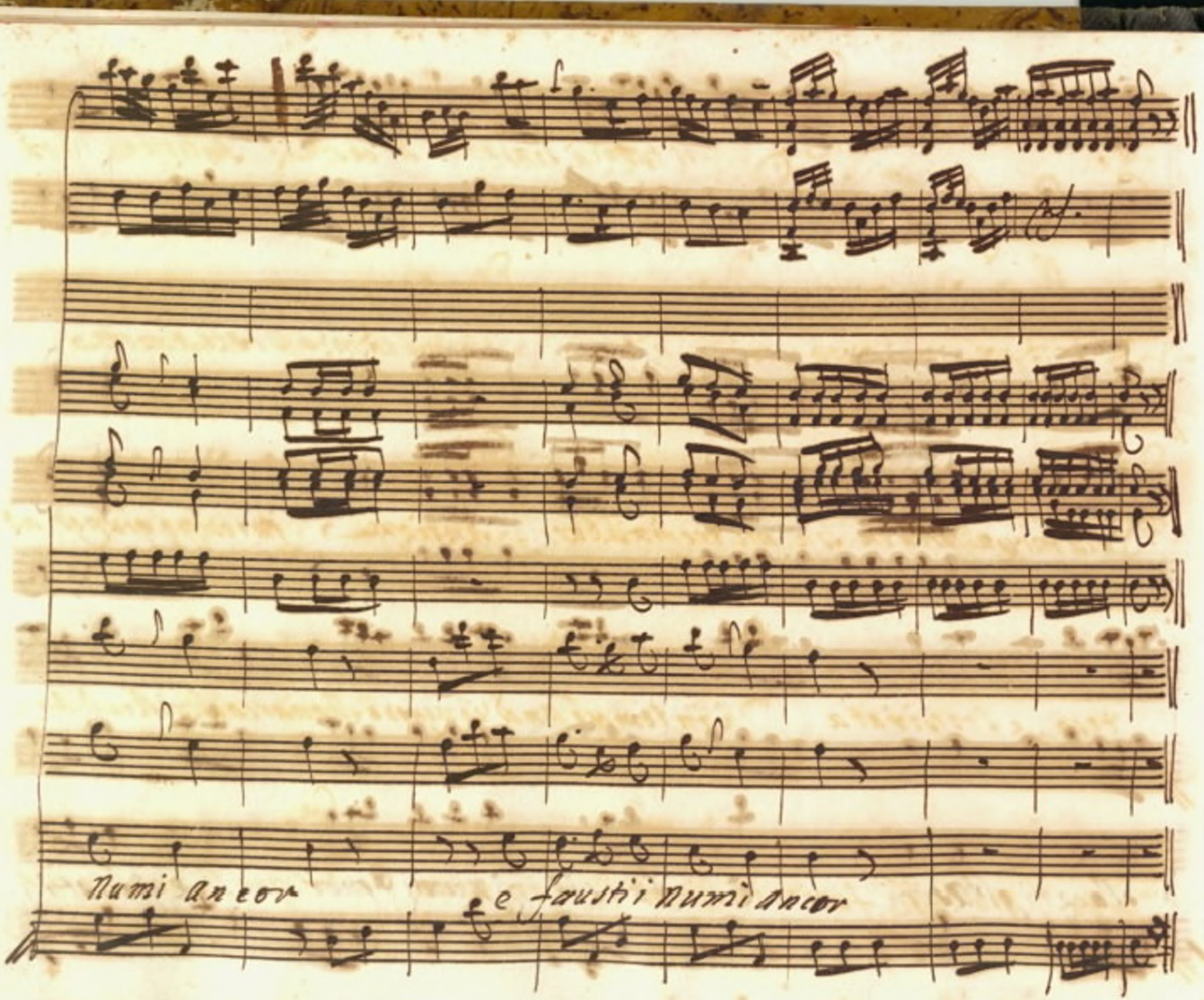



Scenda amore, e scenda Imene . colla face


e Le Cate = ne è agli Sposi fortunati, l'alme ac =


tenda annodi il Cor Egli sieno ogn'or placati


placati gl'Astri
è fausti j numi Amor
e fausti j


Numi ancor
e fausti i numi ancor

Scena 7.a

Cre: Eur. Coar. Alc.

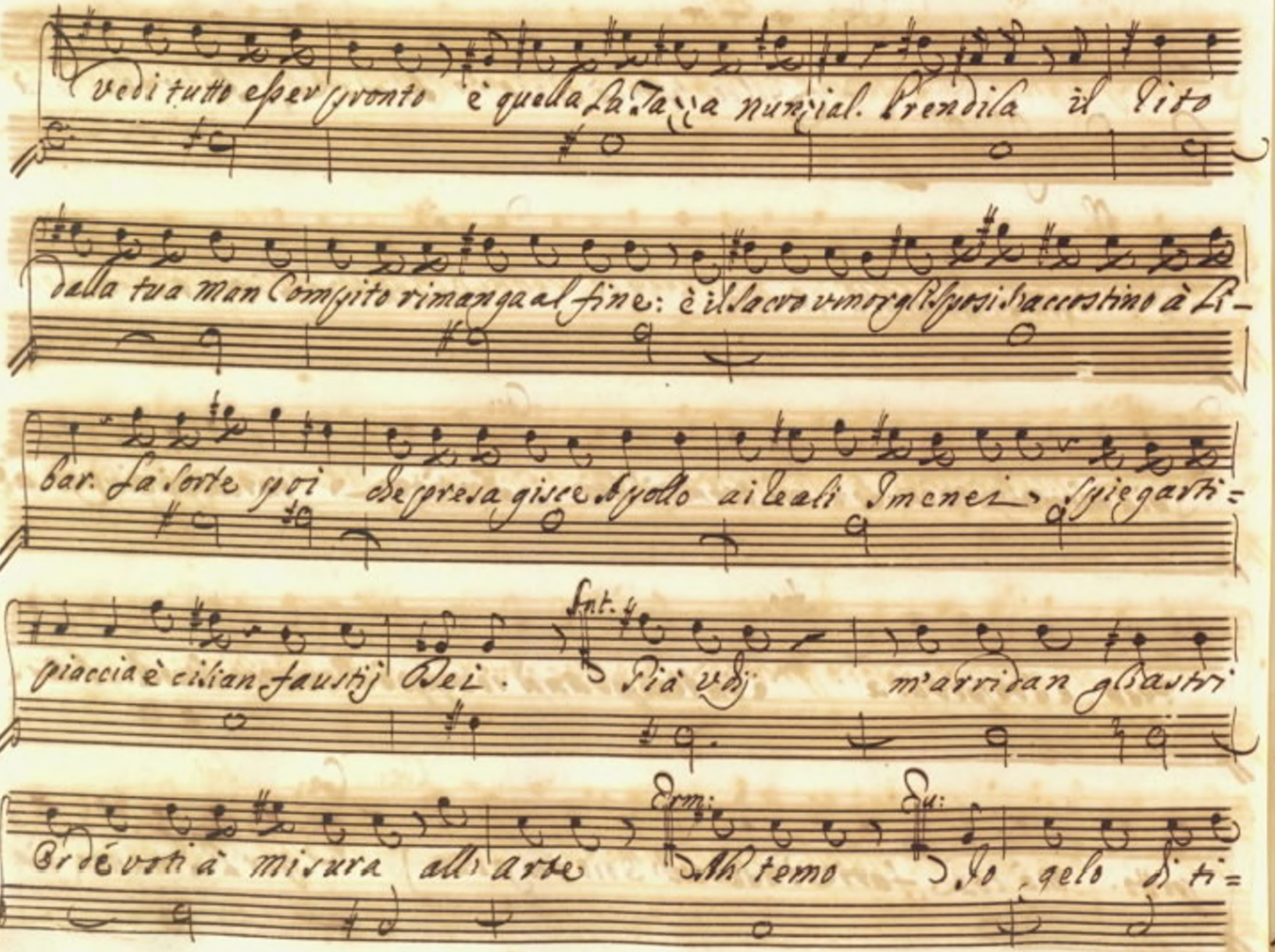
Cre: Il Riel tuoni à Sinistra Alceste, Antiope dou

Al. è? già si presenta eccola à te. Er. deh tù m'assisti amore

Eur. già mi palpita in sen mi trema il Cor Cre: Antiope in tempo giungi at=

tesa, e sospirata Ant. è in tempo anch'io vengo ò Monarca al tuo Real as=

petto. (mà colle furie in sen coll'odio in petto) Cre: per l'Imeneo gia



vedi tutto esser pronto è quella la Tazza nunzial. Prendila il Tito

dalla tua man Compito rimanga al fine: è il Sacro vino gli sposi s'accostino à Li-

bar. La sorte poi che presa gisce Apollo ai reali Imenei, spiegarti=

piaccia è cilian faustij Dei. Sint. Già vdij m'arridan gli astri

Or dé voti à misura all'arte Erm: Ah temo Eu: Io gelo di ti=

Ant.

mor palpito, è tremo | Signor, prima d'ogn'altro, e d'vopo che mi ascolti

che tradirti non voglio In Tebe io venni non qual donna volgar; ma degli

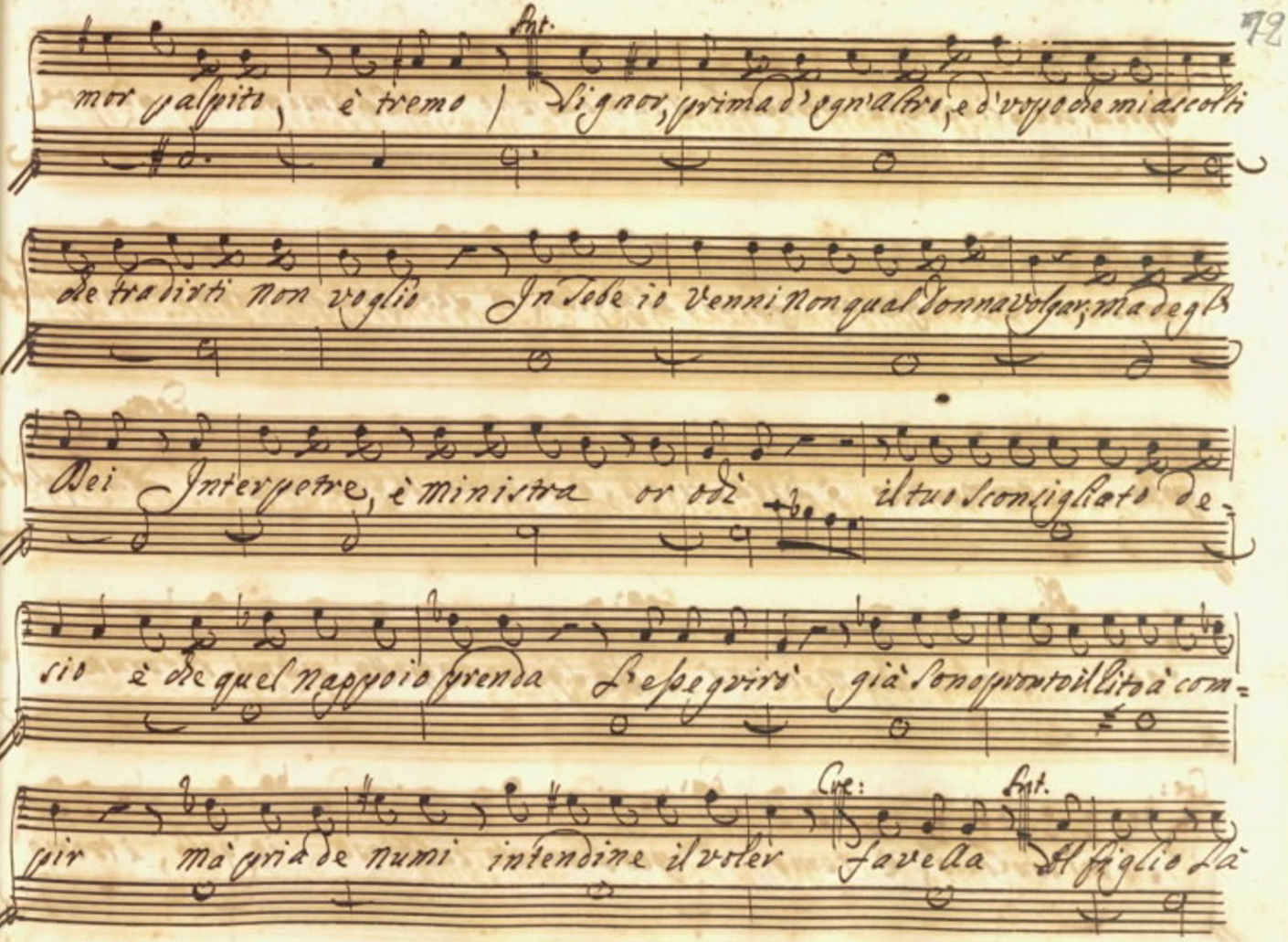
Dei Interpetre, è ministra or odi il tuo sconsigliato de=

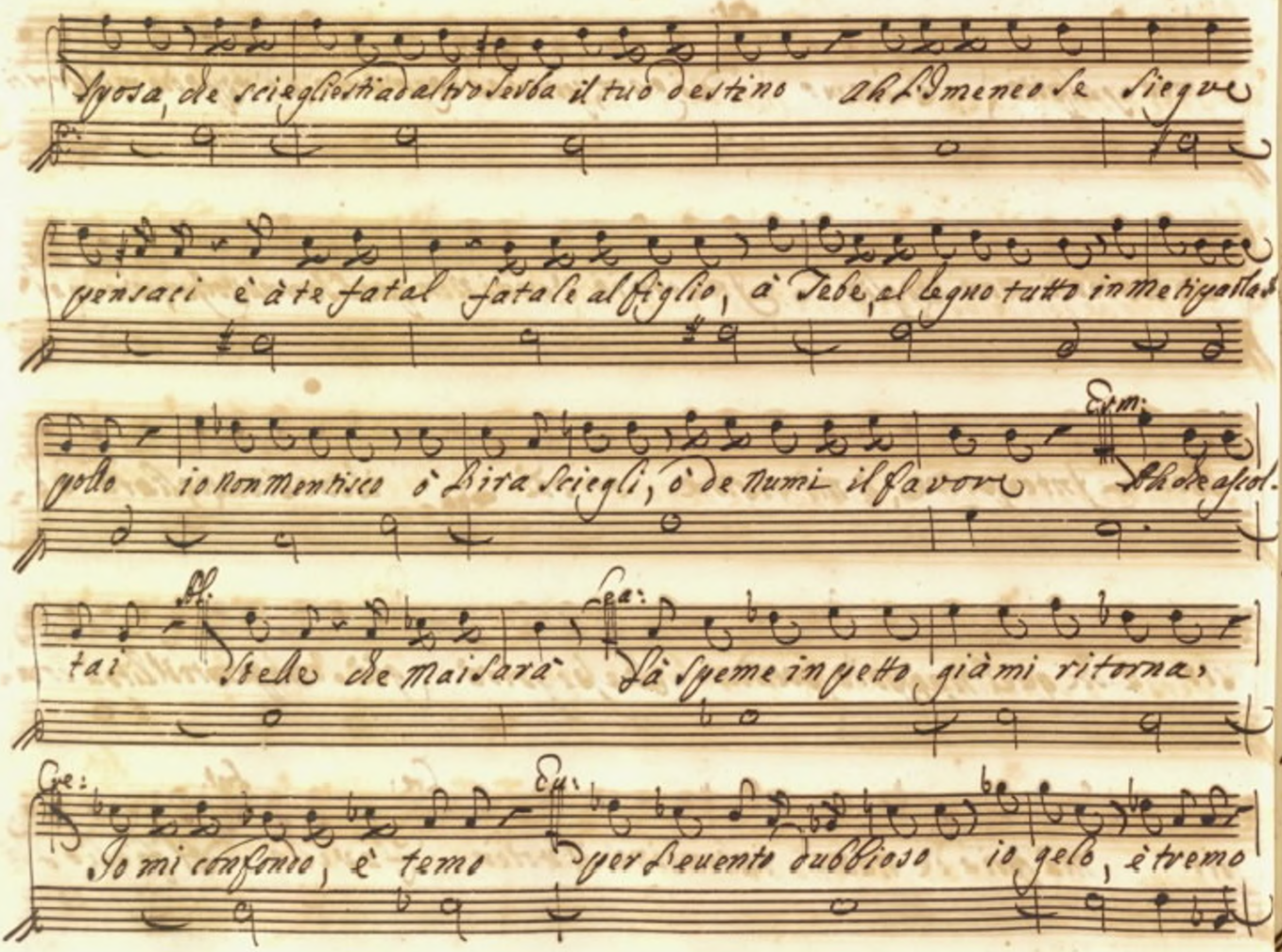
sio è che quel nappo io prenda L'esseguirò già sono pronto il lito à com=

pir mà pria de numi intendine il voler

Cre: favella

Ant. Al figlio Là





sposa, che sciegliesti ad altro serba il tuo destino Ah l'Imeneo se siegue

pensaci è à te fatal fatale al figlio, à Tebe, el legno tutto in me ti parla

pollo io non mentisco ò l'ira sciegli, ò de numi il favore Erm: Ah che ascol-

tai Pl: Stelle che mai sarà Lea: Là speme in petto già mi ritorna,

Cre: Io mi confondo, è temo Eu: per l'euento dubbioso io gelo, è tremo

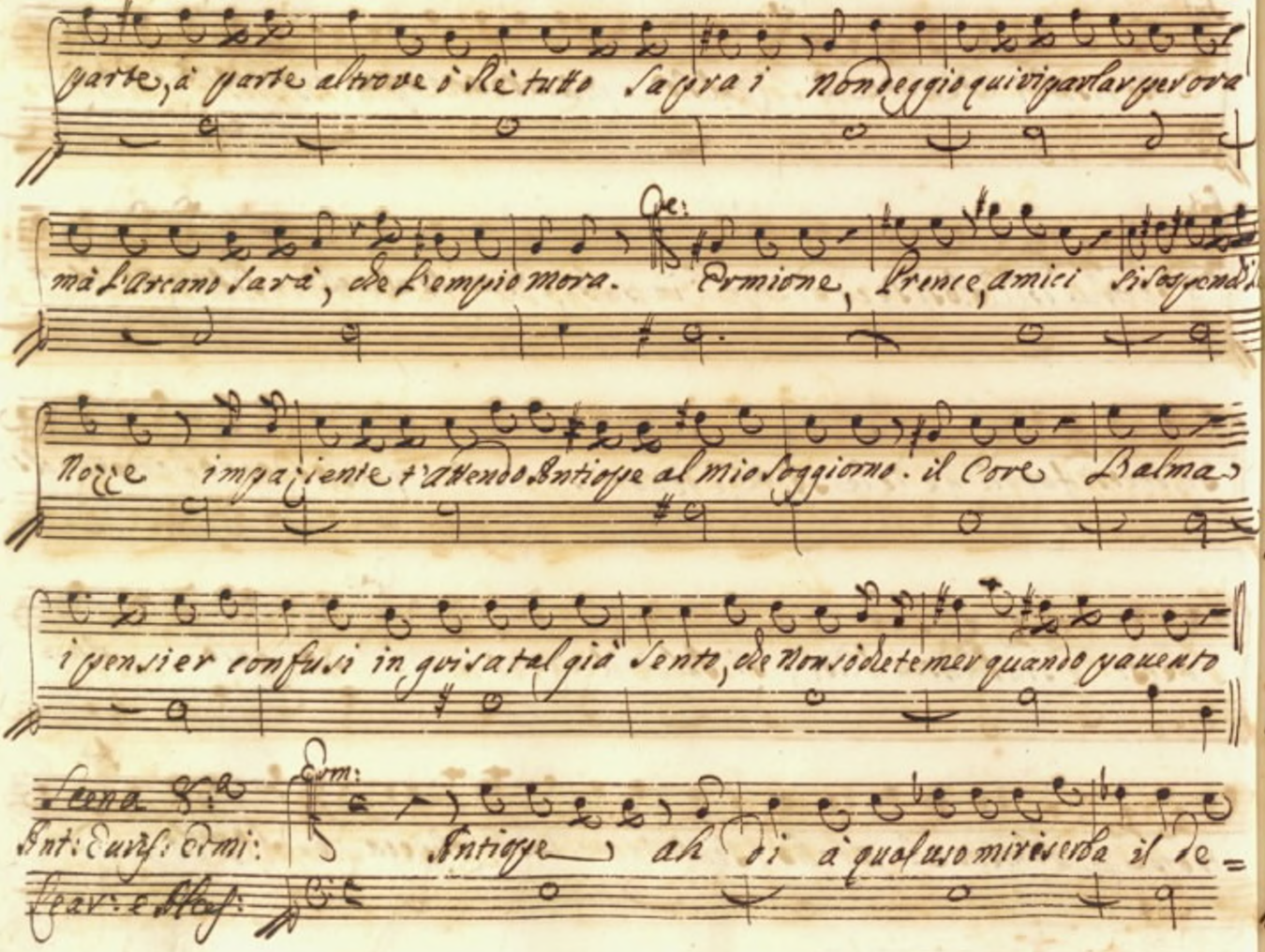
Ant. che risolvi Creonte? Cre: Nol sò mà tutto Antiope dipenderò da' tè

Ant. dunque dell'Cielo si secondin gli impulsi, che mi sento nell'or. Si s'impedisca

I meneosi fatal. ne delle sfere, e de numi s' irriti oggi lo sdegno l'onda Nuzial si

versi è si ubbidisca il Ciel, si salvi il Regno Cre: Io gelo An=

tiope almeno ah meglio i sensi Arcani del Cielo spiega, e d'Appollo Ant. a



parte, à parte altrove ò Rè tutto Saprai Non deggio qui vi parlar per ora

mà l'Arcano sarà, che l'empio mora. Ermione, Prence, amici si sospendi le

Nozze impaziente t'attendo Antiope al mio soggiorno. il Core Balma

i pensier confusi in guisa tal già sento, che non sò che temer quando pauento

Scena 8.a

Ant: Euris: Ermi: Ermi: Antiope ah di à qual uso mi riserba il de=

Cear: e Alces:

Ant.

stin dal Rè superbo sol potrai da me ma così presto ti perdi di co-

Er.

raggio Ah ormai s'avanza troppo la mia sciagura quando il Ciel contro

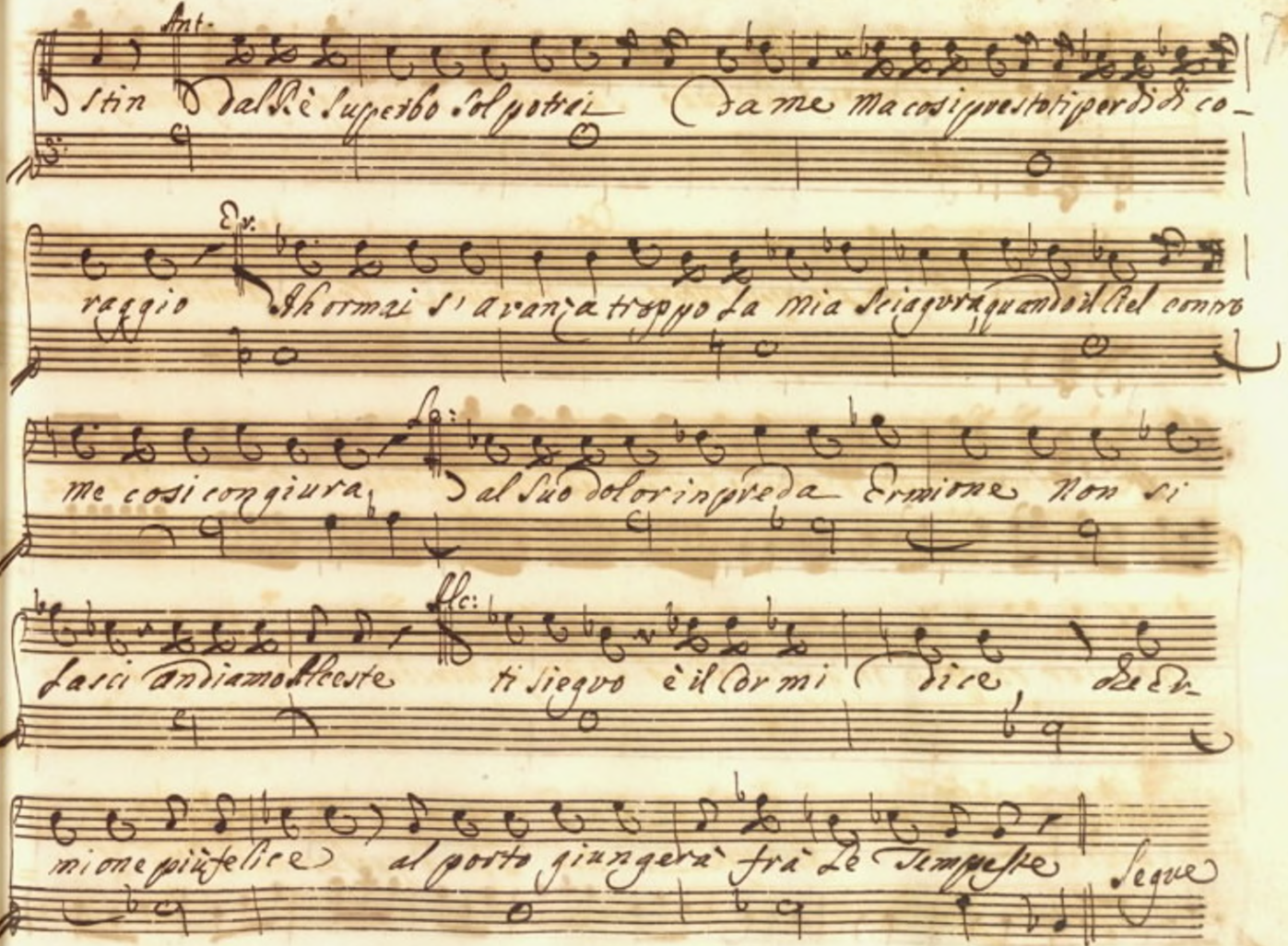
Le:

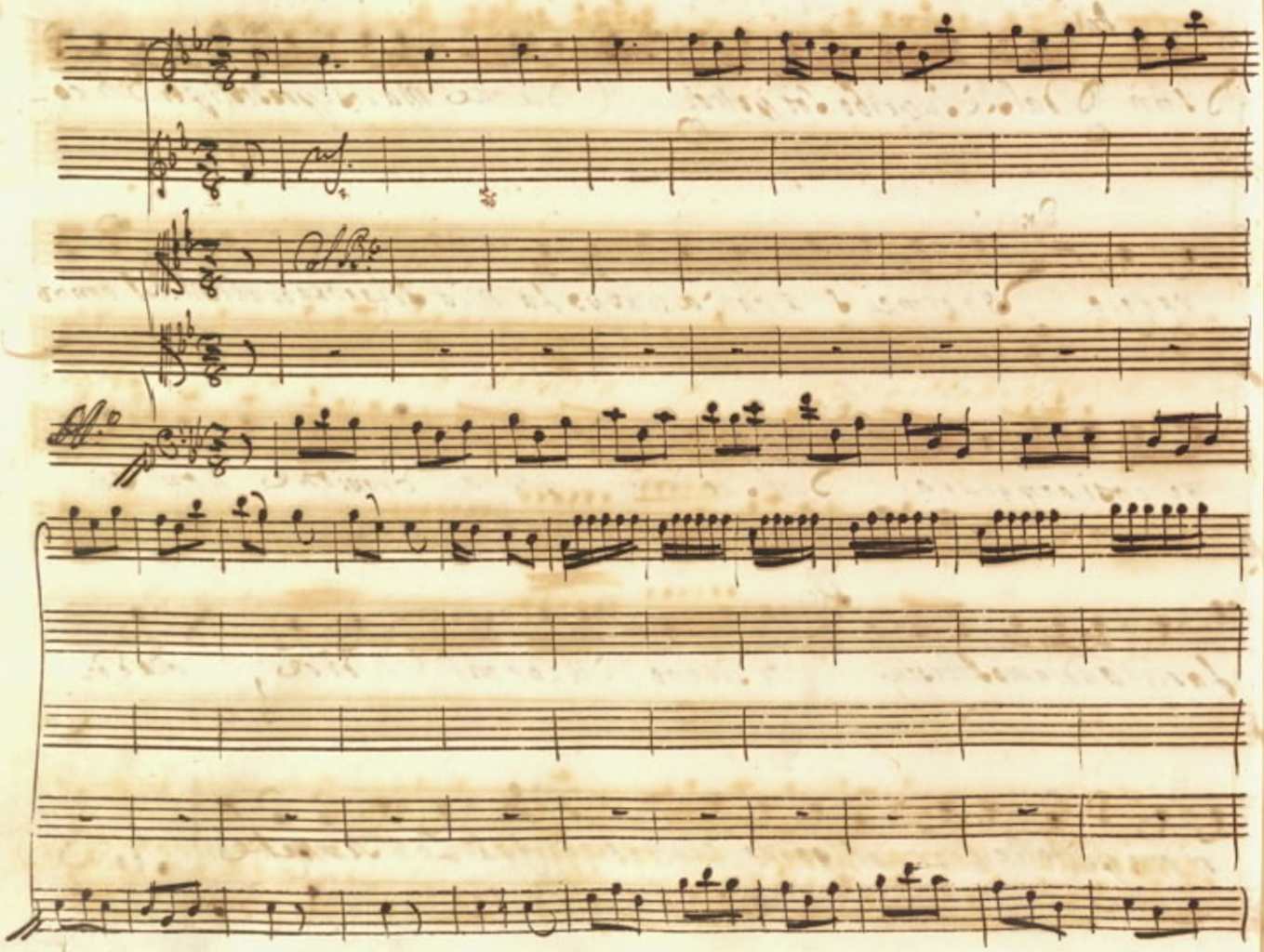
me così congiura al suo dolor in preda Ermione non si

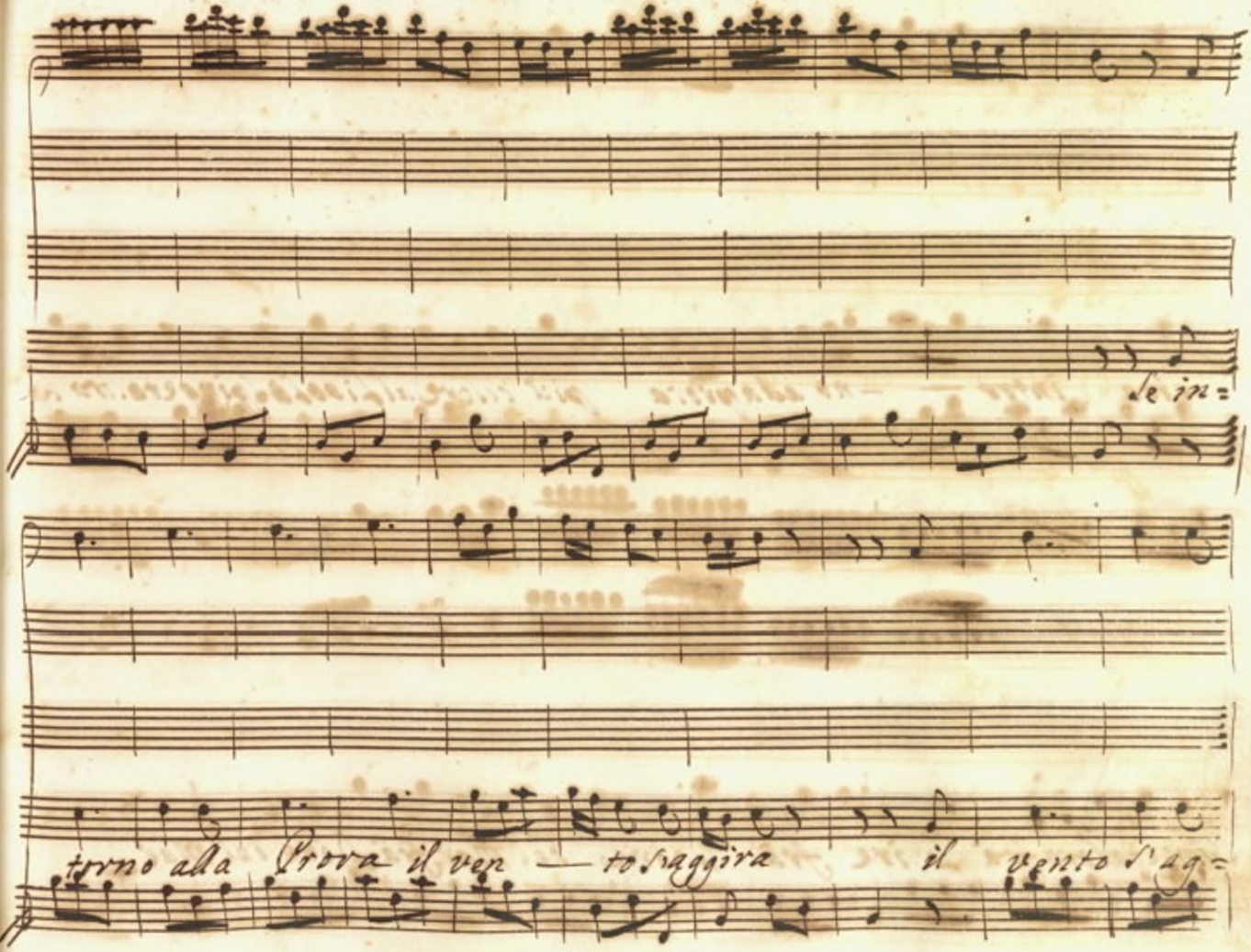
Alc:

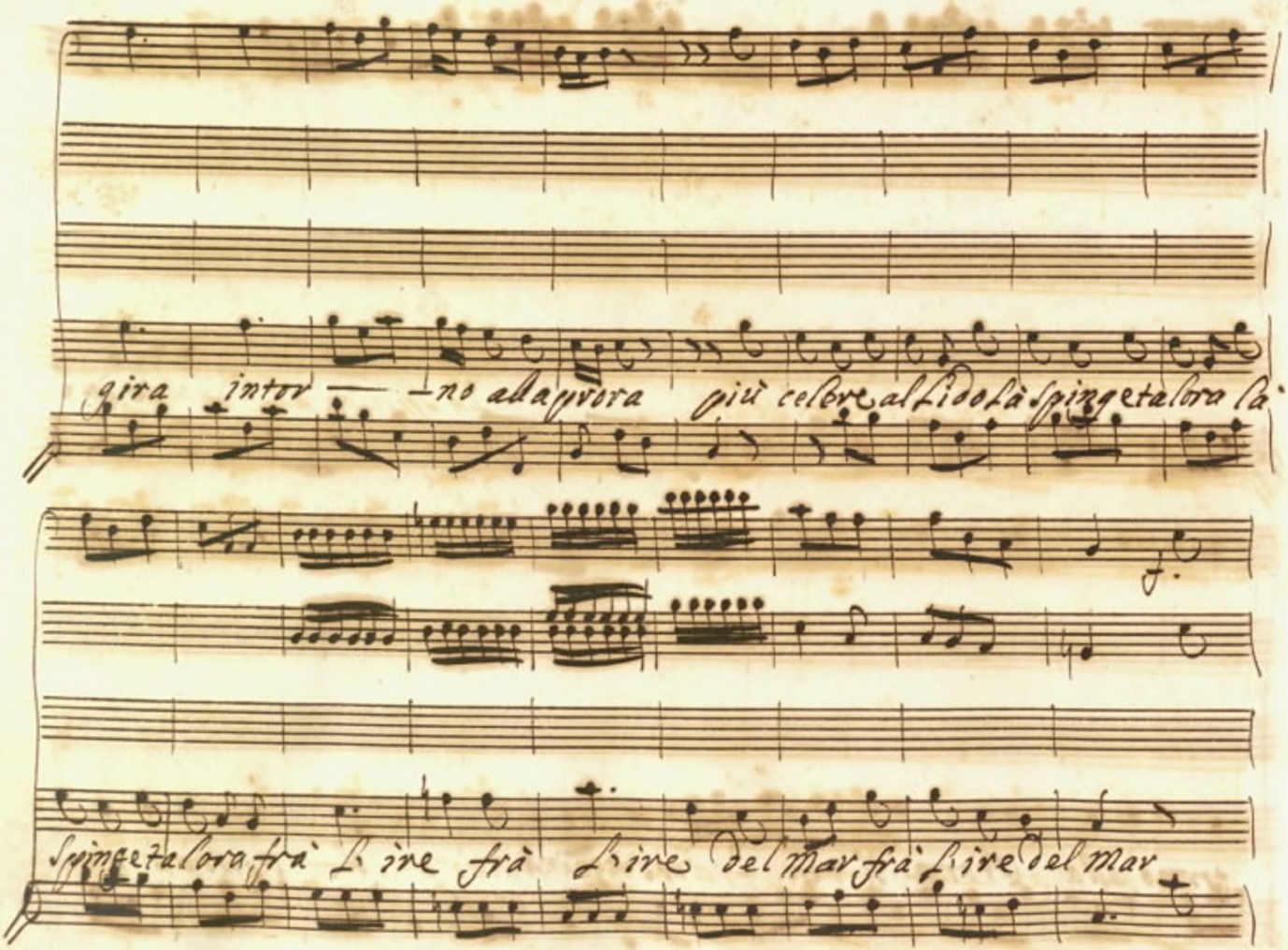
lasci andiamo Alceste ti sieguo è il Cor mi dice che Er-

mione più felice al porto giungerà frà le tempeste Segue





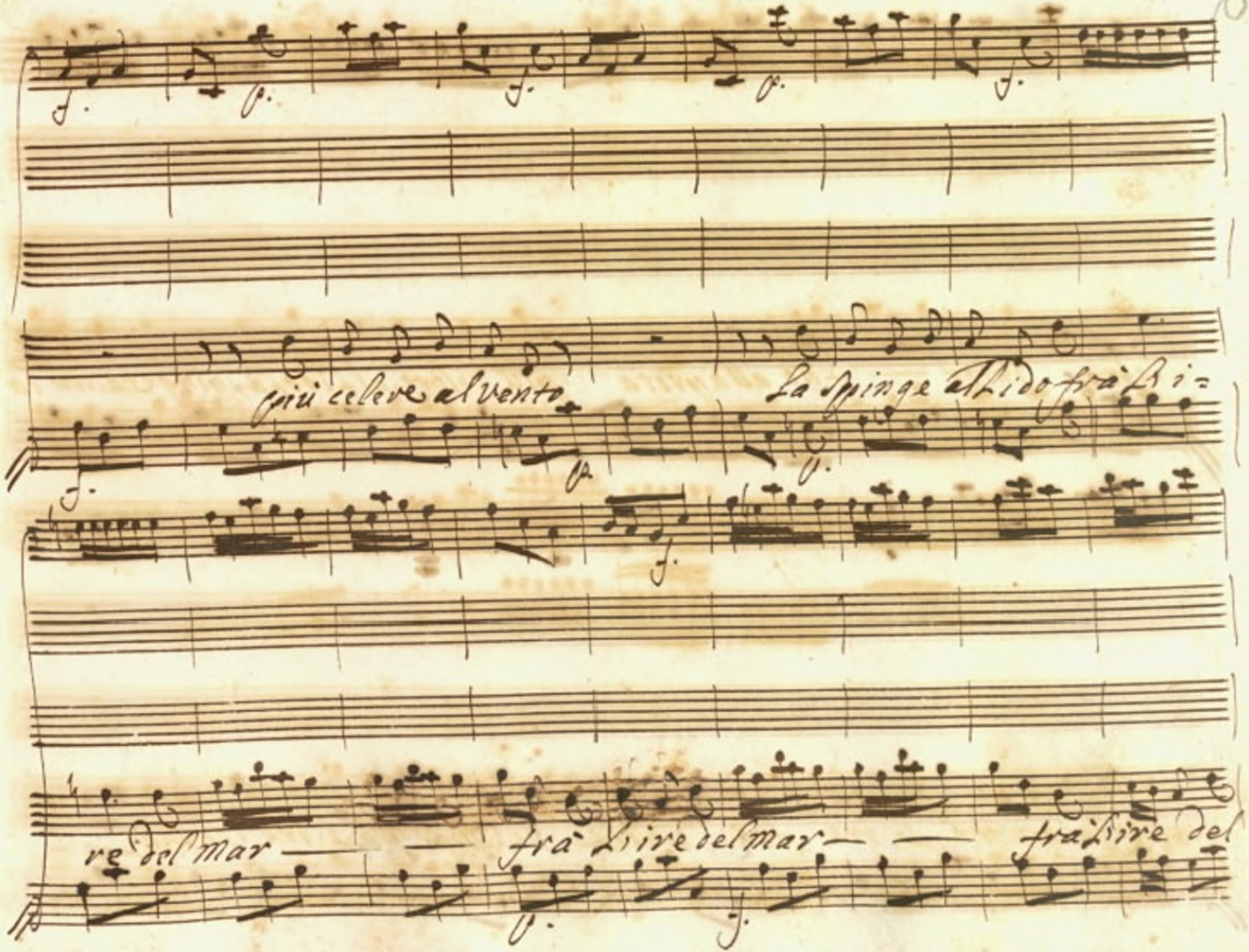

se in=
torno alla Prova il ven — to s'aggira il vento s'ag=

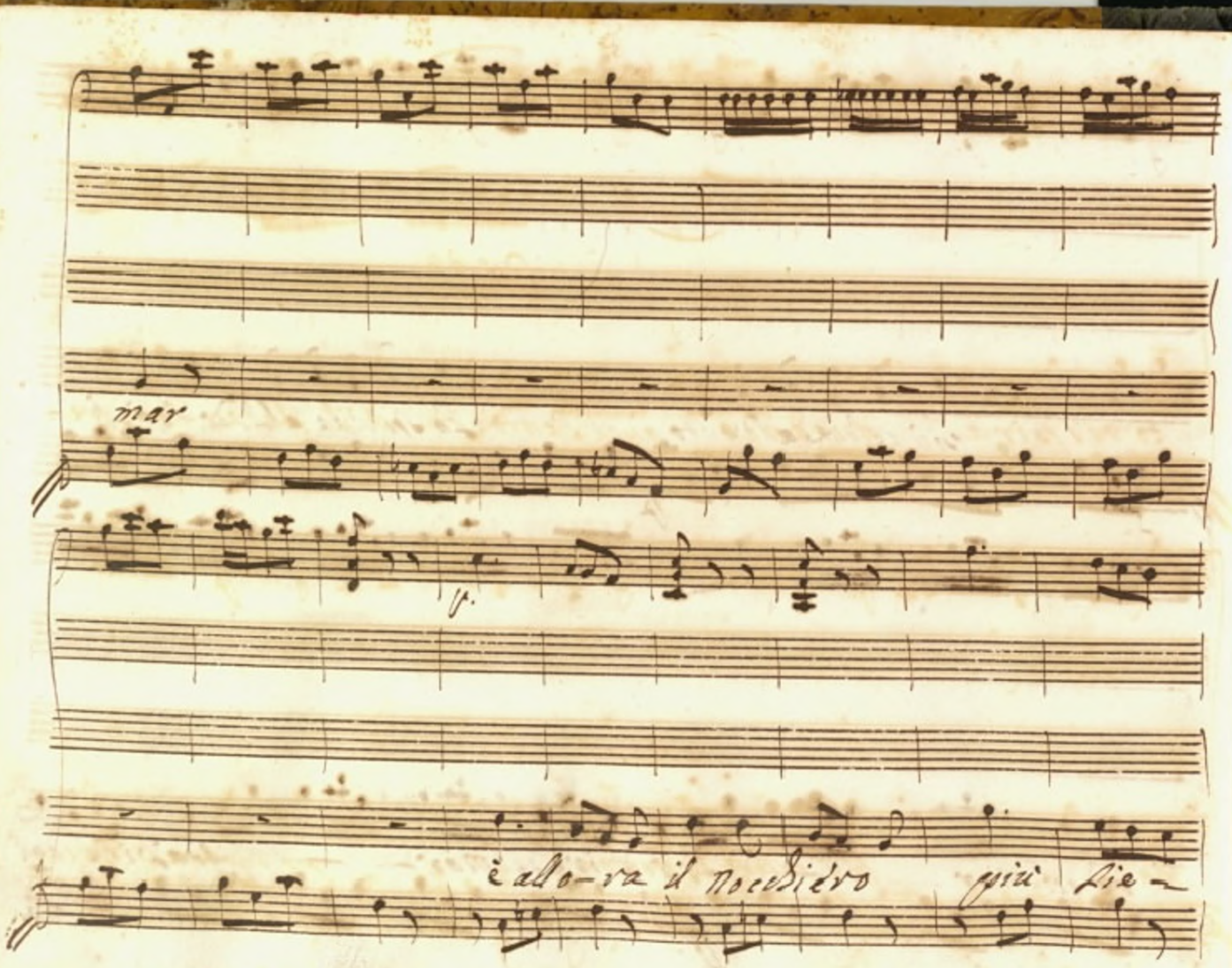


gira intor — no alla prora più celere al Lido là spinge talora là

f.

spinge talora frà l'ire frà l'ire del Mar frà l'ire del Mar

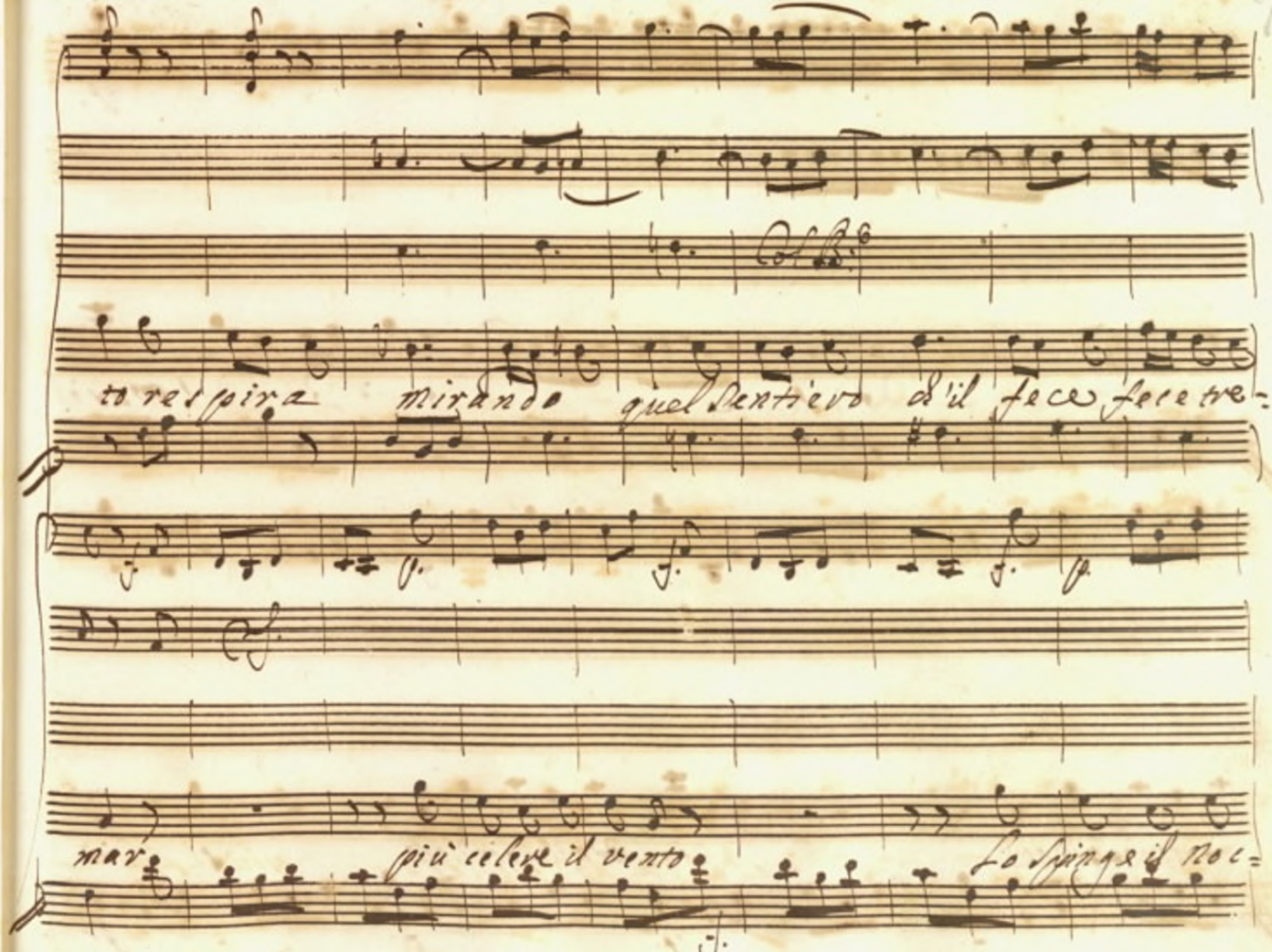

più celere al vento
La spinge al lido frà l'i=
re del mar
frà l'ire del mar
frà l'ire del

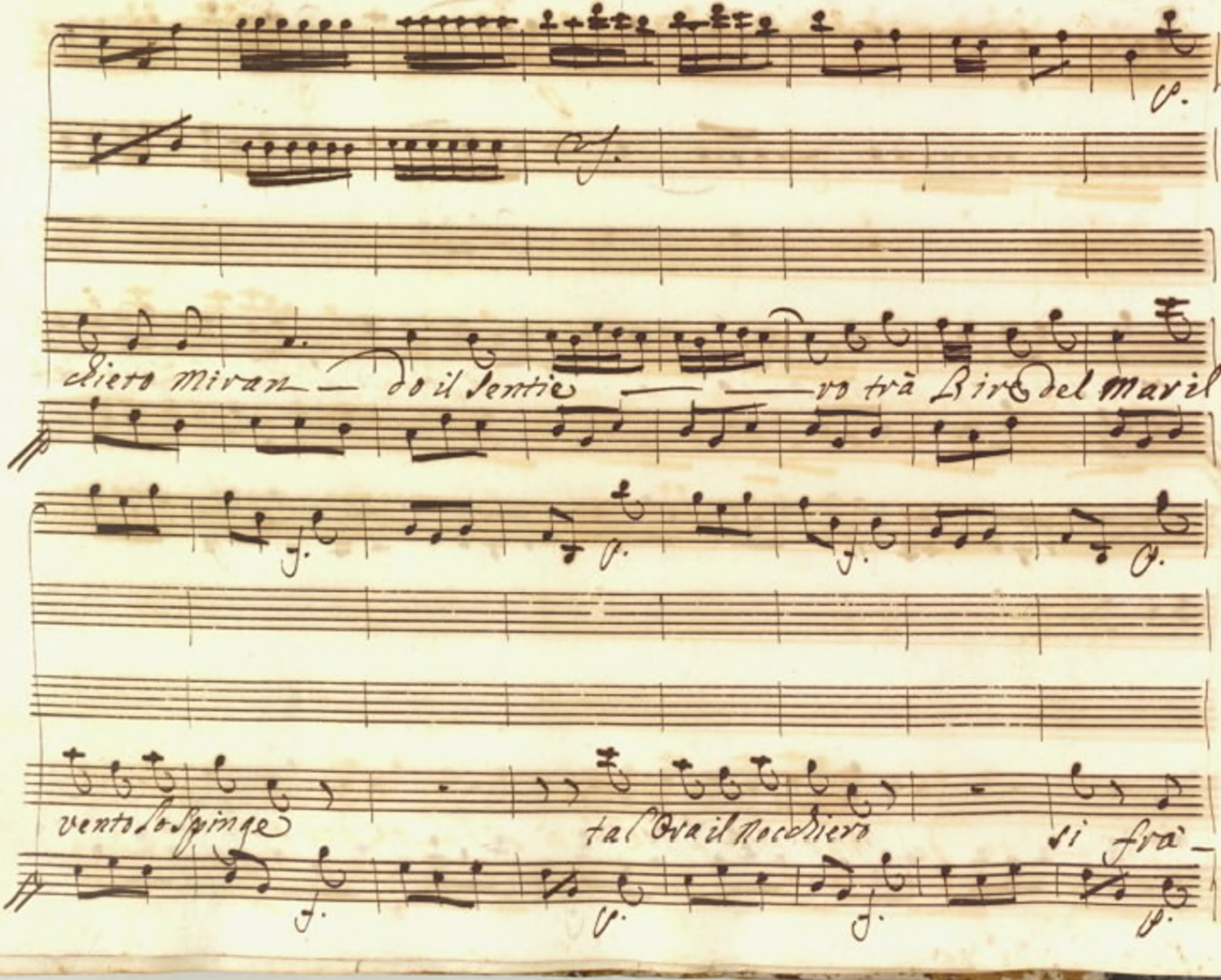

mar
f.
è allo-ra il nocchiero già Lie-

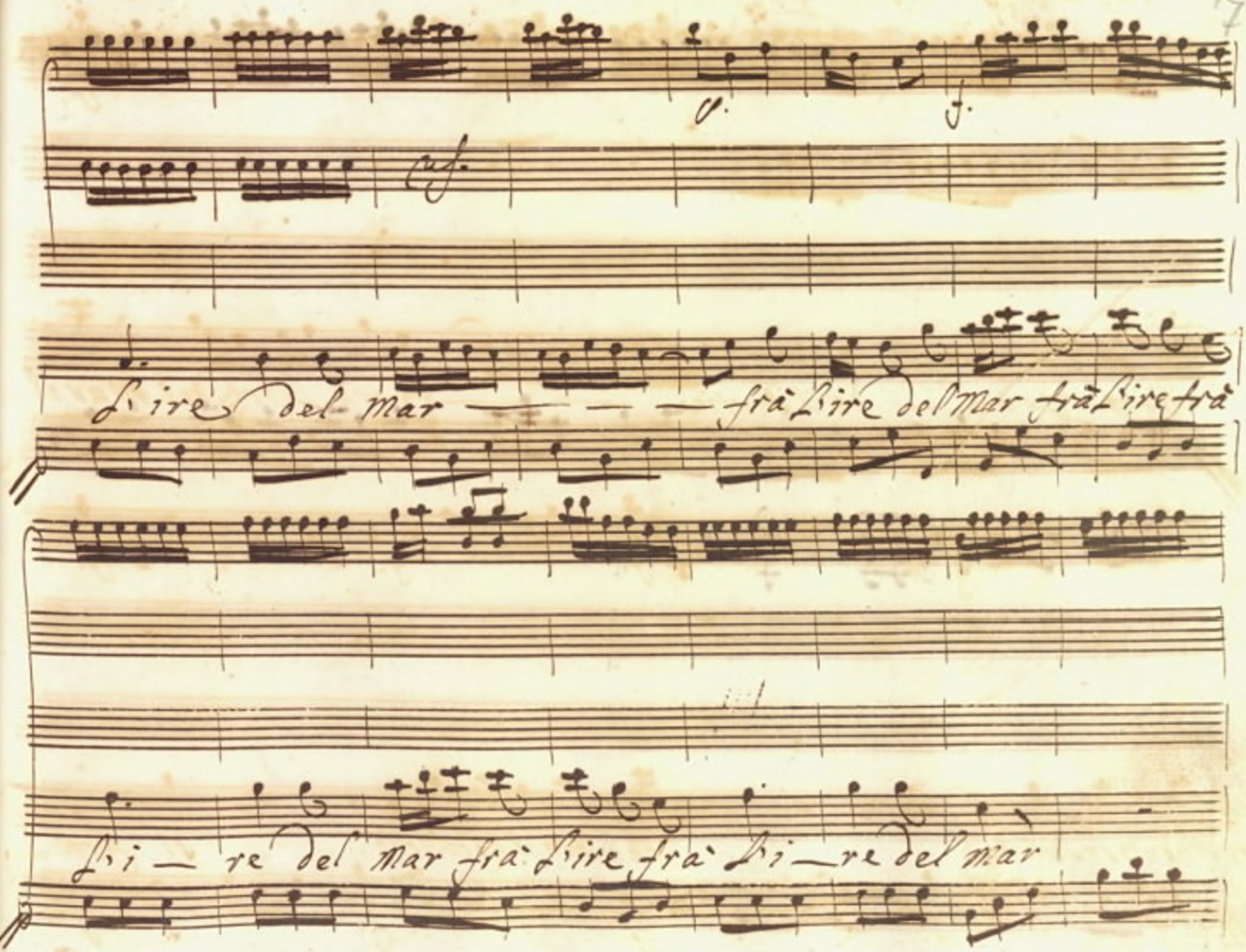
Col B.

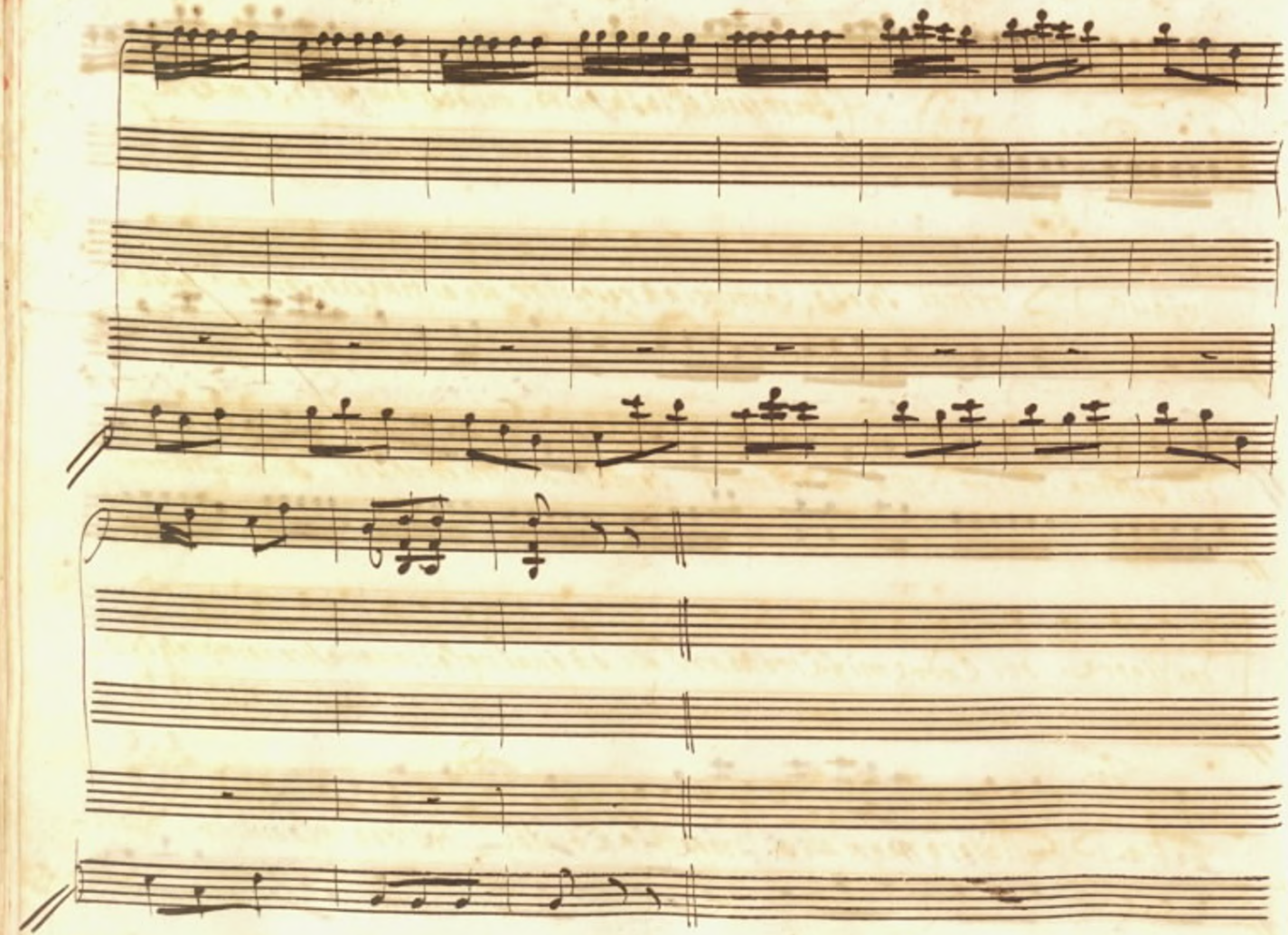
to respira mirando quel sentiero ch'il fece fece tre=

mar più celere il vento lo spinge il noc=




chiero miran — do il sentie — — ro trà Bire del mar il
vento lo spinge
tal ora il nocchiero
si frà —


p.
f.
cf.
l'ire del mar — — — frà l'ire del mar frà l'ire frà
l'i — re del mar frà l'ire frà l'i — re del mar



Scena 9.a

Eu:

Amor più ch'io la miro mi desta in petto, e mera=

Ant: e Evris:

viglia

Ant.

Dormai sposo, Comincia à respirar che al fine si di sottrarti io spero

dal paterno rigor. Mà tù nel volto sembri ancora confuso?

Eu:

Ah quel sottrarmi

dal rigore del Padre mi fà tremar? di sà qual volgi in mente strana impresa è fù=

nesta.

Ant.

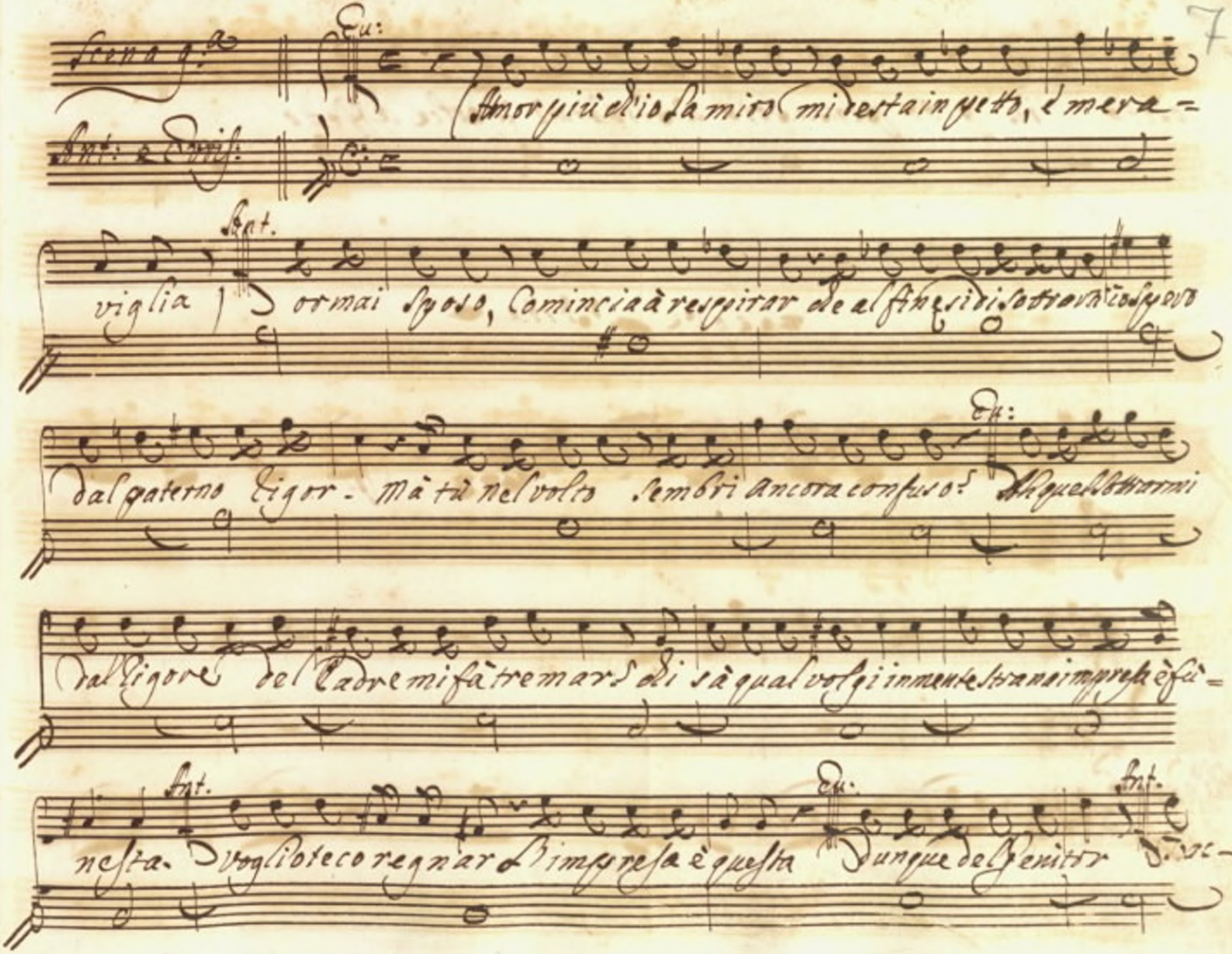
Voglio teco regnar l'impresa è questa

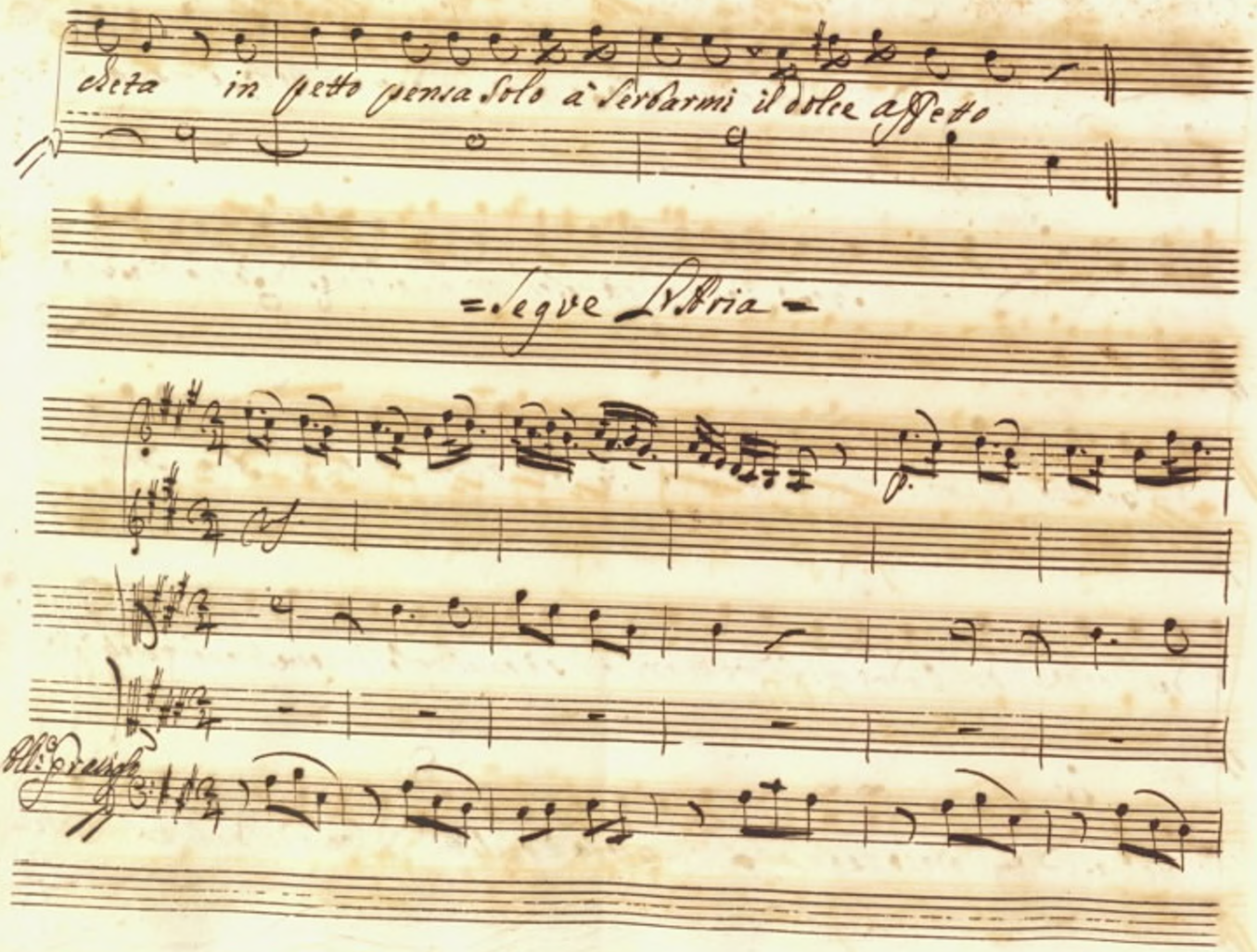
Eu:

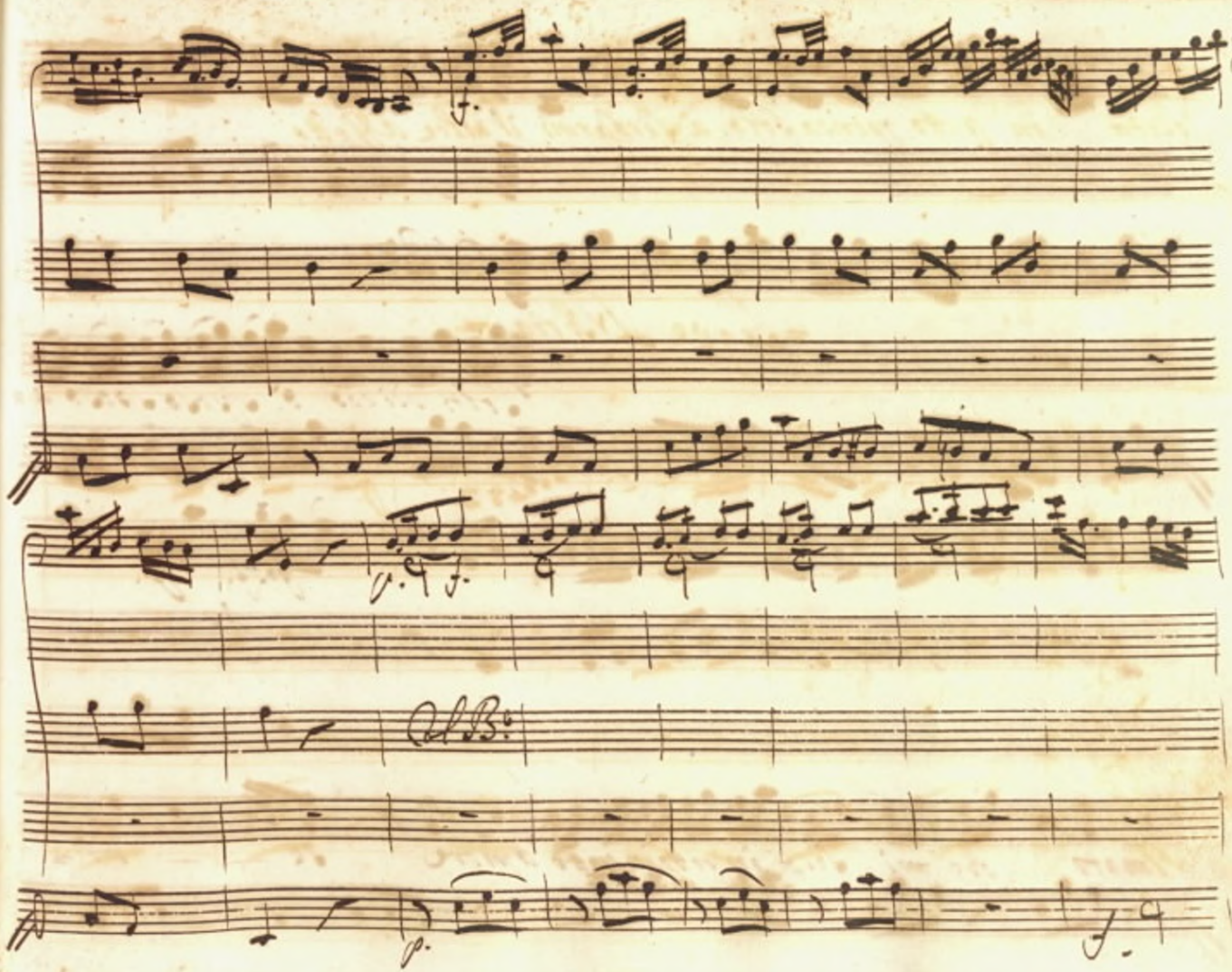
Dunque del genitor

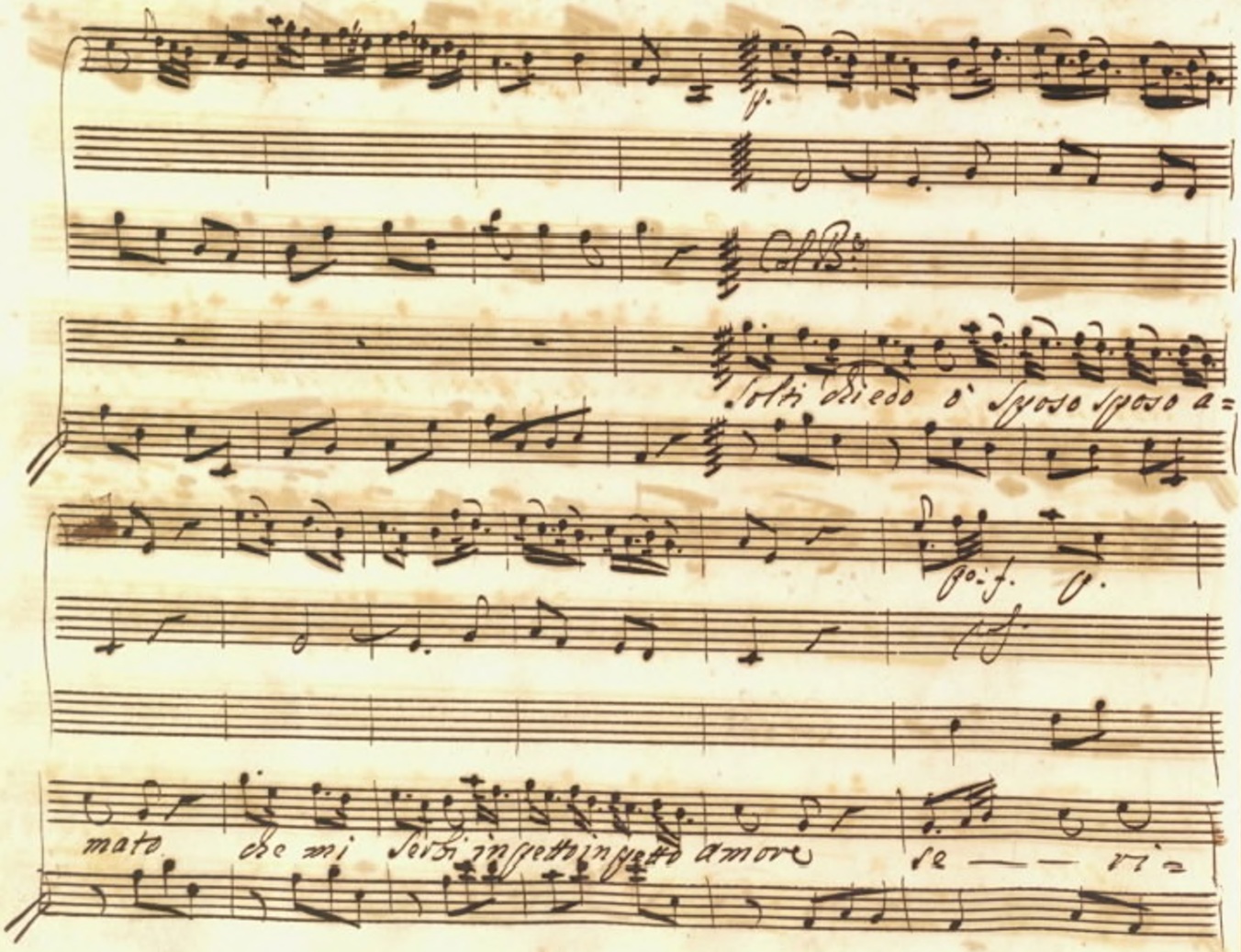
Ant.

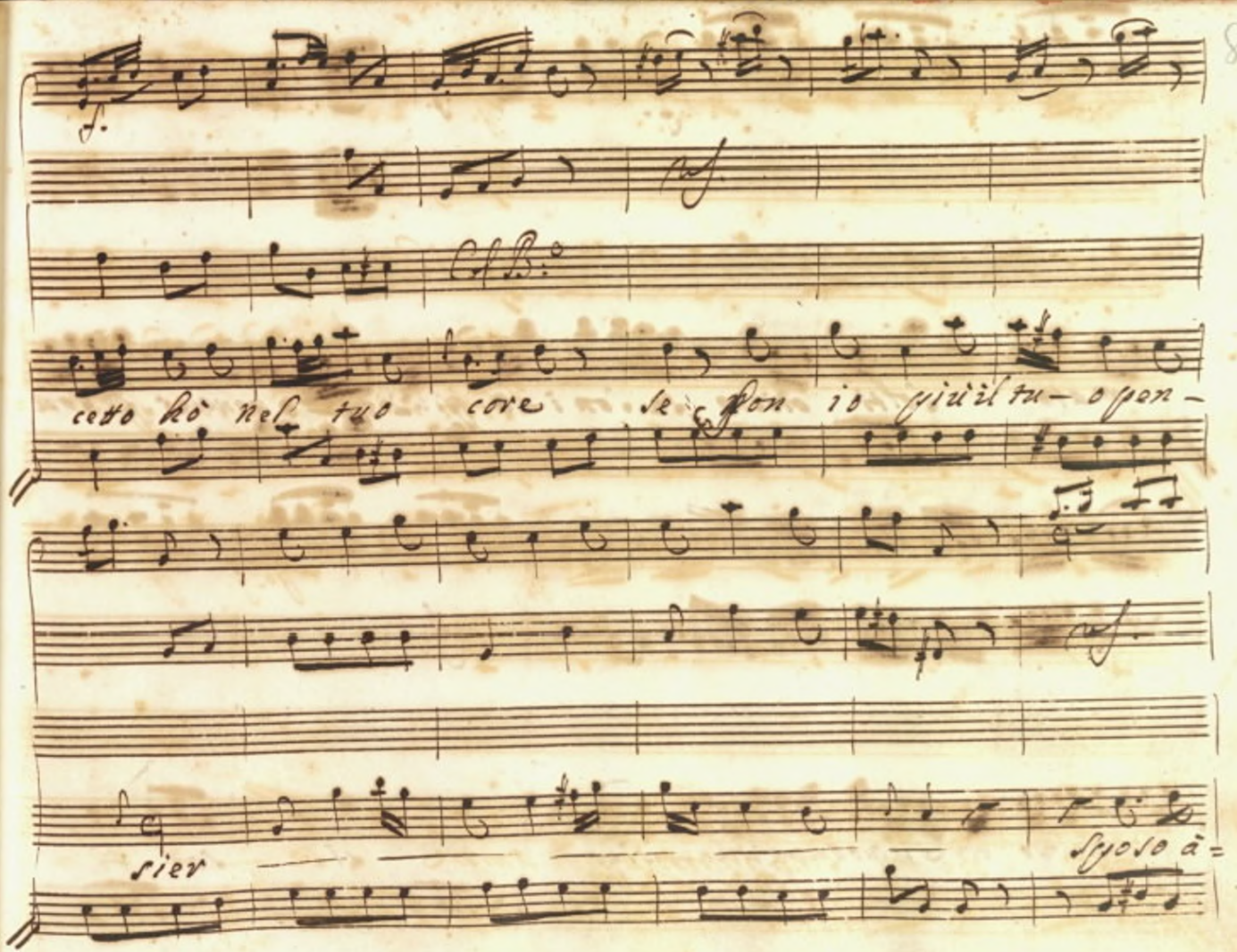
Dac-

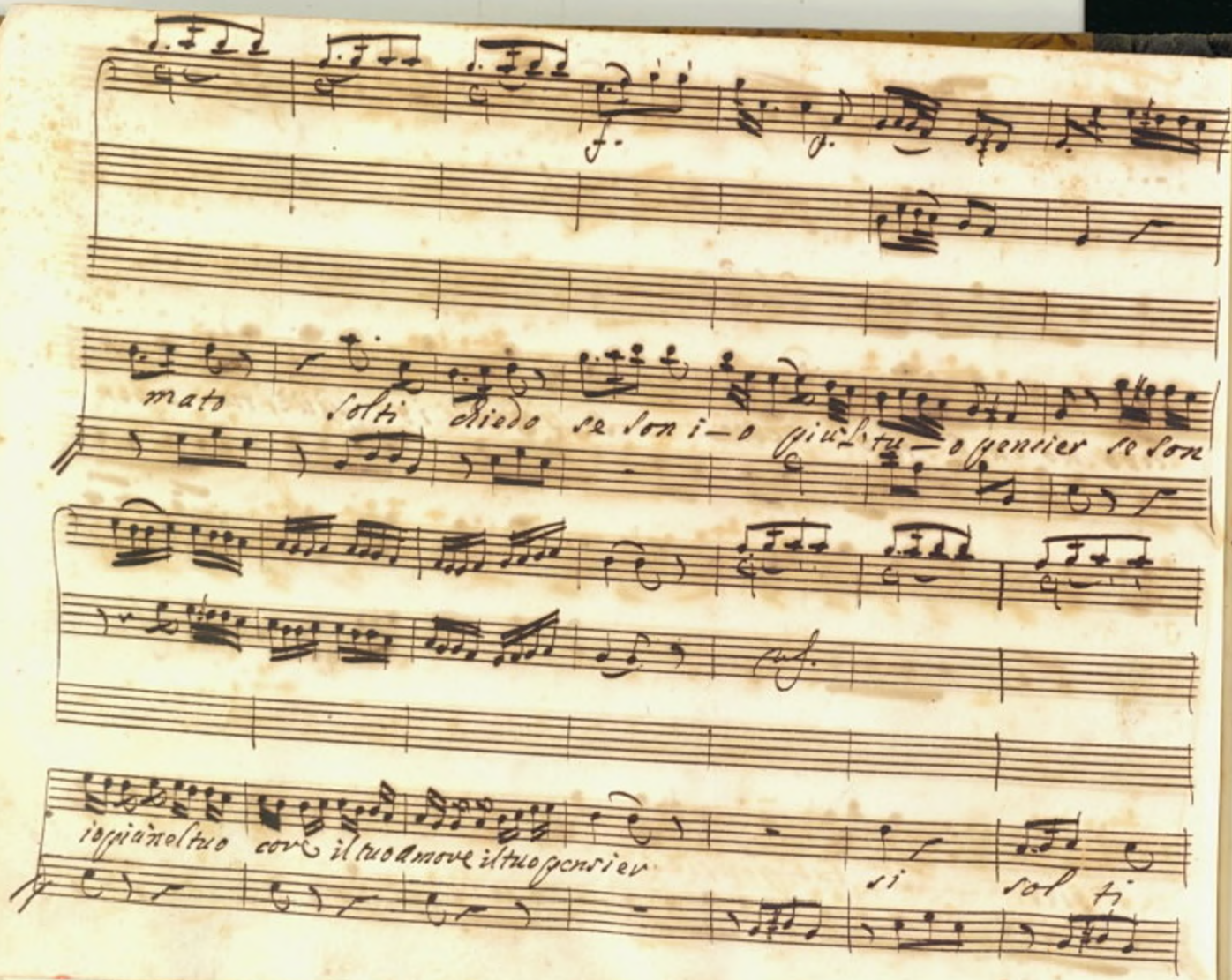



cheta in petto pensa solo à serbarmi il dolce affetto
= Segue L'Aria =
All.o Presiglio


f.
p.
f.
Al B:
p.
f.


Col B.o
Solti chiedo ò Sposo sposo a=
mato che mi serbi in petto in petto amore se — — ri=


cetto hò nel tuo core se non io più il tu- o pen-
sier
Sposo à=

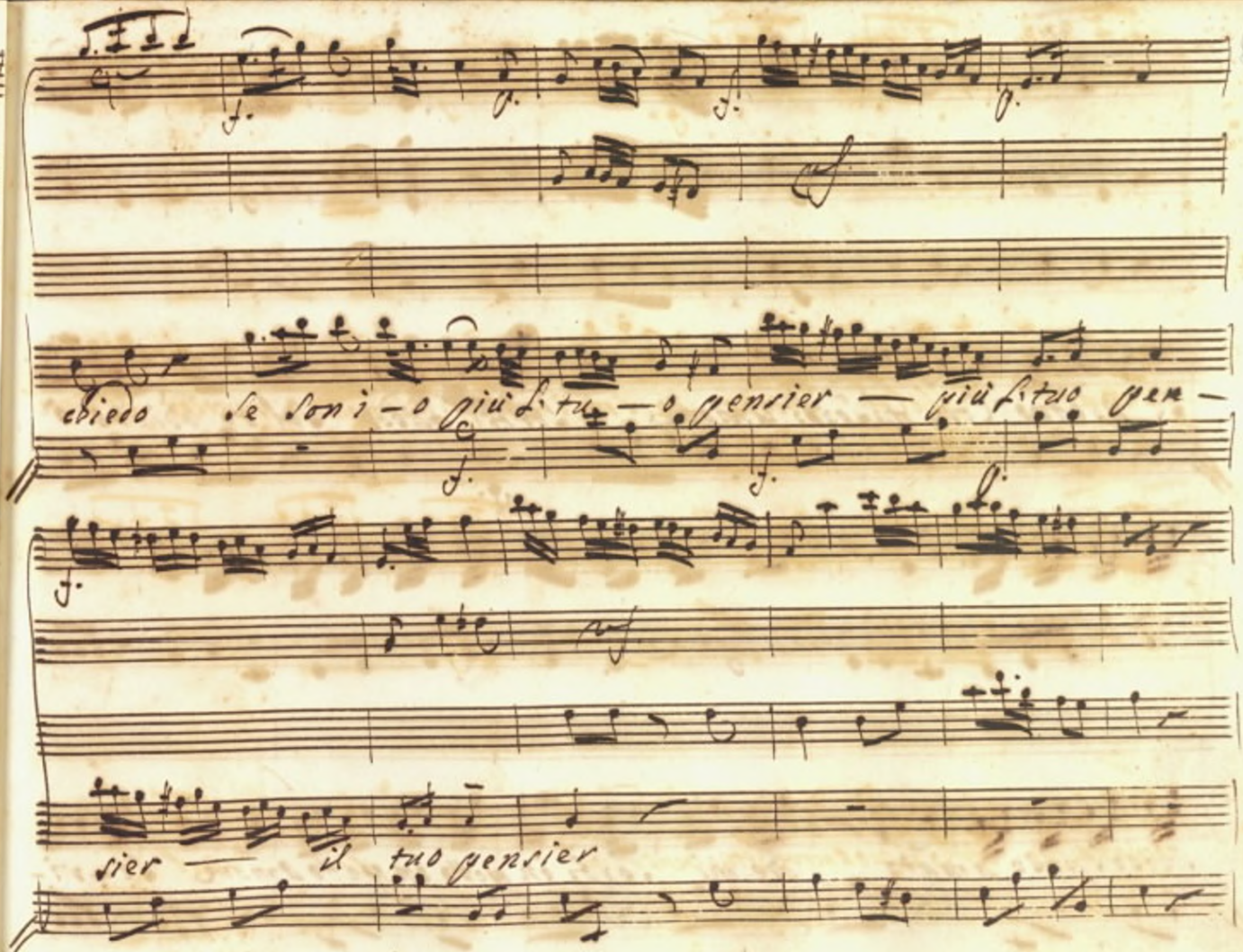


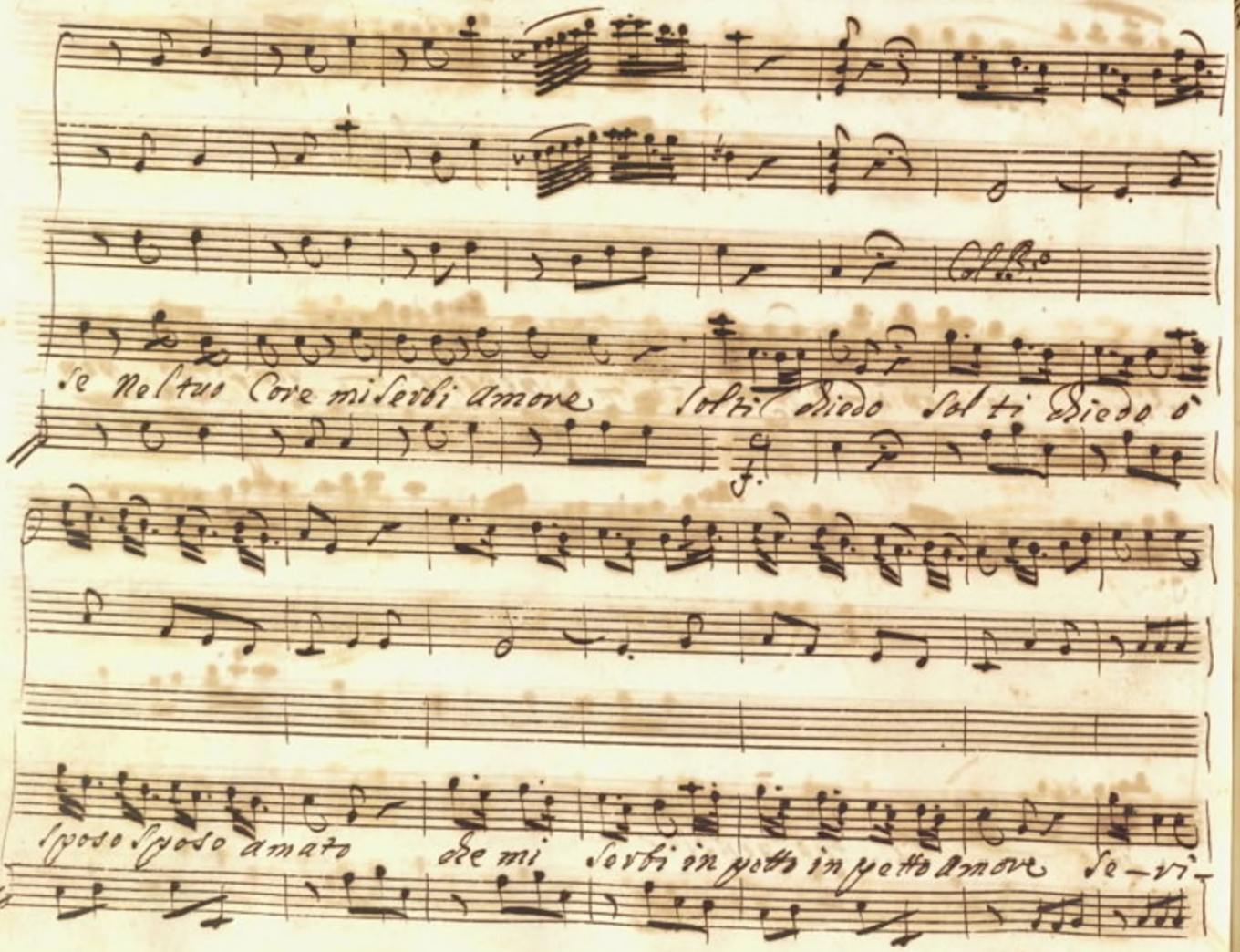
mato solti chiedo se son i-o più tu-o pensier se son

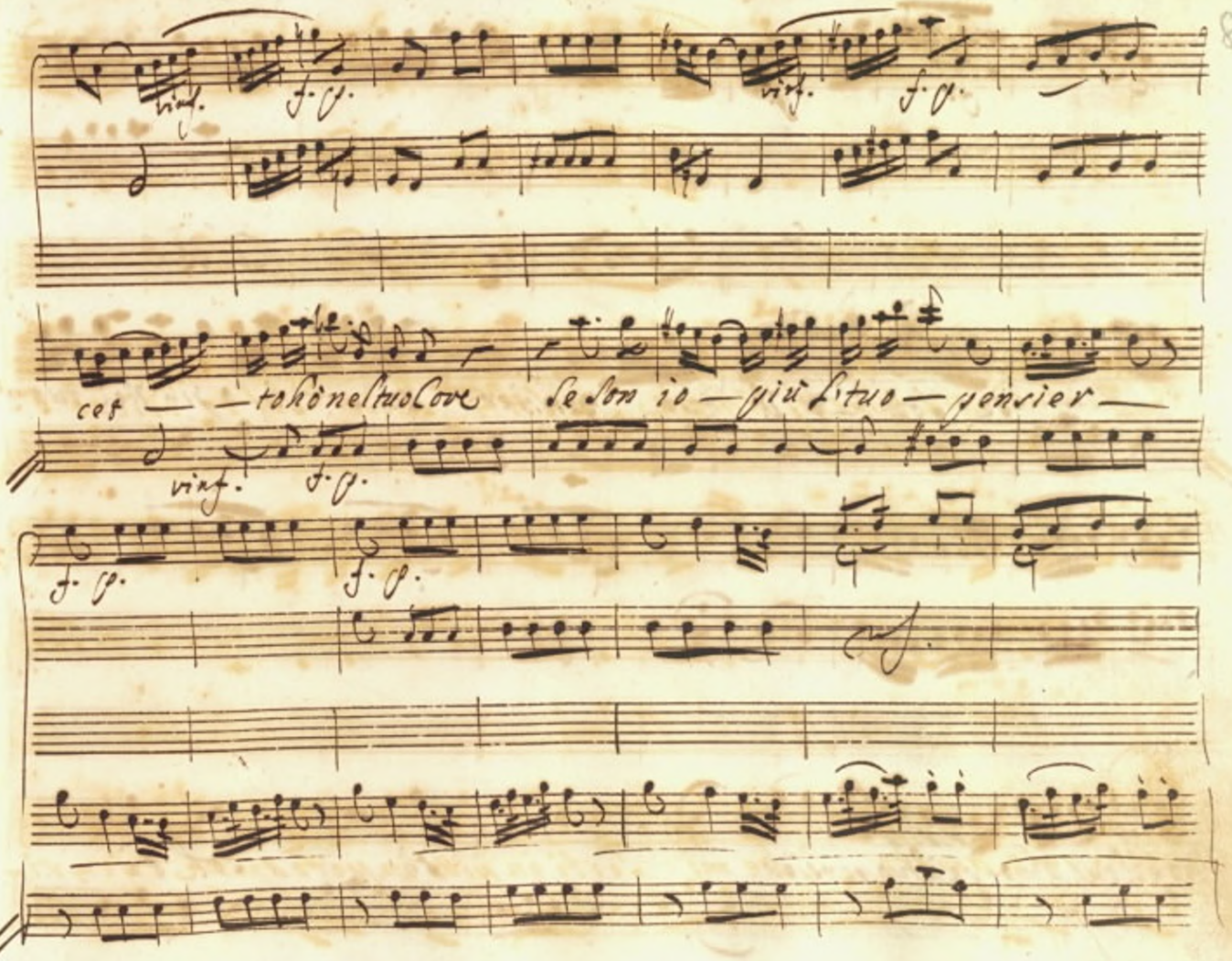
io più nel tuo core il tuo amore il tuo pensier si sol ti

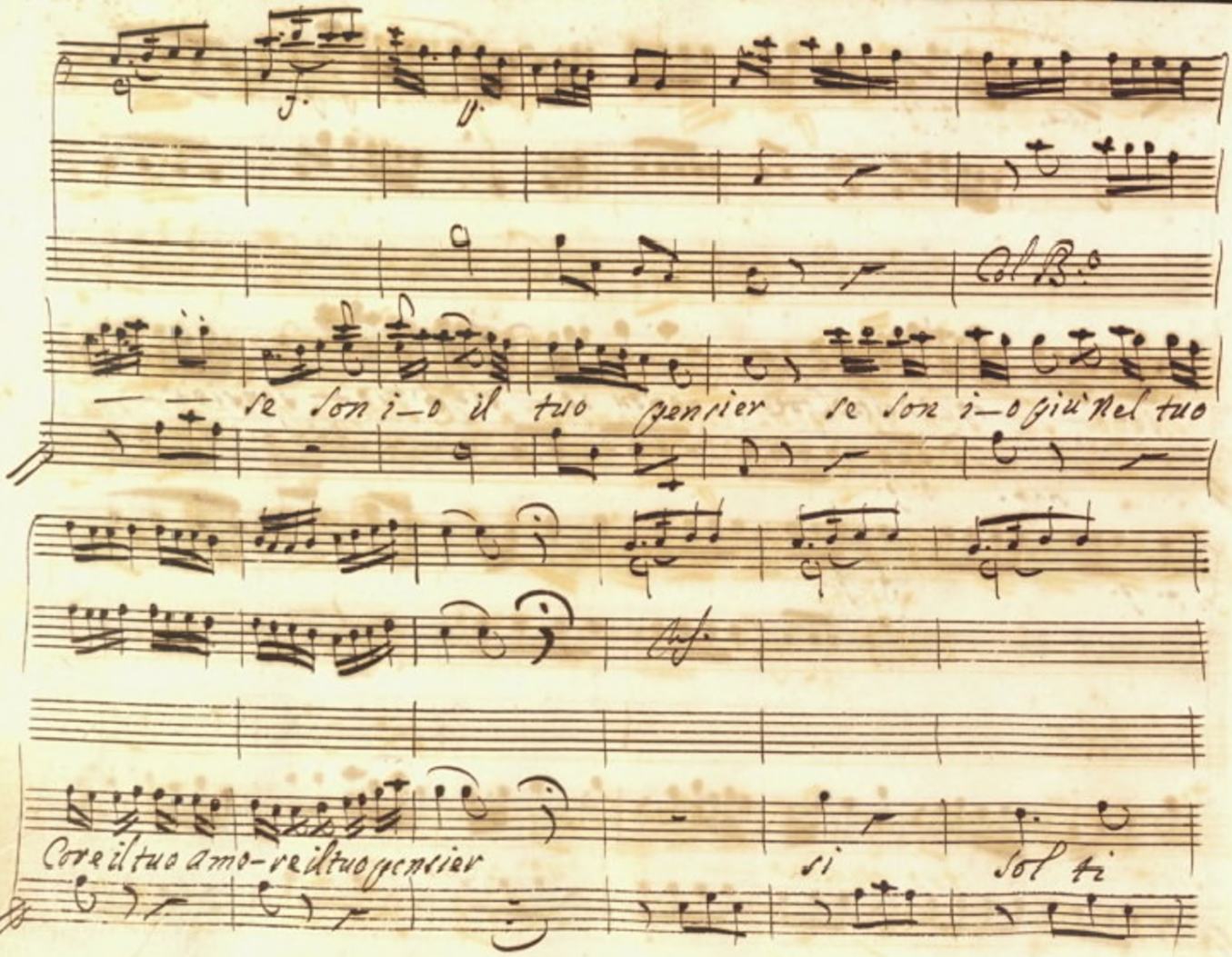
chiedo se son i - o più l'tu - o pensier — più l'tuo pen -

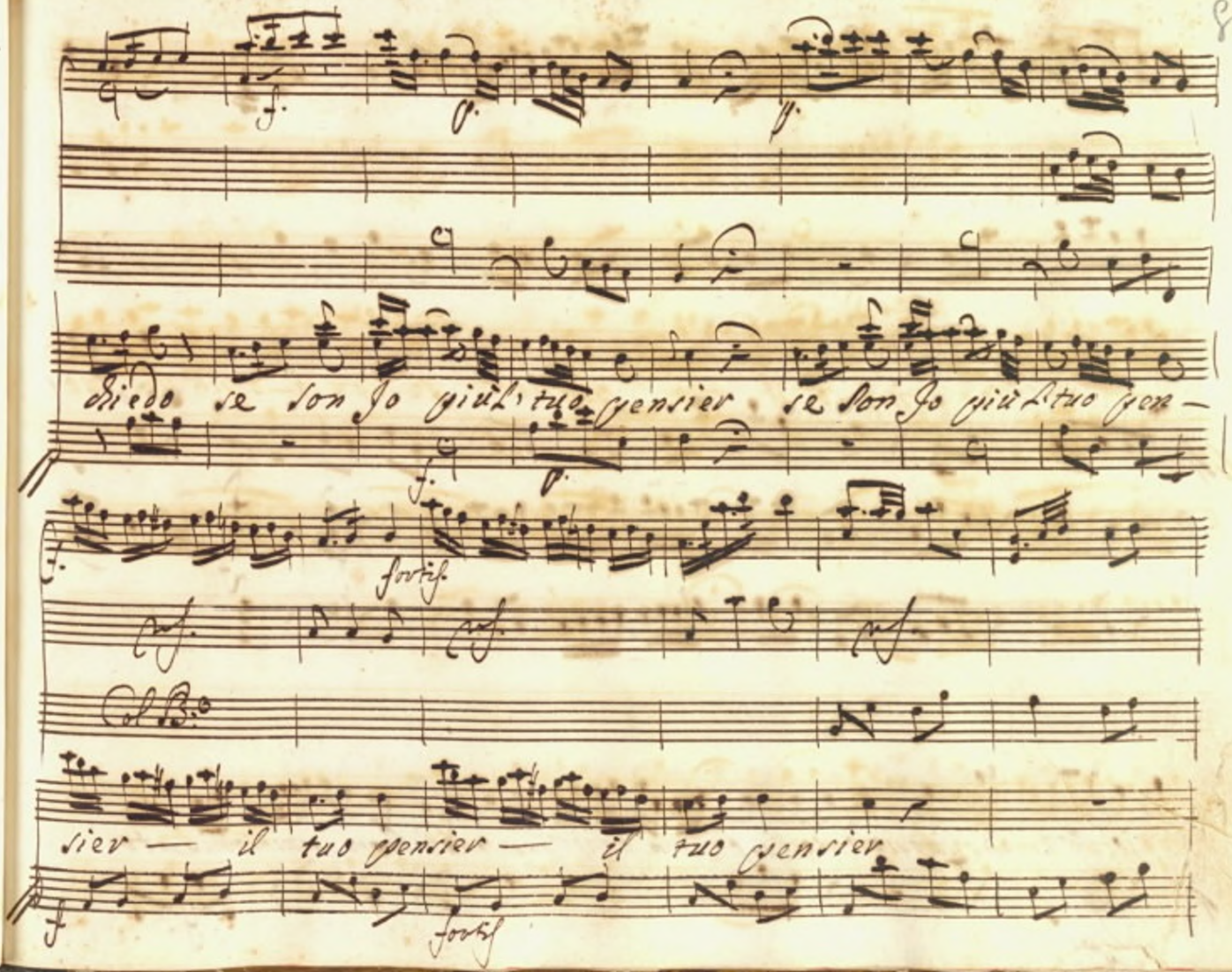
sier — il tuo pensier

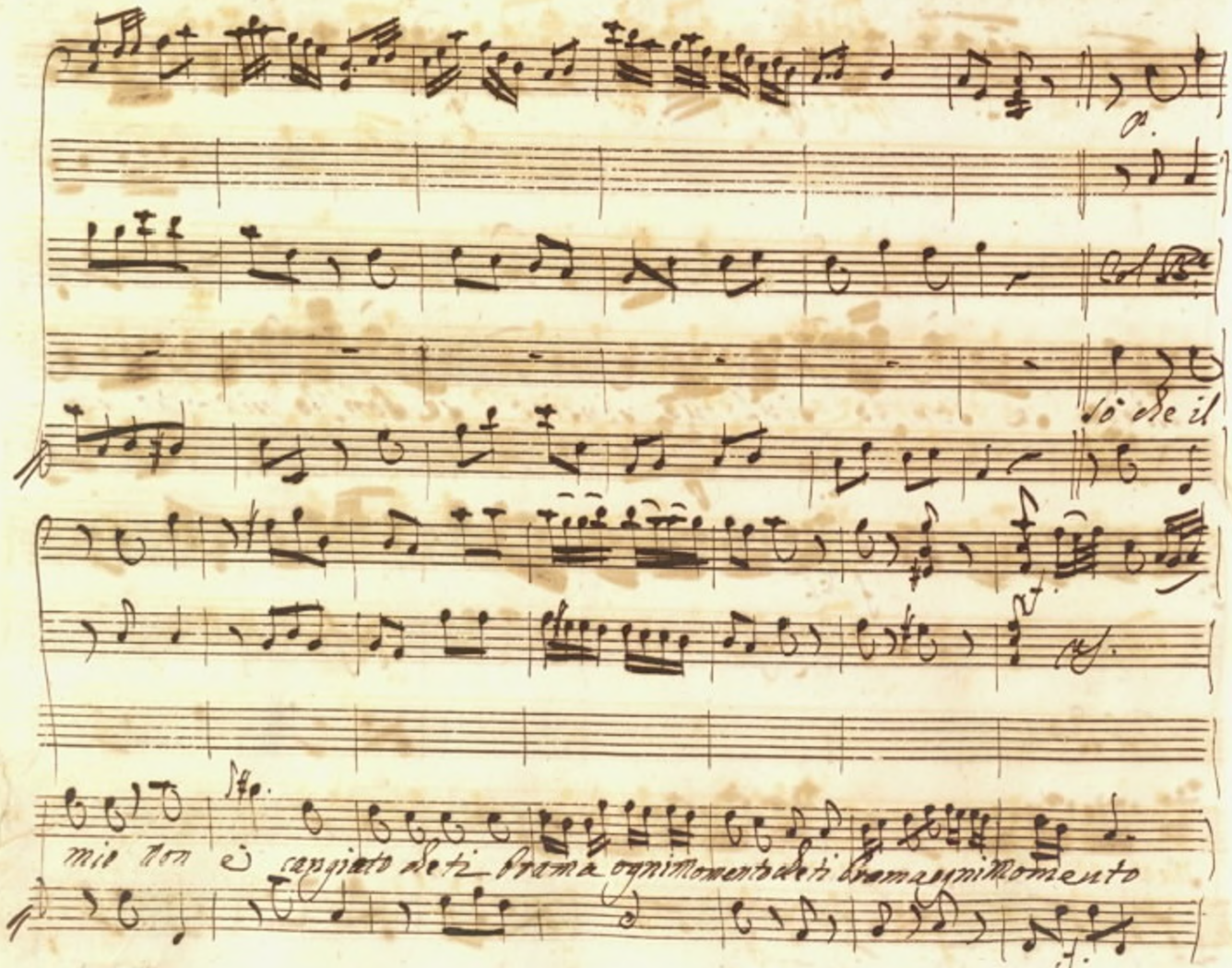



se Nel tuo Core mi serbi amore
Sol ti chiedo Sol ti chiedo ò
f.
Sposo Sposo amato
de mi serbi in petto in petto amore se-vi-


vinf.
f. p.
vinf.
f. p.
cet — — to hò nel tuo Core Se son io — più l'tuo — pensier —
vinf.
f. p.
f. p.
f. p.


f.
p.
col B.o
se son i—o il tuo pensier
se son i—o giù nel tuo
cuore il tuo amo—re il tuo pensier
si
sol ti


chiedo se son Jo più l'tuo pensier se son Jo più l'tuo pen-
sier — il tuo pensier — il tuo pensier
fortis
Col B.o



p.

Col B.

sò che il

f.

rf.

mio non è cangiato che ti brama ogni momento che ti brama ogni momento

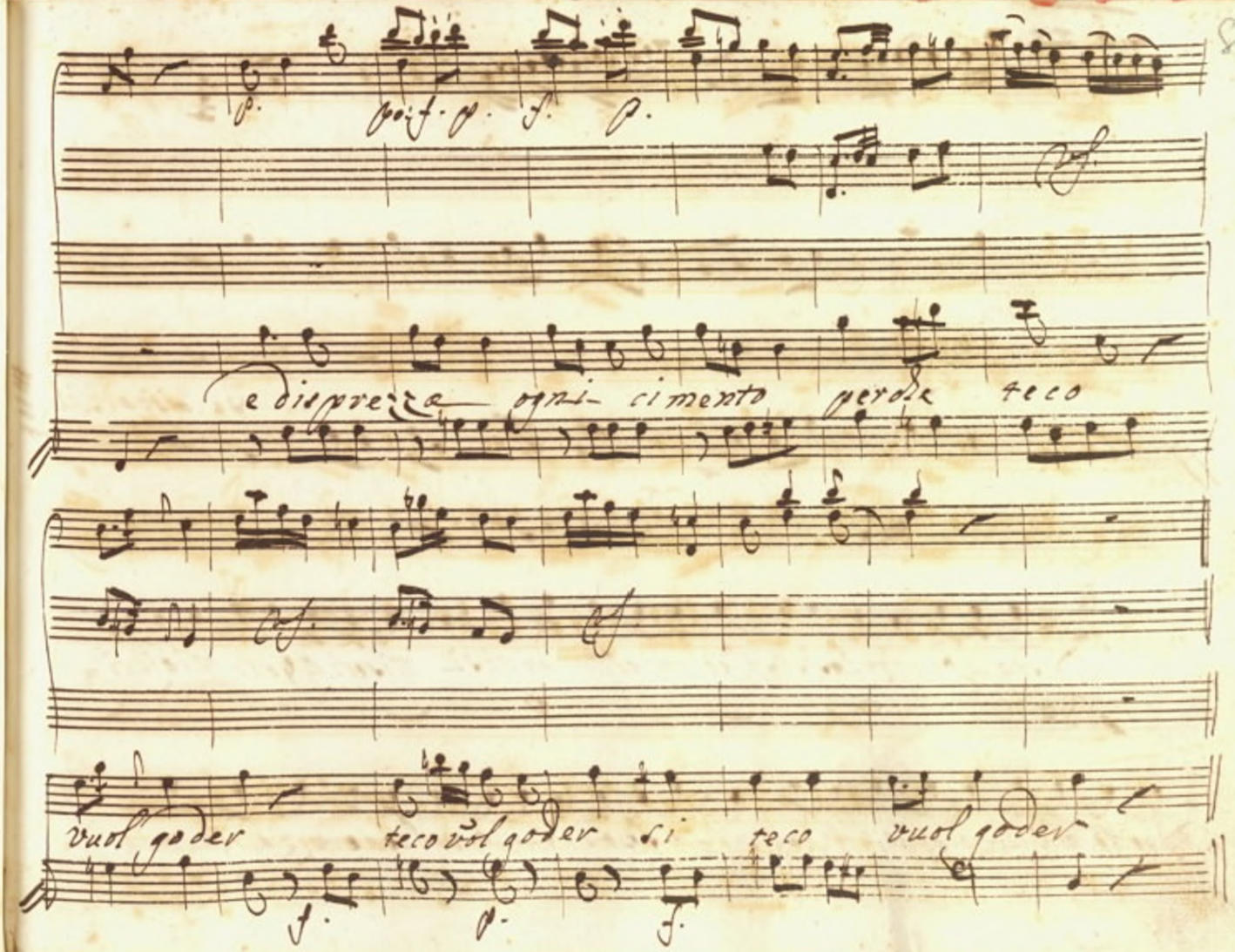
f.

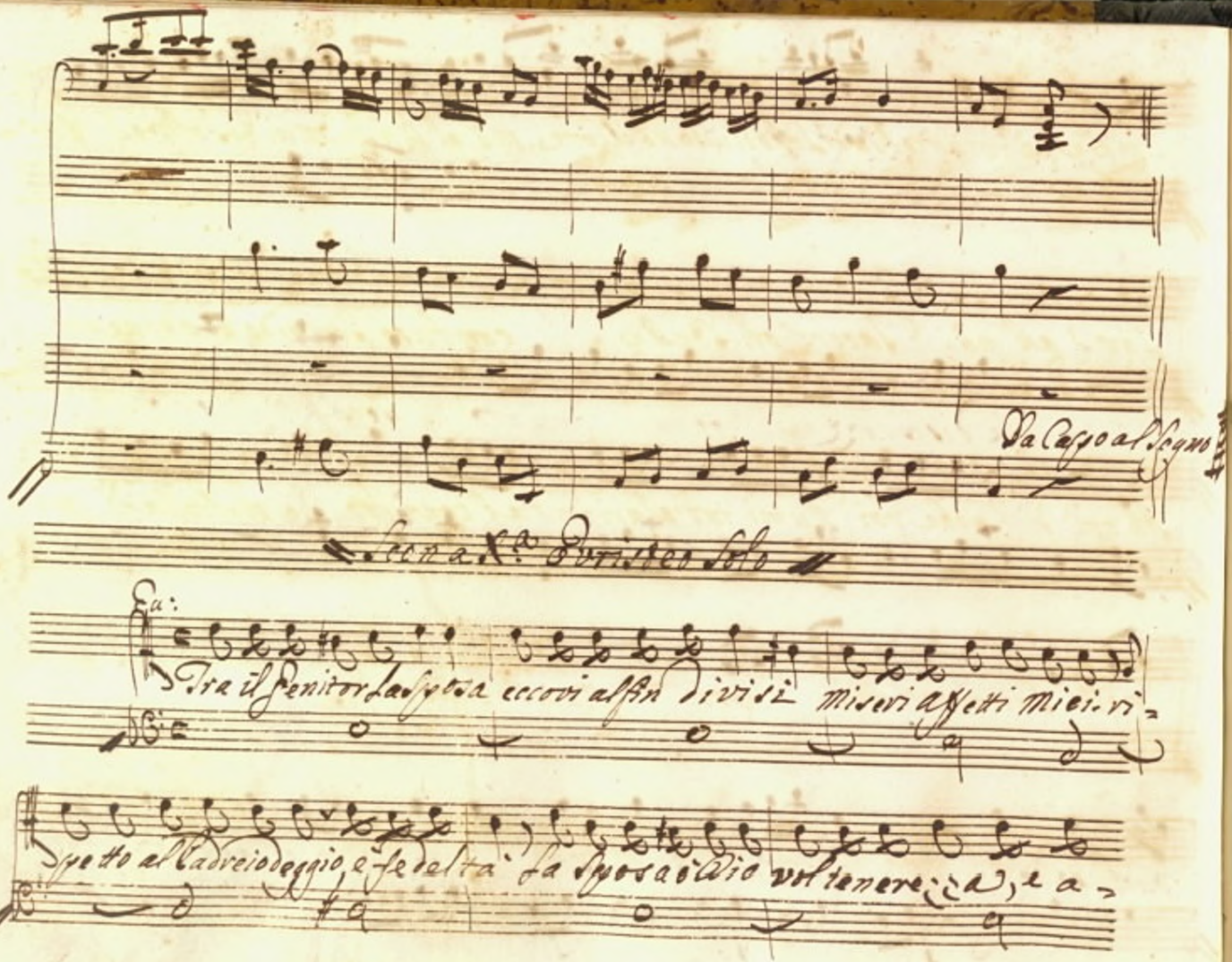
p. po: f. p. f. p.

e disprezza ogni- cimento perche teco

vuol goder teco vol goder si teco vuol goder

f. p. f.





Da Capo al Segno

Scena X.ª Euristeo Solo

Eu:

Tra il Genitor la Sposa eccovi alfin divisi miseri affetti miei ri-

spetto al Padre io deggio, e fedeltà la Sposa ò Dio voltenerezza, e a-

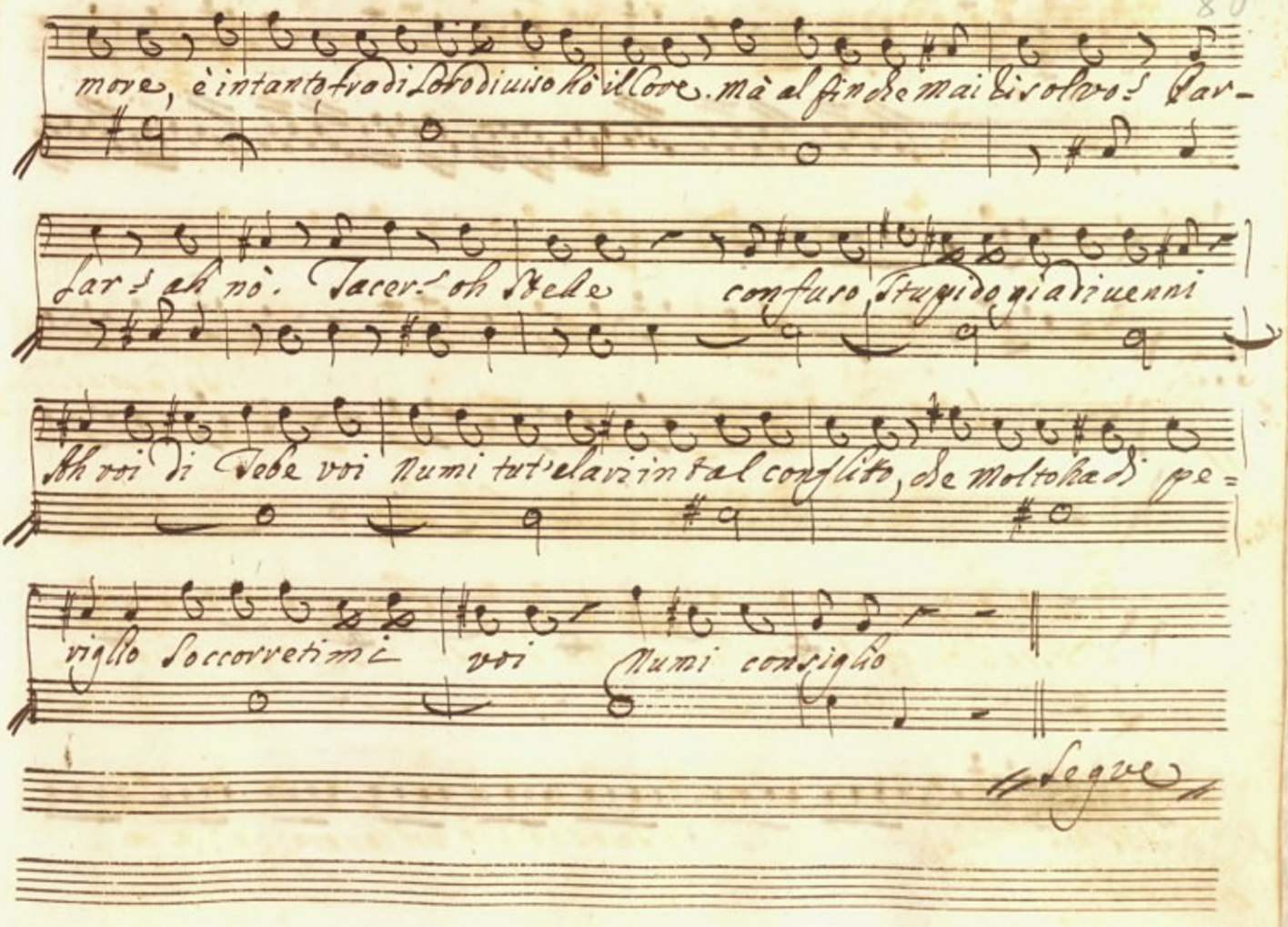
more, è intanto fra di Loro diuiso hò il Core. mà al fin che mai ti solvo? Par-

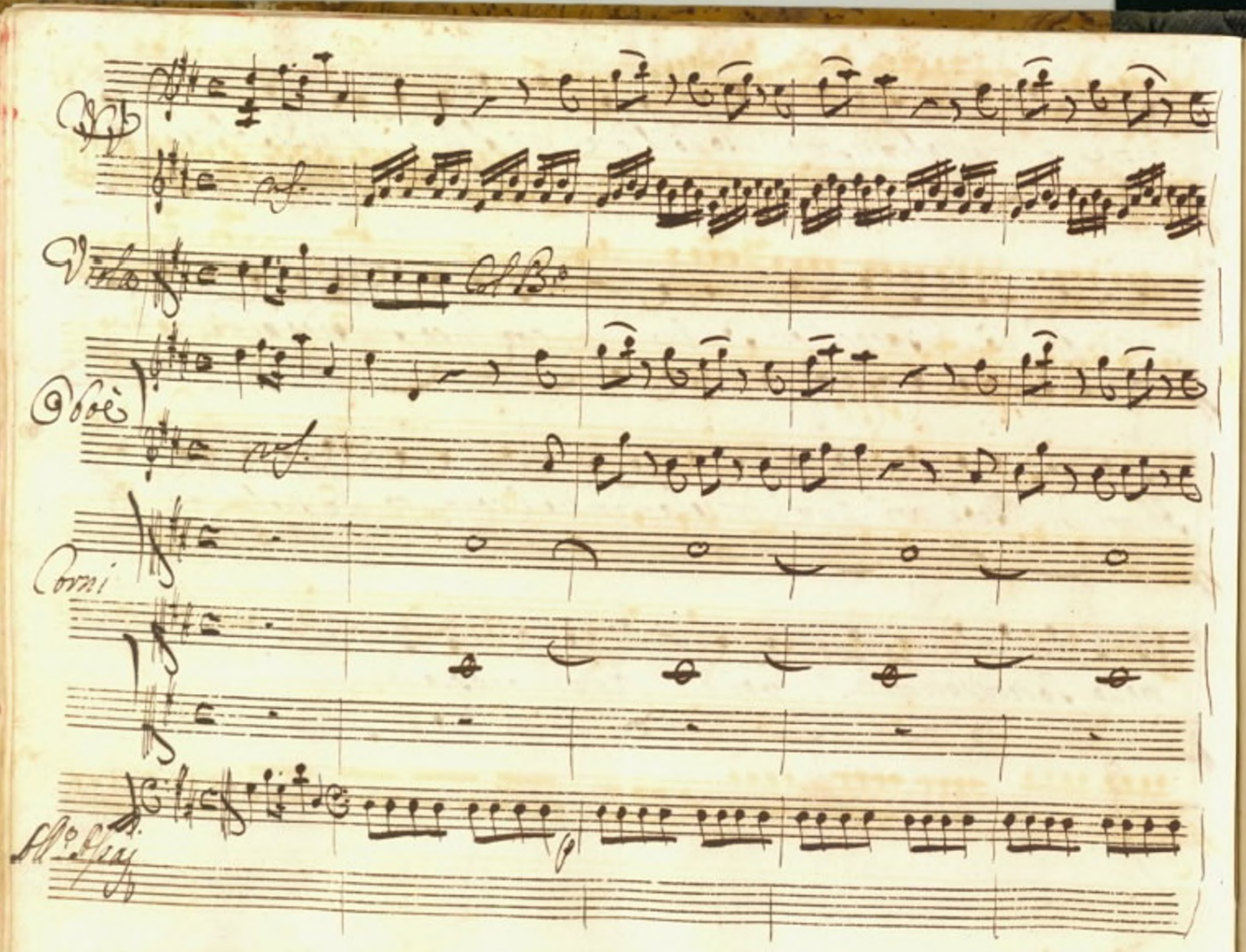
lar? ah nò. Tacer? oh Stelle confuso Stupido già diuenni

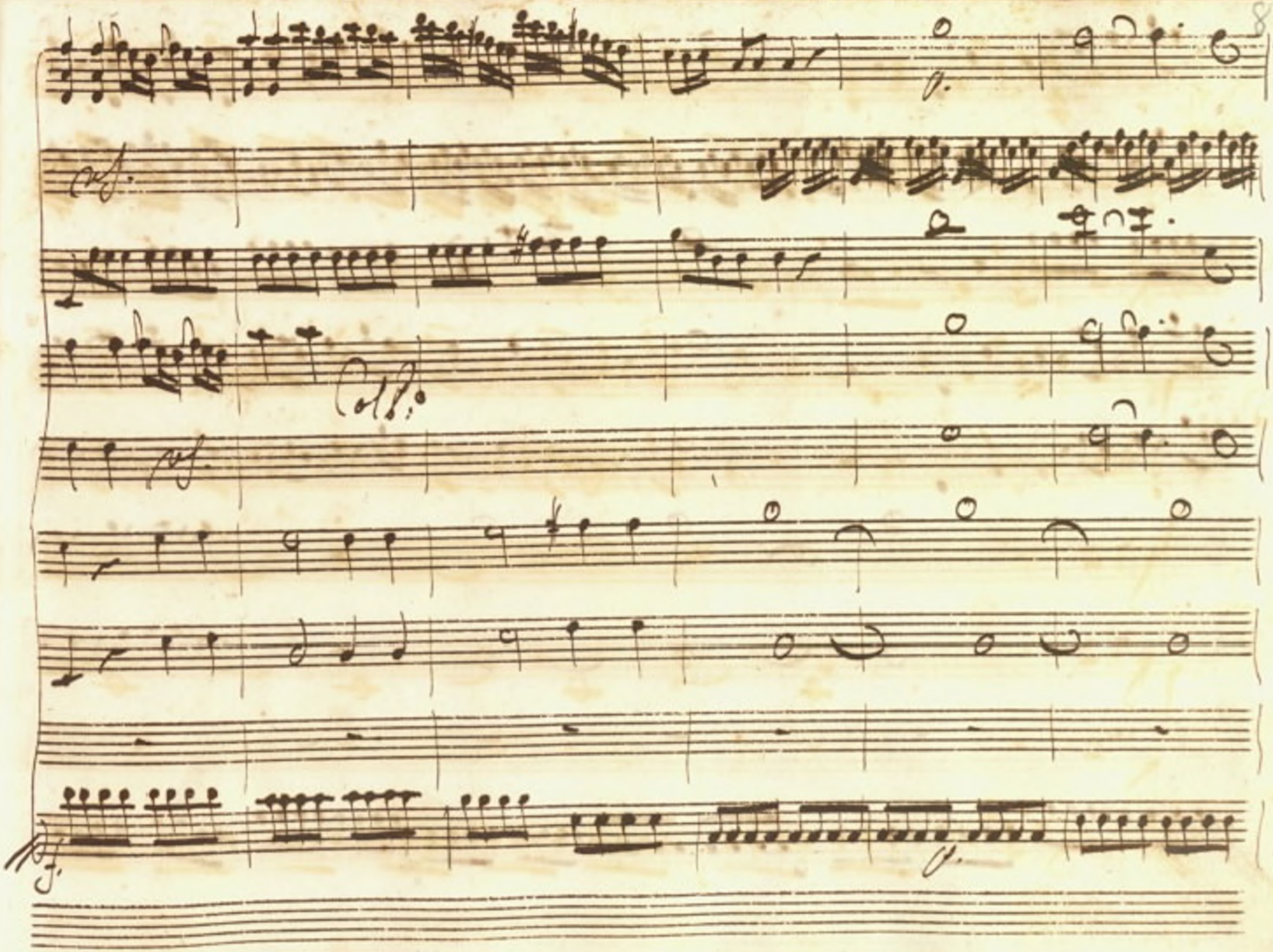
Ah voi di Tebe voi Numi tut'elavi in tal conflitto, che molto ha di pe=

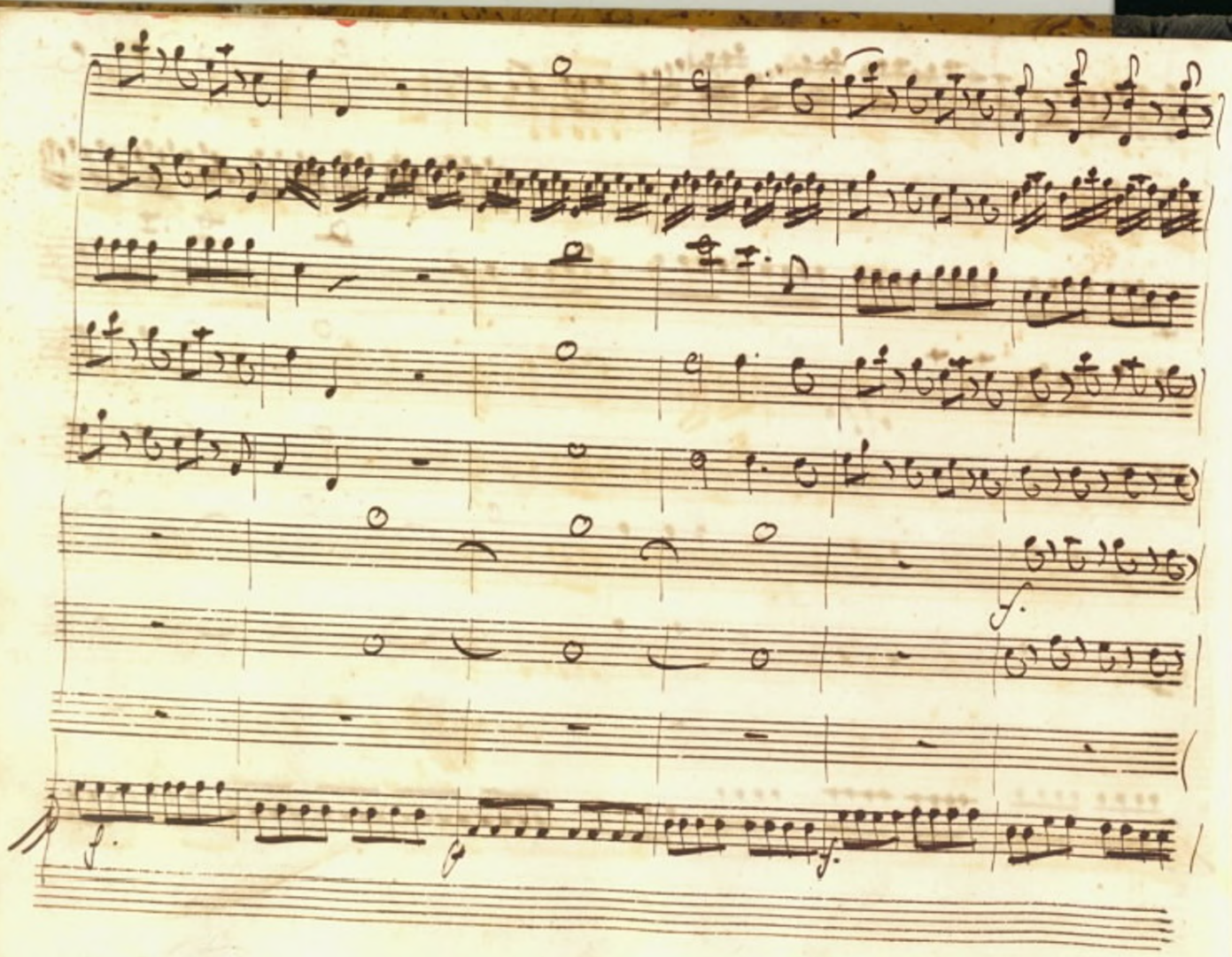
riglio Soccorretimi voi Numi consiglio

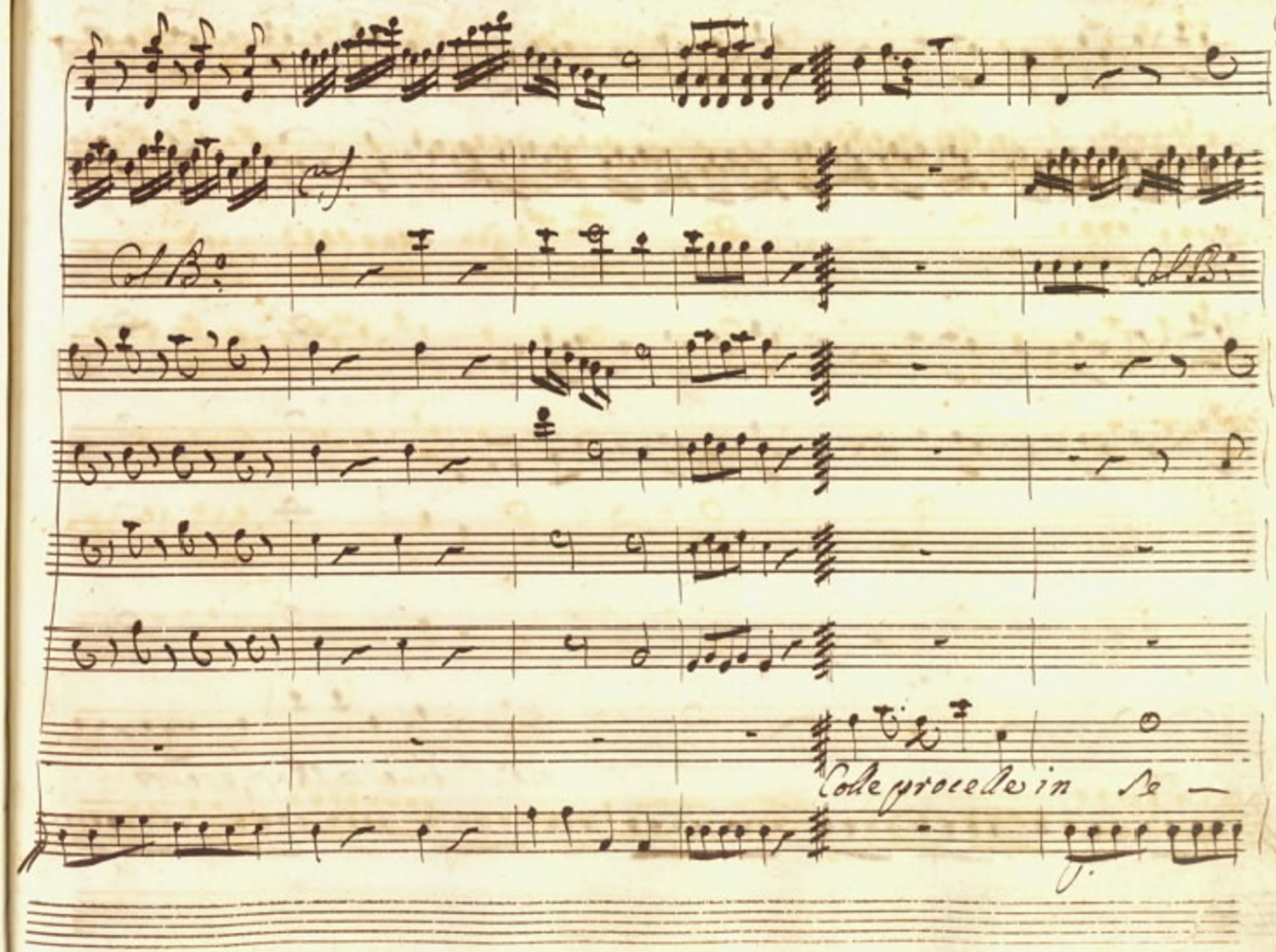
Segue

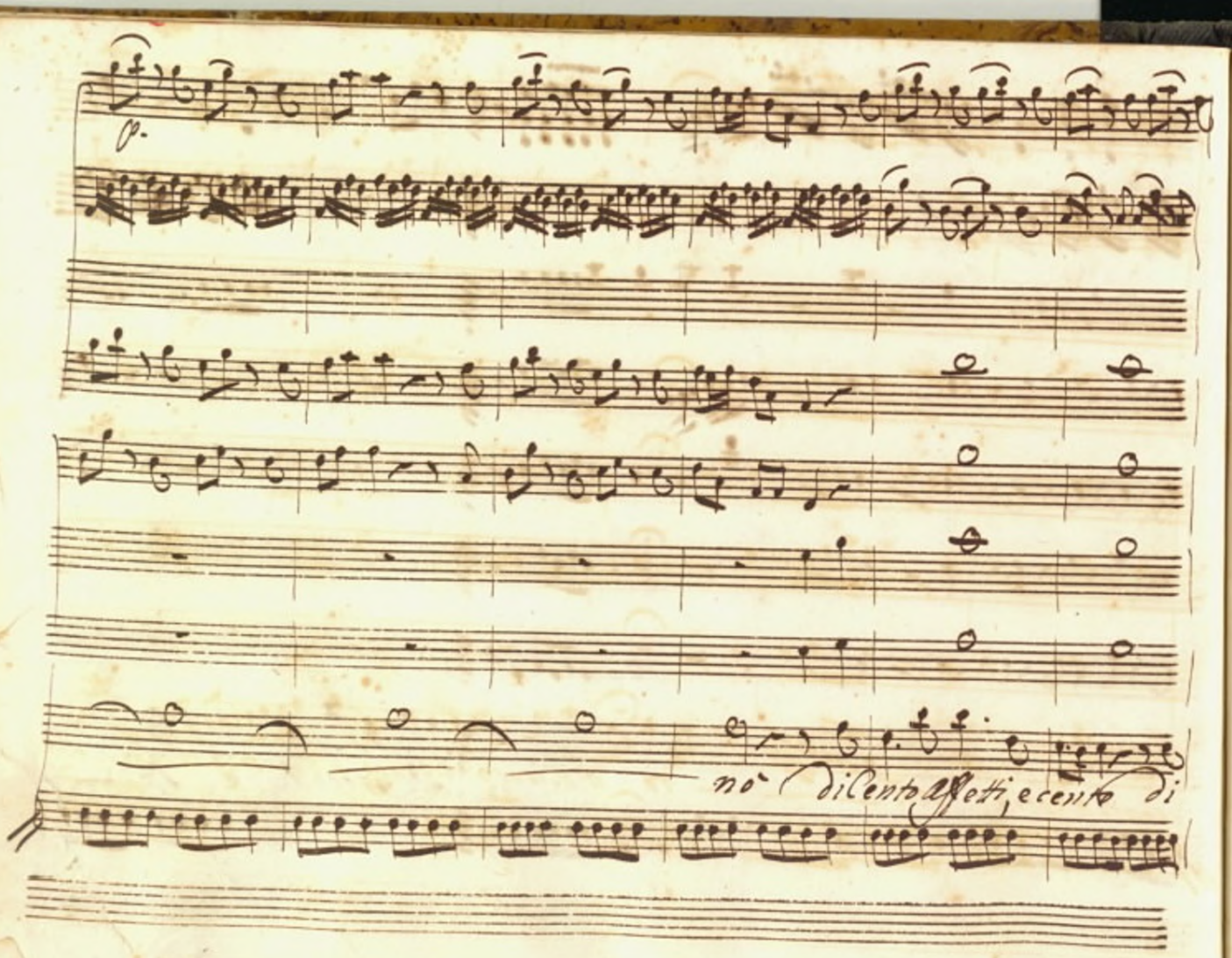



Viola
Col B.o
Oboè
Corni
All.o Assaj


Coll.

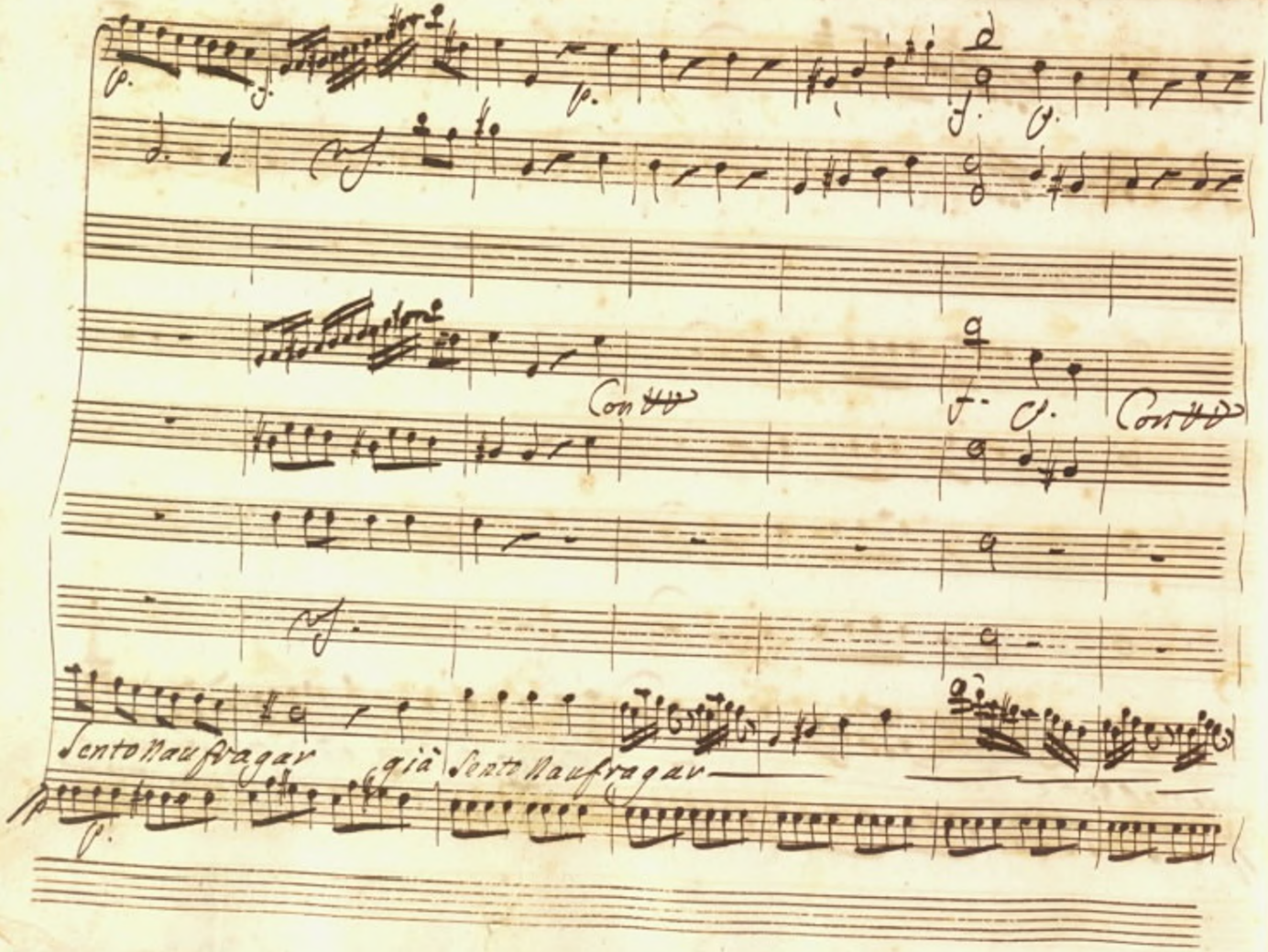


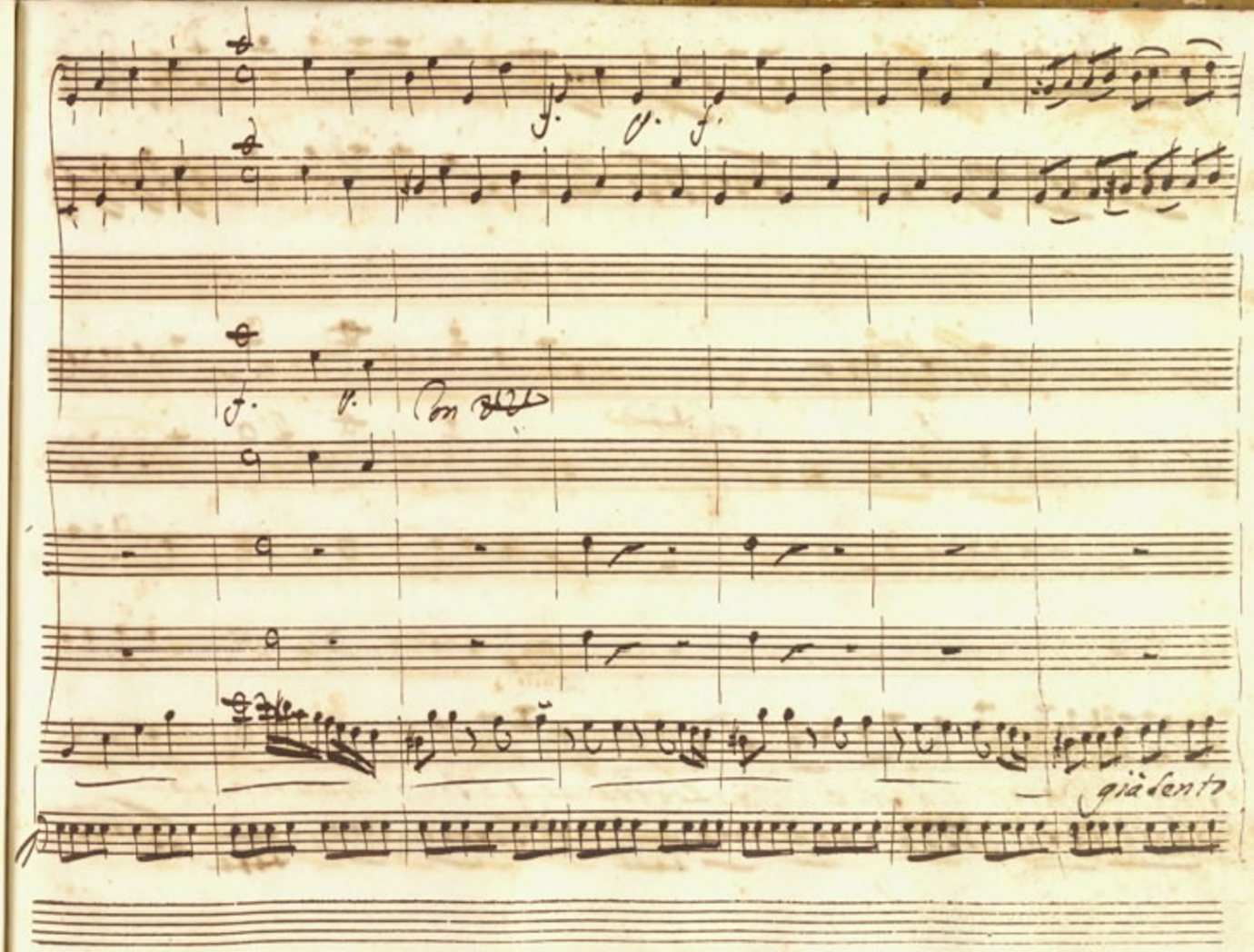

Tolle procede in Se —

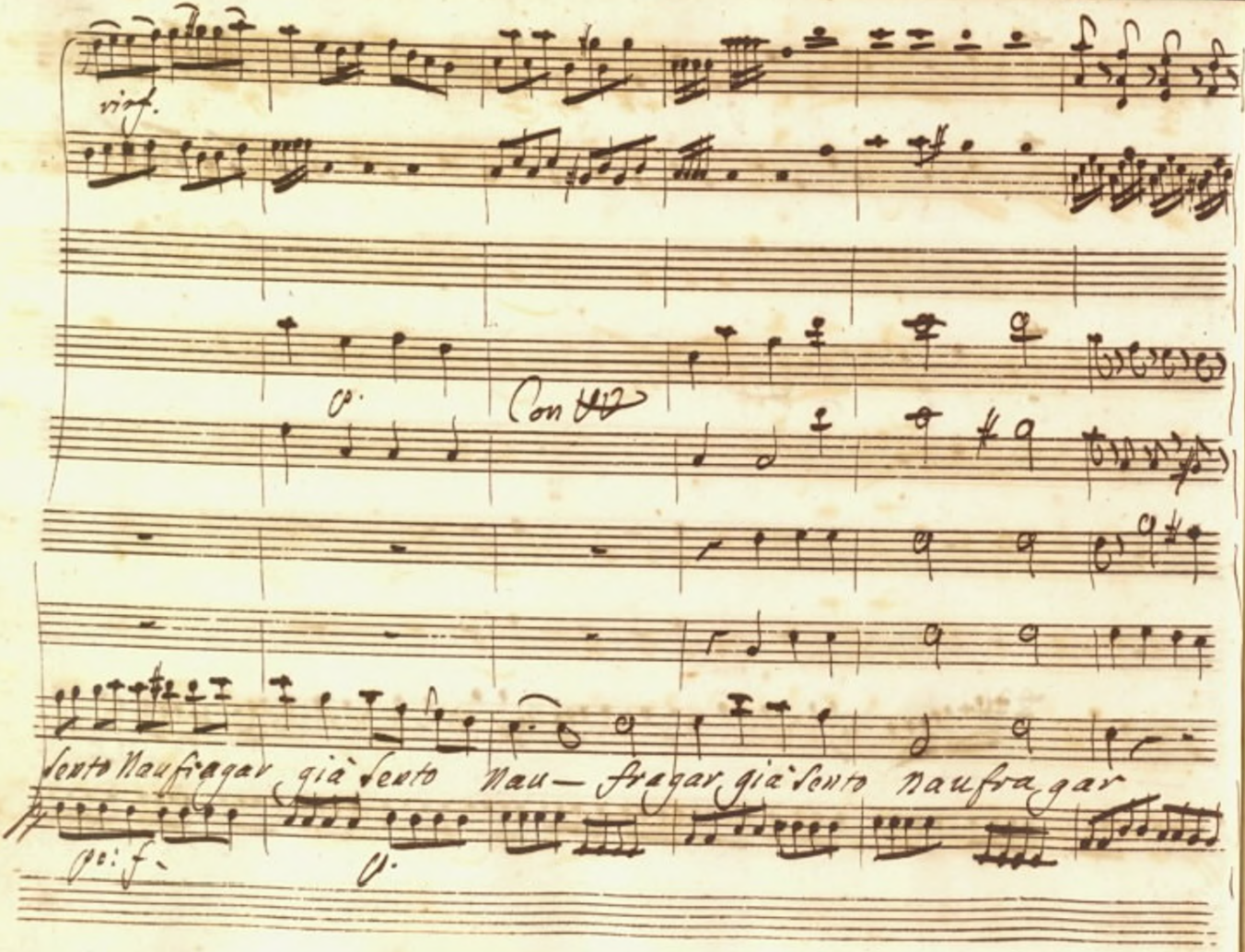

p.
no dilento affetti, e cento di

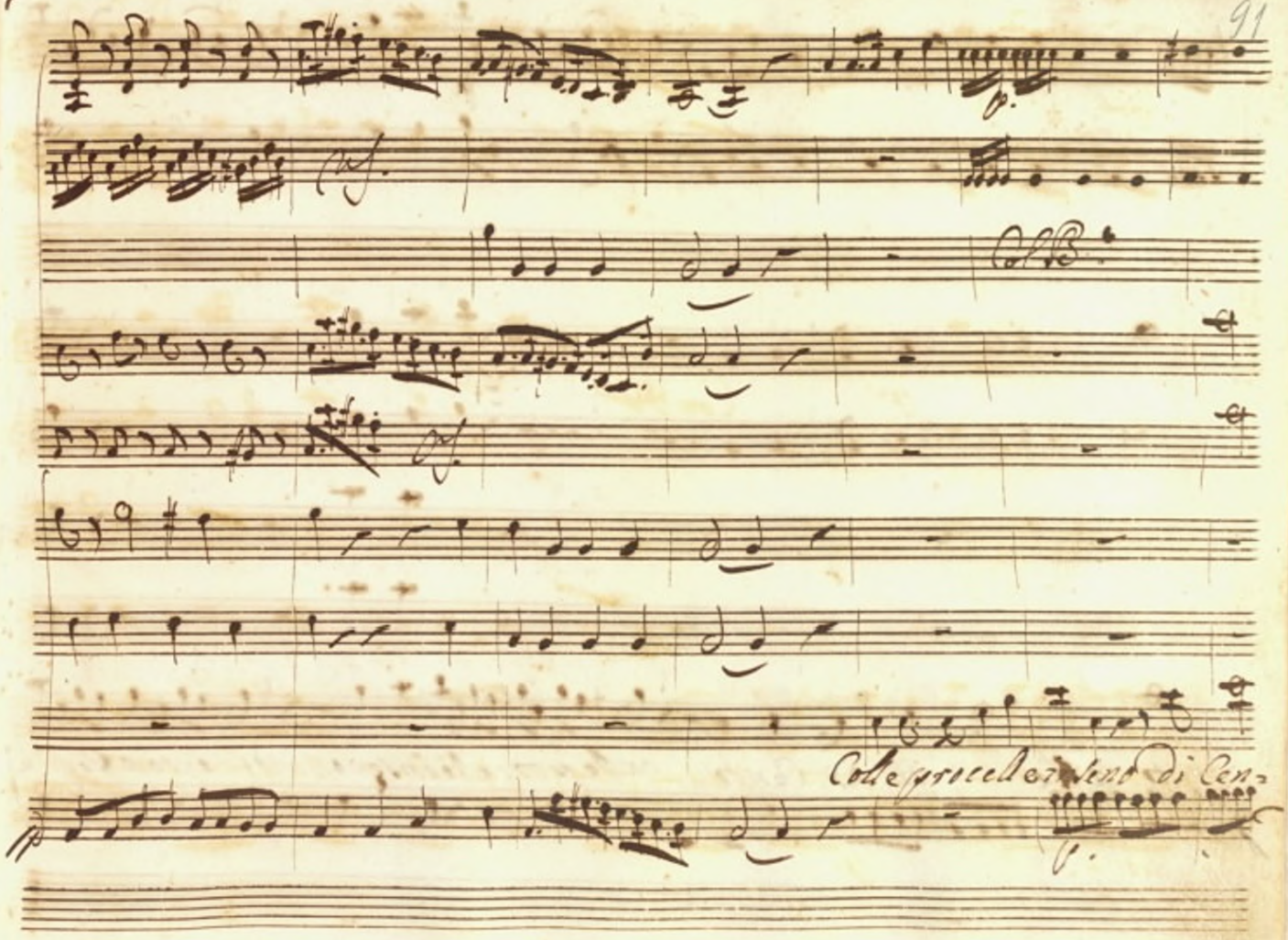
cento affetti e cen — — to il misero mio core già sento naufragar gia

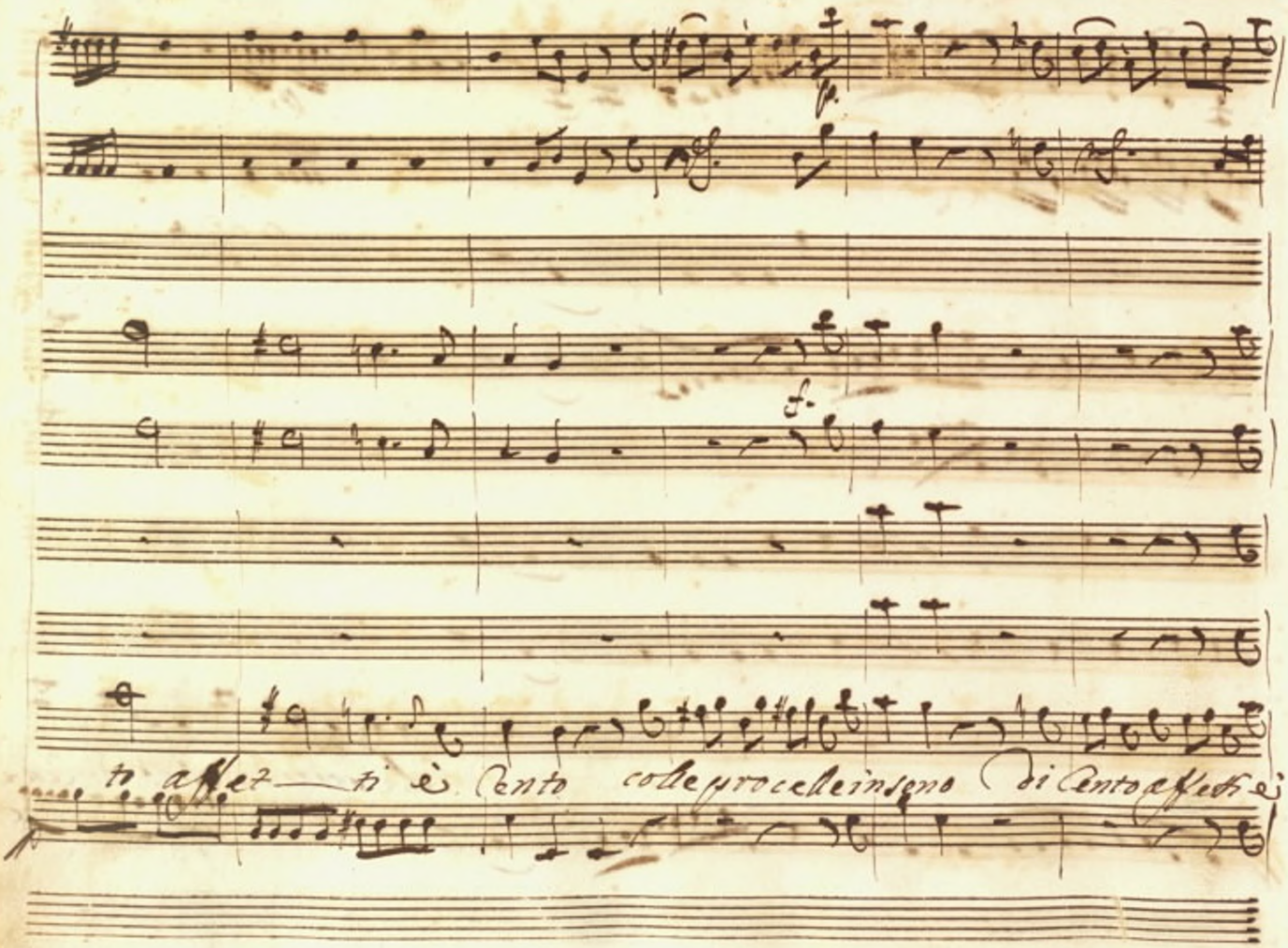
tenute

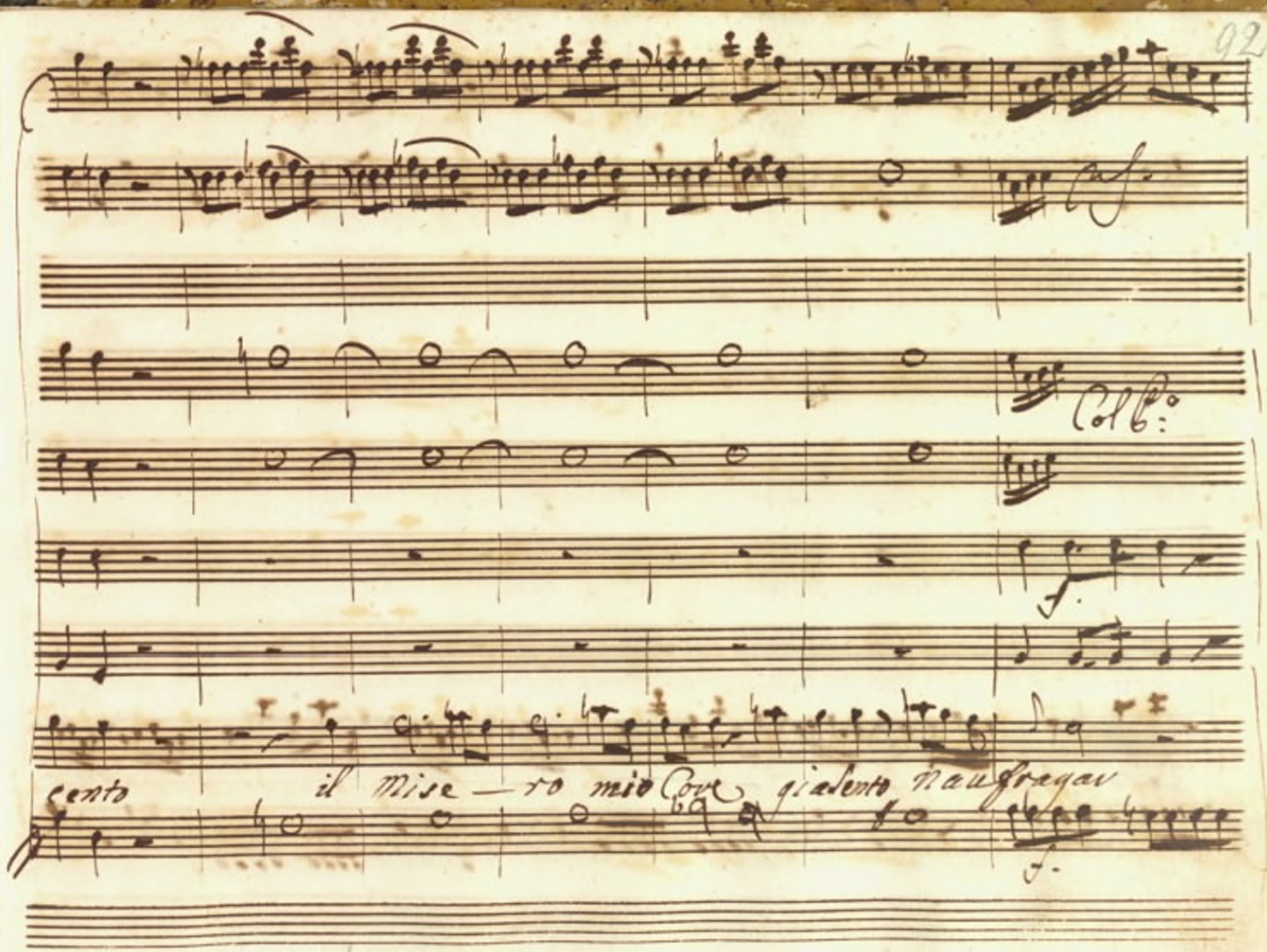

Con tutti
Con tutti
Sento Naufragar già Sento Naufragar

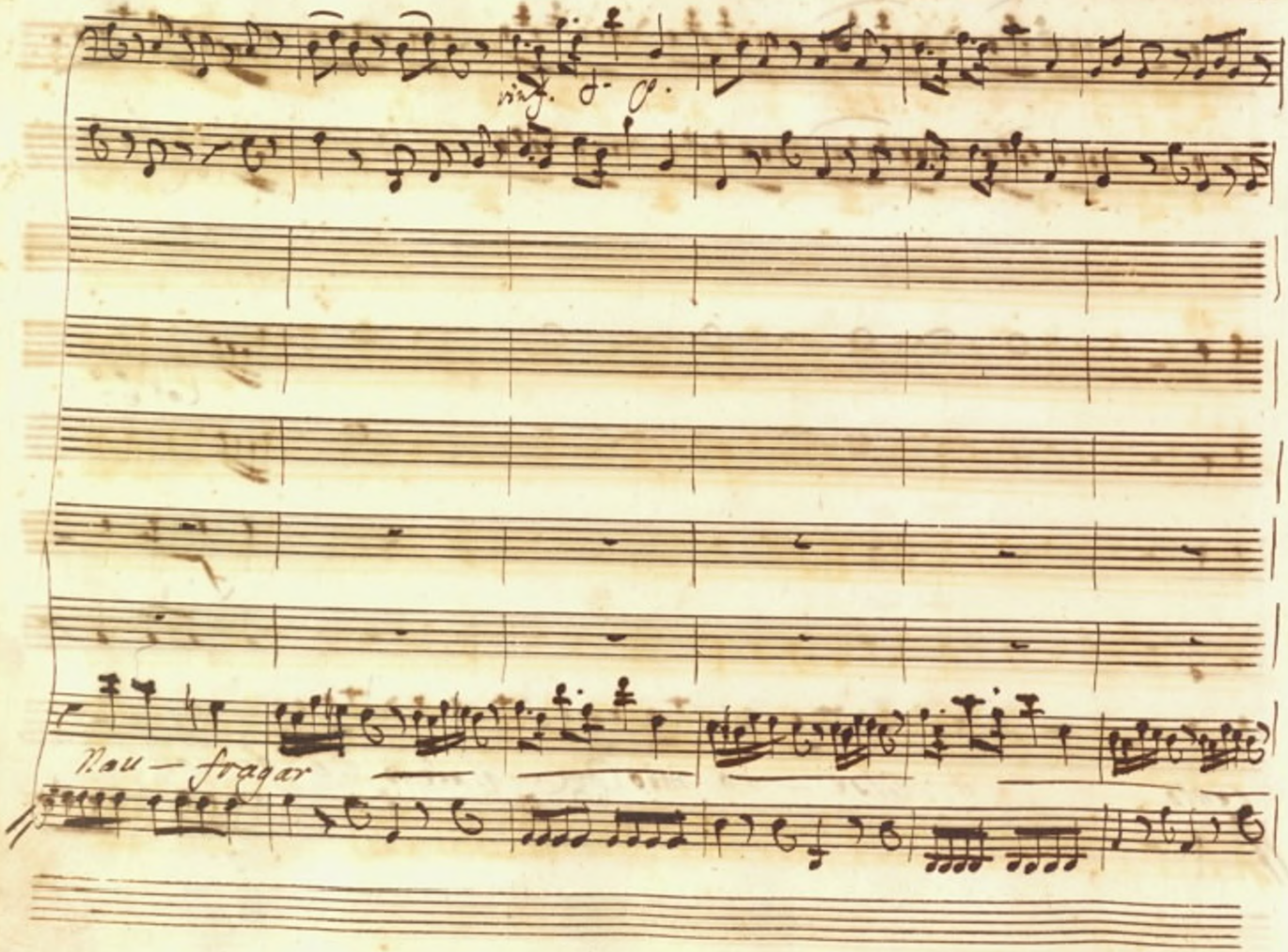

f. v. f.
f. v.
giàcento

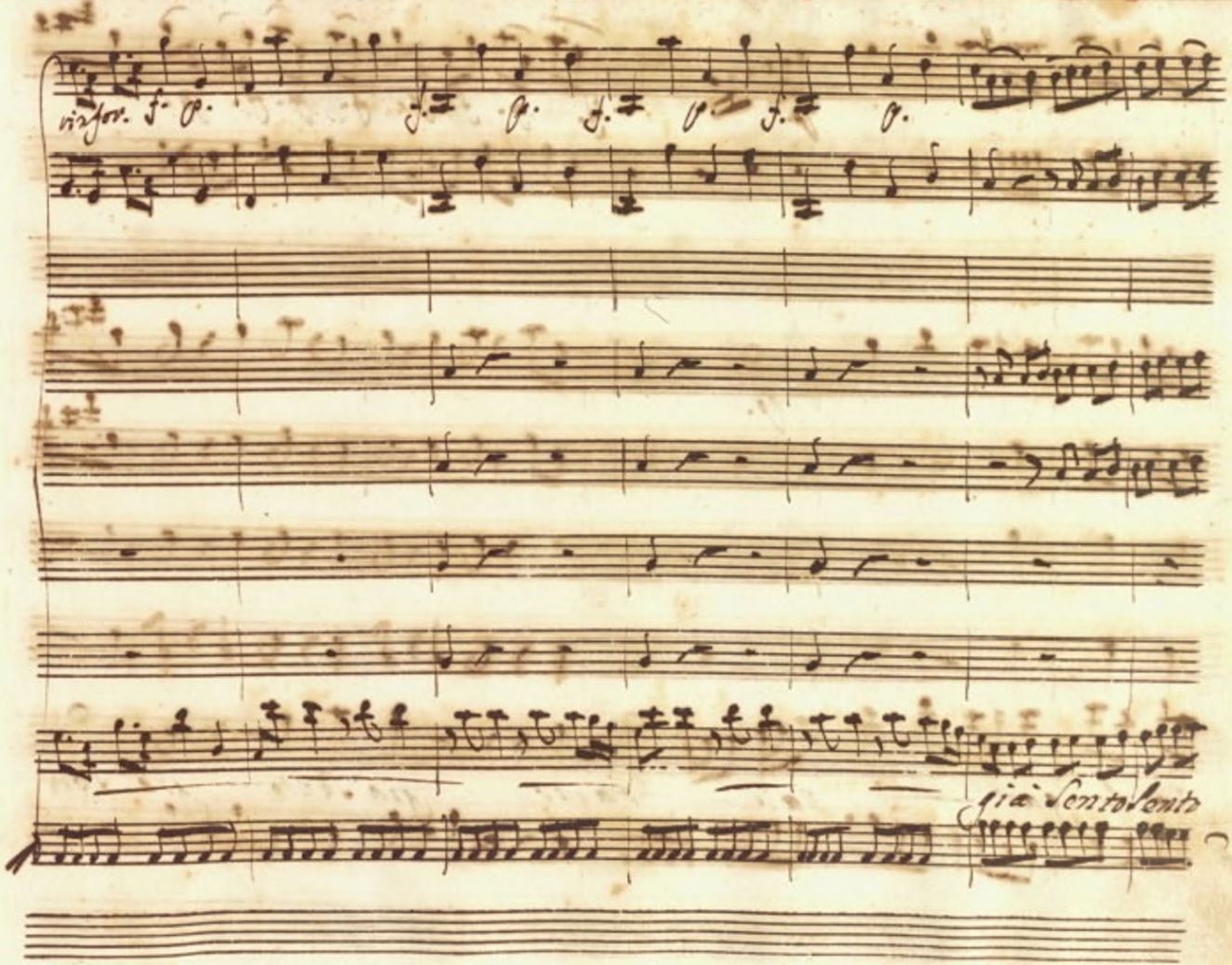

rinf.
p.
Con
sento Naufragar già sento Nau— fragar già sento naufragar
pe: f.
p.

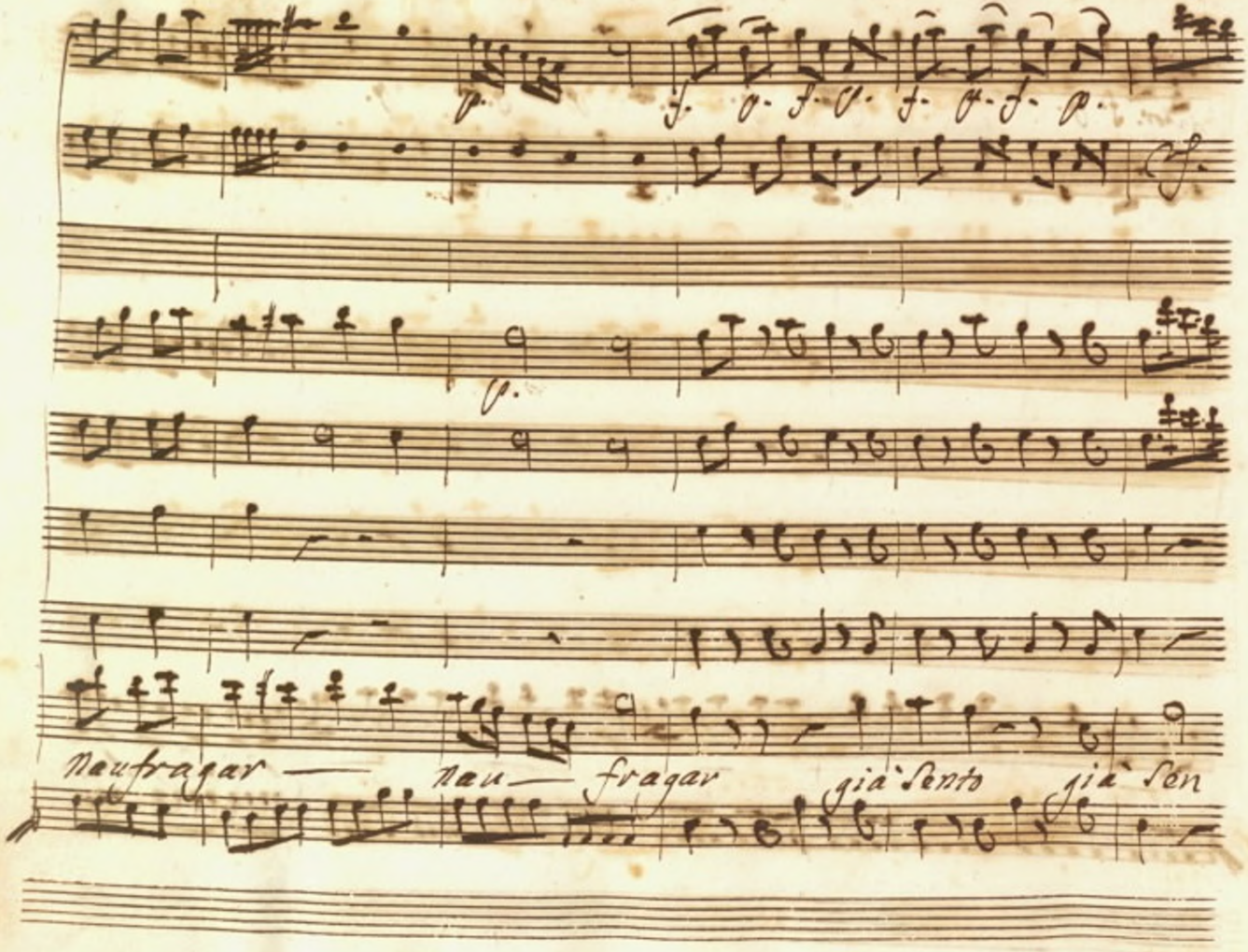

Colle procelle e venti di Cen-

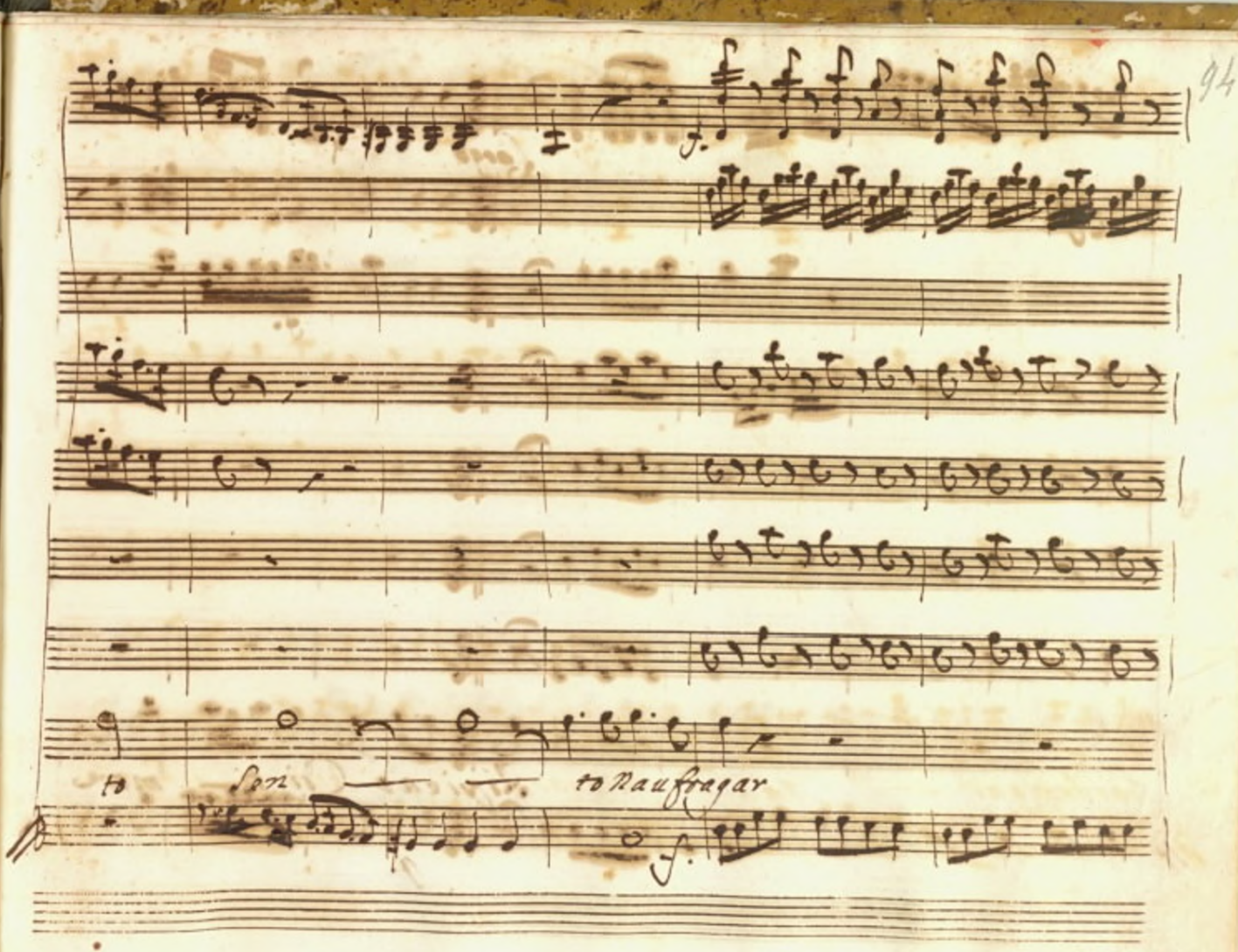

p.
f.
to affet — ti è Cento colle procelle in seno di Cento affetti è

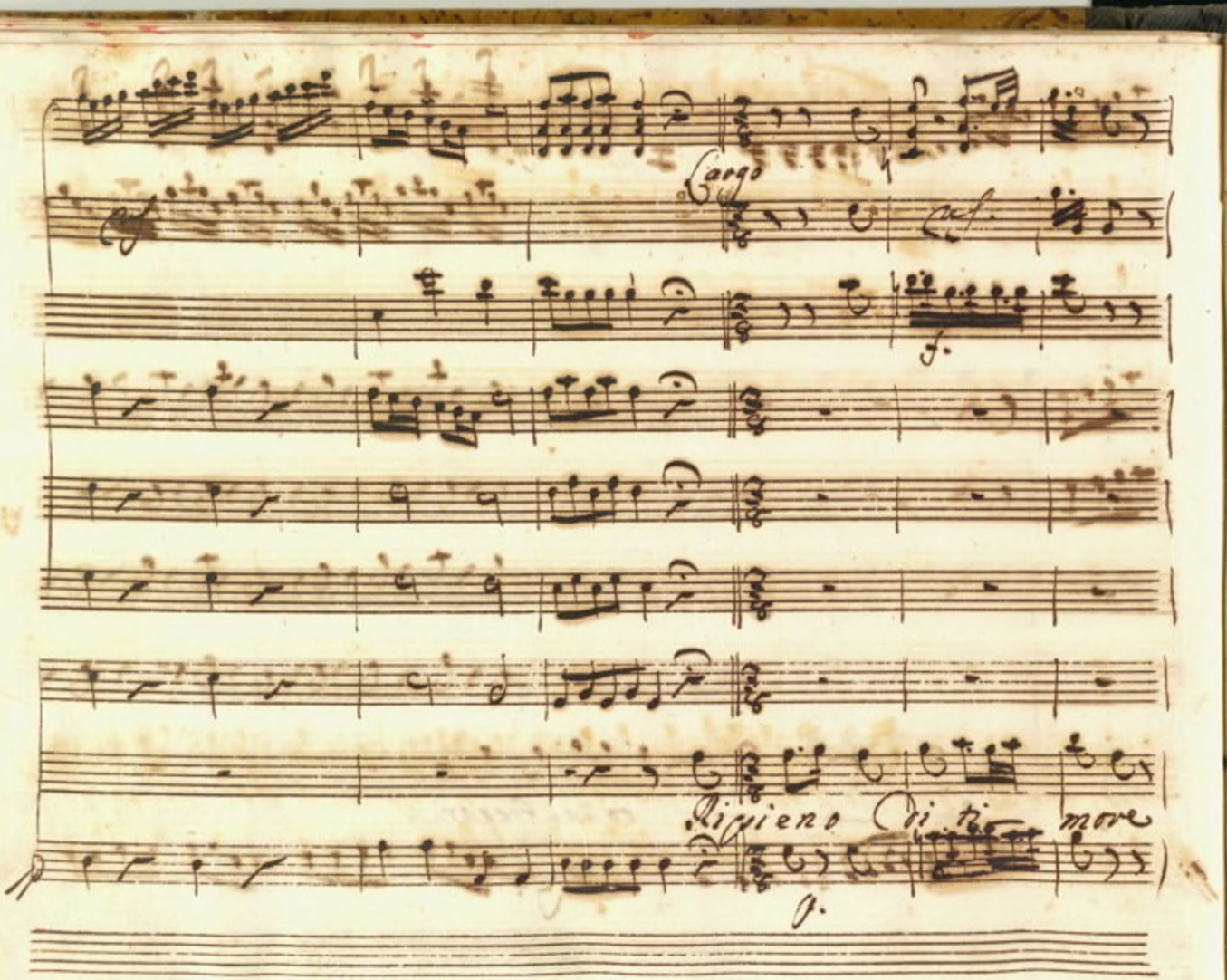

Col Bo:
cento il Mise — ro mio Cove gia sento naufragar

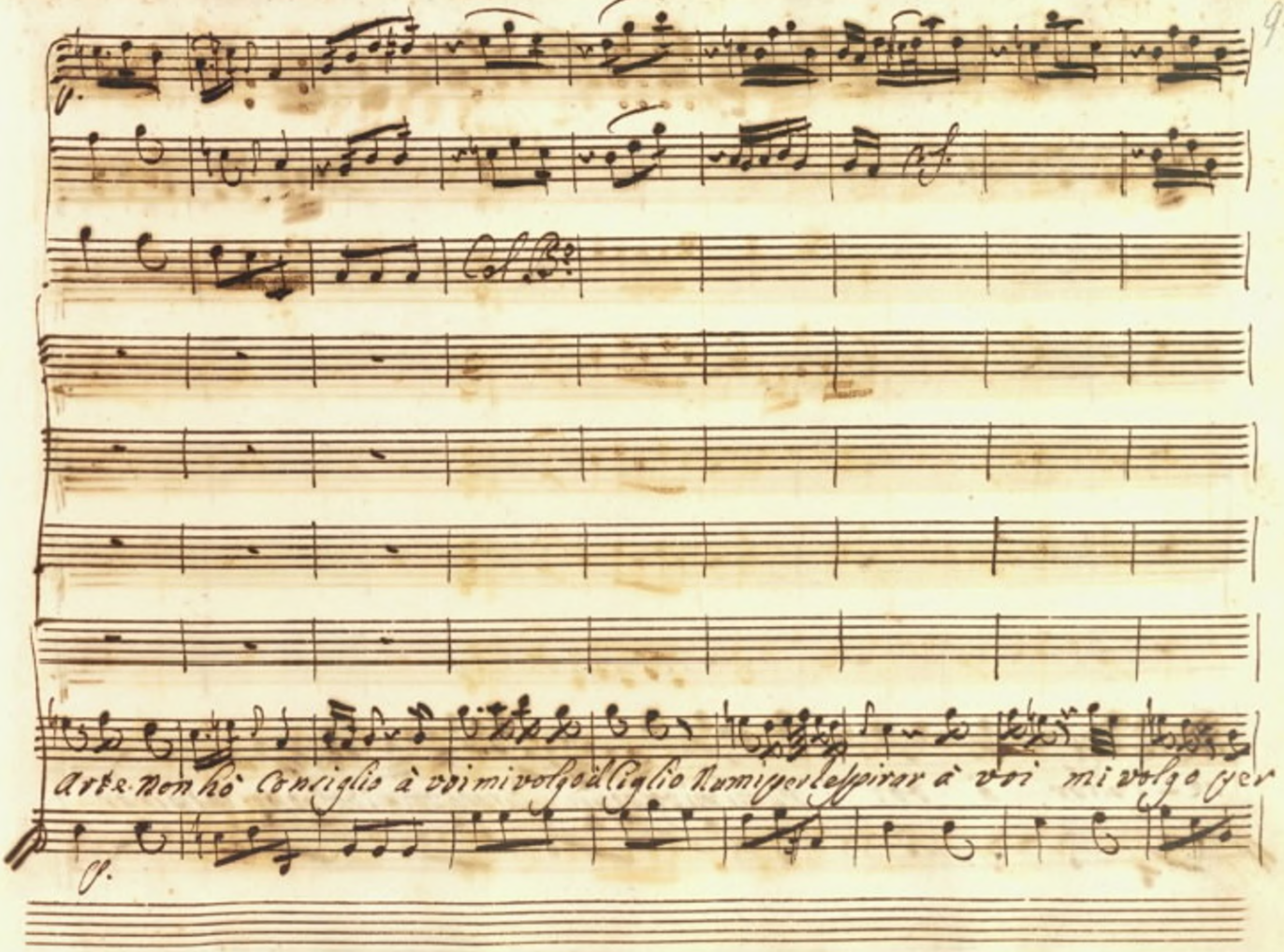

vinf. f. p.
Nau — fragar

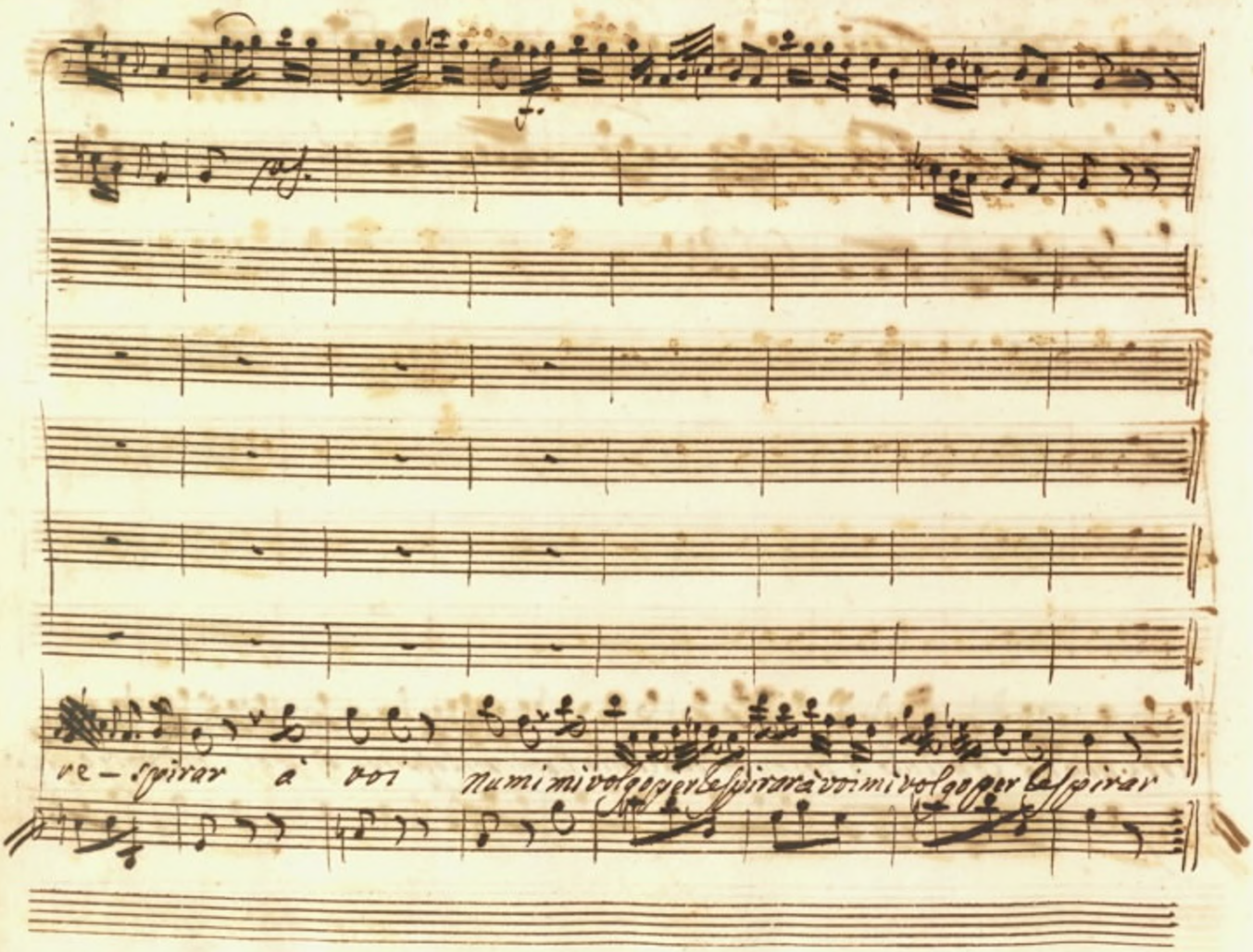

rinfor. f. p.
f. p. f. p. f. p.
già Sento Sento

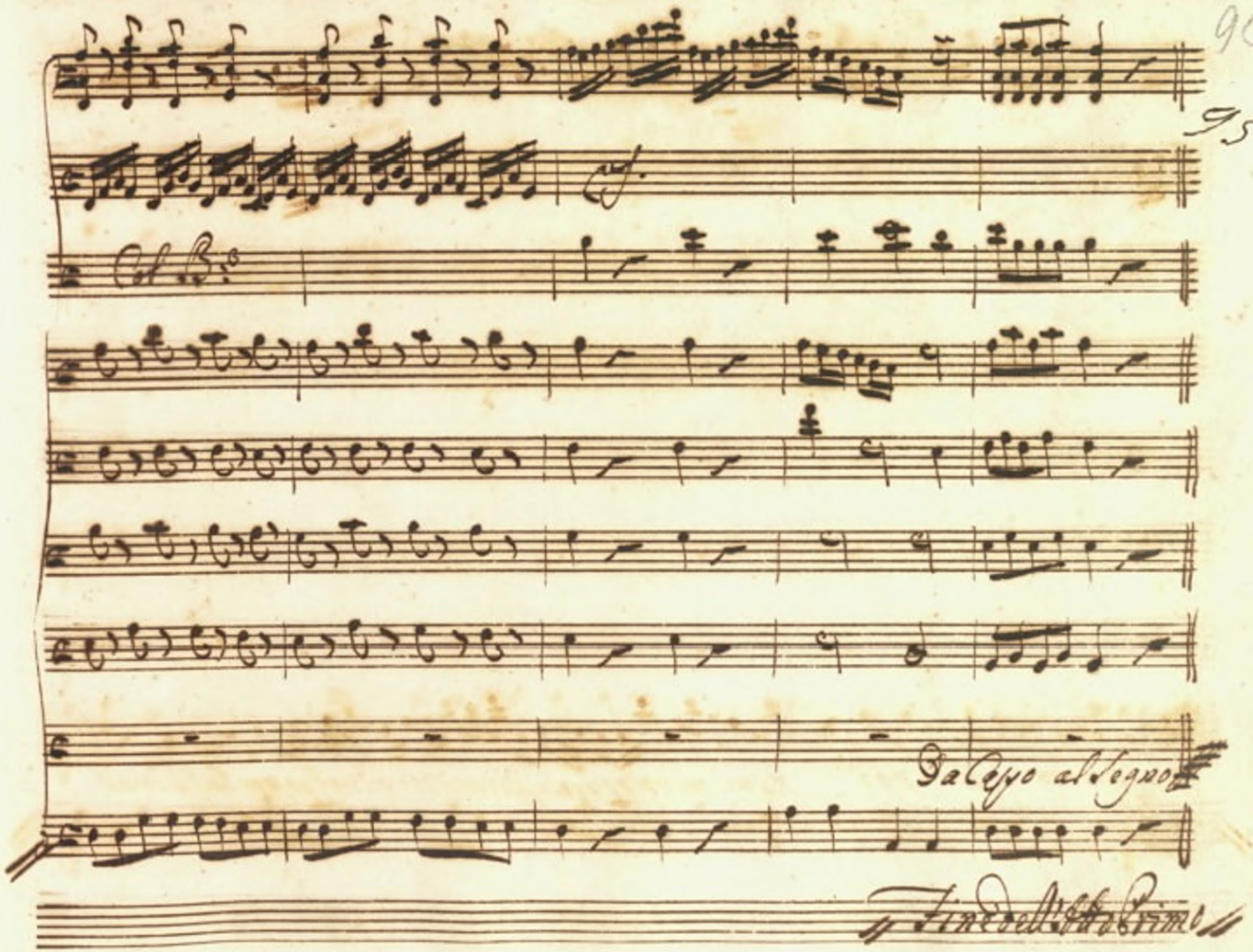

naufragar — nau — fragar
già sento
già sen

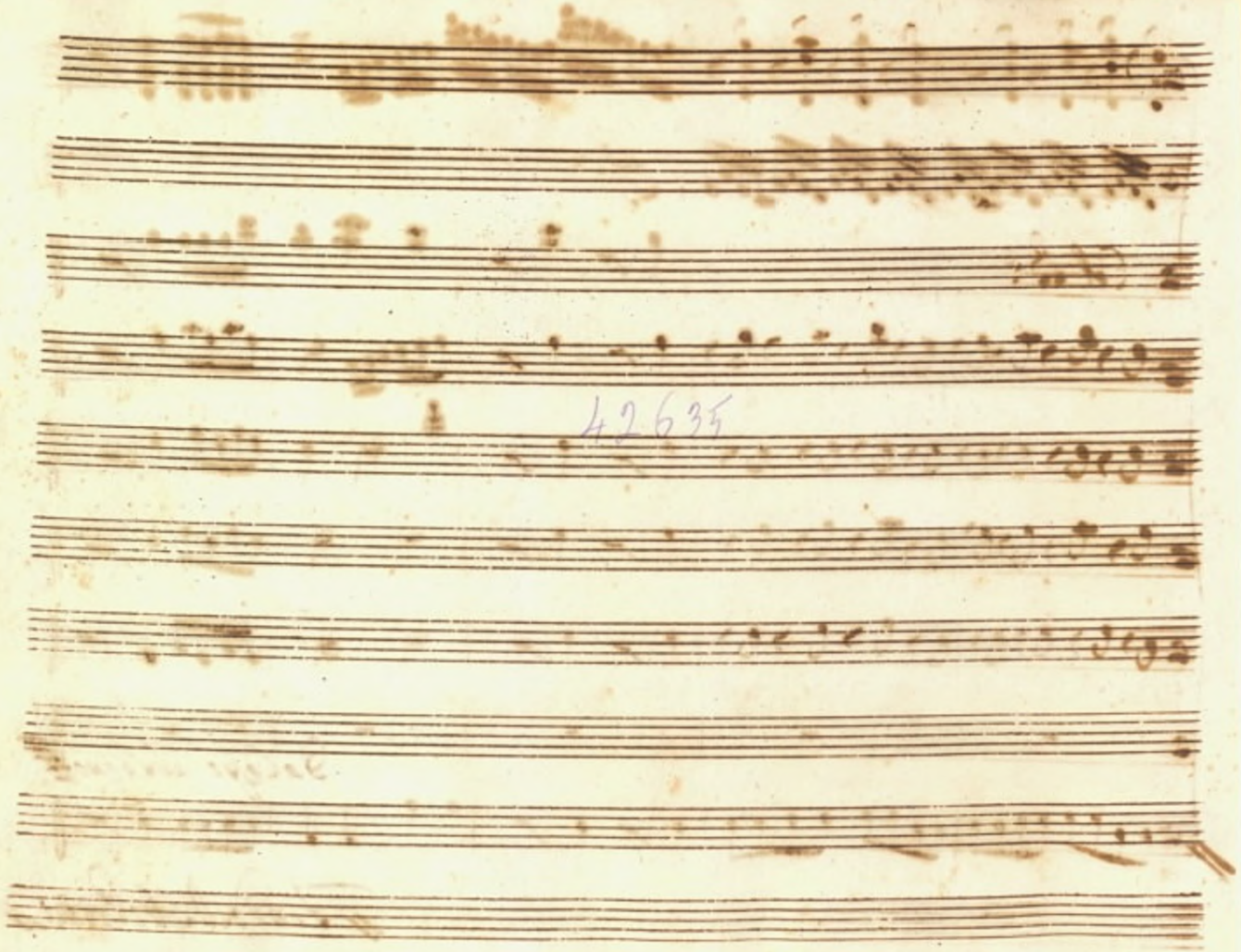

f.
to Son to Naufragar
f.


Largo
Ripieno di ti more


p.
Col B.
Arte. Non hò Consiglio à voi mi volgo il Ciglio Numi per le spirar à voi mi volgo per
p.


re – spirar à voi
Numi mi volgo per respirar à voi mi volgo per respirar


Col B.o
Da Capo al Segno
Fine dell'Otto Primo


42635

42635